aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

l'Unità

ANNO 70. N. 240 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 — GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI — GIOVEDÌ 14 OTTOBRE 1993 L. 1300 / ARR. L. 2600

aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

Per il Cda il caso è ancora aperto
Non va in onda il «Rosso e Nero»

La Rai «sospende» il giudizio su Locatelli

Si fa sempre più delicata la posizione di Gianni Locatelli. Il Cda della Rai non considera più «chiuso» il caso Lombardfin e «sospende» il giudizio sul direttore generale. Giornata drammatica per Raitre. Dopo una serie di convulsi incontri, la decisione: stasera salta *Il rosso e il nero*. Santoro: «Senza certezze e senza direttori di rete e di testata non vado in onda». Provvedimenti disciplinari per il giornalista?

MAURIZIO FORTUNA STEFANIA SCATENI

ROMA. Il caso Locatelli-Lombardifin non è chiuso neanche per la Rai. Lo aveva appena annunciato qualche giorno fa il presidente della Rai, Dematté, di fronte alla commissione parlamentare di vigilanza ma ieri le cose sono bruscamente cambiate. Un secco comunicato del consiglio d'amministrazione dell'azienda informa che il «Cda segue con grande consapevolezza la situazione relativa al Direttore generale e, in attesa delle decisioni dell'organo professionale competente, conferma il pieno apprezzamento sulla sua attività gestionale». Non più quindi, la difesa sperticata di qualche giorno fa, ma un tono più cauto, che «sospende» in qualche modo la posizione di Gianni Locatelli.

Ma quella di ieri è stata una giornata campale anche per quanto riguarda Raitre, Santoro e *Il rosso e il nero*, che stasera non andrà in onda per volere dello stesso Michele Santoro. «Finché non sarà stata fatta chiarezza su chi saranno i direttori di Raitre e Tg3, il *Rosso e il nero* non andrà in onda. Sarebbe come buttarsi dal quinto piano senza rete». Stamattina nuova riunione del Cda per esaminare il caso Santoro. In arrivo dure sanzioni?

A PAGINA 9

Il Tribunale della libertà ravvisa il primo errore giudiziario dei magistrati di Mani pulite
«Inattendibile la denuncia di Binasco». Il funzionario del Pds: «Una decisione serena»

«Accuse infondate»

Pool smentito, scarcerato Fredda

Mancano indizi di colpevolezza a carico di Marco Fredda. L'imprenditore Bruno Binasco, il suo principale accusatore, è inattendibile. Con queste motivazioni il Tribunale della libertà ha ordinato ieri la scarcerazione del responsabile del patrimonio immobiliare del Pds. «Ho sempre ritenuto ingiusta la mia carcerazione – ha detto – per me e per altri è stata usata come strumento di pressione».

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Marco Fredda, il responsabile del patrimonio immobiliare del Pds, esce alla grande da San Vittore, dopo 22 giorni di carcere. Il tribunale della libertà ha ordinato la sua scarcerazione perché non esistono a suo carico gravi indizi di colpevolezza. Non solo. I giudici del riesame ritengono inattendibile l'imprenditore Bruno Binasco, il principale accusatore di Fredda e del tesoriere della Quercia Marcello Stefanini. L'ordinanza afferma che il pm non ha tenuto conto che le dichiarazioni dell'imprenditore potevano essere inquinate da interessi personali e dalla volontà di ingraziarsi i magistrati, sull'onda della campagna anti-pds. Adesso la procura milanese ha intenzione di impugnare la sentenza, ma a questo punto vacillano anche le prove su cui si fonda la seconda richiesta di autorizzazione a procedere contro Marcello Stefanini, che proprio in questi giorni dovrebbe essere discussa dal pool di «Mani Pulite». Marco Fredda racconta i suoi giorni a San Vittore. «Ho saputo dagli altri detenuti del mio braccio la notizia della scarcerazione. Avevano le televisioni accese e verso l'una è partito un urlo. L'ho saputo così».

A PAGINA 3

Per Ciampi sciopero «ingiustificato» Ma apre al sindacato

Lo sciopero generale è «ingiustificato», ma il governo vuole il dialogo con i sindacati. In un'improvvisa conferenza stampa Ciampi conferma: sbagliate le scelte della Camera ma niente fiducia sulla minimum tax. Il governo però non è in grado di imporre il suo progetto, che ritarda di un anno l'entrata in vigore del meccanismo. E non è detto che Camera e Senato riescano a concludere in tempo la riforma. Ieri sera primo stop: la seduta è stata rinviata ad oggi. Lo sfogo di Gallo: «Il fisco non è solo caos». Appello di Ciampi alle banche: riducete i tassi.

R. LIGUORI G. F. MENNELLA A PAGINA 7

La Camera riforma l'immunità. Segreto l'avviso di garanzia

Con 525 sì, 5 no e un astenuto, la Camera approva la riforma dell'immunità parlamentare: nessuna autorizzazione per iniziare le indagini. Ora tocca al Senato. Ma subito dopo la commissione Giustizia, con i voti Dc, Psi e Psdi, indipendenti e federalisti, rende segreto l'avviso di garanzia. La Fnsi: «Gli uomini di Tangentopoli usano ormai qualsiasi mezzo per evitare che i cittadini conoscano la verità». Cicala, presidente dell'Anm: un maldestro tentativo per impedire alla gente di esercitare il diritto di cronaca.

F. RONDOLINO A PAGINA 4

Il giudice Tiziana Parenti, abbia ragione o abbia torto poco importa, è una persona che fa seriamente il proprio lavoro: e ha il diritto di farlo in piena autonomia. Per questo trovo allucinante il vero e proprio agguato politico architettato nei suoi confronti dall'*Indipendente*, il quotidiano brandito da Vittorio Feltri. Che pubblica in prima pagina una foto della Parenti in versione pin-up, sovrastata dal titolo «Ma io non mollo», come se si trattasse di Ciccio Franco asserragliato a Reggio Calabria. E che pubblica – con un masochismo che rasenta l'incoscienza – sgangherate lettere dei suoi lettori forcaioli, nelle quali si invita «la mitica Titti e fare piazza pulita dei comunisti». Se c'è un modo per sputtanare cinicamente il lavoro di un magistrato, è trasformarlo in una macchietta politica, come hanno fatto i commandos di Feltri mettendo la Parenti sui propri striscioni da curva. Finché si scherza, si scherza. Ma Tangentopoli è una faccenda troppo seria per trasformarla in una partita dell'Atalanta. E un giudice, con le responsabilità che si ritrova sul groppone in questo periodo, non merita di essere iscritto, senza preavviso, a una brigata di ultras.

MICHELE SERRA

IL RICORDO

C'era una volta Che Guevara Era mio padre

ALEIDA GUEVARA

Aleida Guevara (nella foto in braccio al padre), prima figlia del secondo matrimonio del Che, medico pediatra all'ospedale William Soler di L'Avana è in Italia per una serie di conferenze. Per l'Unità *ha accettato di scrivere questo articolo sul padre, 26 anni dopo il suo assassinio in Bolivia.*

In questi giorni esce in Italia un libro, edito da Feltrinelli, che è basato sul diario giovanile di un ragazzo che un giorno sarebbe diventato Che Guevara e anche mio padre. È il diario del suo primo viaggio attraverso l'America latina fatto nel 1951, in motocicletta, e poi in autostop con il suo amico Alberto Granado, un bravissimo e simpatico biologo argentino che attualmente vive a Cuba. Quando mia madre mi ha fatto leggere questo diario mi sono molto divertita e mi sono sentita più vicina a mio padre perché ero entrata nel mondo di un ragazzo che non amava solo l'avventura ma aveva voglia di sapere. Un giovane che quando vide da vicino la realtà disperata dell'America latina prese coscienza della necessità di fare qualcosa per i più indifesi, per i più dimenticati. Mi sono sentita orgogliosa di essere sua figlia. Quel giovane simpatico che saluta la vita mi ha fatto capire immediatamente col suo linguaggio franco quello che sentiva di fronte alla mortificazione del continente e quando ho finito di leggere il suo scritto mi sono sentita ancor più obbligata nel tentare di essere migliore, più capace di aiutare gli altri. Qualcuno ha giudicato mio padre un avventuriero e lui stesso in una occasione ha scritto che avrebbe potuto essere «giudicato un avventuriero», però di quella categoria umana che rischia la pelle per la verità in cui crede.

Mio padre non fu un uomo innamorato dell'avventura, fu un uomo completo, innamorato di mia madre e di noi figli. Amò e fu amato. E credo che gli costò una fatica immensa separarsi dalla sua famiglia, ma sentiva un compromesso morale con tutti gli umiliati dell'America e del mondo e sapeva che noi figli avremmo ricevuto a Cuba tutto l'appoggio necessario per formarci come persone degne. L'ultima volta che egli ci vide aveva già cambiato la sua immagine. Ora era il vecchio Ramon. Si era fatto togliere uno a uno i suoi capelli, lasciando solo un po' di peli sulle orecchie e sulla nuca. Si era fatto porre una protesi sopra i denti per cambiare perfino il sorriso e usava lenti da miope al punto che dovette imparare nuovamente a camminare con cautela per non cadere. Era pronto per partire da Cuba, dove si era preparato con i suoi compagni per la sua missione in Bolivia. Era Ramon, uno spagnolo, amico di papà. Così mia madre ce lo presentò. Quella sera abbiamo vissuto momenti simpatici, teneri, bellissimi. Ramon, ad un certo punto, si versò un bicchiere di vino rosso puro. E io che avevo cinque anni e mezzo dissi: «Tu non sei amico di mio padre perché lui il vino lo beve misto all'acqua». Così versai dell'acqua nel suo bicchiere e papà bevve il vino con l'acqua con divertito piacere. Più tardi, dopo aver terminato la cena, giocando con i miei fratelli, sono caduta e ho battuto la testa su un tavolo di marmo. Ramon immediatamente corse, mi prese in braccio, mi mise del ghiaccio sulla fronte e mi tranquillizzò con tanta tenerezza e apprensione che io sentii qualcosa di speciale tanto che, poco dopo, dissi a mia madre: «Credo che quest'uomo sia innamorato di me». Mi avevano taciuto che era mio padre però io sentivo che nessuno mi amava come lui.

Io lo amo e quando parlo di lui sento tranquillità, dolcezza e mi succede qualcosa di particolare: la mia mente è capace di ricevere il calore umano che c'è attorno a me. Per questo l'altro giorno mi sono sentita a disagio quando un giovane giornalista italiano sorpreso di come io stessi parlando di Fidel Castro mi ha interrotto per chiedermi se questo affetto e questa riconoscenza che io e il mio popolo sentiamo per Fidel, non suonasse retorica e retrograda. Forse per qualcuno sarà così. Disgraziatamente in questo momento i sentimenti verso gli uomini ai quali devi qualcosa non sono di moda. Però per me e per il mio popolo amare chi ti ha aiutato a crescere e vivere in un mondo più umano, più accettabile è un modo di ringraziare e di essere un essere capace di ricordare.

Lo stesso giovane giornalista, evidentemente in vena di sensibilità, mi ha chiesto anche se non considerassi superato il mito di mio padre. Non sapevo cosa rispondere alla sua sicurezza. Forse non sapeva che l'80% dell'umanità non vive ancora adesso una vita degna, forse non era documentato sul fatto che l'America latina è più povera e disperata adesso di quando mio padre sognava di riscattarla. A lui, evidentemente, sembrava strano che 26 anni dopo l'assassinio del Che la sua vita e il suo pensiero siano ancora un esempio per uomini giovani e meno giovani anche in questa parte del mondo che pare abbia paura dei sentimenti.

Per questo ai ragazzi che si riconosceranno negli entusiasmi e nelle speranze del giovane Guevara nel diario del suo primo viaggio in America latina io voglio ricordare le parole di una milonga, un tipo di canzone argentina che senza paura della retorica dice: «Se io morirò non piangere per me. Fai quello che facevo io e continuerò a vivere in te». Questo è il sentimento prevalente in noi, figli di Che Guevara.

La Procura militare conferma l'indagine su alcuni ufficiali accusati di alto tradimento da Donatella Di Rosa

Destituito il generale sospettato di golpe

Indagato Nardi, il terrorista nero creduto morto

Ora Gianni Nardi, il neofascista ufficialmente morto nel 1976, è sotto inchiesta per associazione sovversiva e banda armata. Una decisione clamorosa, quella della Procura di Firenze, che non significa però che siano state trovate prove inconfutabili sull'esistenza di Nardi. Sotto inchiesta è finito anche il generale Monticone, che ieri è stato sospeso dal servizio. Donatella Di Rosa promette nuove rivelazioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Per la contorta vicenda del presunto golpe la magistratura di Firenze, adesso, indaga sul generale Franco Monticone, che ieri è stato anche sospeso dal comando della Forza di intervento rapido, dal ministro della Difesa, Fabio Fabbri. Ipotesi di reato: concorso con Donatella Di Rosa, Aldo Michittu e terroristi neri in traffico di armi, associazione sovversiva e banda armata. Sotto inchiesta anche il neofascista Gianni Nardi, ufficialmente morto in Spagna nel 1976. Gli atti sono stati trasmessi alla procura militare di Roma, che indaga su quindici ufficiali chiamati in causa dalla donna. Ieri, intanto, Donatella Di Rosa ha convocato un'altra conferenza stampa, annuncia un nuovo memoriale e promette rivelazioni sulla strage di Brescia, sull'accademia dei Georgofili e sul delitto Pecorelli. E intanto anche Craxi parla di golpe e di un grande vecchio.

BENASSAI LAMPUGNANI SARTORI TUCCI ALLE PAGINE 5 e 6

Donatella Di Rosa

LA PARTITA DEL MONDIALE

Bell'Italia: 3 a 1 alla Scozia

STEFANO BOLDRINI MARCO VENTIMIGLIA FRANCESCO ZUCCHINI NELLO SPORT

Annullato il trasferimento e sospeso lo sgombero. Il sindaco è accusato di aver taciuto sull'inagibilità del Trotter
La replica: «Si sapeva. Collaborerò, ma non sono d'accordo». Scende in campo la Curia: «No allo scontro con Roma»

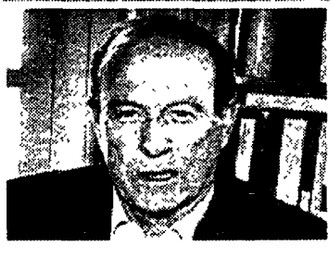
Leoncavallo: guerra tra prefetto e Formentini

ROSANNA CAPRILLI ROBERTO CAROLLO

MILANO. L'un contro l'altro armati. Se nel quartiere la minaccia di guerriglia sul caso Leoncavallo si è risolta in un abbraccio popolare fra le mamme del Trotter e i leoncavallini, fra il sindaco leghista Marco Formentini e il prefetto Giacomo Rossano è guerra più che mai. I padiglioni del Trotter sono inagibili, dicono i tecnici del Comune. Che locali idonei li trovi allora il sindaco, ordina il prefetto. Formentini non capisce ma si adegua. «Mi darò da fare ma qualunque sarà la scelta sarà affare della prefettura». Lui non ci sarà, ma stasera la Lega andrà in corteo davanti alla sede del governo. Su Formentini e sul Carroccio piovono accuse di strumentalismo elettorale. «Demagogia e populismo» dice la Cgil. E il settimanale della Curia di Martini ironizza sulla crociata della Lega: «Certi toni sono da Cinque Giornate di Milano. C'è da chiedersi se stiamo già vivendo in un altro Paese, o se dobbiamo sentirci come i sudditi di Francesco Giuseppe. Il caso Leoncavallo, dopo 18 anni, era l'ultima preoccupazione dei milanesi, ed era stato quasi dimenticato da questa Giunta, quando un energico squillo di tromba dell'on. Bossi l'ha riportato sulla scena. Non serve mostrare i muscoli, ci vuole buon senso. O si vuole una città sotto assedio?». Intanto il caso approda a «Milano Italia».

A PAGINA 11

L'INTERVISTA



Giorgio Bocca
Ai leghisti ho detto: fermate Bossi

IVAN DELLA MEA A PAGINA 2

Paolo Rossi
Caro sindaco così non va

FABRIZIO RONCONE A PAGINA 11

Ogni lunedì con l'Unità
I LIBRI DELL'UNITÀ
l'Unità
MONGOLFIERE
Sabato 16 ottobre
Alice nel paese delle meraviglie
Lewis Carroll

Giorgio Bocca
giornalista

«L'ho detto ai leghisti, fermate Bossi»

«Ivan Della Mea assessore?», scriveva Giorgio Bocca nel suo famoso articolo su *Repubblica* intitolato «Grazie barbari» a commento dei successi elettorali della Lega. Ed ecco ieri Ivan Della Mea a casa di Giorgio Bocca per discutere del Leoncavallo di Formentini, di Bossi. «Il potere di Bossi nella Lega è troppo pericoloso». Il Leoncavallo? «Non capisco perché Formentini non ha voluto trovare un altra sede». Comunque sul centro sociale «il nuovo centro moderato romano sta cercando di costruire il fronte anti-Lega quello che non vuole le elezioni e che sta riciclando chi dovrebbe essere fuori dalla politica».

IVAN DELLA MEA

■ MILANO Sul citofono di via Bagutta numero boh ci sono due G B uno liscio uno corretto con «studio». Mi chiedo dove può essere lui alle due e mezzo del pomeriggio. Decido per lo studio. Suono «Sì?» dice lui «Ivan Della Mea» dico io «Sali» lui «Dove?» io «C'è la portinaia» lui Clik fine.

È un bel palazzo splendido portone e altrimenti non potrebbe essere in una delle vie milanesi più su-in e più top-vip.

La portinaia c'è «la scala a sinistra, su, poi a sinistra e ancora a sinistra». Davvero non pensavo di dovere andare tanto a sinistra per arrivare fino a lui. Una porta mezzo aperta. Mi affaccio. Lui mi viene incontro e ci si da la mano io sono io lui è Giorgio Bocca e deve finire cose sue. Mi fa accomodare. Bocca torna alla scrivania e al computer scrive con due dita come ogni giornalista che si rispetti. Di quando in quando si scusa secco. Mi guardo intorno lo studio, grande, coi soffitti alti e i travi di legno vecchio non trattato, prende una miseria di luce dalla finestra che dà sulla via e con lui lì con quella sua faccia di legno non trattabile mi da l'idea di una baita di montagna per tomi bisognosi di aria buona, libri ce n'è dappertutto, tanti tantissimi e io potrei anche compiacermi della mia metafora alpestre se non fosse per la *parure* cibernetica che gli invidio. Un tot di telefonate in arrivo, un tot di risposte, brevi, in partenza.

Qualcosa mi strofina la mano. Una gatta soriana bellissima e affettuosa a caccia di coccole. Non ho di meglio da fare. Oddio ci sarebbe un intervista da mettere insieme ma c'è tempo e nell'attesa, una gatta mi va benissimo fa casa, posso addirittura giocare con lei e ci gioco.

Giorgio Bocca, di persona, non lo vedo dal '64 ventinove anni. Giorgio Bocca, che io sappia, non mi vede dal '64 ventinove anni anche per lui. Non sono pochi ventinove anni un terzo largo di vita. Cionondimeno, cito a memoria «Ivan Della Mea, assessore?» ha scritto lui nel suo osannato o vituperato «Grazie barbari» pubblicato a giugno su *la Repubblica*, in piena campagna elettorale per l'elezione del sindaco milanese una parafrasi, non felicissima del «Carneade, chi è costui?» roba da manzoniano di ritorno che tiri quattro paghe per il lesso, amen, dopo ventinove anni e un solo incontro nella vita, pazienza. E io ex candidato nella squadra di Nando Dalla Chiesa, con delega del sindaco per tutto quello che riguardava l'associazionismo e il volontariato e i giovani e lo sport e il tempo libero e non so che altro, io devo intervistare un Giorgio Bocca sul Leoncavallo io il diavolo e lui l'acqua santa o viceversa che nulla cambia vabbe.

«Chi scrive?» - mi chiede lui e mi spiazza come chi scrive?

Ho il registratore, dico. E il registratore ce l'ho, ma proprio non mi riesce di farlo funzionare. Che figura del put davanti a tanto collega... Fa niente, dico, scrivo io.

So poco o nulla del Leoncavallo, dice lui «mica male come approccio d'intervista a tema» penso. So soltanto continua che tutta la faccenda è roba da campagna elettorale. Per come lo conosco, io credo che Formentini non avesse alcuna voglia non a giugno e neanche oggi di cacciarsi in questa rogna. Il fatto è che nella Lega la parola di Bossi è legge per tutti.

Sei proprio convinto che Bossi ordina e Formentini fa?

Tutti fanno, non solo Formentini. Io ricevo ogni giorno telefonate e lettere di leghisti che non sono d'accordo con Bossi e io rispondo sollecitandoli a tamponarlo a chiuderlo. Niente da fare, non se la sentono. Il potere di Bossi nella Lega è troppo e troppo pericoloso. Lui può sbattere fuori chiunque in qualsiasi momento. E non è tanto facile fargliela. Bossi è una bestia della politica ha fiuto intuito e tenacia.

Martedì mattina, a Radio Popolare, Bossi ha detto che nulla sa di quelli del Leoncavallo. È credibile?

No. Bossi sa del Leoncavallo tutto quello che sanno coloro che non lo vogliono che quelli li occupano abusivamente uno spazio privato, che sono diversi che sono gli ultimi epigoni degli anni di piombo e della cultura del 68.

Perché non del '77?

Bé si quegli anni li poco cambia. L'importante per Bossi è che il Leoncavallo divenga un segno anzi *il segno di quanto resta* dell'autonomia organizzata della violenza delle occupazioni degli abusi contro la proprietà privata. Bossi sa che in questi ultimi anni il concetto di proprietà privata si è diffuso a macchia d'olio e che diventando un valore sempre più importante ha attivato meccanismi di autodifesa. Bossi ha intuito che bastava un niente perché nell'immaginario collettivo quelli del Leoncavallo diventassero simbolo e bandiera degli espropri del disordine sociale e di tutto ciò che è contro la proprietà privata. E bisogna dire che l'operazione gli è riuscita in maniera splendida. Che poi in tutta Italia si parli del Leoncavallo e che qui, a Milano nulla si dica e si faccia per l'emarginazione di settemila persone del quartiere Calvairate be questo è colpa di tanti cattiva informazione cattiva politica e pessima amministrazione. Il fatto è che nel Calvairate emarginati sono i normali i normali non fanno notizia e non diventano segno di niente.

Se è per questo, anche il dato che a Milano l'abusivismo sia di gran lunga superiore a quello di Napoli non fa notizia e ciò significa soltanto che quella del Leoncavallo è una mina volutamente innescata. Da Bossi, tu mi dici, ma a me non riesce di credere a questa totale sudditanza di Formentini.

La vicenda del Leoncavallo si colloca in un ambito di illegalità e di anarchia diffuse che per vent *anni sono* state tacitamente accettate. So che a differenza del Calvairate e di altre situazioni anche peggiori dal punto di vista del disagio sociale il Leoncavallo colpa sua s'è sempre esposto come un covo di illegalità palese. Prima e poi sui giornali e tiniva. Quanto alla sudditanza di Formentini rispetto a Bossi anche questa è palese. Cionondimeno Formentini è un uomo capace intelligente e io non mi spiego perché non abbia voluto trovare un'altra sede vera a quelli del Leoncavallo o meglio posso spiegarmelo soltanto con la sudditanza e forse con il fatto che sul Leoncavallo il nuovo centro moderato romano sta cercando di costruire il fronte anti-Lega *quello che non* vuole le elezioni e che sta riciclando gente che da tempo dovrebbe essere fuori da qualsiasi vicenda politica. È incredibile che uno come Craxi abbia oggi l'arroganza di ripresentarsi pubblicamente di minacciare di ricattare e di riproporsi tutto questo porta soltanto acqua al mulino di Bossi.

Sono tanti quelli che si stanno riciclando, tutti praticamente. Eppure, sarebbe bastato votare per una volta ancora col vecchio sistema elettorale e ci saremmo liberati per sempre di tutti i Craxi.

Penso anch'io che sarebbe stato meglio votare con la proporzionale per farli fuori tutti. Per tornare al Leoncavallo una cosa è certa del problema dei giovani frega niente a nessuno.

La gatta mi chiede di giocare e io capisco che l'intervista è finita. Metto in borsa l'utile quaderno e l'inutile registratore. Mi alzo. Saluto la gatta che si chiama Mariani ripeto Mariani come un non so chi che è andato in casa di Bocca a fare non so che. Lui mi accompagna alla porta.

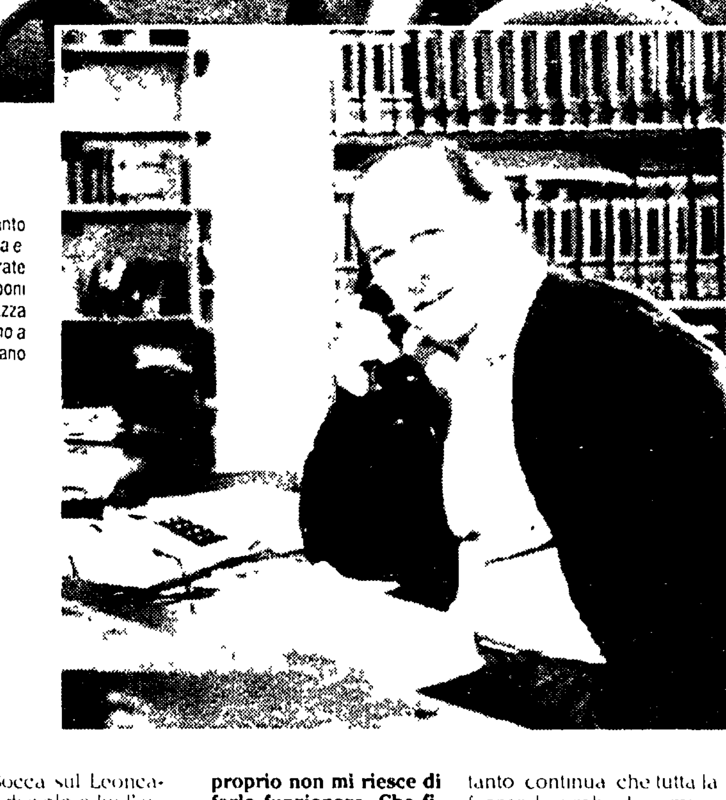
Mi fa piacere averti conosciuto. Senti per quanto riguarda quell'accenno su di te nel mio articolo del giugno scorso.

Grazie barbari.

Quello puoi scrivere che mi.

Scrivo niente. Sono faccende tue pensacitu.

Ci salutiamo. Forse penso ci rivedremo tra ventinove anni. Il che a ben vedere è il miglior augurio che posso fare a me stesso. E anche a lui.



Qui accanto Bocca e sopra grate antibarboni in Piazza Duomo a Milano

Dobbiamo battere il separatismo

FIORELLA GHILARDOTTI *

In questi mesi la Lega di Bossi ci ha abituato ad un tempo altalenante: tira il sasso per poi ritirare la mano. Bossi proclama un giorno i suoi propositi secessionisti e li smentisce il giorno dopo dichiarandosi fautore solo del federalismo integrale. [illegible] sulle mani le uscite più scomode del professor Miglio ma poi le iniziative annunciate — dalle [illegible] alla possibile proclamazione di un [illegible] per la Repubblica del Nord — sono di fatto [illegible] delle teorie dell'ideologo della Lega. Il progetto della Lega Lombarda non ha niente di federale ed è oggettivamente separatista. [illegible] al di là del folclore delle uscite anche volgari di Bossi all'elaborazione ideologica del professor Miglio abbiamo il [illegible] quadro del modello [illegible]: il progetto vero è quello di una [illegible] composta da membri delle assemblee legislative delle tre macroregioni [illegible] governo delle tre Repubbliche. In sostanza un modello di Parlamento simile a quello europeo [illegible] un governo federale simile all'attuale Consiglio dei ministri europeo con rischi di paralisi evidenti, poiché le decisioni presumibilmente dovranno essere assunte all'unanimità.

Emerge un disegno sul quale non si può più sorvolare o scherzare [illegible] conseguenze gravi sull'unità nazionale [illegible] Miglio come [illegible] Bossi e gli altri dirigenti della Lega con maggiore o minore volgarità continuano a puntare sulle diversità oggettive tra Nord e Sud [illegible] quasi la storia [illegible] anni di unità nazionale non avesse prodotto [illegible] profonde radici nel nostro paese.

Questa prospettiva pericolosa era chiara fin dalla nascita della Lega ma è stata sottovalutata da tutte le forze politiche, Pds incluso, dalla società civile, dagli intellettuali [illegible]. Una prospettiva pericolosa non solo sul terreno dell'[illegible] democratica [illegible] ma anche se si [illegible] a partire da quelle del Nord [illegible] con una critica lucida e impietosa ai mali che ha prodotto il centralismo dello Stato voluto e incrementato dalle forze di governo soprattutto negli [illegible] a sostegno del sistema di potere messo oggi in crisi da Tangentopoli [illegible] ancora ridisegnando la forma dello Stato [illegible] puntando sull'autogoverno delle autonomie [illegible] sul quale rifondare la nostra Repubblica secondo un modello federalista che le [illegible].

Si deve lavorare rapidamente per costruire questa alternativa [illegible] quattro presidenti del Pds che reggono le Giunte della Toscana, dell'Umbria, dell'Emilia Romagna e del Veneto che con [illegible] il manifesto per il regionalismo [illegible] presentato nei giorni scorsi a Milano [illegible] dare il [illegible] contributo con proposte concrete di riforma istituzionale. La strada per apportare le modifiche della Costituzione e ridisegnare una nuova forma di Stato comporta tempi lunghi. Vedo nell'immediato [illegible] anche per le Regioni [illegible] simbolici ma concreti [illegible] delle Regioni.

Questo Parlamento [illegible] delle Regioni deve varare entro la prima [illegible] la nuova legge elettorale per le Regioni superando [illegible] la Camera dei deputati. Sarebbe grave che non lo facesse. Sarebbe un colpo mortale al processo di riforma che deve portare le Regioni ad essere il perno di un moderno Stato democratico in sintonia con quanto avviene in Europa.

Seconda questione: l'autonomia finanziaria delle Regioni. La difesa dell'unità nazionale non può passare attraverso un accentramento del vecchio centralismo dello Stato a partire dalla questione nodale e con la critica del Fisco. Non c'è lotta al centralismo, non si fanno passi avanti in direzione dell'autogoverno delle Regioni se non si toccano i meccanismi che oggi fanno dipendere i bilanci regionali per il 90 per cento dallo Stato centrale, se non si introducono correttivi che [illegible] — diano una autonomia finanziaria alle Regioni. È questo un vantaggio di tutte le Regioni, quelle del Nord e quelle del Sud, tutte impegnate a misurarsi con i bisogni delle rispettive collettività, ad assumersi responsabilità di governo, a trattare alla pari con lo Stato centrale. La legge finanziaria in discussione in questi giorni al contrario va in tutt'altra direzione. Diminuisce le risorse a favore delle Regioni e obbliga le stesse ad imporre imposte e tasse addizionali per far fronte ai tagli.

Era ed è invece logico aspettarsi dal governo ma ancora di più dal Parlamento prime misure anche simboliche sulla strada del decentramento e dell'autogoverno regionale. Sarebbe quindi di assoluto rilievo se le Regioni riuscissero a consolidare [illegible] con leggi ordinarie almeno tre principi:

— una parte dell'Iva prodotta regionalmente deve essere delle rispettive Regioni;

— nessuna imposizione regionale deve essere aggiuntiva a tasse statali per coprire i minori trasferimenti;

— va definito un programma triennale vero per gli investimenti con priorità coordinate tra singole Regioni e governo e gestiti con accordi di programma che dettano precise condizioni in quanto a responsabilità e entità dei finanziamenti [illegible].

Presidente della Regione Emilia Romagna

l'Unità

Direttore Walter Veltroni
Condirettore Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario Giuseppe Caldarola
Vicedirettori Giancarlo Bosetti Antonio Zollo
Redattore capo centrale Marco Demarco

Editrice spa l'Unità
Presidente Antonio Bernardi
Consiglio d'Amministrazione
Antonio Bellocchio Antonio Bernardi Elisabetta Di Prisco
Amato Mattia Corrado Morgia Mario Paraboschi
Onelio Prandini Elio Quercioli Liliana Rampello
Renato Strada Luciano Ventura
Direttore generale Amato Mattia

Direzione redazione amministrazione
00187 Roma via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06 699961 telex 613461 fax 06 6783555
20124 Milano via Felice Casati 32 telefono 02 67721
Quotidiano del Pds
Roma Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Milano Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599

Certificato n. 2281 del 17/12/1992

Povero Bertoldo, senza Cacasenno!

ENRICO VAIME

■ Per capire un po' meglio cosa stava succedendo alla Rai martedì sera ho guardato Canale 5. Al «Maurizio Costanzo Show» (dalle 23.30 circa fino alle due) s'è parlato di Sandro Curzi direttore del Tg3 e quindi della rete sotto il tiro dei «professori». In un clima diverso dall'attuale un *talk show* come quello sarebbe stato *possibile trasmetterlo su una* rete del servizio pubblico: si sarebbe trattato di un approfondimento doveroso, un chiarimento *delle oltre* sessanta pagine farraginose che la nuova dirigenza ha partorito come dichiarazioni d'intenti. Ma con *questo clima mentre i dipen*denti e la direzione comunicano fra loro per fax o attraverso comunicati stampa e agenzie giornalistiche era impensabile un fatto così naturale. Chi ha pensato Maurizio Costanzo l'ha fatto bene: ha radunato facilmente *un gran numero di* personaggi rappresentativi ed ha organizzato una specie di «festa per il nostro caro amico Sandro» *per parodiare* il titolo d'una celebre commedia americana nella quale nel festeggiare un certo Harold si finiva per sviscerare non pochi imbarazzanti problemi comuni a molti.

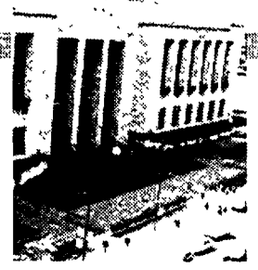
Così è successo anche al teatro Parioli durante quella specie di «serata d'onore» che ha rischiato com'è fatale per manifestazioni del genere di trasformarsi in commemorazione. Una interminabile passerella di personaggi ha testimoniato solidarietà a Curzi e ad una rete che vivono giorni *bui, una specie di persecuzio*ne strisciante con a capo tanto da parte di riformatori di battaglia che cominciano a rivelarsi almeno strani *un gioiello di fa*miglia sta per essere smontato e liquidato non si sa perché. Ce lo sono chiesto martedì sera molti da Indro Montanelli e Gillo Pontecorvo da Valentino Parlato e Miriam Mafai che ha chiesto meravigliata anche lei ma come sono riusciti questi «nuovi» a far fuori (o meglio per ora a tentare di far fuori) quelle persone che i vecchi tenevano sotto tiro ma erano costretti comunque a sopportare? Nessuno ha trovato una risposta adeguata e del tutto convincente. Mentre le telecamere inquadravano i posti vuoti di Santoro (un agitazione per comprensibili ragioni di solidarietà tra l'altro come si fa a *produrre quando vengono* a mancare i referenti naturali dell'iniziativa e di Angelo Guglielmi (in quel momento *ostaggio del direttore De Matté* col quale ha detto un sibillino comunicato Ansa stava discutendo il proprio futuro *aziendale*) persino Pierferdinando Casini e Alessandra Mussolini manifestavano la loro adesione. Più vivace e stavolta addirittura simpatica — la seconda che non riusciva a sopportare la vicinanza fisica di Fontana (l'ex Bertoldo de *Il popolo*) che l'altra sera forse in difficoltà per l'assenza di Bertoldino e Cacasenno coi quali costituiva un trio (ma in sala abbiamo visto Enzo Carra e Bruno Vespa. Non bastava no?) ha tartagliato non poche stranezze come quella che per cambiare bisogna in pratica smantellare tutto anche quello che funziona.

Chissà se il duo De Matté Locatelli saranno fischiate le orecchie in quelle due ore abbondanti di lucide rimostranze e obiezioni. Chissà se anche in questo caso l'incomprensibile coppia risponderà come ha fatto per il caso Santoro con *un altro dispaccio dove* si sostiene ancora una volta che ci si trova davanti a rispettabili opinioni che la dirigenza non accetta. A chiudere con sorprendente efficacia la serata l'opinione di due simpaticissime signore napoletane. Due utenti che pagano il canone quindi due referenti veri e naturali. Vulimmo a Raitre hanno detto. Forse per farsi ascoltare da chi decide dovranno anche loro mandare un fax ripetere il loro desiderio. Naturale che ospitavano tra tante fiumi le opinioni della gente stesso essere sì intelligente che.

Goffredo Camino

Generale / in mezzo al campo / c'è una contadina curva sul tramonto / sembra una bambina

Questione morale



Il Tribunale della libertà ha giudicato del tutto inattendibili le dichiarazioni dell'amministratore dell'Itinera, Binasco
«Ha cambiato versione per ben individuabili motivi di interesse»
Ha lasciato San Vittore dopo aver trascorso 22 giorni in cella

Marco Fredda incarcerato ingiustamente

In libertà il responsabile del patrimonio immobiliare del Pds

Libertà per Marco Fredda, responsabile immobiliare del Pds, in carcere da tre settimane. Lo ha deciso il Tribunale della libertà che ha dato bacchettate a pm e giudice delle indagini preliminari. Secondo il Tribunale, le recenti dichiarazioni del manager Bruno Binasco, che portarono in carcere Fredda, sono inattendibili, probabilmente volte a sfruttare la campagna contro il Pds per trarne dei vantaggi.

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Marco Fredda è libero. Il responsabile del patrimonio immobiliare del Pds, dopo 22 giorni di carcere, ieri sera ha guadagnato la libertà. E se l'è proprio guadagnata... Il Tribunale delle libertà ha sostenuto che Fredda è stato messo in galera in base a dichiarazioni di Bruno Binasco (manager dell'Itinera) che sono inattendibili; anzi, c'è il sospetto che le abbia fatte per sfruttare a suo vantaggio, e a vantaggio del padrone dell'Itinera Marcellino Gavio, la campagna di stampa contro il Pds. Non solo. Il tribunale delle libertà dà bacchettate sulle dita – ed è la prima volta nella storia di «Mani Pulite» – ai pm Antonio Di Pietro e Tiziana Parenti, oltreché al giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti, che avrebbero dovuto valutare la possibile inattendibilità del manager.

Marco Fredda era stato arrestato il 18 settembre scorso assieme all'ex funzionario del Pci Primo Greganti per finanziamento illecito del partito. Secondo gli inquirenti, confortati dalle dichiarazioni di Binasco rese nel settembre scorso, Fredda e Greganti «in concorso tra loro e con l'on. Stefanini Marcello (tesoriere del Pds), ricevevano la somma di lire 450milioni circa da Binasco Bruno, rappresentante dell'Itinera del Gruppo Gavio». In sostanza, per l'accusa, tra 1990 e 1991 si sarebbe svolta una trattativa di compravendita di un immobile romano degli Editori Riuniti. Binasco ha detto di aver anticipato un miliardo, con l'intermediazione di Greganti, e che quando l'affare andò a monte gli furono restituiti solo 750 milioni, invece di quelli dovutigli (1 miliardo più 200 milioni di interessi). La differenza, secondo Binasco, finì nelle casse del Pci-Pds. Fredda e Greganti lo negano e dicono di aver restituito il dovuto.

Dopo la decisione del tribunale della libertà (sesta sezione penale) è caduto il teorema Binasco. Non solo non reggono le sue tesi, ma, anche se fossero fondate, non si configura appieno nemmeno il reato di finanziamento illecito. Una decisione che scagiona anche il tesoriere del Pds Stefanini, come scrive il tribunale. La Procura valuterà ora la possibilità di presentare ricorso contro la decisione del tribunale.

Comunque i giudici del riesame non usano mezzi termini. Sottolineano che Binasco durante i suoi interrogatori precedenti a quelli di settembre scorso (dal luglio 1992 in poi) non aveva mai parlato di soldi al Pci-Pds. Aveva detto: «Con Pci prima e con il Pds poi le questioni venivano regolate in un altro modo. Le cooperative chiedevano costantemente che venisse loro riservata una parte dei lavori». Bruno Binasco allora aveva detto più volte che le mazzette andavano a Dc e Psi. Eppure di recente aveva cambiato versione. Come mai?

Scrive il tribunale della libertà, riferendosi ai magistrati inquirenti: «Non risulta... che sia stato nemmeno chiesto all'indagato il motivo dell'improvvisa modifica rispetto alla precedente versione costantemente resa in passato sui medesimi fatti. Né una tale domanda è stata posta nel successivo interrogatorio del 17-9-93, quando pure il pm aveva certamente avuto il tempo di riguardare con maggiore attenzione il fascicolo e di rendersi quindi sicuramente conto della contraddizione rispetto alle precedenti dichiarazioni» (I pm era stati il 15/9 Di Pietro, il 17/9 la Parenti). Inoltre il tribunale evidenzia «come il pm prima e il gip dopo, accettando acriticamente l'ultima versione di Binasco, abbiano omesso di verificare la sussistenza dei principali e fondamentali criteri nella valutazione in ordine alla chiamata di correità, e cioè la soggettiva attendibilità delle circostanze riferite per la costante conformità e coerenza del loro tenore intrinseco, nonché la mancanza di qualsiasi interesse a prospettare quella determinata versione dei fatti».

«A proposito dell'interesse – si legge nell'ordinanza – dagli atti emerge invece che quantomeno ci si doveva porre il dubbio se in ipotesi la recente chiamata in correità del Binasco non fosse correlata alla successiva immediata costituzione del Gavio, principale azionista del gruppo di imprese del quale il Binasco faceva parte, il quale interrompendo una latitanza che durava ormai da un oltre un anno si costituiva solo dopo pochissimi giorni. Ed il 19 settembre, all'esito dell'interrogatorio (Gavio)... otteneva immediatamente dal pm il parere favorevole alle remissione in libertà». Ed ecco la stoccata: «Per la verità il Gavio aveva risposto in modo abbastanza generico sugli addebiti attribuitigli, nemmeno per altro venendo interrogato sugli altri fatti di erogazione di tangenti di cui il Binasco aveva parlato nei primi interrogatori e che di conseguenza lo riguardavano direttamente. Ma in compenso si era ampiamente, e negli stessi esatti termini, dilungato sugli stessi identici fatti raccontati pochi giorni prima dal Binasco... Il che avrebbe quanto meno dovuto lasciare un qualche dubbio sul fatto che le suddette dichiarazioni fossero state concordate tra i due, nella speranza di un qualche favorevole trattamento processuale, specie per il Gavio fino ad allora a lungo latitante».

Aggiunge il tribunale: «E ciò tanto più che che non si poteva ignorare il risalto dato in quei giorni dalla stampa alle polemiche sollevate dal Pds sul modo di condurre le indagini. Il che appunto poteva far supporre agli indagati di poter trarre qualche vantaggio dalle dichiarazioni che loro potevano ritenere gradite all'accusa». Soddisfattissimi i legali di Fredda, Gianfranco Maris e Giorgio Robiony. Contento anche il difensore di Greganti, Roberto Fanari, il quale ha visto accolte le sue tesi e spera in un rapido, analogo esito anche per il suo assistito.

Occhetto: «Una buona notizia» Visani: «Un atto di giustizia che ripara l'errore compiuto con l'arresto»

ROMA. «Ho ricevuto una buona notizia»: il segretario del Pds Achille Occhetto ha commentato così, a caldo, appena arrivato a Bruxelles e prima di affrontare una riunione del gruppo Socialista europeo che doveva concordare una posizione sui recenti fatti in Russia, la decisione presa dal tribunale della libertà di Milano di scarcerare Marco Fredda, responsabile del patrimonio immobiliare del Pds. Ma cosa pensa, ora, gli è stato chiesto, della pm Tiziana Parenti? «Sono sereno e soddisfatto per la buona notizia su Marco Fredda», ha insistito Occhetto senza voler ulteriormente commentare l'operato dei giudici.

Meno avaro di dichiarazioni è stato il parlamentare europeo ed ex sindaco di Bologna, Renzo Imbeni: «Sono felice per Marco Fredda, ma ero, sono e sarò assolutamente tranquillo sull'operato dei giudici perché il Pds non c'entra con Tangentopoli».

Successivamente in una nota Davide Visani, coordinatore della segreteria del Pds, ha dichiarato che «la scarcerazione di Marco Fredda è un atto di giustizia, che mette riparo all'errore compiuto con l'arresto. Questo fu il nostro giudizio fin dall'inizio e oggi la decisione e le motivazioni del tribunale della libertà ne confermano in pieno il fondamento. Ancora una volta la verità si è fatta strada e in ciò risiede la nostra soddisfazione. Ci auguriamo – ha concluso Visani – che i grandi mezzi di informazione registrino e commentino questo fatto con lo stesso rilievo con cui diedero la notizia dell'arresto».

Ovviamente sollevato anche il fratello di Marco Fredda, Angelo, deputato del Pds, che si è detto «soddisfatto perché è finita questa sofferenza. Quanto alla sua innocenza, ne eravamo certi». Il capogruppo della Quercia alla Camera, Massimo D'Alema, ha confermato la «fiducia del Pds nella giustizia».

Marco Fredda mentre lascia il carcere di San Vittore; in alto a destra, Marcello Stefanini

L'INTERVISTA

«Ho saputo dalle grida del "braccio" che finalmente ero un uomo libero»

MILANO. Jeans e maglione rosso, un grappolo di pacchi e pacchettini appesi alle braccia. Marco Fredda esce da San Vittore dopo 22 giorni, con l'aria stranita di chi è quasi sorpreso di sentire il cancello del carcere che si richiude alle sue spalle. Due parole dette in fretta mentre i flash dei fotografi lo abbagliano, poi via di corsa, con la sorella Stefania, che lo attende dal primo pomeriggio.

Allora come va, come è andata là dentro?

Ormai mi stavo quasi abituando al carcere. Sono fuori fase, è la prima volta che entro ed esco di galera. Spero sia anche l'ultima.

Se l'aspettava questa decisione del Tribunale della libertà?

No, è stata del tutto inattesa. Francamente non pensavo che ci fosse il clima per una decisione serena e tranquilla. Non avevo nessuna speranza di equità e giustizia e sono contento che sia andata così.

Chi le ha dato la notizia, l'ha saputo dai suoi avvocati?

Macché. All'una meno un quarto ho sentito un urlo nel mio braccio. Gli altri detenuti avevano appreso la notizia dal telegiornale e hanno iniziato a urlare. L'ho saputo così. Poi ho acceso anch'io la televisione e all'una ho avuto la conferma che ero di nuovo un uomo libero, anche se di fatto, non so perché, il cancello della mia cella si è aperto solo alle quattro. Poi è iniziata tutta la trafila burocratica, una cosa lunghissima, e solo alle sei sono uscito.

Ha già visto l'ordinanza del Tribunale della libertà?

So soltanto che si afferma che non ci sono gravi indizi a mio carico, mi sembra una buona cosa.

L'ordinanza dice anche che Bruno Binasco (l'imprenditore dell'Itinera che accusa Fredda, ndr) non è attendibile. Dice che il pm non ha tenuto conto che le sue dichiarazioni potevano essere inquinate da interessi personali e dalla tentazione di ingraziarsi i magistrati sfruttando l'ondata anti-Pds...

Bene, vuol dire che una volta di più viene meno un presunto riscontro oggettivo. In tutto questo filone di inchiesta sulle cosiddette «tangenti rosse» non c'è una prova.

È stato difficile adattarsi alla vita carceraria?

In carcere c'è una grande solidarietà tra i detenuti. Ero in cella con Roberto, una persona squisita, al quale ormai voglio bene come a mia madre. Quando sono entrato, alle undici meno un quarto di notte, mi ha fatto il letto e un caffè. Non so dire come gliene sono stato grato. Poi mi ha spiegato un po' di cose, l'abc per sopravvivere.

Quali sono i principi base?

Il concetto è che il detenuto sta qui, da una parte delle sbarre, e il resto del mondo e di là. Il resto lo impari un po' alla volta, vivendo in cella.

Lei era nel braccio dei detenuti di Tangentopoli?

Sì, ero nel famoso lato B e in qualche modo ero un privilegiato. Lì almeno non ci sono le condizioni di sovraffollamento che massacrano gli altri settori. Questa mattina i detenuti erano 2097 più 300 donne, mentre San Vittore potrebbe tenerne 900. Mancano le brande, i materassi. Questa notte un ragazzo di 21 anni ha dormito per terra davanti alla mia cella, ma questo è normale a San Vittore.

Ha notizie degli altri detenuti del cosiddetto filone rosso?

Avevo il divieto di incontrarli e di parlare con loro. Anche l'ora d'aria era separata. Non ho mai visto Greganti, ma al mattino vedevo Donigaglia quando passavo davanti alla sua cella. Ci salutavamo dicendoci: «in gamba», ma poi dovevo tirare dritto.

Come passava le giornate?

Ho chiesto subito di lavorare, anche perché mi aspettavo una carcerazione molto più lunga. Pensavo di restare dentro fino alla scadenza dei termini di custodia preventiva, almeno per tre mesi, così ho chiesto un lavoro. Ero all'ufficio medico, facevo l'impiegato.

Previsioni sulle sorti di questo filone di inchiesta?

Non so come si metterà. Da quanto capisco la sentenza del Tribunale della libertà entra nel merito degli atteggiamenti della procura milanese. Ho sempre ritenuto ingiustificato il mio arresto e ritengo che sia la prova di un uso della carcerazione come forma di pressione psicologica. Questo, devo dire, non vale solo per la vicenda che riguarda me e il Pds. Mi sembra una costante. □ *S.R*

La designazione annunciata dal procuratore Borrelli
Lunedì la camera di consiglio convocata dal gip Ghitti

Caso Stefanini Di Pietro sosterrà l'archiviazione

MILANO. Dovevano essere in tre ad affrontare il giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti nell'arena del caso Stefanini. Invece spetterà a un solo pubblico ministero di «Mani pulite» impegnare il coriaceo gip Ghitti. Ma sarà il pm nr. 1, il più caro all'opinione pubblica nostrana: il sostituto procuratore Antonio Di Pietro. Lo ha deciso il procuratore capo Francesco Saverio Borrelli, che ieri lo ha annunciato ufficialmente alla stampa. La decisione chiude, per ora, una questione che ha già mandato in fibrillazione tutta la procura: l'«insubordinazione» della pm Tiziana Parenti. Il 4 ottobre scorso si era astenuta, al contrario di tutti gli altri otto membri del pool, sulla richiesta di archiviazione della domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del tesoriere del Pds Marcello Stefanini, senatore, indagato per corruzione e finanziamento illecito del partito nell'ambito del caso Greganti-Panzavolta.

Così sarà Antonio Di Pietro a rappresentare la Procura nell'udienza in camera di consiglio che il giudice Italo Ghitti terrà lunedì prossimo, 18 ottobre. Il gip aveva spiazzato tutti, nei giorni scorsi, rinviando la decisione sull'archiviazione riguardante il senatore Stefanini. La procura, a maggioranza, aveva deciso che non c'erano prove contro Stefanini visto che Primo Greganti, ex funzionario del Pci, era stato messo con le spalle al muro da nuove prove documentali: aveva dovuto ammettere di aver usato la prima *tranche* della tangente di 1275 milioni datagli da Lorenzo Panzavolta, manager della Calcestruzzi-Ferruzzi, per comprarsi un appartamento in via Tirso, a Roma. Nemmeno una lira al Pci-Pds, fatto che Greganti aveva sempre sostenuto, senza riuscire però a documentarlo in modo soddisfacente. L'altra *tranche* della presunta mazzetta è sempre rimasta sul conto svizzero di Greganti.

Per la maggioranza del pool di «Mani pulite», cinque pm più il procuratore capo e il procuratore aggiunto, tanto bastava per scagionare Stefanini. Di diverso parere solo la sostituta procuratrice Tiziana Parenti, che si era astenuta. Il gip Ghitti, nel negare un'immediato «sì» alla richiesta della procura e nel rinviare tutto alla camera di consiglio, aveva di fatto teso una mano alla pm Parenti. E la frenata del giudice aveva messo a dura prova i nervi del procuratore Borrelli e degli altri pm, anche perché è sempre stata nota la sua totale sintonia con gli inquirenti di «Mani pulite» quando si è trattato di arrestare qualcuno. Insomma, sembrava essersi creato un fronte Ghitti-Parenti contro tutti gli altri pm. Ed era stata accesa un'ulteriore miccia nel già esplosivo clima creato dalla fuga di notizie, non sempre vere e in un caso clamorosamente false, sul filone d'indagine dedicato al Pci-Pds.

Ieri il procuratore Borrelli ha sciolto il nodo di Gordio in cui rischiava di inciampare tutto il pool con una battuta secca: «Lunedì sarà Di Pietro a rappresentare la procura». Non ci sarà dunque la pm Tiziana Parenti, che ha indagato per mesi su eventuali finanziamenti illeciti al Pci prima e al Pds poi. Un'altra batosta per la magistratura, alla quale il procuratore Borrelli lunedì scorso aveva già impedito di presentarsi davanti al Tribunale della libertà per rappresentare l'accusa nell'esame dei ricorsi di Primo Greganti e Marco Fredda. Il motivo, allora come oggi: «Non è in linea con la procura». E pensare che il gip Ghitti, nel disporre l'udienza in camera di consiglio, aveva invitato a presentarsi nel suo ufficio il procuratore Francesco Saverio Borrelli, come capo della Procura, ed i sostituti Parenti e Di Pietro. Come dire: «Gli altri pm non li voglio vedere». È noto invece che il procuratore non può ricevere ordini da nessuno e che può decidere autonomamente chi mandare in udienza. Sino a prova contraria.

La decisione di mandare in camera di consiglio Antonio Di Pietro viene interpretata negli ambienti giudiziari come un tentativo da parte di Borrelli di placare le polemiche, conferendo l'incarico al magistrato più rappresentativo del pool, il padre di «Mani pulite». Di certo anche la clamorosa decisione presa ieri dal Tribunale della libertà, che ha scarcerato il responsabile immobiliare del Pds Marco Fredda dando torto a procura e gip, avrà qualche peso sull'udienza di lunedì. Stefanini non ci sarà perchè è convalescente da un'operazione chirurgica.

Ieri comunque il procuratore Borrelli ha pure confermato di avere rivolto domande ai suoi collaboratori per cercare di fare luce sulle recenti fughe di notizie, negando però che sulla vicenda sia stata avviata un'inchiesta formale. Il capo della Procura vuole stabilire come siano arrivati ai giornalisti i documenti interni che non dovevano essere pubblicati. Domanda: «È riuscito ad accertare la verità». Risposta sibillina: «No. Però ho intuito qualcosa». □ *M B*

Sono stati prelevati su mandato della Procura di Milano i bilanci dall'89 al '92. Le Fiamme gialle anche al Ccc di Bologna
Pasquini: «Un fatto inaudito, ma l'iniziativa della magistratura consentirà una volta per tutte di accertare la nostra estraneità»

La Finanza perquisisce la sede della Lega Coop

Perquisita a Roma la sede della Lega delle cooperative. L'ordine è partito dalla procura di Milano che indaga su coop rosse e finanziamenti al Pci-Pds. Prelevati i bilanci degli ultimi quattro anni. Contemporaneamente a Bologna le Fiamme gialle al Consorzio cooperative di costruzione. Sequestrati i contrattifra Consorzio e cooperative. Pasquini: «Niente da nascondere, ma c'è un tentativo di colpirci».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA. Erano le 13,30 quando agenti in borghese della polizia tributaria ieri si sono presentati in via Guattani a Roma dove c'è la sede della Lega nazionale delle cooperative. Al presidente Giancarlo Pasquini hanno esibito un mandato di perquisizione della procura di Milano. Il filone delle indagini sarebbe sempre quello relativo ai legami fra coop rosse e Pci-Pds, sul quale sta indagando il giudice Di Pietro dopo l'arresto di Giovanni Donigaglia, presidente della coop costruttori di Argenta (Ferrara) che ha chiamato in causa altre cooperative e la Lega nazionale.

I finanzieri hanno prelevato dei documenti negli uffici amministrativi e se li sono portati via in una valigetta ventiquattrore. Le carte sequestrate sono i bilanci che vanno dall'89 al '92 e alcune lettere del Ccc (Consorzio cooperative di costruzione) che avevano per argomento i contributi associativi versati dal consorzio alla Lega. È stato perquisito anche l'ufficio del presidente, ma non è stato sequestrato nulla. L'operazione non era accompagnata da nessun avviso di garanzia.

Tutto si è svolto in un clima di collaborazione. Non abbiamo nulla da nascondere, dicono alla Lega. Ma la preoccupazione c'è e la esprime Giancarlo Pasquini con vigore. «Siamo di fronte ad un fatto di gravità inaudita, non tanto per l'iniziativa della magistratura che una volta per tutte consentirà di dimostrare la nostra estraneità, quanto all'uso strumentale, deformante, fuoriviante e spettacolare che ne fanno gli organi di informazione. C'è un tentativo di ledere la nostra immagine e di annientarci dal punto di vista economico. Manca una informazione corretta. Quella che si dà è a senso unico». Alla Lega ribadiscono quello che hanno già raccontato lunedì alla magistratura milanese i dirigenti di quindici cooperative emiliane. I contributi che andavano al Pci-Pds, come al Psi e al Pri, le altre due componenti politiche a cui fanno riferimento le coop rosse, erano alla luce del sole, perfettamente legali e registrati con tanto di fatture nei bilanci delle stesse imprese. Si trattava di contributi per stand commerciali alla feste de «l'Unità», per pubblicità sui giornali di partito, per sponsorizzazioni di convegni. Insomma soldi puliti che nulla c'entrano con appalti pubblici, mazzette o tangenti. Questi contributi erano iniziative di singole cooperative. Su questo punto alla Lega una distinzione la fanno. «Noi non siamo un'impresa, ma un'organizzazione di rappresentanza, assistenza e tutela dei propri associati. Non intratteniamo rapporti economici di nessun genere nè con le cooperative e nemmeno con i partiti. Viviamo solo con i contributi dei nostri associati che sono le aziende cooperative». Con ciò non si nega, spiega Pasquini, che lo sviluppo del movimento cooperativo in Italia è storicamente legato ad un'azione di sostegno politico e di promozione svolta dai partiti di ispirazione democratica e di sinistra. «È in questo ambito – spiega la Lega – che si collocano le forme di solidarietà espresse dalle cooperative che comunque, per quanto è a nostra conoscenza, si sono manifestate alla luce del sole e nel pieno rispetto della legge».

Nei giorni scorsi l'ex ministro ai lavori pubblici, Gianni Prandini, pluriinquisito, aveva detto che, nel sistema della spartizione, alle cooperative rosse sarebbe stata riservata una quota del 20 per cento. Un'affermazione seccamente smentita con dati alla mano. Nel '91, per quanto attiene gli appalti Anas, su 4800 miliardi assegnati, alle coop rosse ne sono andati 150, il 2-3 per cento del totale, le briciole.

In contemporanea con la Lega, a Bologna è stata perquisita anche la sede legale del Ccc. L'operazione è stata condotta dalle fiamme gialle di Milano, sempre su ordine di Di Pietro. I finanzieri hanno prelevato documenti relativi ai rapporti contrattuali fra consorzio e cooperative riguardanti il periodo '89-'93. Il Ccc, in una nota diffusa in serata, afferma che la documentazione è stata prontamente fornita e che nessuna comunicazione giudiziaria è pervenuta ai dirigenti dello stesso consorzio.

Sempre ieri, a Milano, con la deposizione di Cesare Rinaldi, presidente della Cmb di Carpi, si sono chiusi gli interrogatori dei presidenti di cooperative tirati in ballo da Donigaglia. «È andata come doveva andare, cioè senza problemi. Abbiamo consegnato agli inquirenti i materiali che ci avevano richiesto». E degli incontri di cui ha parlato Donigaglia in cui i dirigenti delle coop avrebbero deciso l'entità dei contributi da versare al Pci-Pds ? «Ho detto che a me non risultano assolutamente». E proprio sui rapporti con il Pci-Pds Rinaldi chiarisce ciò che ha fatto la sua azienda: «Negli ultimi anni abbiamo avuto un budget che per pubblicità e sponsorizzazioni è intorno al miliardo. Ebbene, a manifestazioni e iniziative legate all'area del Pci-Pds, dalle feste alla pubblicità fatta sui giornali, non abbiamo mai superato il 10 per cento; con una cifra che ha oscillato tra i 60 e i 100 milioni. È tutto documentato nel nostro bilancio».

In edicola ogni lunedì con l'Unità
ITALIANA
Classici da rileggere
LUNEDÌ 18 OTTOBRE
LUIGI PIRANDELLO
LA PATENTE
l'Unità
I LIBRI DELL'UNITÀ

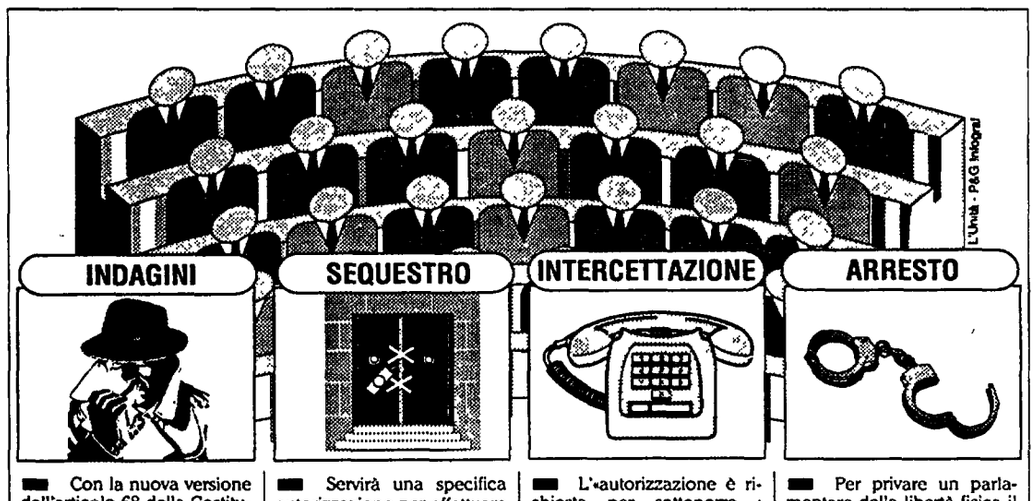
L'autunno politico

Con 525 sì, 5 no e un astenuto approvata la riforma.
Tocca al Senato l'ultima parola, ma sono escluse sorprese
Blitz in commissione per nascondere le inchieste
Cicala, Anm: maldestro tentativo di oscurare Tangentopoli

L'immunità parlamentare non c'è più

Ma Dc e Psi vogliono il bavaglio sull'avviso di garanzia

Con 525 sì, 5 no e un astenuto, la Camera approva in seconda lettura la riforma dell'immunità parlamentare. Ora tocca al Senato. Ma subito dopo la commissione Giustizia, con i voti di Dc, Psi, Psdi, indipendenti e federalisti, rende segreto l'avviso di garanzia. La Fnsi: un bavaglio alla stampa. Cicala, presidente dell'Anm: un maldestro tentativo per impedire alla gente di esercitare il diritto di critica.



FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. C'è anche la noia, nella democrazia parlamentare: le parole che si ripetono uguali, i discorsi, le attese. E i deputati che sbadigliano, leggono il giornale, chiacchierano, solcano il Transatlantico, s'accasciano sui divani, brucano alla *bouvette*. Così è stato ieri. Il Parlamento, quando non litiga, spesso è noioso. Però anche funziona, quando non litiga: cioè decide, vota, approva. Ieri una maggioranza che qualcuno definirà *bulgara* ha approvato la riforma dell'immunità parlamentare con 525 sì, 5 no e un astenuto. Che la legge fosse approvata, pareva scontato. Meno che raggiungesse il *quorum* fatidico dei due terzi degli aventi diritto: perché senza quel *quorum*, trattandosi di una modifica della Costituzione, la legge sarebbe rimasta «congelata» per tre mesi. E qualcuno, se l'avesse voluto, avrebbe potuto chiederne l'abrogazione per via referendaria.

C'è chi malignamente osserva che questo voto unanime serve al «partito degli inquisiti» e al «partito del no» alle elezioni anticipate» per rifarsi una faccia, un'immagine, una legittimità. Però è un fatto che una riforma costituzionale di non poca portata è stata (quasi) definitivamente approvata.

Legge faticosa e contrastata, quella votata ieri. Il testo (un solo articolo lungo appena tredici righe) è il risultato di 11 diverse proposte di legge, sottoscritte da 185 parlamentari. Un record. La legge sostituisce l'articolo 68 della Costituzione. E stabilisce che la magistratura potrà indagare su onorevoli e senatori senza alcuna autorizzazione preventiva. Il *via libera* delle assemblee sarà necessario soltanto per l'arresto, per le perquisizioni, per le intercettazioni. Insomma, un buon risultato: per esempio se si pensa che in questo anno e mezzo di legislatura, di autorizzazioni a procedere ne sono arrivate più di seicento.

Poco dopo le 11 Napolitano dà la parola al relatore della legge sull'immunità, il dc Carlo Casini. Aula semivuota, soprattutto nei banchi centrali. Gran brusìo, gran sventolìo di giornali e stropicciò di pagine ripiegate.

Casini, quello delle battaglie antiabortiste, ha una piacevole parlata toscana. Elenca i *pro* e i *contro* della legge, critica – lo faranno quasi tutti – che si debba chiedere un'autorizzazione per intercettare le telefonate di un deputato. Perché, com'è ovvio, se mi dicono che ascolteranno le mie telefonate, difficilmente continuerò ad usare il telefono se ho un affare poco pulito da sbrigare. Ma tant'è: «Esigenze di sollecita conclusione dell'*iter* costringono a mettere da parte tali riserve», dice Casini. Già, perché l'*iter* non è stato breve: la Camera aveva approvato la legge il 22 luglio dell'anno scorso, poi il pendolo fra Camera e Senato era proseguito per ben cinque volte. Troppe.

Sui banchi socialisti, La Ganga, Manca, Conte e Del Bue confabulano a lungo: nel pomeriggio è previsto l'arrivo di Craxi alla riunione del gruppo parlamentare, apriti cielo, cose da dire ce ne sono tante. Casini intanto parla, e sfora il tempo: Napolitano lo riprende a termini di regolamento, ma Casini non rinuncia ad una spruzzata di nuovismo, diciamo così, *temperato*: «Dalla crisi – dice – si esce non soltanto imprecando, ma anche sperando». E la speranza, si sa, è l'*ultima dea*.

Sui banchi del governo c'è solo Paolo Barile, ministro per i rapporti col Parlamento. Più tardi, si affolleranno di sottosegretari. Barile parla per una manciata di secondi, si dice anche lui perplesso sulle intercettazioni, dà il parere positivo del governo. Cominciano le dichiarazioni di voto. L'uno accanto all'altro, separati dal corridoio che s'inerpica fra i banchi, Clemente Mastella e Remo Gaspari discutono. Due generazioni democristiane a confronto. Mastella, quello della «Dc del Sud», gesticola e gesticola. Gaspari, il grande feudatario d'Abruzzo che forse comanda ancora e forse no, tace riflessivo e si gratta la fronte a lungo, si gratta e tace.

Sfilano le dichiarazioni di voto. Che sono più o meno tutte uguali. La storia delle intercettazioni non piace praticamente a nessuno: chissà perché, allora, sta nella legge. Intanto i socialisti continuano a confabulare: finché La Ganga – sta parlando Paissan – prende la borsa di cuoio, scende l'emiciclo, lascia l'aula. Napolitano chiama Savino Melillo, neocapogruppo liberale: ma Melillo non c'è. E allora tocca a Gabriele Mori, democristiano. Mori fa notare che ci sono molti parlamentari ancora in attesa di autorizzazioni: bisogna tirarli fuori dal *limbo*, dice.

L'aula è ancora semivuota, s'intrecciano i capannelli. Arriva Paolo Cirino Pomicino, incrocia Giorgio La Malfa. I due si siedono vicini, parlottano a lungo. Pomicino si mette comodo, gesticola lentamente. Prima tiene i palmi tesi e perpendicolari, come a delimitare uno spazio, un parallelepipedo. Poi li ruota, li posiziona in orizzontale: come a planare e a carezzare. La Malfa no, La Malfa vibra come una centrifuga. Sono seduti al centro dell'aula: sulla sinistra, invece, ora entra Nilde Iotti, in giacca rossa, inconfondibile. Inconfondibile anche quel suo incedere piano, quel suo salire calmo che suggerisce serenità.

Parla il repubblicano Roberto Paggini, Melillo s'è trovato e parla anche lui, parla il leghista Fabio Dosi per non più di trenta secondi, parla Enrico Ferri, segretario del Psdi. È l'unico segretario a prendere la parola, del partito di Saragat non è che sia rimasto molto. Ferri dice che questa è «un'occasione di chiarezza», ma nessuno lo ascolta: anche perché l'aula si sta riempiendo, e il chiacchiericcio è più intenso. Due scolaresche osservano attente, Tiziana Maiolo raggiunge gli scranni del gruppo misto e s'intrattiene con il liberale Patuelli. Curioso, questo gruppo misto: vero e proprio *refugium peccatorum*. C'è la garantista Maiolo, il carabiniere Pappalardo, l'orfano di Alleanza democratica Bordon. Mancano invece Segni, Michelini e Rivera: fra l'uscita dalla Dc e il rientro nella Dc il tempo per il trasloco è mancato.

Ora tocca a Filippo Berselli, missino. Che cita i rimbrotti di Scalfaro al Parlamento sul «caso De Lorenzo» a sostegno della propria tesi: l'arresto di un parlamentare deve avvenire senza autorizzazione. Della stessa opinione è Antonio Pappalardo, uno dei cinque che votano contro. Sarà l'ultimo a parlare: l'indice teso, vibrante, implacabile. «Signor presidente», ripete spesso con una esmisuratamente aperta Appena Napolitano gli dà la parola, il brusìo diventa un coro.

Prima di Pappalardo, il socialista Luigi Lucarelli aveva chiesto in un intervento-lampo un «rinnovamento all'insegna della ragione», fra le ironie missine e leghiste. E Alfredo Biondi, liberale, aveva difeso l'«autonomia» del Parlamento, che non è «a sovranità limitata» «Mi spiace – dice Biondi – dissentire da Scalfaro». Silvano Labriola, socialista, le stesse cose le aveva dette il giorno prima: ora è ritto in piedi davanti a Biondi, ricolmo di approvazione. Diego Novelli, capogruppo della Rete, parla anche lui per una manciata di secondi. Vittorio Sgarbi, invece, dilaga: dice che voterà contro, non vuol votare «sotto ricatto», parla di «giorno dell'ipocrisia». Perché, dice Sgarbi con qualche ragione, come la pensi questo Parlamento sull'immunità, è stato dimostrato dai voti su Craxi e su De Lorenzo. Ora invece, conclude, «votiamo per compiacere il grido della folla». Legge un dispaccio di agenzia, Sgarbi, e la mano trema vistosamente: brevi e rapidissime vibrazioni. Forlani, invece, è placido e calmo. Come ai vecchi tempi, siede accanto al suo capogruppo, Gerardo Bianco. Guardano fissi in avanti. L'aula ormai è piena.

Si vota. Manca un quarto all'una, non son passate neppure due ore. Il tabellone si illumina di lucine verdi: lucine verdi dappertutto e in mezzo cinque puntolini rossi. Un altro tabellone annuncia: «La Camera approva».

Mario Cicala, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, giudica la la nuova legge «un positivo segnale nei rapporti tra istituzioni e cittadini». Ma poco dopo, in commissione giustizia, arriva il colpo di mano. Dc, Psi, Psdi, gruppo indipendente e federalisti approvano un articolo che rende segreto l'avviso di garanzia. «Con una norma del genere - spiega Nocola Colajanni, del Pds - gran parte delle notizie riguardanti le indagini, gli avvisi di garanzia e gli arresti per Tangentopoli non potrebbe essere data alla stampa. È un mezzo bavaglio». Durissima la reazione della Fnsi: «Gli uomini di tangentopoli usano ormai qualsiasi mezzo per evitare che i cittadini conoscano la verità. Promuoveremo ogni azione per impedire che una simile legge sia approvata dal Parlamento». E Cicala taglia il giudizio dei magistrati: «È un maldestro tentativo di impedire all'opinione pubblica di esercitare il suo diritto di critica su fatti che riguardano la vita del paese».

L'ex ministro De Lorenzo durante il dibattito di ieri sull'immunità parlamentare

Con la nuova versione dell'articolo 68 della Costituzione approvato ieri dalla Camera in seconda lettura non ci sarà bisogno di alcuna richiesta di autorizzazione per iniziare le indagini nei confronti di un parlamentare. Resta per deputati e senatori l'immunità totale (insindacabilità) per «le opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio delle loro funzioni». La nuova regola andrà in vigore se verrà approvata anche dal Senato con una nuova deliberazione.

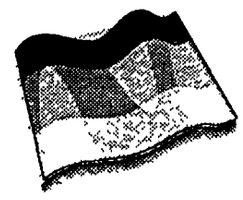
Servirà una specifica autorizzazione per effettuare perquisizioni personali o domiciliari nei confronti di parlamentari. Analoga autorizzazione servirà per procedere al sequestro di corrispondenza. Poichè non sono citati espressamente altri tipi di sequestro, non dovrebbe servire autorizzazione specifica per sequestro di cose diverse dalla corrispondenza. Potrebbero però nascere contrasti sul concetto di corrispondenza.

L'«autorizzazione è richiesta per sottoporre i membri del Parlamento ad intercettazioni, in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni». La richiesta di specifica autorizzazione è nuova, non esiste nell'attuale articolo 68, e è la norma che più ha fatto discutere. Come può un giudice effettuare efficaci intercettazioni se deve prima darne notizia al destinatario? Sarebbe stato meglio, è stato detto, vietarle del tutto: saranno comunque impraticabili.

Per privare un parlamentare della libertà fisica il nuovo articolo 68 della Costituzione richiede l'autorizzazione specifica della Camera o del Senato. La richiesta di autorizzazione da parte della magistratura non servirà comunque nel caso di arresto in esecuzione di una sentenza irrevocabile di condanna (ora invece serve) o se il parlamentare viene colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza.

COSÌ NEL MONDO

Fatta eccezione per Usa, Gran Bretagna e Olanda, tutti gli altri paesi della Cee e il Giappone applicano l'immunità parlamentare, anche se con forme diverse. Dovunque viene riconosciuta l'insindacabilità degli atti compiuti e delle opinioni espresse nell'esercizio del mandato parlamentare.

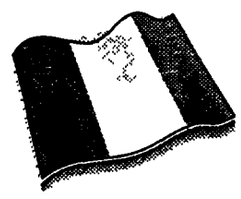


GERMANIA

In Germania teoricamente la magistratura può procedere nei riguardi di un deputato soltanto dopo l'autorizzazione del Parlamento. Tuttavia sia il Bundestag (camera principale) che il Bundesrat (la camera delle regioni) rinnovano all'inizio di ogni legislatura una decisione che autorizza in via preventiva la magistratura ad aprire inchieste nei confronti dei deputati, fatta eccezione per quelle relative ad ingiurie di carattere politico. In ogni caso occorre una specifica autorizzazione prima della sentenza di rinvio a giudizio. Infine i membri del Bundestag non possono essere perseguiti per atti compiuti o discorsi pronunciati nell'esercizio delle loro funzioni.

GRAN BRETAGNA

Non esiste l'istituto dell'immunità in Gran Bretagna, dove i deputati coinvolti in inchieste giudiziarie relative alla loro attività extraparlamentare possono essere perseguiti senza bisogno di una preventiva autorizzazione a procedere. Tuttavia, se i membri del Parlamento ritengono che alla base dell'inchiesta ci sia una persecuzione politica, possono promuovere un'azione penale contro il giudice per «oltraggio al Parlamento». In genere dopo la sentenza la camera espelle il deputato condannato. Immunità naturalmente per gli atti che i parlamentari compiono nell'esercizio del proprio mandato.



FRANCIA

Divieto di notificare comunicazioni giudiziarie a parlamentari durante le sessioni dell'assemblea, immunità totale sugli atti compiuti nell'esercizio delle funzioni, autorizzazione a procedere concessa da una speciale commissione mista composta da senatori e deputati. Questo il sistema in vigore in Francia. È anche previsto, nel caso di ministri o di incriminazione del Presidente, che a procedere sia l'Alta Corte composta di parlamentari. Per la flagranza non serve autorizzazione.

USA

Negli Stati Uniti l'immunità copre soltanto gli atti compiuti nell'esercizio del mandato. Per le altre azioni illecite compiute al di fuori dell'attività parlamentare c'è soltanto il divieto di arresto durante le sessioni, ultimamente ridimensionato tanto da restare valido solo per i procedimenti civili. Inoltre all'interno del Parlamento opera una «commissione etica» che vigila sulla correttezza dei comportamenti dei politici e che può intervenire autonomamente, decretando la sospensione o l'espulsione dei deputati.

SPAGNA

Per quanto riguarda la Spagna, esclusa la flagranza, occorre l'autorizzazione per incriminare, arrestare e processare i parlamentari. Tale autorizzazione non serve solo per i reati «più importanti, ma anche per una semplice contravvenzione. Inoltre è prevista per i politici una magistratura speciale: istruttorie e processi vengono condotti dalla sezione penale del Tribunale Supremo e non dal giudice naturale. Infine l'autorizzazione s'intende rifiutata se l'assemblea interessata non si pronuncia sulla richiesta entro due mesi.

EUROPA

Per il Parlamento Europeo, sul territorio nazionale dei singoli europarlamentari valgono le regole del paese di appartenenza. Negli altri stati della comunità, invece, non possono essere attuate misure di detenzione e di promozione dell'azione giudiziaria. Dunque una situazione ancora «anomala», che lascia intatte le prerogative dei parlamentari così come lo sono per i loro colleghi eletti alle Camere dei rispettivi paesi. Invece sul territorio «comunitario» il parlamentare è «intoccabile».

PORTOGALLO, DANIMARCA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, OLANDA, GIAPPONE

In **Portogallo** il parlamentare può essere incarcerato o processato per i reati che prevedono pene inferiori ai tre anni o in caso di flagranza. In **Belgio**, **Danimarca** (dove non sono possibili rinunce spontanee) e **Grecia** l'immunità è esclusa soltanto in flagranza di reato e scade con il mandato parlamentare. In **Irlanda** l'immunità c'è, ma non copre delitti gravi come tradimento e violazione dell'ordine pubblico. In **Lussemburgo** il privilegio a tutela dei deputati non vale invece per i delitti minori e la flagranza. In **Olanda** non esiste immunità, fatti salvi i voti e le opinioni espressi in aula, sui quali può eventualmente giudicare la corte suprema. Infine in **Giappone** l'immunità vale per il periodo durante il quale la dieta è in sessione plenaria.

Il presidente della Camera: «Abbiamo cominciato a riformare noi stessi. Continuiamo il nostro lavoro senza nervosismi».
Il bilancio di Montecitorio ridotto di 15 miliardi. Rete radio per la diretta sui lavori parlamentari

Napolitano: «Più serenità tra Parlamento e giudici»

Napolitano: «Il voto può anche rasserenare i rapporti tra Parlamento e potere giudiziario». Il presidente della Camera evita polemiche, ma dice: «Continuiamo a fare il nostro lavoro con efficacia», senza «interrogarci nervosamente» su «quanti giorni o settimane o mesi possano separarci dalla conclusione della legislatura». Presto una rete radio per la trasmissione in diretta dei dibattiti.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Giorgio Napolitano commenta con evidente soddisfazione il voto della Camera che sancisce l'abolizione dell'immunità parlamentare. Il significato del voto della Camera «e del prevedibile voto del Senato per l'entrata in vigore in tempi brevissimi» della riforma dell'art. 68 della Costituzione «va anche visto nella possibilità di un rasserenamento dei rapporti tra Parlamento e potere giudiziario». Rapporti, sottolinea il presidente della Camera, che «hanno sofferto non poco per gli effetti del vecchio meccanismo delle autorizzazioni a procedere in giudizio».

Non è, questo voto, l'unica occasione offerta ieri a Napolitano per affrontare le questioni politico-istituzionali più rilevanti del momento. Prima del voto che sancisce l'abolizione dell'immunità-impunità, la Camera discute e approva il proprio bilancio interno (che quest'anno fa registrare e programma per il futuro notevoli tagli alle spese), ed è tradizione che il suo presidente ne approfitti per alcune riflessioni di carattere più generale. Ovviamente Napolitano non sfugge alla questione nodale della legittimità di queste Camere. Ricorda di aver recentemente sottolineato (nella lettera con cui trasmetteva ai capigruppo la nota di Scalfaro sulle considerazioni a proposito del voto-scandalo su De Lorenzo) la piena legittimità del Parlamento eletto l'anno scorso, pur sapendo – ecco il punto – che «poteva invece formare via via oggetto di discussione il grado di rappresentatività e di autorevolezza di queste Camere».

Qui un riferimento a come queste stesse Camere si confrontano con le ansie e le preoccupazioni dell'opinione pubblica: «Non può non passare per il Parlamento quel processo di risanamento e di rinnovamento della vita pubblica che con sempre maggiore forza il Paese è venuto sollecitando». C'è dunque bisogno di portare avanti soprattutto le riforme istituzionali e, nello stesso tempo, «c'è bisogno di riforme per rilanciare effettivamente il ruolo del Parlamento». Ebbene, «abbiamo cominciato a riformare noi stessi», dice Napolitano con riferimento «all'impresa così ardua» di stabilire nuove regole per l'elezione del futuro Parlamento, al lavoro per le «ormai indispensabili riforme costituzionali», al rinnovamento del modo stesso di lavorare della Camera e di gestire le risorse di cui può disporre. Il voto cui cui l'assemblea di Montecitorio sancisce di lì a poco l'abolizione dell'immunità far rilevare tutto il valore delle parole di Napolitano.

Ma c'è un altro tema che il presidente della Camera intende affrontare con parole chiare: quello delle prospettive della legislatura. La questione era stata posta in particolare dal socialista Silvano Labriola che in aula aveva contestato a Scalfaro il diritto di preannunciare le elezioni anticipate, «un fatto inusitato che rischia di avere conseguenze incalcolabili nella vita della Repubblica». Napolitano vuole astenersi da qualsiasi commento, per non invadere altre sfere istituzionali. Ma aggiunge che se è vero che il Parlamento ha bisogno di serenità e di fiducia, «siamo noi che ce la dobbiamo dare, portando avanti un impegno di presenza, di partecipazione qualificata, di efficace svolgimento delle nostre funzioni giorno per giorno, senza interrogarci nervosamente su quanti giorni, o settimane o mesi possano separarci dalla conclusione della legislatura».

Da segnalare infine, a proposito del bilancio della Camera, l'approvazione di un ordine del giorno del gruppo radicale con cui si sollecita l'istituzione di una rete radiofonica per la trasmissione in diretta dei dibattiti parlamentari. Napolitano ha informato che è stata individuata una strada che potrebbe rendere possibile la soluzione in tempi rapidi di un annoso problema. Non accolto invece, perchè considerato improponibile dalla presidenza, un altro ordine del giorno con cui i Verdi proponevano la sospensione dell'indennità ai parlamentari in attesa di giudizio e la revoca in caso di condanna definitiva. La materia non può essere regolata in sede di discussione di un documento interno (e quindi non di carattere legislativo) com'è appunto il bilancio della Camera.

A proposito del bilancio di Montecitorio. Quest'anno è stato possibile ridurre le spese solo di 16 miliardi, che però l'anno prossimo diventeranno 35, e tra due oltre 85. Ferma l'indennità parlamentare, non vi è stato adeguamento della diaria ed è stata aumentata la trattenuta per la costituzione del vitalizio. Sono bloccate le retribuzioni per il personale, è stato introdotto l'uso della carta riciclata, ridotte drasticamente le spese per i viaggi delle commissioni, per i telefoni e la posta.

L'Italia dei misteri

Il ministro Fabio Fabbri solleva dall'incarico il generale accusato di alto tradimento assieme ad altri ufficiali per il presunto golpe. Le dichiarazioni del pm di Firenze scatenano la reazione dei familiari dell'estremista di destra

Vigna: «Nardi potrebbe essere vivo»

Indagato il terrorista nero creduto morto. Sospeso Monticone

La Procura fiorentina indaga sul generale Franco Monticone, ieri sospeso dal comando della Forza di intervento rapido dal ministro della Difesa Fabbri. L'ipotesi di reato è di concorso con Donatella Di Rosa, Aldo Michittu, Gianni Nardi e altri terroristi neri per traffico di armi, associazione sovversiva e banda armata. La Procura militare di Roma indaga su alcuni ufficiali per il presunto golpe

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Il giallo del golpe rivela sorprese senza fine. Misteri sempre più contorti, rivelazioni sempre più azzardate, ma nell'intricata vicenda partita dalla relazione pericolosa tra il generale Franco Monticone e la signora Donatella Di Rosa, moglie di un ufficiale dell'esercito, alcuni elementi risultano certi. Il gioco ora comincia a farsi pesante. Generali contro magistrati, una miriade di inchieste e di provvedimenti disciplinari: qui si è una guerra di tutti contro tutti. Cerchiamo di sbrogliare la matassa vedendo i vari elementi scaturiti dalla giornata di ieri.

L'inchiesta dei giudici fiorentini

La magistratura fiorentina ha aperto un procedimento contro il generale Monticone, il colonnello Aldo Michittu, Donatella Di Rosa e Gianni Nardi, il terrorista nero dato per morto a Palma di Maiorca e che la Di Rosa sostiene di aver incontrato più volte nel '93 in Friuli. Tutti sono indagati per traffico di armi, associazione sovversiva e banda armata insieme ad altre persone di cui non è stata resa nota l'identità, ma che secondo le indiscrezioni raccolte al Palazzo di Giustizia si tratterebbe di terroristi neri. L'iscrizione di Nardi nel registro degli indagati è segno che i magistrati fiorentini ritengono che possa essere ancora vivo. Donatella Di Rosa raccontando di incontri fra ufficiali dell'esercito ed esponenti dell'estrema destra aveva detto di averlo incontrato alcune volte negli anni scorsi. Le sue dichiarazioni, ha spiegato il procuratore aggiunto Francesco Fleury, avevano trovato un riscontro sia pure del tutto parziale nel racconto di una giornalista, Cornelia Frieland, che qualche anno fa si era detta sicura di averlo visto vivo. In più, secondo il magistrato, restavano ancora in piedi i forti dubbi che la polizia italiana aveva avanzato sin dalla presunta morte di Nardi sulle circostanze in cui essa era avvenuta e che venivano rafforzati dalla lacunosa documentazione inviata in Italia dalle autorità spagnole e dalle modalità con cui la vicenda si era dipanata. «Non posso naturalmente dire che è vivo – ha detto poi il procuratore Pier Luigi Vigna – ma neanche che sia certamente morto. Quindi – ha detto ancora Vigna – lo abbiamo iscritto nell'albo degli indagati e le indagini sono in corso». Secondo le prime dichiarazioni rese ai magistrati dalla donna, Nardi sarebbe stato attivissimo in Italia fra l'88 e il maggio-giugno di quest'anno e alla testa di alcuni ufficiali che lo appoggiavano cercando proseliti e raccogliendo denaro. Da allora gli investigatori fiorentini avevano puntato molto sulla pista Nardi, facendo controllare strettamente la donna per circa otto mesi nei suoi movimenti nella speranza di individuarlo e bloccarlo. La donna avrebbe detto di averlo incontrato l'ultima volta nel maggio-giugno di quest'anno in un bar di Udine, ma la signora Di Rosa era controllata a vista e secondo gli inquirenti quell'incontro non ci sarebbe mai stato.

Il mistero del nero scomparso

Gianni Nardi, il terrorista nero esperto di esplosivi, sarebbe morto in un incidente stradale avvenuto il 10 settembre 1976. Quel giorno una 127 targata Vicenza si scontrò con un camion. In un primo momento la polizia spagnola dichiarò che la vittima si chiamava Arnaldo Costa Vita Bolivino. Poi il giorno dopo cambiò versione. Il morto era l'italiano Gianni Nardi, ricercato dalla polizia italiana. Un cugino del terrorista e l'avvocato Fabio Dean, difensore per anni di Licio Gelli, riconobbero Nardi. La madre del giovane si recò in Spagna. Voleva riportare la salma in Italia, ma poi cambiò idea, anche su suggerimento di alcuni amici del figlio. «Gianni è morto, ci sono le prove concrete di questo. Esibirò tutte le prove documentali, che non capisco come il magistrato di Firenze possa affermare che mio figlio non sia morto in quel tragico incidente di 17 anni fa», ha detto la madre dell'estremista di destra Cecilia Arnaldo.

La sospensione del generale

Il ministro Fabio Fabbri ha deciso di sospendere il generale Franco Monticone dal suo incarico di comandante della Forza di intervento rapido dell'esercito in considerazione del fatto che è inquisito dalla Procura militare per alto tradimento e dalla magistratura fiorentina per concorso in traffico di armi, banda armata e associazione sovversiva. Monticone non è più comandante della Fir ma rimane nell'organico dell'esercito. Il ministro della Difesa avrebbe potuto invece sollevarlo dall'incarico in attesa che la sua posizione sia chiarita dalla magistratura militare e da quella ordinaria.

Le indagini nell'esercito

A condurre le indagini è lo stesso procuratore capo militare Antonino Intelisano, al quale la procura fiorentina ha trasmesso gli atti per competenza. Competenza che spiegano alla procura militare di Roma per due motivi: perché nella vicenda è implicato un ufficiale dell'esercito, Franco Monticone, perché il presunto golpe sarebbe dovuto avvenire, come è ovvio, proprio nella capitale e perché nel complotto sarebbero coinvolti, secondo il memoriale di Donatella Di Rosa, una quindicina di alti ufficiali dello Stato maggiore. Oltre a Monticone sono iscritti nel registro degli indagati il generale della Finanza [illegible], il generale Quintana, il tenente Vitonti dello Stato maggiore Difesa, il maggiore Iubini, il colonnello Canton e altri ufficiali. Il generale Goffredo Canino, anch'egli nominato dalla signora, ha smentito «categoricamente tutte le circostanze» circa la sua presunta partecipazione a riunioni di ufficiali amici del generale Monticone. Il capo di stato maggiore dell'esercito ha affermato di non aver mai conosciuto né visto la signora Di Rosa, né di aver avuto contatti telefonici o epistolari con la stessa, né di aver mai inviato alla signora Di Rosa direttamente o tramite terzi alcun tipo di regalo.

Il generale attacca il magistrato

L'ex comandante della Fir e della Folgore Franco Monticone ha presentato un esposto contro il procuratore Pier Luigi Vigna in cui si ipotizzano nei suoi confronti violazioni di carattere disciplinare e penale. Lo ha annunciato ieri pomeriggio l'avvocato Eraldo Stefani nel corso di una conferenza stampa a cui era presente l'ufficiale. Il legale ha spiegato che il generale ha presentato l'esposto contro Vigna al procuratore militare Antonino Intelisano. Nell'esposto Monticone chiede che venga accertato se nella conduzione delle indagini da parte di Vigna siano ravvisabili estremi di violazioni di carattere disciplinare o di violazioni di carattere penale. La decisione di presentare l'esposto è stata presa perché la Procura fiorentina aveva inviato alla magistratura militare solo pochi atti e non l'intero fascicolo relativo alla richiesta di rinvio a giudizio di Donatella Di Rosa e Aldo Michittu. In questo modo, secondo l'avvocato Stefani, si è impedito alla Procura militare di prendere immediata cognizione di tutti gli atti della sconvolgente vicenda. Dopo aver appreso dell'esposto il procuratore Vigna ha precisato che in una lettera di accompagnamento al fascicolo inviato il 27 settembre alla procura militare affermava di essere disponibile per la eventuale trasmissione di altri atti e per ogni opportuna informativa. In serata un uomo che ha detto di parlare a nome della Falange Armata ha telefonato [illegible] per affermare: «Gianni Nardi è effettivamente, certissimamente, incontestabilmente morto nel corso di quel lontano incidente».

Il generale Franco Monticone e la signora Donatella Di Rosa che ha presentato un altro memoriale sulla vicenda golpe

«Ma ci sono alcuni alti ufficiali sotto inchiesta»

Parla il capo della Procura militare: «Per ora, il generale Canino non è indagato»

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Confusi i giornalisti, confusi i lettori, confusi tutti. C'era davvero un progetto golpista come denuncia la signora Donatella Di Rosa? E davvero coinvolgeva generali, terroristi neri, trafficanti d'armi e boss della mafia? Il giudice Antonino Intelisano, capo della procura militare di Roma, potrebbe aiutarci a capire un po' meglio come stanno le cose. Egli infatti conduce le indagini su quest'intrigo.

Signor giudice, si parla di dieci alti ufficiali «indagati» e l'accusa sarebbe gravissima. Alto tradimento.

Il contenuto dell'inchiesta è riservato. Io posso limitarmi a fornire alcuni chiarimenti tecnici. Ci troviamo di fronte ad una notitia criminis, il che comporta l'avvio delle indagini preliminari e l'iscrizione nel registro degli indagati delle persone chiamate in causa.

Tutte le persone chiamate in causa?

Quelle nei cui confronti esistono degli indizi. Indizi, s'intende, sui quali vanno effettuati accertamenti. Siamo ai primi passi.

Sono dieci, gli «indagati»?

Prudenza. State prudenti.

Meno di dieci?

Meno di dieci.

L'ipotesi di reato è alto tradimento, vero?

Ripeto, siamo soltanto ai primi passi. Certo, l'ipotesi di reato sarebbe quella.

Circolano nomi eccellenti.

Io non posso dirvi niente. C'è il segreto istruttorio.

Nel memoriale di Donatella di Rosa, compaiono, tra gli altri, il generale Canino, capo di Stato maggiore dell'Esercito, il generale Angioni, «eroe» in Libano, il generale Quintana, che ha condotto l'«operazione Pellicano» in Albania.

Nomi che i giornali hanno già riportato, mi pare.

Sono iscritti anch'essi nel registro degli indagati?

No. Allo stato no.

La procura militare ha già inviato avvisi di garanzia?

Gli avvisi di garanzia non sono necessari fino a quando non si deve compiere un atto per il quale è richiesta la presenza dell'avvocato difensore.

Un interrogatorio, per esempio. Il generale Monticone è stato già interrogato.

Non è esatto. È venuto in procura per rendere delle dichiarazioni.

Il ministero della Difesa lo ha sospeso.

La leggo come una scelta precauzionale da parte dell'amministrazione. Scelta che non attiene al nocciolo dell'inchiesta.

Inchiesta difficile. Come procederete?

Sentiremo tutte le persone chiamate in causa. Naturalmente dopo aver ascoltato gli autori della denuncia.

Le singolari analogie del racconto della signora Di Rosa con la trama di «La ragazza dei passi perduti»

E in un romanzo c'era la storia di questo «golpe»

PIERO BENASSAI

L'intricata storia che la signora Donatella Di Rosa sta raccontando a puntate, aggiungendo sempre nuovi scenari e personaggi, sembra proprio un libro già letto. Un romanzo di fantapolitica. Ma la realtà, come si sa, spesso supera la fantasia. Nei memoriali della signora di Udine, scritti con una calligrafia un po' larga e nervosa, insieme alle storie di alcova si mescolano ufficiali dell'esercito, un magistrato, un parlamentare, terroristi neri e croati, commercianti di armi e sullo sfondo si intravede il tentativo di colpo di stato orchestrato da militari traditori. Una trama che somiglia quasi come una goccia d'acqua a quella del libro di fantapolitica *La ragazza dei passi perduti* pubblicato da Mondadori nel 1986 ed uscito dalle penne di Giorgio Rossi e Antonio Caparica, due giornalisti profondi conoscitori dei palazzi romani. Certamente un caso. Una coincidenza. Singolari però le analogie.

Anche alcune ambientazioni coincidono. La signora Antonella Di Rosa ha raccontato ai magistrati fiorentini, che da un anno stanno vagliando tutte le sue dichiarazioni ed in particolare quelle del marito, il tenente colonnello Aldo Michittu, che i militari raccolti attorno al suo ex amante, il generale Franco Monticone, disponevano di alcuni depositi di armi. Ed indica alcune località: Firenze, Livorno e Castagneto Carducci, un paesino abbarbicato su di una collina in faccia al mare, conosciuto più dagli amanti del relax e della buona cucina che per la sua storia militare. Firenze e Livorno sono basi di importanti reparti dell'esercito, dei paracadutisti e della marina. Ma Castagneto Carducci al massimo ha ospitato qualche esercitazione di reparti di leva. Ma guarda caso il paesino della provincia di Livorno figura anche nella storia fantasiosa tracciata da Antonio Capranica e Giorgio Rossi.

La trama del *La ragazza dei passi perduti* si dipana attorno al ritrovamento del cadavere di una ragazza, Jolanda, che innesca una intricata vicenda fatta di spionaggio, di protagonisti dalla doppia personalità che si aggirano dietro le quinte di Montecitorio, sul cui proscenio si muovono personaggi come Andreotti, Natta, Spadolini, Craxi, De Mita. Ed anche in questa storia ci sono donne che hanno complicati rapporti sentimentali.

Ad indagare su questa storia sono il sostituto procuratore Mariano Ragusa ed un uomo dei Servizi, il capitano di vascello Riccardo Daldoni, giocatore d'azzardo e capo della sicurezza a Montecitorio.

E questa coppia di investigatori nata dalla fantasia, inseguendo la Thema su cui viaggia il procuratore capo della repubblica, approda nelle campagne di Castagneto Carducci, proprio sotto la torre dove i pisani avevano tenuto prigioniero il conte Ugolino ed i suoi figli. Una campagna piena di frutteti e di ulivi in cui ovviamente la luna è assente ed il buio è fitto come si addice alla sceneggiatura di un thrilling.

Il magistrato del libro ha un misterioso appuntamento. Alcuni segnali con i fari dell'auto e dall'altra parte di una staccionata che circonda un bassa costruzione utilizzata dai contadini per riporre gli attrezzi dei campi si accendono delle piccole luci. All'interno della casupola stanno attendendo l'alto magistrato alcuni ufficiali che stanno organizzando un colpo di stato.

Casualità. Certamente solo coincidenze. Ma le assonanze tra la trama del libro di Capranica e Rossi ed i memoriali della signora Di Rosa sono davvero singolari.

In entrambi i casi c'è anche un personaggio dal nome straniero di cui non si comprende il vero ruolo. Nel libro è Yusuf ben Aziz, di cui fino alla fine non si comprende chi si celi dietro a questo nome, mentre la signora Di Rosa ha fatto riferimento ad un signore conosciuto in una riunione a cui avrebbero partecipato anche ufficiali dell'esercito, che si faceva chiamare Friederich. Ma anche in questo caso non si sa bene chi sia questo personaggio della realtà. In un primo momento la signora ha detto di averlo riconosciuto tra le foto di quattro trafficanti di armi sorpresi a Ferragosto in un albergo romano mentre trattavano la vendita di apparati militari per 130 miliardi di lire. Poi invece lo ha indentificato come Friederich Schaudinn, l'esperto tedesco-croato di congegni elettronici condannato a 21 anni di reclusione per l'attentato al rapido 904, ma tuttora libero perché le autorità tedesche non riconoscono quelle accuse. Ma forse per sapere la verità basterà attendere l'ultimo foglio dei memoriali della signora Di Rosa.

Donatella Di Rosa annuncia: «Farò rivelazioni sulla strage di Brescia, l'omicidio Pecorelli e i rapporti tra Vaticano e estrema destra»
Il quarto memoriale consegnato a due «amici fidati», ma non ai giudici. «Parlerò con loro solo quando decideranno di interrogarmi»

La «donna del golpe» rilancia: svelerò i misteri d'Italia

Donatella Di Rosa alza il tiro. Annuncia di avere scritto assieme al marito colonnello un quarto memoriale sui militari golpisti. «Gli argomenti sono questi: strage di Brescia, omicidio Pecorelli, rapporti tra Vaticano ed estrema destra negli anni 70, bomba di via dei Georgofili a Firenze, depositi d'armi in Italia, movimenti d'armi alle frontiere a cura di Sid e Sismi» elenca disinvolta in una conferenza stampa

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

UDINE. Un colpo d'occhio sul colpo di stato. Un colpo di mano, anzi di quattro mani: quelle di Donatella Di Rosa e del marito, il tenente colonnello Aldo Michittu. Assieme hanno scritto – e registrato su nastro – l'ennesimo memoriale, il quarto della serie. O, come lo chiamano loro, il terzo con integrazioni. Volano sempre più in alto i due. La giovane signora questa volta convoca una conferenza stampa ad Udine per annunciare il colpo di scena. È sola – il colonnello se ne sta barricato in casa – e decisa, tesa ma disinvolta, segue una scaletta tracciata su un bigliettino. Cominciamo? Allora le integrazioni riguardano: Piazza della Loggia, omicidio Pecorelli, rapporti tra Vaticano e l'estrema destra negli anni 70, strage di via dei Georgofili a Firenze, movimenti d'armi alle frontiere a cura di Sid e Sismi, depositi d'armi in Italia. A suffragio ci sono nomi, prove, posti. Bel colpo. Se [illegible] gli investigatori stanno individuando parecchie falle nei racconti precedenti. Può dire di più? «No. Il memoriale [illegible] nelle mani di due amici fidati [illegible] verrà spedito anche al nuovo legale della signora, il goriziano Livio Bernot. Perché l'ha scritto? «Perché si sono sparse voci su un mio arresto. Si temo di essere imprigionata anche se non [illegible] perché. Comunque se prendono me [illegible] tutti». E perché non l'ha mandato anche ai giudici? «Perché i giudici mi devono sentire». La logica sfugge: [illegible] segreto per [illegible] quegli stessi giudici ai quali vuole confessare tutto.

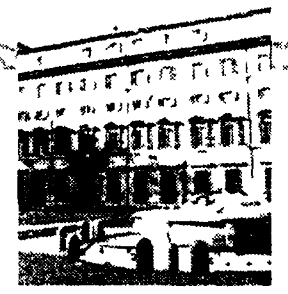
Non pare comunque un colpo di testa, come non sembra un banale colpo di fulmine il rapporto avuto col generale Monticone. C'è qualcosa di pianificato in questa escalation. Alla stessa Di Rosa sfugge ad un certo punto: «Le integrazioni erano previste da tempo. Non potevo annunciarle prima alla stampa». Signora, finora aveva detto di essere entrata [illegible] per caso nell'ambiente dei militari golpisti. Suo marito si definisce all'oscuro di quasi tutto. Come fate a sapere tante altre cose? «Mio marito ha fatto parte per [illegible] anni dell'estrema destra [illegible]. Il grosso delle cose [illegible] mio marito che è stato in mezzo [illegible] a lungo [illegible]» si sente un [illegible]. «Adesso siamo soli, vorremmo un minimo di protezione». Può spiegare almeno il valore delle integrazioni? «Su Piazza della Loggia diamo alcuni chiarimenti di buona valenza in grado di integrare o provare cose che i giudici già [illegible] sospettano. Per Pecorelli c'è una conferma di importanza superiore ed un fatto sconosciuto finora. Sui rapporti Vaticano-estrema destra nomi, situazioni conosciute da mio marito. Quello su via dei Georgofili è un contributo molto importante: diamo due nomi, uno già conosciuto dai giudici, l'altro no. Poi diamo nomi, luoghi specifici dei traffici e depositi d'armi [illegible] Procure di mezza Italia [illegible]».

Nelle rivelazioni [illegible] politici? «No. [illegible] magistrati». Sicuramente sì. Di altri fascisti oltre a Nardi: «Solo Mario [illegible] e [illegible] Friederich Schaudinn, l'uomo che partecipava alle riunioni». Si ora possono confermarlo. Arrivavano di visita militare su un'auto blu dell'esercito. Conferma anche il ruolo del generale Canino, che ieri è tornato a smentire categoricamente tutto. «Si, Canino non è il capo di stato maggiore dell'esercito. Ad essere buoni è uno dei peggiori in giro per l'Italia». Tra l'altro uno dei depositi d'armi, quello di Cividale, potrebbe essere stato usato ad un suo parente. Il generale Monticone ha ammesso che la propria moglie lavora per il Sismi [illegible]. Risulta l'esatto contrario. Del Sismi [illegible] parlava di un golpe previsto nel 1991, adesso di un'attività che dura da un quarto di secolo. «Non vedo la contraddizione. Certi discorsi possono essersi concretizzati più volte: nel 1970, nel 1975, nel 1980». Non penserete ad un colpo di stato classico? Quando ha visto Gianni Nardi l'ultima volta? «Un paio di mesi fa, qui ad Udine». Come entra in Italia? «Ha un passaporto diplomatico da quando è morto». [illegible] Perché se è suo amico? «Per il suo bene. [illegible] il punto chiave [illegible] rischio di diventare il capro espiatorio di tutto». Un'invocazione in piena regola [illegible] Nardi [illegible] un colpo [illegible] non di Stato.

Questa settimana su
IL SALVAGENTE
La Carta degli utenti dei servizi pubblici
Guida di 16 pagine con la proposta Cassese in anteprima

in edicola da giovedì a 1.800 lire

L'autunno politico



L'ex segretario psi non parla di giudici e Tangentopoli
«Crisi economica e politica e bombe messe sapientemente
Mafia e camorra? Al massimo sono solo degli esecutori
In Italia colpi di Stato da operetta, ma stavolta è cosa seria»

Rispunta Craxi e dice: rischio di golpe

«Un Grande vecchio tira le fila di un'operazione zeta»

Craxi torna a parlare e dice c'è pericolo di un golpe Quello dei magistrati contro di lui? Quello della scomparsa del suo Psi? No, di queste cose non vuole parlare «C è una crisi economica e politica, se ci aggiungiamo un po' di squadrismo al nord, ribellioni al sud e qualche bomba, allora c'è la possibilità di un'operazione zeta Tutto ha una regia, c'è chi tira le fila, un Grande vecchio come per le Br»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Bettino Craxi ha caldo La cravatta di Marinella slacciata la giacca nera gessata sul braccio si avvia verso l ingresso della sua casa romana l hotel Raphael Sono le 19 di un mercoledì afoso L ex segretario socialista è andato via dalla riunione dei gruppi parlamentari prima della fine senza ascoltare le conclusioni Ma la sua presenza ha pesato e molto tanto che qualcuno si è spinto a dire «È la rivincita» Craxi la mette così «dopo tre o quattro ore non resisto in una stanza chiusa senza prendere aria» E aggiunge «Eravamo in 150 in una stanzina Non credo che nella prossima legislatura *avremo questo problema*» Lo dice forse scaramanticamente, perchè in realà non ha nessuna voglia di mollare Chissà forse spera di essere il Papandreu italiano e nonostante gli scandali e la sequenza di avvisi di garanzia pensa di poter tornare a fare politica Però si schermisce «Ero il perché invitato sono andato alla riunione solo per ascoltare Ho trovato un partito preoccupato e riflessivo Diciamo che è stata una riunione interessante Di più non posso dire Forse ne potrei parlare solo come politologo o come storico E in questa veste mi vedrete in futuro» Dunque nessuna dichiarazione ufficiale da parte dell ex segretario psi nessuna intervista Ma poi una volta in albergo Craxi si lascia andare e parla Esordisce con un ricordo della vacanza trascorsa come sempre in Tunisia della scoperta ad Alessandria d Egitto di una famiglia di ricchi commercianti che si chiama "Al Craxi «Arrivarono lì nel 1400 dalla Sicilia» aggiunge compiaciuto Ma poi qualcosa racconta della rentré politica perché dalle sue dimissioni politiche quella di ieri pomeriggio è stata la sua prima riunione di partito Dice «Ho trovato delle analisi sulla situazione abbastanza condivisibili Delle analisi sulle ragioni di ciò che è successo con qualche lacuna Ma manca del tutto l analisi sul da fare non si vede niente»

Non vede nemmeno un nuovo leader all'orizzonte?

Quello che c era è stato demolito non si vede una prospettiva con qualche spessore E poi c è anche un pericolo

Quale pericolo?

Ci sono due elementi di crisi C è un potere politico che non esiste più è evanescente Esiste solo un potere politico videocratico ma non conta Poi c è una crisi economico-sociale grave di cui non abbiamo ancora toccato il fondo Lo vedremo nei prossimi due mesi Se congiungiamo queste due crisi e se si aggiungesse un po di squadrismo al Nord qualche ribellione sociale al Sud magari condite con una serie di bombe attentati allora vedrei davvero la possibilità di un operazione zeta

Sta forse pensando ad un golpe?

Finora in Italia abbiamo visto solo golpe da operetta golpe di principi e forestali Questa volta invece c è qualcosa di più a cominciare da queste due crisi che sono sotto i nostri occhi Mi chiedo chi ha messo queste bombe?

Ce lo dica

É quanto ho chiesto alla Camera

Non sono state la mafia e la camorra che non hanno gradito certe leggi?

Ma davvero credete a queste cose? Quelle bombe sono state cadenzate politicamente Io non parlo di chi le ha messe materialmente Credo che ci sia qualcuno che al di sopra tira le fila come il Grande vecchio faceva sopra la direzione strategica delle Br

Sta dicendo che c è un Grande Vecchio anche questa volta?

Io parlo di una lunga mano anche se non so di chi sia So solo che mentre qui stiamo chiacchierando c è qualcuno che magari sta pensando a mettere altre bombe qualcuno che organizza e sceglie i tempi Mentre questo paese non reagisce e non vede

Probabilmente perché c'è il problema irrisolto di Tangentopoli

Anche quello è una questione da chiarire Occorre un operazione di verità quelle vicende riguardano tutti i partiti e non solo i partiti E di questo abbiamo iniziato a parlarne

Con il giudice Di Pietro?

Ho già detto di Di Pietro non parlo

Forse perché siete due caratteri forti?

Sono chiuso nel più stretto riserbo Non ho nulla da dire

Neanche sul piano umano?

Né umano né disumano

Ma che effetto le fa stare in panchina in questo momento, *mentre si gioca la partita più importante?*

Veramente in questo momento sto in poltrona e parlo con voi

Bettino Craxi e il segretario del Psi Ottaviano Del Turco

Chiusura totale al Pds. La sinistra socialista non ci sta: noi con i progressisti

Il piano dei craxiani: far cadere Ciampi Del Turco nell'angolo: è un vicolo cieco

Torna il capo e i craxiani gridano alla riscossa In una riunione dei parlamentari si gettano le basi del progetto far cadere Ciampi, sostituirlo con un politico e trascinare per le lunghe la legislatura Chiusura totale al Pds Su questo concorda Del Turco, ma con il resto no e dice «Chi vuol portare il partito in un vicolo cieco lo fa contro di me» Manca «Con questi non c è una base per il confronto»

ROMA Parte sgommando la macchina di Bettino Craxi dall hotel Raphael Sgomma la macchina di scorta Sgomma la macchina della polizia che fa da apristrada fino a via Uffici del Vicario dove si riuniscono i gruppi parlamentari del Psi Craxi ritorna alla politica dopo sette mesi di assenza dopo le dimissioni da segretario la valanga di avvisi di garanzia sceglie quest occasione per far pesare la sua presenza per far contare i suoi uomini che hanno deciso di portare l'attacco al segretario Del Turco e al governo Ciampi «Una bellissima riunione che segna la ripresa dell orgoglio socialista» la definirà più tardi il fido Ugo Intini Intanto Craxi arriva da leader accolto da batterie di operatori tv e cronisti «proprio come ai tempi d oro» commenterà un divertito Lucio Magri Già come ai tempi d oro Ma è davvero questo che si profila all orizzonte? Loro ci provano i craxiani Vogliono giocare il tutto per tutto fa notare Enrico Manca della sinistra psi Ma aggiunge Claudio Signorile «per Craxi non vedo uno spazio politico nè nel Psi nè in nessun altro partito» E della stessa opinione è anche Gino Giugni Intanto le batterie dei craxiani sono puntate contro *qualsiasi sgribizzo di possibili alleanze a sinistra* (e infatti, gongola Maurizio Sacconi fedele di De Michelis e da questi caldeggiato alla presidenza dei deputati «per novembre gli accordi sono tutti rigorosamente di centro sinistra») E soprattutto contro il governo Ciampi «Il peggiore della storia repubblicana» dirà nel suo durissimo intervento l'ex ministro De Michelis E Intini «Non possiamo dire di sì a occhi chiusi a una finanziaria criticabilissima sotto moltissimi aspetti Ciampi è dunque avvisato Le bordate sulla finanziaria saranno ad alzo zero perchè l intento di chi vuole restare aggrappato allo straccio di potere che ha cioè alla poltrona di parlamentare è quello di sostituire l ex governatore della banca d Italia con un politico politico per fare le riforme riferisce sempre *il solerte Sacconi* raccontando della riunione riuscitissima tra Del Turco e Martinazzoli Riforme costituzionali come il dimezzamento del numero dei parlamentari (peraltro idea cara al segretario Dc che spera su questo di ottenere anche l assenso del Pds) e l elezione diretta del premier Ergo tempi di vita lunghi lunghissimi per l attuale legislatura Insomma evitare il «tutti a casa» è la parola d ordine a qualcunque costo con l accordo della Dc o con l accordo del resto dei laici É troppo anche per il segretario È per questo che Del Turco dopo gli interventi di De Michelis Intini Di Donato (che ha chiesto al segretario fino a quando gli inquisiti devono avere l inagibilità politica?) è uscito dal la riunione furibondo a stento trattendendo l ira che ha riversato nelle caustiche parole raccolte dai cronisti «Il partito in un vicolo cieco isolato da tutti non lo porto E chi vuol fare questo scherzo al Psi dovrà farlo contro il segretario» Tuona Del Turco ma intanto non pone picchetti tra lui e i craxiani che dopo aver sentito le sue parole sulla Quercia («Il Pds non vuole parlare con noi) incalzano con il Pds non c è niente da fare Dunque chiusura totale a sinistra apertura a tutto campo a destra Come però non è chiaro Martinazzoli o Amato-Segni? Si cerca di tenere in piedi tutte e due le opzioni ci si muoverà secondo la convenienza questo il disegno Ma la seconda ipotesi è più pericolosa perchè in quel caso non tutto il partito potrebbe essere traghettato

Ma su questo ovviamente non ci sta la sinistra Dice Manca *«Del Turco dovrebbe* sedersi al tavolo progressista proposto da Occhetto» E con lui è una decina di parlamentari Ma l ex presidente della Rai queste cose le riferisce alla stampa dentro nella sala della riunione non parla «Non c è base politica per una dialettica con loro» La faccenda si svolge tra il segretario e i craxiani e i temi in discussione sono quattro quello della agibilità politica degli inquisiti la chiusura netta al Pds l accordo al centro e l accordo in tempi stretti per un governo politico «Questo è il punto vero incalza Mauro Del Bue questo e quello della data delle elezioni politiche Gino Giugni che aveva criticato Del Turco per il suo incontro con Martinazzoli e che oggi critica Craxi di cui dice non si capisce quale operazione voglia avviare a differenza di Amato *che sta mettendo in piedi* un operazione politica Giugni ribadisce alle urne si deve andare ad aprile massimo a maggio Ma su questa strada ben pochi sono disposti a seguirlo Di tutto questo cosa ne pensa il dottor sottile? Non si sa Giuliano Amato alla riunione non si è presentato Come al solito dice qualcuno Comunque lui alla Camera si è fatto vedere ma solo dal barbiere *Ro La*

Il leader dei Popolari rimanda l'esposizione del suo programma e si limita a dichiarare di voler essere contro Bossi e Occhetto
Barbera: «In realtà ormai sta attendendo la sconfitta della Dc al voto di novembre per provare a guidare il Partito popolare»

La Malfa: «Segni? Ma c'è già Martinazzoli...»

Segni vuole cambiare il fisco e, per il resto, dà appuntamento a Napoli Ma il suo programma ha una premessa chiara è «contro Bossi e contro Occhetto» Il primo a stupirsi è Giorgio La Malfa, che non trova più nei discorsi del leader referendario la polemica con la Dc «Per forza – osserva Augusto Barbera – Segni attende la sconfitta dc alle elezioni di novembre per guidare il partito popolare»

FABIO INWINKL

ROMA Via della Vite ore 12 Mario Segni fende l impraticabile grappolo di fotografi e sale nella sede dei Popolari È atteso per una conferenza stampa la prima dopo il discorso di Caltagirone che ha sancito il suo ritorno alla vocazione centrista Ma ai cronisti il leader referendario spiega che di lì a poco dovrà recarsi alla Camera per votare la riforma dell immunità parlamentare Non ci sarà tempo dunque per le domande e le risposte Un appuntamento finito male, ma nato già sotto auspici poco propizi Segni vuole illustrare il suo programma? Già ma per questo basta leggere sul «Giornale» montanelliano una sua lunga intervista E poi nella miniconferenza in via della Vite parla solo di un «nuovo patto fiscale giovandosi della consulenza del professor Fantozzi presenti i deputati Rivera Michelini e Bicocchi E dà appuntamento per un convegno che si terrà a fine settimana a Napoli

Dove va allora Segni che si giova ancora dell «audience accumulata in un triennio di aspre battaglie referendarie? Proprio ieri i due esponenti politici «storicamente» a lui più vicini sono stati critici nei confronti di questo «new deal del deputato di Sassari Giorgio La Malfa in una pausa dei lavori della direzione repubblicana confida ai cronisti «Non vedo dov è la posizione politica di Mario Segni A me pareva che quello che si fosse ottenuto è che Segni avesse compreso questa necessità di qualche cosa che si identificasse con una posizione di superamento della Dc del Pds e dice lui anche della Lega Il leader dell edera registra ora che l alternativa viene proclamata solo nei confronti del Pds e della Lega Ma lì – sbotta La Malfa – cè già Martinazzoli che ha maggiori titoli maggiore anzianità ed anche magari qualche maggiore sostegno E aggiunge *«Il modello di Alleanza democratica* nato a luglio con Segni è stato affondato dallo stesso Segni che prima è entrato e poi lo ha affondato uscendone

«Come fa La Malfa a non vedere la posizione politica di Segni? si chiede Augusto Barbera «A me – osserva il costituzionalista del Pds – la sua strategia appare sempre più chiara Sta incalzando da vicino la Dc e attende la prevedibile sconfitta dello scudocrociato alle elezioni di novembre A quel punto sarà un naturale candidato alla guida del partito popolare messo in cantiere da Martinazzoli» E a quanto pare c è chi lavora a questa soluzione a cominciare da esponenti centristi come Pierferdinando Casini e Ombretta Fumagalli «Quello che non mi è chiaro – *obietta Barbera* – è invece come si pensi con questo disegno di sconfiggere la Lega Per me l unica alternativa a Bossi resta l unità dei progressisti in Alleanza democratica Certo dopo tangentopoli e il referendum il sistema politico è una maionese impazzita il vecchio si scompone e il nuovo non si amalgama ancora

Segni dunque naviga a pieno regime nel fiume centrista dopo essersi liberato delle angosce che gli cagionavano Occhetto e quelli di Ad Sul Giornale di ieri l intervista di cui si è detto è chiosata in prima pagina da un corsivo «autorevole Lo firma Giuliano Urbani il politologo milanese che ha confezionato il «progetto di buongoverno per conto di Berlusconi Un commento che ha il valore di una riammissione del figliol prodigo nella «casa paterna dopo la sbandata a sinistra Per Urbani il programma di Segni ambiziosamente battezzato patto di rinascita nazionale» ha il pregio della concretezza Unità nazionale contro il secessionismo di Bossi elezione diretta del premier nella prospettiva di un sistema bipartitico riforma della pubblica amministrazione e del fisco

Il fisco appunto Materia su cui già si sono esercitati negli anni senza troppo successo partiti e sindacati Adesso Segni si cimenta con l evidente obiettivo di togliere alla Lega una delle armi più efficaci di agitazione propagandistica Ai fuochi di rivolta che puntano a dividere nord e sud si contrappone dunque un patto con i cittadini fondato sull equità e sul la razionalizzazione del sistema Gli approfondimenti del programma dei Popolari sono attesi al convegno convocato per sabato e domenica a Napoli federalismo (ma nella politica internazionale non nell assetto del paese) sussidiarietà stato sociale capitalismo dei cittadini Un patto quello lanciato da Segni rivolto a tutti gli italiani che non vogliono né Bossi né Occhetto

lettere

«Da Clemente Maglietta un esempio per i giovani»

«Io continuo a sperare» Così ci ripeteva Clemente Maglietta nonostante lo scetticismo e l amarezza che si portava nel cuore Il suo era un lucido atto di fede di chi ha scelto di vivere una vita avventurosa e aspra Clemente nel 32 ancora ragazzo si iscrive clandestinamente al Pci e nel 33 scoperto dalla polizia fascista viene condannato a otto anni di carcere Amnistiato va a Parigi e di lì raggiunge le brigate internazionali che combattevano in Spagna contro il franchismo Ferito gravemente alle gambe dopo la sconfitta delle forze repubblicane torna in Francia ove viene rinchiuso nel famigerato campo di concentramento di Vernet Petain lo metterà poi nelle mani dei fascisti italiani che lo avvieranno al confino La Liberazione lo vede alla testa della Federazione comunista napoletana assieme a Caccipuoti e Valenzi A fianco a Di Vittorio e Lizzadri operò contro ogni settarismo per costruire l unità sindacale Fu segretario camerale a Napoli dal 45 al 55 e diresse con coraggio e passione le lotte operaie prima per la ricostruzione dell apparato produttivo napoletano distrutto dalla guerra e poi negli anni difficili successivi alla sconfitta delle sinistre del 18 aprile del 1948 per fronteggiare la reazione scelbiana che si accaniva contro i diritti democratici dei lavoratori Maglietta fu personaggio di rilievo oratore veemente e dirigente apprezzato Aveva un carattere complesso e angoloso ma io che con lui ho lavorato alla Cgil lo ricordo cameratesco e affettuoso Non era formalista Non era ipocrita Non amava la disciplina burocratica Respingeva le posizioni manichee Nel partito non ebbe vita facile e spesso anche a me capitava di passare dalla discussione alla polemica Le sue sfuriate però duravano poco Ci univa un vincolo profondo che il tempo e le vicissitudini non hanno mai scalfito Con Clemente Maglietta si allontana un altro pezzo della storia della sinistra napoletana fatta di lotte durissime generose e anche ingenue per un mondo migliore Con commozione lo additiamo ai giovani ai quali spetta continuare nell opera per realizzare altre conquiste e perché ancora e sempre «si possa continuare a sperare»

Carlo Fermariello

La storia di un ragazzino emarginato in una scuola del sud d'Italia

Cara Unità

ti voglio raccontare una storia La storia di un amicizia cominciata per caso circa un anno fa nel mese di dicembre poco prima delle feste di Natale Come spesso mi capita ho lasciato l auto nel parcheggio a lato della chiesa centrale del mio paese un paese del sud subito mi si è avvicinato il parcheggiatore abusivo Cristian Il suo nome ha 12 anni e quella mattina come tante altre non era andato a scuola Gli chiedo così facesse lì invece di essere a scuola e per tutta risposta mi ha fatto una risata in faccia Poi nei giorni seguenti abbiamo cominciato a parlare un po e abbiamo finito per fare amicizia Qualche volta la sera l ho accompagnato con la macchina in una frazione del nostro paese dove lui abita Finché una sera mi ha invitato a casa sua ed ho scoperto che non abitava nel palazzo davanti al quale si faceva lasciare bensì in due stanze occupate abusivamente in un vecchio stabile pericolante insieme al la madre Quindi l ho convinto a *ritornare* a scuola (in quinta elementare) facendogli fare da poscuola di pomeriggio Così anch'io sono per lui qualcosa di più di uno che ogni tanto gli passa qualche soldo riggio ho continuato ad andare da lui e alla fine dell anno scolastico ha conseguito la licenza Ho poi informato della situazione del ragazzo il preside della scuola Cristian l aveva presa proprio con entusiasmo tanto che la mattina del primo giorno di scuola mi ha telefonato alle 7 30 per ricordarmi di non fare tardi visto che gli avevo promesso di accompagnarlo Ho parlato con alcuni professori e a parte la giovane insegnante di inglese che ha il diploma per il sostegno ed è stata subito disponibile quella di storia si è lamentata che con 30 ragazzi per classe non si può aiutare nessuno (evviva la Jervolino!!!) La professoressa di italiano si è addirittura inalberata lamentandosi del fatto che il preside assegna ad alcuni professori le classi dei «ragazzi per bene» mentre rifila a lei solo «classacce» Dopo due giorni di scuola al secondo pomeriggio di doposcuola Cristian mi dice che lui non ci vuole andare più Quando gli chiedo che cosa sia successo mi risponde che la professoressa di matematica ha assegnato un compito che lui però non è riuscito a copiare dalla lavagna dato che è molto lento nello scrivere La professoressa lo ha così sgridato di fronte a tutta la classe e quando lui ha cercato di spiegarsi lei gli ha gridato contro «Visto che non sei capace di fare niente parla almeno in italiano Cristian era costernato raccontandomi lo spiacevole episodio lui ci provava a parlare in italiano ma proprio non ci riusciva Cosicché tutti i compagni lo hanno preso in giro mentre un altra professoressa gli ha detto che a scuola non si viene con l orecchino all orecchio Nel giro di soli due giorni sono così riusciti a far lo sentire un emarginato Ma anche il suo compagno di banco (Marco) che è ripetente e porta pure lui l orecchino in quella scuola non ci vuole più andare Io penso che se si spendesse qualche miliardo in meno per esercito e armamenti investendoli nella scuola e nei professori tanti Cristian Marco Ciro ed altri come loro potrebbero avere le opportunità dei più fortunati coetanei in una regione come la nostra dove la strada *spesso non perdona*

Gianfranco Siano
Battipaglia (Salerno)

Ravaglia: «Nessuna polemica con Spadolini»

Caro direttore

mi riferisco al servizio da Rimini sul convegno di domenica che mi attribuisce una frase polemica nei riguardi del presidente del Senato Giovanni Spadolini Sono dispiaciuto che sia stata data un interpretazione colorita e non aderente alla realtà di un mio ragionamento politico tutto teso a chiarire l esigenza della creazione di un polo autonomo dell area liberal democratica laica cattolica e liberal socialista nei confronti della Dc e del Pds Non c era nessuna intenzione polemica nel mio ragionamento nei riguardi del presidente Spadolini cui non attribuivo né attribuisco alcuna volontà di rassegnazione verso un polo centrista

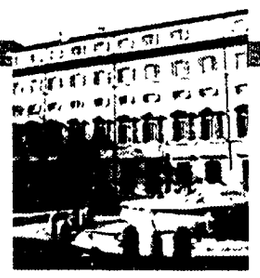
Gianni Ravaglia
(deputato del Pri)

Precisazione di Francesco Rutelli

Nell intervista che ho rilasciato a Fabio Inwinkl risulta che ho appreso della decisione di Nicolò Amato di assumere la difesa di Craxi venerdì 8 ottobre È stato un lapsus come si può desumere dal testo dell intervista ne sono venuto a conoscenza l a sera di sabato 9 ottobre

Francesco Rutelli

L'autunno politico



Improvvisa conferenza stampa del governo ieri a Palazzo Chigi sulla politica economica. Presenti anche Giugni, Gallo e Maccanico. Il dialogo con i sindacati resta aperto. Critiche alle banche e un invito agli imprenditori: riprendete slancio

Ciampi: l'Italia sta uscendo dalla crisi

«Lo sciopero? Ingiustificato». Occhetto: «No, è importante»

Lo sciopero generale proclamato dai sindacati è «ingiustificato», ma il governo vuole tenere aperto il dialogo con le organizzazioni dei lavoratori. Per Occhetto invece lo sciopero è giusto. Improvvisa conferenza stampa a Palazzo Chigi. Ciampi conferma: niente fiducia sulla minimum tax. Appello alle banche: riducete i tassi. E agli imprenditori: riprendete slancio. «Il Paese sta uscendo dalla crisi».

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. «Il governo chiede a tutti i cittadini sacrifici e lo fa nel modo più equo possibile. E i cittadini devono sapere che il Paese si sta allontanando dal dramma della crisi che lo aveva sfiorato un anno fa»: appare in forma il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi quando, poco dopo le 12, entra nella sala stampa di palazzo Chigi per incontrare i giornalisti convocati nella stessa mattinata. Il tema: la politica economica del governo. Non a caso lo affiancano i ministri delle Finanze, Franco Gallo, e del Lavoro Gino Giugni.

Lo scopo vero della conferenza stampa è sottaciuto, ma è chiaro a tutti: Ciampi e i suoi collaboratori non hanno digerito la proclamazione dello sciopero generale e vogliono rispondere ai sindacati esibendo il «bollettino della vittoria» della loro azione. Il presidente del Consiglio non vuole valutare la scelta del sindacato, ma lo soccorre il suo sottosegretario Antonio Maccanico: lo sciopero è «ingiustificato». Ciampi non smentisce né attenua l'asprezza del giudizio. Ma l'ex Governatore è uomo prudente e di antica saggezza e sa che non può fermarsi al ruolo di propagandista del suo operato. Così avverte subito che i risultati conseguiti (fiducia internazionale, inflazione, tassi di interesse, debito pubblico) non sono per nulla definitivi e che, anzi, sono da stabilizzare. A questo punto, però, l'interlocutore non è più soltanto il sindacato, diventano gli imprenditori e le banche, i lavoratori autonomi e il Parlamento. Fatale, dunque, che la regina della conferenza stampa diventi la famigerata minimum tax, oggetto di un furibondo scontro alla Camera. Ciampi conferma: il governo non porrà la fiducia sul decreto nel quale la commissione Finanze ha inserito la trasformazione della minimum tax anticipandone di un anno la decorrenza. E non la porrà nonostante giudichi «imprudente» la scelta della Camera per i suoi effetti – non ancora quantificabile – sul gettito fiscale. Di più: Ciampi si dice «rammaricato» per quell'anticipo perché creerà problemi e difficoltà al ministero delle Finanze nella gestione dell'imposta.

Ma se queste sono le conseguenze, perché il governo non pone la fiducia? Da Ciampi, Gallo e Maccanico non giungono risposte convincenti («decida il Parlamento»; «non si può mettere la fiducia su un provvedimento condiviso per i due terzi»). Le domande incalzano e l'imbarazzo diventa fastidio e infine silenzio quando si chiede: perché non fate come avete sempre fatto in questi casi e cioè riscrivete per intero il provvedimento e sul vostro testo non ponete la fiducia se davvero la contrarietà alle scelte della Camera è così netta? Dal tavolo del governo non giunge l'unica risposta possibile: questo governo – in un momento politico–economico come l'attuale – non si assume la responsabilità di aprire una crisi che conseguirebbe ad una sconfitta in Parlamento sulla fiducia. O, più modestamente, il governo punta alla scandeza del decreto (29 ottobre) per reiterarlo senza modificare la mimimum tax.

Eppure «la chiacchierata» del presidente sulla politica economica era cominciata in discesa con un Ciampi sorridente e dal piglio sicuro. Esordio con un primo ponte lanciato ai sindacati: la politica dei redditi non riguarda soltanto i salari ed essa resta il pilastro del programma di governo. Resta fermo l'impegno a dare piena applicazione all'accordo di luglio. Un annuncio: il ministro del Lavoro, entro ottobre, presenterà i provvedimenti sul mercato del lavoro, la formazione, gli incentivi alle assunzioni, la gestione delle crisi industriali.

Ciampi appare ancora più sicuro quando snocciola le cifre positive dei trend economici e finanziari. L'inflazione quest'anno si attesterà al livello più basso dell'ultimo ventennio: 4,2/4,3 per cento. Nei primi otto mesi la bilancia commerciale è attiva per 25.000 miliardi e lo sarà di 33.000 a fine anno, il 3 per cento del prodotto interno lordo. Le esportazione hanno «salvato» l'Italia: grazie ad esse il Paese non denuncerà un tasso di crescita negativo, come avverrà per altre nazioni europee. Successi per i tassi di interesse: ad aprile i Bot a tre mesi fruttavano l'11,04; ad ottobre il 7,58. I titoli a cinque anni sono scesi dall'11,72 al 7,43 per cento: «un risultato straordinario: decine di migliaia di miliardi di interessi in meno cosicché nel '94 l'onere per il debito pubblico sarà inferiore al livello del '93». Ora, però, i tassi praticati dalle banche devono scendere più decisamente.

È creditizio: non c'è più la concorrenza dei titoli di Stato e alle banche chiedo di ridurre gli interessi attivi e passivi. E alle imprese: ricordino che la loro competitività è cresciuta rispetto a qualche mese fa e che il costo del lavoro cresce in modo moderato e che i tassi di interesse sono in discesa. Una speranza: «se si muovono le banche e se gli imprenditori riprendono slancio...».

Sullo sciopero generale il Pds non è d'accordo con Ciampi. «Giudico importante la decisione di indire per il 28 ottobre lo sciopero generale per cambiare la finanziaria -afferma il segretario del Pds, Achille Occhetto -. Il Pds sarà a fianco dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali e darà un sostegno pieno a questa lotta». «L'obiettivo principale - prosegue - è quello del lavoro. Nella legge finanziaria predisposta dal Governo questo tema, invece, è assente e ciò contraddice gli impegni assunti con l'accordo di luglio. Ora occorre un nuovo patto fiscale, basato sull'equità, e un nuovo patto sociale che abbia come obiettivo prioritario un vero e proprio piano del lavoro e, innanzitutto, la costituzione di un grande fondo di solidarietà per l'occupazione e per lo sviluppo che sappia dare - conclude Occhetto - risposte concrete e immediate a chi è licenziato, o è in cassa integrazione, o è da mesi e mesi in cerca di un posto di lavoro».

Il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi

Per le due banche Iri tetto del 3% al diritto di voto
Solo stranieri per le turbine Eni: Firenze non deve temere

Privatizzazioni al via per Credit e Nuovo Pignone

GILDO CAMPESATO

ROMA. Grande slam delle privatizzazioni. Oggi si riuniscono a Roma i consigli di amministrazione dell'Iri, della Banca Commerciale, del Credito Italiano e dell'Imi. Tutti hanno all'ordine del giorno una serie di adempimenti tecnici e statutari indispensabili per portare sul mercato una fetta significativa del settore creditizio italiano. I riflettori sono puntati soprattutto sui nuovi statuti di Comit e Credit, in particolare sul tetto al possesso di azioni con diritto di voto per ciascun azionista.

Ieri Ciampi ha confermato che la soglia verrà fissata al 3% sia per il Credit, sia per la Comit. «La scelta trova il mio pieno consenso – ha affermato – Sono limiti che consentono di portare avanti l'operazione in modo appropriato». Ciampi è tornato anche sulla polemica che vede contrapposti noccioli duri e *public company*: «Sono per natura contrario alle formule. I principi sacri vanno bene per altre cose, non per l'economia». Ovviamente allineati i vertici delle banche. Il tetto del 3% «è una buona soluzione», sostiene il vice-presidente della Comit Camillo Ferrari cui ha fatto eco l'amministratore delegato del Credit Piercarlo Marengo: «È un limite adeguato». Visibilmente contrariato, invece, il presidente di Mediobanca Francesco Cingano: «Non posso fare valutazioni. Si tratta di argomenti che richiedono precisione e chiarezza». Tancredi Bianchi, presidente dell'Abi, ritiene «abbastanza opportuna per il sistema italiano la formula studiata per la privatizzazione delle banche».

Vi saarannno trattative dirette per la cessione dei pacchetti del 3%? Palazzo Chigi non vuole intromettersi: la decisione «spetta agli organi che hanno istituzionalmente queste incombenze. Non sta alla presidenze del Consiglio interferire». Qualcuno ha già cominciato a manifestare disponibilità, sia pur generiche: «Vedremo se ci saranno delle opportunità da prendere», ha fatto sapere Luciano Benetton.

Modalità, tempi e caratteristiche dell'offerta pubblica di vendita di Comit e Credit verranno decise questo pomeriggio dal consiglio di amministrazione dell'Iri. Marengo ha comunque confermato che il Credito sta preparando il collocamento delle azioni anche presso i propri clienti. L'operazione dovrebbe partire entro la fine dell'anno. Della privatizzazione di Comit si parlerà invece un po' più tardi, verso febbraio-marzo. La Commerciale sarà quotata a Wall Street attraverso gli Adr, certificati di azioni estere emesse da banche americane. Per il Credit si sta studiando una procedura simile ma la decisione non è stata ancora presa.

All'attenzione dei vertici delle due banche vi sono anche le modifiche statutarie sull'elezione dei consigli di amministrazione. Dovrebbe venir introdotto il voto di lista per consentire la presenza in consiglio dei soci di minoranza.

Imi. Il presidente Luigi Arcuti ha confermato che non avverrà prima del prossimo gennaio il collocamento del 20% che il Tesoro intende mettere sul mercato: «Tutto il lavoro preparatorio è stato fatto, ma non siamo noi a disporre». Intanto, anche Cariplo ha deciso di aderire al nuovo «patto tra azionisti».

Nuovo Pignone. Sembra ormai destinato a sfaldarsi per mancanza di fondi il sogno di Ansaldo-Finmeccanica di conquistare il gruppo dell'Eni. In gara sono rimasti soltanto in quattro, tutti stranieri: Abb in cordata con Atlas Copco; Dresser Ingersoll Rand; Gec Alsthom; General Electric che si appoggia ad alcune banche italiane (Montepaschi, Cassa di Firenze, Cariplo e San Paolo). Sia il sindaco di Firenze Morales che i sindacati hanno chiesto in questi giorni che il Pignone resti in mani italiane. Difficile accontentarli a meno di annullare l'asta. Ma l'Eni, soprattutto dopo le recenti prese di posizione di Ciampi, fa sapere che si andrà avanti. È stata concessa soltanto una proproga di 15 giorni per le offerte finali: dovranno pervenire entro il 5 novembre. Per rispondere alle preoccupazioni sindacali e della città, l'amministratore delegato Franco Bernabè ha tenuto a ribadire che il cane a sei zampe rimarrà nel capitale col 20% (9,25% Agip, 11% Snam) e che sono state definite modifiche statutarie «idonee a garantire il rispetto degli impegni previsti dal piano quadriennale di sviluppo, la crescita industriale, la tutela dell'occupazione». Dei 9 membri del futuro consiglio di amministrazione, 2 saranno di nomina Eni col diritto di esprimere un «parere determinante» sulle delibere che possano modificare il piano quadriennale predisposto dall'acquirente.

Braccio di ferro tra Palazzo Chigi e i partiti. Lega e Prc rinunciano all'ostruzionismo
La Camera fa i capricci: ieri niente numero legale, il dibattito rinviato a questa mattina

La «minimum tax» inciampa subito

La nuova *minimum tax* è ormai una scommessa. Il governo non è in grado di imporre il suo progetto, che ritarda di un anno l'entrata in vigore del meccanismo. Ma non è neanche detto che Camera e Senato riescano a condurre in porto in tempo utile la riforma. Ieri subito uno stop: alla Camera manca il numero legale, se ne riparla oggi. È rissa tra sindacati e autonomi. Gallo: «Il fisco non è solo caos».

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Si va avanti senza fiducia, ma non senza speranza. La speranza è ovviamente quella di uscire da questa vicenda della *minimum tax* con meno danni possibili. Evitando, tanto per cominciare, che la tassa venga abolita del tutto. Seduti l'uno fianco all'altro nella sala stampa di palazzo Chigi, Ciampi e Gallo hanno difeso a spada tratta la linea dell'esecutivo, smentendo ogni manovra men che trasparente: «Non è vero che il governo vuole cancellare la *minimum tax* o mantenerla così com'è, si tratta di correggerla», ha scandito il ministro delle finanze. E Ciampi: «Abbiamo già detto venerdì che non metteremo la fiducia su un provvedimento che per due terzi è in linea con le nostre posizioni e che per un terzo non lo è».

«Sarebbe imprudente...». Quel «terzo» che tanto infastidisce è l'entrata in vigore anticipata della nuova *minimum tax*. Una «imprudenza», per dirla con il presidente del consiglio, che quasi certamente provocherà un buco nei conti dello Stato. E che dovrà essere colmato, su questo Ciampi non ammette discussioni, e il cui onere ricadrà sugli autonomi. E sarà il Parlamento – sottolinea – a doverci pensare.

La corsa contro il tempo. Così come toccherà al Parlamento decidere se affossare o meno la riforma. Il governo infatti manterrà la sua posizione – sì alla nuova *minimum tax* a partire dal '95 – ma non farà le barricate, anche se di un compromesso esplicito Ciampi non vuole nemmeno sentire parlare. Alla Camera però, com'è noto, la pensano diversamente. Il progetto elaborato dalle Finanze va bene, ma a patto di anticiparlo al prossimo anno. E non sarà facile fare nemmeno questo. Il decreto Iva-Cee che contiene le modifiche alla «tassa minima» scade il 29 ottobre, e deve essere convertito sia dalla Camera che dal Senato. E poi si tratta di un provvedimento molto complesso e con molte richieste di modifica. Ieri la commissione finanze di Montecitorio ha dato una prima scremata agli emendamenti, scesi da 130 a 80 (la vera discussione però, confida il dc Ferrari, si concentrerà su una decina). Anche Lega e Rifondazione hanno dato il loro contributo, per non vedersi rinfacciare la responsabilità di avere affossato la riforma e di avere dunque lasciato così com'è la *minimum tax* anche per il prossimo anno. Ma visti i tempi parlamentari, e considerato che la fiducia ammazza-emendamenti non ci sarà, è difficile che la Camera possa dare il via libera prima di martedì prossimo. Tanto più che ieri sera prima è mancato il numero legale, poi la seduta è stata aggiornata a questa mattina.

Un volta superato questo scoglio il provvedimento deve passare a palazzo Madama, dove dovrà letteralmente farsi largo in un calendario intasato da legge finanziaria, immunità parlamentare, voto degli italiani all'estero.

La guerra tra le categorie. Nell'incertezza, cresce il nervosismo tra le parti sociali. Il presidente degli artigiani della Cna, Minotti, attacca duramente il sindacato, «reo» di avere indetto uno sciopero generale mettendo «al primo posto tra le rivendicazioni il ripristino della *minimum tax*». Non è vero, replica Alfiero Grandi, della Cgil. Ma il segretario della Uil, Larizza, alimenta la polemica: «La *minimum tax* non serve a smascherare i disonesti? Allora perché non esporre il 740 accanto alla licenza in ogni esercizio commerciale?».

Lo sfogo di Gallo. Tira aria di scontro in piena regola, insomma, con lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi pronti a scendere in piazza gli uni contro gli altri armati. Uno scontro – dirà poi il ministro alla Camera – che affonda le sue radici nello sfascio fiscale degli ultimi anni. Ma a Gallo i conti non tornano comunque, e sembra sull'orlo di perdere la pazienza: abbiamo chiesto sacrifici – commenta – ma anche dato segnali importanti. E li commenta a raffica: calo della pressione fiscale nel '94, detassazione della prima casa, riduzione dell'acconto di novembre, rinvio dell'addizionale Irpef per i comuni e rinuncia a quelle regionali e provinciali su luce e gas. «Ma tutto questo viene dimenticato quando si parla di fisco», commenta amaramente. Senza contare la «scommessa» sul funzionamento della macchina fiscale e quella sulla semplificazione del sistema. Anche qui i tempi sono stretti: «Entro il 20 novembre bisognerà emanare i decreti legislativi – ricorda Gallo – altrimenti nel '94 ci ritroveremo il 740 di quest'anno».

Obiettivi: cambiare la Finanziaria e imporre il rispetto dell'accordo di luglio compromesso dalle scelte del governo

I sindacati: «Il governo resta sotto processo»

Sciopero generale del 28 luglio, con manifestazioni regionali. Otto ore i chimici, quattro ore (le prime) tutti gli altri settori privati, Sip, Italcable e la sanità garantendo i servizi essenziali. L'intera giornata per il pubblico impiego. Modalità diverse per gli spettacoli. Due ore i trasporti e i vigili del fuoco. Le reazioni a Ciampi: censure dai sindacati e dalla Confindustria. In piazza, ma critici, i consigli unitari.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Ciampi è quasi solo. Per ribattere alla difesa d'ufficio di palazzo Chigi sulla *minimum tax* e sulla attuazione dell'accordo di luglio, al numero due della Cisl, Raffaele Morese, basta una semplice ma efficace battutina: «Ora il pallino è suo». Cadrà il governo? Non è compito nostro. Noi rispondiamo a «a comportamenti che mettono in forse obiettivi concreti e ragionevoli». E il tentativo un po' infantile di presentare lo sciopero come protesta contro l'abolizione della *minimum tax?* «È assurdo», dice il leader Cgil Alfiero Grandi. «Puntiamo a modifiche sostanziali alla legge Finanziaria ed alla manovra economica. Al primo posto il lavoro. Inoltre il rispetto del 23 luglio, il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, come premessa della nuova stagione dei contratti privati». Anche il segretario Cgil Walter Cerfeda rimette ordine: «Lo scontro con il governo è sulla linea di politica economica». Ed anche Pietro Larizza, capo della Uil, smentisce Ciampi: «Non è vero ciò che sostiene: l'accordo sul costo del lavoro non è stato rispettato, ed alcune parti non potranno mai essere attuate se non cambia la Finanziaria». Colpi d'ariete a Ciampi su occupazione, stato sociale, fisco. «Troppo attento alle lobbyes ed ai potentati economici», accusano Sergio Cofferati (Cgil) e Natale Forlani (Cisl), il quale esclude che «il mantenimento della *minimum tax* possa far rientrare lo sciopero». Ha un bel mordente la parabola di Silvano Veronese, Uil: «Quando un debitore non paga la cambiale, lo si porta davanti al giudice. Ora il giudice è il Paese». E l'imputato Ciampi stavolta è sotto un fuoco incrociato anche delle bordate dell'opposto fronte confindustriale, che stavolta spacca a metà il *consueto gioco di sponda*. «È vero, il governo è in forte ritardo nell'attuazione del 23 luglio, che rischia di essere un bel pezzo di carta», dice il vicepresidente Giorgio Fossa, responsabile della piccola industria. «Su questo punto i sindacati hanno ragione», precisa Fossa confermando - caso alquanto raro - che le critiche sono in sintonia. E, caso ancora più raro, non compaiono riserve di natura politica sullo sciopero generale. Fossa infatti si limita a precisare che «personalmente non condivido la scelta in un momento così difficile». Ma il coro omogeneo sindacato-confindustria riguarda solo l'accordo del 23 luglio, non la Finanziaria di cui Fossa difende l'ossatura, il suo poderoso attacco allo stato sociale.

Scendono in campo i leader delle categorie. Per Agostino Megale (tessili Cgil) «il 28 ottobre è una tappa importantissima per difendere l'occupazione: 25mila lavoratrici e lavoratori sono in mobilità, altri 24mila in Cig, chiudono centinaia di piccole imprese». Ma non mancano argomenti di critica costruttiva dall'interno del movimento. Per i metalmeccanici «il lavoro non può essere soltanto "una" delle rivendicazioni». Non «una questione» tra le tante (la sanità, il fisco, la previdenza, l'accordo di luglio), l'occupazione non è un «eccetera», commentano *con vena polemica (verso le* confederazioni) i leader di Fiom-Fim-Uilm, Vigevani, Italia e Angeletti. I quali avvertono: se lo sciopero confederale non riuscirà a costringere il governo ad un confronto serio sull'occupazione, allora «la categoria sarà costretta ad un'iniziativa autonoma». Anche i chimici fanno un loro distinguo: gli 800 delegati che ieri a Montesilvano hanno varato la piattaforma del loro nuovo contratto nazionale hanno deciso otto ore di sciopero invece di quattro «per caratterizzare la nostra partecipazione sull'occupazione e il riassetto del sistema industriale chimico», ha detto Eduardo Guarino. Anche il movimento dei consigli unitari scenderà in lotta, anche se turandosi molto forte il naso: «Non siamo crumiri. Tuttavia *cercheremo di adeguare* la piattaforma ai problemi centrali: occupazione, nuova politica industriale, democrazia sindacale». Ma la discrasia è troppo evidente: sulle piazze del 28 luglio scenderà un movimento a due facce. Quello che condivide i vertici confederali, che chiedono il rispetto dell'accordo di luglio, e quello dei consigli secondo cui - ribadisce Paolo Cagna - «la politica economica del governo è sostenuta da Cgil-Cisl-Uil con gli accordi di luglio, di quest'anno e dell'anno scorso. Quella politica è in crisi di fronte agli attuali *tre milioni di disoccupati*, destinati ad aumentare».

«Emergenza casa» Il 23 ottobre manifestazione a Roma

DANIELA QUARESIMA

ROMA. La questione abitativa si sta finalmente spostando al centro dei grandi temi sociali. I patti in deroga, l'«iniqua» Ici e le disposizioni in materia di casa contenute nella Finanziaria '94, hanno prodotto l'effetto di coalizzare in un fronte comune le confederazioni sindacali, i sindacati degli inquilini e le federazioni dei pensionati che hanno annunciato una manifestazione nazionale per sabato 23 ottobre a Roma. L'occasione è data dalla modifica alla «manovra '94»; l'obiettivo è, oltre al rilancio del mercato dell'affitto, l'occupazione e la tutela dei redditi dei lavoratori e dei pensionati.

«Nella finanziaria '94 – hanno sottolineato nel corso di un incontro con la stampa i rappresentanti delle confederazioni nazionali (Cgil, Cisl, Uil), i sindacati dei pensionati (Spi, Fnp e Uilp) e quelli degli inquilini (Sunia, Sicet e Uniat) – il governo ha affrontato importanti aspetti del problema degli affitti senza arrivare a soluzioni in grado di rilanciare il mercato, difendendo le fasce a basso reddito». Per ricondurre il mercato dell'affitto all'interno della manovra che è indirizzata verso il contenimento dell'inflazione e perseguire gli obiettivi di politica economica previsti tra Governo e parti sociali «occorre un immediato superamento dei patti in deroga e l'introduzione di una nuova normativa». Luigi Pallotta, segretario generale del Sunia ha ricordato come a questo proposito il ministro dei Lavori pubblici Merloni non sia intenzionato a discuterne la revisione prima di due anni. «Ma ormai nelle grandi città – ha aggiunto – gli inquilini non riescono più a far fronte alle richieste della proprietà: un lavoratore dipendente o un pensionato si trovano a dover scegliere tra pagare l'affitto o mangiare».

In particolare i sindacati chiedono: 1) una contrattazione collettiva nazionale che stabilisca le fasce di oscillazione dei canoni; 2) la tutela delle categorie più deboli della popolazione con l'istituzione del Fondo sociale, che va finanziato, «considerando anche gli aumenti delle entrate derivanti dalla tassazione del patrimonio immobiliare, attraverso appositi fondi del bilancio di Stato, Regioni, Enti locali e una percentuale di contributi ex Gescal; 3) il recupero dei contratti scaduti attraverso una contrattazione reale tra le parti, la sospensione degli sfratti per gli ultrasessantacinquenni o portatori di handicap, per le famiglie di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità e in seguito licenziati, in cassa integrazione o licenziati; 4) una diversa tassazione sulla casa; a questo proposito, Graziana Del Pierre della Uilp, ha ricordato che il 70 per cento degli anziani è proprietario della casa in cui vive e per far fronte al pagamento dell'Ici moltissimi sono stati costretti a chiedere prestiti alle banche; 5) il rilancio dell'edilizia residenziale; a questo proposito è stata ribadito che spetta alle Regioni definirne gli obiettivi economici e sociali e sempre alle Regioni spetta l'individuazione e la realizzazione dei pani di vendita degli alloggi; 6) la garanzia della prelazione e di finanziamenti agevolati per gli inquilini di case dismesse dagli Enti.

I banchieri con Palazzo Chigi

Tancredi Bianchi: «I tassi si possono ancora ridurre»

ROMA. «È giusto che il presidente del consiglio faccia un appello per la riduzione dei tassi d'interesse: è nell'interesse di tutti». Il presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi, concorda con l'invito di Carlo Azeglio Ciampi per una sollecita riduzione del costo del denaro da parte delle banche, ma fa notare che, sul versante dei «tassi passivi», quelli cioè corrisposti ai clienti sui loro depositi, i margini di manovra sono molto ridotti. Se infatti i tassi attivi negli ultimi mesi sono scesi in sintonia con il tasso di sconto, per quelli passivi il discorso è diverso: «Se i tassi passivi fossero scesi parallelamente al tus, adesso probabilmente sarebbero all'1% e le banche - ha sottolineato Bianchi - avrebbero già chiuso per mancanza di depositi. Su questo versante c'è una minore possibilità di compressione».

MicroMega / Il Sabato

Roma, giovedì 14 ottobre 1993, ore 16
Sala ADN Kronos, via di Ripetta 22

dibattito pubblico sul tema:

NUOVA EVANGELIZZAZIONE O SFIDA OSCURANTISTA?

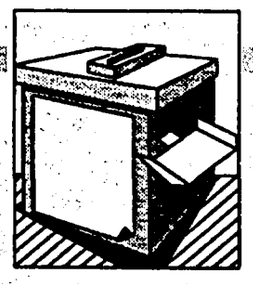
I quindici anni di pontificato di Karol Wojtyła

relazioni di:
Rocco Buttiglione e Paolo Flores d'Arcais

interventi di: **Carlo Bernardini, Giovanni Bianchi, Cesare Cavalleri, Ignace De La Potterie S.I., Giovanni Ferrara, Filippo Gentiloni, Sergio Quinzio, Andrea Riccardi, Stefano Rodotà. Mario Tronti, Miriam Ziv**

presiede: **Alessandro Banfi**

Verso il voto



Dopo il nuovo no di Caterina Chinnici, più votata alle primarie
il «Forum» ha scelto l'europarlamentare, insieme a Msi e Pri
La Rete rifiuta una lista unica di progresso chiesta dal Pds
Crisi aperta alla Regione: la Quercia guiderà la nuova giunta?

L'«anti-Orlando» sarà Elda Pucci

Palermo, i due ex sindaci si contenderanno il Comune

Lo scontro per la poltrona di sindaco a Palermo sarà tra Elda Pucci e Leoluca Orlando. L'europarlamentare ha trovato uno «sponsor» ufficiale: il Forum di sindacalisti e associazioni, oltre al Pri e al Msi. Si fa dura per il leader della Rete che richiama all'unità mentre il suo movimento rifiuta una lista di tutte le forze progressiste. Alla Regione aperta la crisi: il Pds guiderà la prossima giunta?

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Hanno trovato l'«anti-Orlando». Si chiama Elda Pucci. È europarlamentare indipendente eletta nelle liste del Pri di Giorgio La Malfa, ex sindaco democristiano proprio come il suo avversario. È lei, primario di pediatria, la candidata che cercherà di contrastare il nemico di sempre, l'uomo che alle amministrative del 1985, per strategia di partito, le soffiò la poltrona più alta di palazzo delle Aquile pur avendo totalizzato poco più della metà dei suoi voti. Uno scontro vecchio, con gli stessi duellanti. E si fa dura per il leader della Rete, finora unico candidato a sindaco, che dovrà utilizzare tattiche diverse da quelle usate finora e soprattutto dovrà aprire di più le maglie del suo movimento per trovare alleanze solide, *stucando* le crepe che negli ultimi tempi si sono formate nel muro delle forze di progresso.

Elda Pucci è un osso duro. Non può esser accusata di far parte del vecchio sistema, di essere collusa (Cosa nostra le ha fatto saltare in aria una villa, ed è stata lei, insieme a Giuseppe Insalaco, a raccontare per prima la gestione dei grandi appalti a Palermo di fronte alla commissione nazionale antimafia). Forse le si può rimproverare di aver cambiato troppe volte pelle – prima Dc, poi Pli ora repubblicana – e di aver avuto qualche amicizia ora diventata scomoda.

Aveva appoggiato il programma del Forum – il cartello di sindacalisti, esponenti politici e associazioni – la Pucci che domenica scorsa aveva votato per le primarie dichiarando la sua disponibilità a candidarsi. Più di diciottomila palermitani hanno infilato la scheda nelle urne sparse per la città – nei supermercati, nei cinema, nei punti più affollati – preferendo su tutti Caterina Chinnici con 10811 voti. Ma la figlia del consigliere istruttore a Palermo, Rocco, massacrato dalla mafia, aveva già rifiutato la candidatura ed è tornata a dire no. E così ieri pomeriggio il Forum ha indicato Elda Pucci, come candidato da contrapporre a Leoluca Orlando.

L'europarlamentare Elda Pucci

Il leader della Rete adesso dovrà riflettere seriamente sulle sue scelte. Il Pds palermitano e quello regionale hanno ritrovato l'unità – dopo polemiche e incertezze – proprio perchè l'ex sindaco che vuole essere «il candidato della città al di sopra delle parti» preferisce essere a capo di una lista della Rete, lasciando fuori le altre forze di progresso. Vuole invece una lista unitaria il Pds che aveva coagulato le Acli, i Verdi, i circoli socialisti, i movimenti «Ricostruire Palermo» e «Città per l'uomo» attorno ad un unico progetto da presentare alla città. Non ci sono stati a questa lista *della* città la Rete, Rifondazione comunista, il «Nuovo modo» di Carlo Vizzini. E così l'unità si è spezzata. E anche le Acli, ora, preferiscono formare una propria lista. Dice Gianfranco Zanna, segretario cittadino della Quercia: «Orlando resta il nostro candidato a sindaco, fino a quando qualcuno non interrompe il processo unitario che abbiamo seguito. La linea del Forum è quella del vecchio consociativismo che ha massacrato la città e la regione».

E cosa si dice a palazzo dei Normanni, nel parlamento siciliano? Angelo Capodicasa, segretario regionale pidiessino: «Se ci sarà una lista della Rete vuol dire che Orlando ha fatto una scelta di parte, per far prevalere uno schieramento sull'altro. Aspettiamo ancora una risposta chiara dal candidato che per ora rimane anche il nostro. A seconda della risposta il Pds potrebbe riesaminare la situazione e non è escluso che si possa cercare un altro candidato».

Il presidente della Regione, Giuseppe Campione, ha annunciato la discussione della crisi e delle dimissioni della giunta Dc, Pds, Psi, Psdi e Pri, dopo l'approvazione delle leggi che riguardano il contenimento del fenomeno dell'abusivismo, il risarcimento alle vittime del racket delle estorsioni e le Universiadi in Sicilia. Si apre così una crisi difficile per la formazione di un nuovo governo che dovrà gestire un periodo di transizione – dovranno essere approvate le importanti leggi sulla riforma elettorale e dello statuto, quella per lo scioglimento degli enti economici e per la riforma del bilancio – durante il quale l'Ars potrebbe sciogliersi in anticipo.

Chi guiderà e chi farà parte del nuovo governo? Ipotesi, solo ipotesi per ora. Si sussurra che il nuovo presidente della Regione potrebbe essere Angelo Capitummino, Dc, leader delle Acli. E si parla apertamente, invece, di un coinvolgimento del partito di più forte opposizione, la Rete, nel prossimo governo. È un obiettivo dichiarato da esponenti di diversi partiti. Dalla guida di questo «governo di garanzia» non è escluso neanche il Pds. Dalla rivoluzione nel parlamento siciliano – a cui collaborano i partiti ma soprattutto magistrati e carabinieri – potrebbe venir fuori anche un presidente della Regione pidiessino: il nome è quello di Angelo Capodicasa, il segretario che ha portato la Quercia ad affrontare in Sicilia un esperienza unica, che ha contribuito al rinnovamento della politica. E per finire un'ipotesi si fa anche sul ruolo del presidente dimissionario, Giuseppe Campione. La Dc diventata larva del «Partito popolare» non ha un candidato a sindaco, nelle elezioni comunali a Palermo. Il presidente della Regione accetterebbe l'invito? Per ora sta a guardare, ma non dice «no».

Le associazioni: «Il polo progressista nasca dal basso»

EUGENIO MANCA

ROMA. Torna in campo la «Costituente della Strada». E ci torna in tono polemico, rimproverando ai partiti democratici e di sinistra la scarsa volontà di costruire una credibile proposta politica alternativa. Non si battono né il conservatorismo dei vecchi gruppi dominanti né la demagogia della Lega se non si costruisce dal basso - nelle città, nei quartieri, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, con la gente - una strategia di reale cambiamento. Lo ha detto ieri, nel corso di una conferenza stampa, Ferdinando Siringo, portavoce della «Costituente», che unisce movimenti, gruppi, associazioni del volontariato e della società civile i quali nell'autunno scorso decisero di presentarsi sulla scena non più in ordine sparso ma come un soggetto politico nuovo, più di altri titolare di effettiva rappresentanza.

«Il 'polo progressista' per il quale tutti noi siamo impegnati - ha spiegato Siringo - deve nascere su sfide di contenuto chiare per tutti i cittadini: Esso non può derivare da un semplice accordo fra leader e partiti; è invece il risultato di un processo diffuso che sappia utilizzare le potenzialità, le energie, i saperi innovativi presenti nella società». «Dalla politica dei partiti - ha aggiunto polemicamente - a tutt'oggi non è venuta una proposta adeguata, e il ritorno dell'ipotesi centrista altro non è che la conseguenza dell'incapacità dei progressisti di fare la loro parte. Obiettivo della Costituente è di raccogliere e offrire il contributo di quanti, in questi anni di Tangentopoli, non sono rimasti a guardare, ma hanno lavorato nelle città indicando nuovi itinerari di partecipazione in difesa dei diritti dei meno rappresentati e dei meno protetti».

Per fare un bilancio del lavoro svolto fin qui e precisare contenuti e metodi di costruzione del «polo», la «Costituente» si è data un nuovo appuntamento: una assemblea nazionale a Roma il 18 dicembre prossimo. Non vi giungerà a freddo; piuttosto attraverso una serie di tappe tematicamente e territorialmente articolate. Il 23 ottobre a Palermo, nel quartiere Brancaccio (ove era parroco Don Puglisi), si terrà un seminario sul tema «Quale Stato per quale solidarietà?»; il 5 novembre a Milano e a Roma altri due seminari sulla questione giovanile; a Verona, a fine novembre, un confronto sulla forma dello Stato, il federalismo e la solidarietà; e infine il 4 dicembre a Reggio Calabria un seminario su occupazione, ambiente e economia.

E circa le amministrative d'autunno? «Non mancherà - è la risposta - il nostro impegno». A Napoli, Palermo, Macerata, Caserta, Genova la «Costituente» ha contribuito alla designazione dei candidati sindaci dello schieramento progressista. Altrove - per esempio a Roma o a Salerno - vi sono invece differenziazioni tra le forze che nella «Costituente» si raggruppano.

Sempre ieri mattina è stato annunciato un altro importante appuntamento: la «Convenzione dei giovani», convocata a Milano per il 1 novembre. La promuovono forze giovanili, gruppi e militanti (di Gioventù aclista, Arci, «A sinistra», associazioni per la pace, collettivi studenteschi) e che si sono incontrati nel progetto della «Costituente della Strada». Un polo di progresso - hanno spiegato - non è tale se non prende di petto i grandi temi che interessano le nuove generazioni: democrazia, lavoro, uguaglianza, socialità. Ciò impone una politica «moralmente ed eticamente all'altezza del cambiamento necessario», che costruisca «città vivibili e solidali» non regolate dai ferrei criteri del produttivismo e dell'autoritarismo. Il contrasto acceso in queste stesse ore sul «Leoncavallo» a Milano è indicativo della inconciliabilità delle posizioni tra i giovani della «Convenzione» e la Lega. «Riprendiamo la parola», hanno scritto i giovani in un appello presentato da Stefano Fassino. «Non possiamo stare in silenzio. Non lo siamo stati nell'80, nell'85, nel '90. Non possiamo rinunciare oggi a far sentire la nostra voce, a metterci in pista con gli entusiasmi, le energie, la voglia di futuro di cui siamo capaci».

In una lettera aperta indirizzata ai candidati sindaci da Arci Nova si afferma che la riforma del rapporto fra amministratori e cittadini è fondamentale. E si indicano in particolare tre punti: l'applicazione delle leggi sulla partecipazione e la trasparenza; nuove politiche per la cultura, la comunicazione e la socialità; una strategia di solidarietà, tolleranza, sicurezza per tutti.

Da Misasi a Pujia, grandi manovre dei vecchi big che puntano alla rielezione

Reggio Calabria, l'anatema dei cattolici contro il «superpartito degli inquisiti»

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

REGGIO CALABRIA. È praticabile il «centro dei puliti e degli onesti» che tanto piace a Segni, Martinazzoli e Giuliano Amato? Provate a parlarne al padre gesuita Paolo Sibilio, direttore della scuola diocesana di formazione socio politica dell'Arcivescovado di Reggio Calabria. Lui si fa «autorizzare» il colloquio dai suoi «superiori» e poi illustra la sua analisi preoccupata della situazione e delle prospettive in Calabria, che si può sintetizzare così: nella situazione tormentata ed emblematica dell'estrema regione meridionale, si coglie il venire avanti di un processo che potrebbe condizionare equilibri e prospettive future. Ma la Chiesa è grandemente preoccupata della qualità e dell'identità dei protagonisti di questa operazione politica. Essi appartengono ai «comitati politico affaristici che tanto male hanno arrecato alla nostra città» e che pretendono di «riconsolidare il loro potere» nonostante i colpi subiti in clamorose inchieste giudiziarie.

Queste frasi racchiuse da virgolette sono tratte da un clamoroso appello rivolto alla città – non solo «ai cristiani ma a tutti gli uomini di buona volontà» – dall'arcivescovo Vittorio Mondello il ventisei settembre scorso. In milleciquecento – «molti, tanti, e inaspettati, per Reggio», dice padre Sibilio – hanno risposto radunandosi dopo la Messa vespertina in una veglia di preghiera in Cattedrale, per poi percorrere il Corso Garibaldi impugnando centinaia di fiaccole accese fino a Palazzo San Giorgio, sede delle due istituzioni dove sono in corso le manovre che allarmano i gruppi cattolici e gerarchie ecclesiastiche: il Comune reggino e la Regione. Tutto in un silenzio assordante come un tuono.

«Vi invito – aveva scritto il Vescovo, raccogliendo proteste e inquietudini di diversi gruppi del pianeta associazionistico cattolico – a non restare ripiegati su voi stessi in una città che muore e a reagire con le armi della preghiera e dell'azione vigile non violenta». Passata sotto silenzio sulla grande stampa e nei notiziari tv, la fiaccolata sileziosa di Reggio ha inteso rivelare che nella regione sono in fase avanzatissima le prove generali del Partito degli Inquisiti e dei vecchi padrini della spesa pubblica in vista delle elezioni politiche. Di questo Superpartito si parla, del resto, esplicitamente in Calabria nella polemica politica, per spiegare la sequenza di operazioni che negli Enti locali ha via via riportato a giugno una giunta di centro sinistra Dc-Psi-Psdi alla Regione e ad agosto un centrosinistra a Catanzaro, mentre qui a Reggio si sta analogamente trafficando dopo il fallimento della giunta minoritaria Dc-Pli presieduta dall'anziano dc Giovanni Reale, che era stato ripescato alle «amministrative» di novembre dai «commissari» Fava e Parisi per tentare un «lifting» alla faccia impresentabile dello scudocrociato locale.

«Dietro a tutta questa "voglia di centro" in Calabria c'è il solito quadrunvirato», dice Marco Minniti, segretario regionale del Pds. Elenca i nomi di quattro personaggi politici di secondo piano che a Roma sono assurti a qualche notorietà sul finire della legislatura perché tra i comprimari delle sceneggiate mattutine di Pannella a Montecitorio: per la Dc c'è Leone Manti, per il Pri Francesco Nucara, per il Psi Saverio Zavettieri, per il Psdi Paolo Romeo. Per i primi due è stata già accolta dalla Camera la richiesta di autorizzazione a procedere avanzata dalla magistratura per ricettazione delle tangenti reggine nel quadro dell'inchiesta-Mani pulite originata dalle sensazionali confessioni rese «dall'interno» dall'ex sindaco Agatino Licandro; Zavettieri, raggiunto da accuse analoghe, attende che la sua «pratica» venga discussa, insieme a Romeo che dovrà difendersi dalla pesantissima imputazione di associazione mafiosa. Ma loro, anziché mettersi da parte, fanno politica a tutto campo. La parola d'ordine, abbiamo visto, è «serrate al centro». E un altro calabrese, il parlamentare dc Vito Napoli, ha esplicitato proprio in questi giorni la variante di una esplicita alleanza con la Lega e il Msi, accompagnando il tutto con la richiesta di votare subito, prima della «finanziaria». Il prossimo obiettivo è il voto politico e tutto fa ritenere che gran parte della pattuglia reggina del Partito degli inquisiti miri dritto alla ricandidatura.

Il minimo denominatore comune è chiaro: in un posto dove è stato un sindaco a far franare il sistema delle tangenti e a metterne a nudo i meccanismi, non si può fare assolutamente a meno dell'ombrello dell'immunità parlamentare. L'esempio, del resto, viene dall'alto: oltre ai quadrunviri reggini, due grossi calibri della Dc, per anni alla cabina di pilotaggio dei flussi di miliardi pubblici, come Riccardo Misasi e Carmelo Pujia, dopo aver fatto sapere di volersi l'uno ritirare a casa a «dare consigli», l'altro a candidarsi per le euorpee, sarebbero pronti, invece, a riproporsi. E pazienza se non ci si cura di sapere che cosa ne pensi di queste autocandidature la dirigenza della «nuova» Dc.

Ma che significa la «voce» che già accredita Misasi al posto numero uno della lista «proporzionale» oppure in un collegio «garantito» dell'area tirreno-cosentina, quand'ancora non risulta che la Commissione che dovrebbe disegnare i collegi abbia terminato i suoi lavori? Come mai si parla già di collegi? Si tratta solo di desideri, o di fatti concreti? O è un tentativo di esercitare una pressione sui commissari perché creino un collegio «ad personam»? E Pujia, che intanto, insieme a Zavetteri e Romeo è stato l'artefice dell'operazione che ha riportato il centro-sinistra in sella alla Regione, dopo l'avviso di garanzia dell'altro giorno per le mazzette di Catanzaro, vorrà ritirarsi, o no, dalla corsa al seggio parlamentare? Tutto avviene nel vuoto pneumatico di risposte da parte degli organismi centrali dei partiti cui fanno capo i singoli esponenti della Lega degli Indagati.

La Dc da due anni non ha un segretario regionale, e brucia uno dopo l'altro gli «osservatori» e gli «ispettori» inviati da Piazza del Gesù. Il nuovo commissario del Psi, Roberto Villetti, in Calabria non s'è fatto ancora vedere. Il repubblicano Enzo Bianco se n'è andato dopo aver dato qui una prova deludente lasciando il partito in mano agli uomini di Nucara. Osserva, parlando in generale, padre Sibilio: «La Chiesa non pretende di emettere giudizi, ma finché i processi non si concluderanno con sentenze, noi riteniamo che gli inquisiti si debbano fare da parte. Ma il fatto grave è che questi gruppi non hanno avuto neanche l'intelligenza di formare una nuova classe politica...». Mettere da parte uomini sospetti, non presentare candidati «appartenenti o vicini a cosche mafiose, a sette o associazioni segrete», scegliere persone di «provata onestà»: un manifesto redatto dalla Scuola di padre Sibilio e firmato da ventisette associazioni e gruppi cattolici per le elezioni del 5 aprile 1992 fissava queste richieste, in nome dell'«eccezionalità del momento». Un anno dopo sembra passato un secolo. Sicché nell'ombra s'è formato, senza chiasso, nè strepiti il superpartito che pretenderebbe di far divenire quell'eccezionalità quasi normale.

Riccardo Misasi: il vecchio big punta alla rielezione e alla «normalizzazione». I cattolici dicono «no»

Appello per Venezia

Occhetto: non buttiamo via la possibilità di cambiare

ROMA. Sulla movimentata vigilia della campagna elettorale veneziana, dopo la rottura tra Ad e Massimo Cacciari, interviene il segretario del Pds Achille Occhetto. «Chiedo alle forze democratiche e di progresso veneziane di non assumersi la responsabilità del fallimento del progetto politico unitario e di cambiamento e della speranza di rinnovamento per la città – dice il leader della Quercia – Chiedo a Massimo Cacciari di non rinunciare a guidare questa alleanza, e a Alleanza democratica di rimuovere le riserve e le pregiudiziali di cui non si capisce il fondamento». Occhetto esprime un giudizio positivo sull'esperienza iniziata nei mesi scorsi e che aveva saldato un'alleanza delle forze progressiste in un «documento programmatico che esprime una comune piattaforma per il governo della città. Vedo ora con grande preoccupazione – afferma Occhetto – il rischio che questa alleanza si sfaldi».

Giornalisti

Caso Pds-Asp: confermate le dimissioni di Iacopino Caso Inpgi: se ne va Alò

ROMA. Mentre Enzo Iacopino conferma le sue dimissioni da segretario dell'Associazione Stampa Parlamentare, Claudio Alò abbandona la carica di presidente dell'Associazione Stampa Romana. Diverse le motivazioni dei due abbandoni. Per Iacopino, sono legate al «caso» delle presunte dichiarazioni del segretario del Pds, Achille Occhetto raccolte, a Lisbona, da Augusto Minzolini, della «Stampa» e da Teresa Meli, del «Giorno». In una lettera al presidente della Asp, Francesco De Vito, infatti, Iacopino attacca «gli insulti alla verità e le manipolazioni delle conclusioni del direttivo, frutto non so se di una malintesa logica dell'appartenenza o di una naturale predisposizione alla menzogna». In discussione, per Iacopino, non era tanto il diritto a smentire, rettificare, spiegare, quanto il «rifiuto dell'ipotesi che Minzolini e Meli possano essere considerati provocatori». L'ex segretario della Asp conclude la sua lettera rivendicando (un tantino in contraddizione con le accuse che muove al direttivo dell'Associazione) «l'orgoglio di aver difeso dei colleghi» da quell'insulto rivolto loro da Occhetto.

Diverse le ragioni delle dimissioni di Alò. Legate al rifiuto della Fnsi e dell'Inpgi di versare allo Stato il 25 per cento dei contributi della categoria: un «provvedimento aberrante», certo, ma non tale da giustificare un «atto illegale, in contrasto con quanto, nella mia attività professionale, ho sempre sostenuto riferendomi ad analoghi atteggiamenti di altre categorie». Dunque – conclude Alò – preferisco rimettere il mandato per recuperare la possibilità di esprimere le mie opinioni senza ipocrisie».

Il Pds presenta le liste per Comune e Provincia

Genova, vincono le donne alle primarie della Quercia

GENOVA. Molte sorprese nella lista del Pds per il rinnovo del Consiglio Comunale di Genova in appoggio al giudice Adriano Sansa candidato, oltre che della Quercia, di Alleanza Democratica, Verdi e della Lista Pannella.

Le primarie allestite nelle piazze, nei bar e nei circoli della città hanno fornito utili indicazioni nel rapporto con la società civile tanto invocato ma difficile da attuare. Nonostante il maltempo hanno espresso il voto più di 6 mila persone di cui 4 mila iscritte al Pds. E sono state le donne le più premiate dal responso popolare, come del resto conferma la lista ufficiale resa nota ieri dal Pds, e che è guidata dal segretario della Federazione Claudio Montaldo.

Si schierano sotto la Quercia Tea Benedetti, presidente regionale delle Pubbliche Assistenze, la più votata nelle primarie; Lucia Pia Fancetti, della comunità somala ed esponente del Coordinamento provinciale degli extracomunitari; Letizia Teglio in Barabino, della comunità ebraica; Enrica Percoco, la «pasionaria» del centro storico genovese che per giorni ha attuato lo sciopero della fame contro gli spacciatori che infestano i vicoli.

La novità politica più consistente è la presenza di dirigenti del circolo «Il Progresso» che riunisce il gruppo di Fulvio Cerofolini, ex sindaco socialista della città, che scenderà in campo in appoggio al Pds e a Sansa. Per il Comune è in lizza Edoardo Guglielmino, ex assessore comunale e dirigente della federazione socialista. Altri esponenti del «gruppo Cerofolini» sono presenti nelle liste Pds per la Provincia e le circoscrizioni. Ha fatto scalpore anche la candidatura di Lionello Ferrando, di area socialista, ex commissario dell'Ospedale San Martino che si è sempre battutto contro l'invadenza dei politici in campo sanitario e contro gli sprechi dei baroni in camice bianco.

Al via anche la lista per il rinnovo del Consiglio Provinciale genovese. Candidata alla presidenza è la pidiessina Marta Vincenzi, 46 anni, preside di scuola media, ex assessore comunale alla Pubblica Istruzione, su cui confluiranno anche i voti di Verdi e Lista Pannella. Nella primarie ha ottenuto il maggior numero di consensi Maria Giovanna Figoli, assessore uscente, che è stata riconfermata e che correrà nel collegio di Rivarolo. *M.F.*

IL SALVAGENTE
regala
un libro
i primi cento abbonati di ottobre
(sostenitori 50.000 lire, a 6 mesi 40.000)
riceveranno in omaggio
"GIOVEDI' GNOCCHI, SABATO TRIPPA"
DI MARTINO RAGUSA
240 pagine, Sperling & Kupfer editori
il versamento va effettuato sul conto corrente postale n. 22029409 intestato a Soci de "l'Unità"-soc. coop. arl via Barberia, 4 - 40123 Bologna specificando nella causale "abbonamento a Il Salvagente"

A.R.T.I.
Alternative per la ricerca, la tecnologia e l'innovazione
Via Sirtori, 33
20129 Milano
Tel. (02) 279744/222979
Cod. Fisc. 97021250150

Sabato 16 ottobre - Ore 9.30
Sala ICOS, Via Sirtori, 33 - Milano

ASSEMBLEA APERTA

«Economia, società, stato, nella crisi italiana
A chi serve la Lega? A chi serve la sinistra?»

Introduce: **ANDREA MARGHERI**
Interverrà: **ALFREDO REICHLIN**
Partecipano: **Sergio Vaccà**, di ARTI - **Marco Fumagalli**, del Pds milanese - **Aldo Aniasi**, del Circolo Dc Amicis - **Roberto Vitali**, del Pds lombardo - **Daniela Benelli**, della Casa della Cultura - **Michele Salvati**, dell'Unione progressisti - **Ferdinando Targetti**, del Club dei democratici - **Riccardo Terzi**, della Cgil - **Salvatore Veca**, del Club dei democratici - **Francesco Maffioli**, di ARTI - **Giulio Aguiari**, di ARTI - **Mario Miraglia**, della FTA - **Michele Achilli**, del Centro lombardo per il socialismo europeo - **Sergio Vicario**, del Circolo Dc, Amicis - **Roberto Caputo**, del Forum 93.

Bufera sulla Rai

Giornata di altissima tensione per una tv pubblica nel caos
Congelato «Il rosso e il nero» sul tema: «Vi piace Raitre?»
I giornalisti «sfiduciano» il direttore generale Locatelli
Anche la redazione del Tg2 annuncia lo stato di agitazione

«Con i manager è tornato il fattore K»

Santoro non va in onda, Tg3 in rivolta, notiziari ridotti

Questa sera *Il rosso e il nero* non andrà in onda. Lo hanno deciso, dopo una lunga e agitata giornata, Michele Santoro e la redazione del programma: «Siamo disponibili, ma vogliamo sapere chi saranno i nostri referenti, i direttori di rete e di testata». Questa mattina il consiglio d'amministrazione affronterà la questione. A Saxa Rubra, intanto, le redazioni del Tg3 e del Tg2 sono in assemblea permanente.

STEFANIA SCATENI

ROMA. *Il rosso e il nero* congelato, il Tg3 in assemblea permanente che sfiducia Locatelli, il Tg2 in assemblea da ieri mattina, edizioni ridotte dei notiziari, interventi a raffica sul destino del servizio pubblico e sulla questione di Raitre, il richiamo del presidente della Camera che non vuole il Parlamento tagliato fuori da decisioni di grande importanza. La Rai è nel caos. I «professori» sono furiosi. Ma hanno la loro parte di responsabilità.

Quindi, niente *Rosso e nero*, almeno per questa sera. La decisione viene presa a metà pomeriggio, dopo che Michele Santoro e la redazione, anche per la richiesta di Guglielmi, Curzi e della redazione del Tg3 (da due giorni in assemblea) avevano invece ricominciato a lavorare per poter andare in onda questa sera. «La mia non è insubordinazione – spiega un Santoro spossato, barba lunga e umore nero –. Domani non possiamo andare in onda. Sarebbe come buttarsi dal quinto piano senza rete». La decisione è grave, sofferta e inasprisce notevolmente il braccio di ferro con i vertici aziendali, che si è avviato lunedì mattina con l'annuncio che la prima puntata de *Il rosso e il nero* non sarebbe andata in onda e proseguito, martedì, con una dura nota dell'azienda a riguardo. «Ma c'è bisogno di chiarire, una volta per tutte, una situazione confusa e grave», dice Santoro. Questa mattina, il consiglio d'amministrazione valuterà «il caso-Santoro» e chissà che non voglia accogliere l'invito alla chiarezza. Ieri la questione non è stata affrontata: il consiglio ha ritenuto opportuno precisare che non esiste nessun tentativo di eliminare il Tg3 e ha affrontato le questioni economiche della Rai.

In mattinata la redazione del *Rosso e il nero* era tornata sulla decisione di non andare in onda. Il cambio di rotta viene favorito dal chiarimento della posizione di Angelo Guglielmi, che l'azienda ha confermato alla guida di uno dei canali Rai, e dalla richiesta da parte di Curzi, della redazione del Tg3 e dello stesso Guglielmi di partire con *Il rosso e il nero* nella data prevista. «Vi piace Raitre?» sarebbe stato l'argomento affrontato. Ma nel primo pomeriggio Santoro porta all'assemblea del Tg3 una lettera inviatagli da Locatelli: «Il suo comportamento costituisce un gravissimo e ingiustificabile inadempimento degli obblighi contrattuali. L'iniziativa, e il fatto di averne dato ampia diffusione di stampa, ha determinato un grave danno di immagine alla testata e all'azienda. La invitiamo a fornirci le sue giustificazioni riservandoci, all'esito, di adottare i provvedimenti del caso». La redazione del Tg3 si irrigidisce; nella lettera – dicono i giornalisti – viene scavalcato il direttore di testata, unico interlocutore della direzione aziendale. Poi la situazione precipita. Demattè chiede a Curzi la scaletta del programma. E il capo del personale, Celli, telefona a Michele Santoro per comunicargli che l'argomento scelto non era di gradimento. «Gli ho spiegato – racconta Santoro – che non c'erano intenzioni negative. E Celli mi risponde: noi non diciamo niente, fa tu quello che vuoi poi vediamo».

Ingerenza indebita o solo inesperienza televisiva? Santoro non sa cosa rispondere, ma rileva un'ambiguità di fondo nel comportamento del governo Rai. E chiede: «Vogliamo ripristinare un rapporto di fiducia con i vertici. Vorrei sapere qual è la "line" del mio programma, da chi dipende, e perché le prime cose a essere messe in crisi sono Raitre e il Tg3». «E non capisco – incalza – perché devo ricevere una lettera da Locatelli, che ha un procedimento disciplinare in corso, ed essere accusato io. Di cosa? Di aver avuto attenzione per questa azienda?». Demattè e Celli cercano di chiarire: «Non abbiamo voluto interferire nella preparazione del programma. Volevamo solo sapere come mai diventava possibile andare in onda il giorno dopo che Santoro aveva dichiarato di non poterlo fare». «Se ha ragione Locatelli – dice Santoro – allora possono sospendermi per dieci giorni, così non andrò in onda neanche la settimana prossima. E se sono io che porto danno alla Rai, allora mi caccino. Ma non possono cacciare Curzi. Non dico che deve rimanere per forza al Tg3, ma che la sua professionalità è preziosa per la Rai. Se no, vorrebbe dire che alla Rai esiste ancora il fattore Kappa».

E il discorso si allarga, necessariamente, a tutto il piano per la nuova Rai. «Tutti quelli che fanno televisione sono preoccupati», commenta Santoro. «Tutti sanno che se la libertà della terza rete viene meno, allora viene meno anche la libertà di tutte le reti. Non è un caso che *Saluti e baci* viene eliminato dalla Rai ma la Fininvest non se lo prende. E perché i berlusconiani sono tutti soddisfatti della nuova Rai? È in atto uno scontro per il controllo della tv pubblica e privata. Da come finirà questo scontro dipenderà la forma futura della democrazia». L'aria che tira alla nuova Rai piace ai berlusconiani, ma non alla gran parte dei dipendenti del servizio pubblico, né ad alcuni personaggi della vita pubblica italiana che sono scesi in campo per dire la loro. In agitazione le testate (salvo il Tg1 che non fa nessun cenno del caos in cui naviga l'azienda nell'edizione delle 19), il Tg3 denuncia l'instabilità provocata dalla mancanza di indicazioni sul futuro di rete e testate e il malessere diffuso nell'azienda; lo speaker del Tg2 (edizione serale) informa i telespettatori sullo stato di agitazione della redazione. L'Usigrai insiste sulla necessità di definire il piano di riforma prima delle nomine dei direttori e minaccia lo sciopero generale.

Solidarietà a Michele Santoro e ai redattori viene perfino da Chiambretti, che decide di far slittare di due settimane il suo *Servizi segreti*. Gli autori del cinema si riuniscono anche per discutere del futuro della Rai; gli scrittori Enzo Siciliano, Dacia Maraini, Lidia Ravera, il professore Alberto Asor Rosa, il docente di estetica Luciano Anceschi lanciano un appello a Demattè perché non dissolva il patrimonio di Raitre. «Si sta svilendo il pluralismo dell'informazione – commenta Vita, responsabile dell'informazione per il Pds –. L'attacco a Raitre, Tg3 e Santoro fa pendant con le prime nomine fatte dal nuovo vertice, tutta gente di monocultura democristiana». «Intollerabile – giudica Manisco (Rifondazione) – il comportamento di un direttore generale che, su istanza della procura di Milano, rischia pesanti provvedimenti disciplinari a opera dell'ordine dei giornalisti». Si leva, a sostegno del Tg3, anche la voce di Cossiga: «Fondamentale per il pluralismo». La palla, molto bollente a questo punto, passa a Locatelli e Demattè.

> Il conduttore: «Questa nuova Rai piace tanto ai berlusconiani e ora si capisce anche perché Con la terza rete è in gioco la libertà di tutte le reti»

> L'azienda: «Santoro ha commesso una gravissima violazione degli obblighi contrattuali Ci riserviamo di adottare provvedimenti»

Michele Santoro e il presidente Rai Demattè. Sotto il direttore generale Gianni Locatelli

A viale Mazzini si fa sempre più delicata la posizione del direttore generale

Locatelli, imbarazzata difesa della Rai Il Pds: «Dia immediatamente le dimissioni»

Locatelli-Lombardfin: il caso non è chiuso. Un comunicato gelido, tre righe appena, che sembra frutto di un compromesso, e il CdA Rai «raffredda» la sua solidarietà al direttore generale Gianni Locatelli e lascia intravedere una prima sia pur lieve «frattura» nei vertici dell'azienda. Intanto si fanno più pressanti le richieste di dimissioni del direttore generale della Rai da parte di Pds, Rete, Verdi e Rifondazione.

MAURIZIO FORTUNA

ROMA. «Il Consiglio di Amministrazione segue con grande consapevolezza la situazione relativa al Direttore Generale e, in attesa delle decisioni dell'organo professionale competente, conferma il pieno apprezzamento sulla sua attività gestionale». Tre righe striminzite e fredde, stilate dall'ufficio stampa della Rai al termine della riunione di ieri del CdA Rai, che segnano per la prima volta un certo «raffreddamento» dei vertici Rai nei confronti di Gianni Locatelli e della posizione sempre più delicata che sta avendo, alla luce delle indiscrezioni uscite su *Prima comunicazione*, la sua partecipazione nella vicenda Lombardfin.

Ed è anche, un clamoroso dietro-front rispetto alle affermazioni di pochi giorni fa, quando in commissione parlamentare di vigilanza veniva affermato che il «caso Locatelli» era da considerarsi chiuso. La nota del Cda è, del resto, l'unica (parziale) risposta ai giudizi severissimi che i giudici di Milano hanno formulato nei confronti del direttore generale della Rai. Locatelli si è chiuso nel suo impenetrabile mutismo, Demattè non ha neanche detto, come aveva invece fatto in fatto «non c'è nessuna novità, tutte cose che sapevamo». Si tratta di una presa di distanza? Certo che anche ieri, *se hanno taciuto presidente* e direttore generale, si sono invece fatte sentire le voci di chi chiede che Locatelli chiarisca definitivamente il suo «caso». Pds, Verdi e Rifondazione comunista hanno chiesto ancora le dimissioni del direttore generale, con toni, se possibile, ancora più decisi di quelli usati ieri. Vincenzo Vita è drastico: «Le dimissioni di Locatelli devono essere immediate: dal caso Lombardfin sono emersi elementi che non possono non comportare un atto di responsabilità da parte di chi ricopre un incarico così delicato e rischia di esporre troppo l'azienda. È chiaro – continua Vita – che non può continuare a fare il direttore generale in queste condizioni. Che poi lui si autosospenda o si dimetta non importa molto: la prima ipotesi è un puro atto di cortesia». Di uguale tenore le dichiarazioni del verde Molinari: «La Rai non può più fare come se nulla fosse. È indispensabile che il consiglio proceda all'immediata sospensione di Locatelli dall'incarico di direttore generale, e acquisisca dall'Ordine dei giornalisti della Lombardia l'intera documentazione». Per Gaspare Nuccio, della Rete «è un caso non più tollerabile, che rischia di mandare a ramengo un processo di riforma essenziale e importante. Locatelli – continua Nuccio – deve autosospendersi o essere invitato a farlo al più presto, anche per garantire a lui stesso di potersi difendere meglio... Se le nuove nomine della Rai fossero fatte in questo momento e da questo direttore generale, non avrebbero né l'autorità né la legittimazione generale».

Le richieste di dimissioni si chiudono con Diliberto, di Rifondazione comunista, che chiede, oltre alle le «immediate dimissioni di Locatelli», anche che il «Parlamento garantisca la più trasparente e libera procedura della sua sostituzione. Un processo di rilancio della Rai, trasparente, imparziale, libero da vincoli – aggiunge – non può nel modo più assoluto essere gestito da un direttore generale segnato da gravi sospetti e comunque non libero da opzioni e legami di partito che preesistevano al suo arrivo in Rai».

Ma il direttore generale trova anche chi lo difende. È il caso di Pierluigi Castagnetti, capo della segreteria politica della Democrazia cristiana, che vuole sottolineare come «sia stata ampiamente chiarita la vicenda che ha coinvolto Locatelli. Senza voler fare una difesa partitica, credo che sarebbe meglio lasciarlo lavorare in pace». Un altro dc, Pierferdinando Casini, ha però una posizione leggermente differente: «Questa telenovela deve finire in un modo o nell'altro – dice – Personalmente ritengo che non vi siano grandi elementi di novità oltre a quello che già si sapeva da qualche settimana. Comunque è ovvio che la Rai si può consentire tutto, tranne un direttore dimezzato o tenuto a bagnomaria dal CdA. Chi ha l'obbligo di decidere decida». Da segnalare, infine, le dichiarazioni di Giorgio La Malfa, che esprimendo simpatia per Locatelli, si augura che il direttore generale «ne esca bene».

Pansa: «Basta la bugia non può restare su quella poltrona»

ROMA. Giampaolo Pansa non ha nemmeno un attimo di esitazione al telefono. Sulla vicenda che riguarda Gianni Locatelli e la Lombardfin ha già fatto conoscere il suo parere, e anche questa volta lo fa senza esitazioni.

Che cosa dovrebbe fare Locatelli alla luce delle notizie che ha anticipato «Prima comunicazione»?

Una cosa sola: dimettersi. Ma non per quello che hanno anticipato i giornali. È un pezzo che avrebbe dovuto lasciare la sua poltrona. È una brutta storia che si dovrebbe concludere in un modo più elegante. In queste condizioni non gli resta altro da fare che dare le dimissioni. Non può più continuare a fare il direttore generale della Rai. Lo avevo già detto tempo fa e lo ripeto. La sua non è una situazione sostenibile.

Che idea si è fatta sulle responsabilità di Locatelli nella vicenda Lombardfin?

Non ho letto le carte dei giudici, e su quello non posso esprimere giudizi. Però mi sembra che abbia detto una bugia al comitato di redazione del *Sole 24 ore*, e in casi come questo, una bugia è un peccato gravissimo. È una bugia che getta una brutta luce su tutta la vicenda.

Quindi non dovrebbe nemmeno aspettare la «sentenza» dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia?

Ma no, che aspettare. Aspettare in certi casi non serve a niente. È solo dannoso per Locatelli stesso e per l'azienda che dirige. Lo ripeto: la posizione del direttore generale non lascia spazi per tattiche attendistiche. Rassegnare le dimissioni sarebbe un gesto di grande responsabilità. L'unico che adesso gli è rimasto. ❑*M.F.*

Per «Fantastico» Pasquarelli accusato di evasione fiscale

ROMA. L'ex direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli, è stato rinviato a giudizio con l'accusa di evasione fiscale e il 27 gennaio prossimo verrà processato dal tribunale di Roma. La decisione è stata presa dal giudice per le indagini preliminari Paolo Colella su richiesta del pubblico ministero Ersilia Calvanesi. La vicenda fa riferimento ad alcune sfilate di moda presentate durante l'edizione 1990 della trasmissione televisiva «Fantastico».

Secondo l'accusa la Rai avrebbe annotato sui registri somme di denaro inferiori a quelle percepite, evadendo le imposte previste – in particolare il pagamento dell'Iva – per la pubblicità fatta a case di moda durante le diverse puntate del programma. Secondo le indagini avviate nel marzo dello scorso anno dal Secit (servizio centrale degli ispettori tributari) tra la Rai e gli stilisti interessati sarebbe intervenuto uno scambio di «servizi permutativi»: su questi si sarebbe dovuta pagare allo Stato un'imposta che invece non venne versata.

Di qui l'accusa di evasione fiscale nei confronti di Pasquarelli, nella sua qualità di direttore generale dell'Ente pubblico radiotelevisivo.

Secondo la difesa della Rai, la fatturazione e il pagamento dell'Iva doveva avvenire attraverso un'agenzia intermediaria. A sostegno della tesi difensiva l'avvocato Franco Coppi (che assiste Pasquarelli) ha presentanto i pareri di alcuni esperti, tra i quali quello dell'attuale ministro delle Finanze, Franco Gallo. Il processo, la cui prima udienza sarà celebrata il 27 gennaio del 1994, potrebbe costituire un precedente per tutte quelle trasmissioni televisive durante le quali cantanti e scrittori presentano libri e dischi.

Appalti d'oro, su Cecchi Gori la teste ritratta

ROMA. Due ore e mezza di istruttoria. Prima gli interrogatori di Mario Cecchi Gori e della sua «accusatrice», Daniela Fargion, una collaboratrice esterna della Rai. Poi un faccia a faccia davanti ai giudici Antonino Vinci e Francesco Misiani che indagano sugli «appalti d'oro» della Rai. La conclusione sembra aver fatto segnare un punto a favore di Cecchi Gori, indagato dalla procura romana per il reato di concorso in corruzione.

La vicenda fa riferimento ad un accordo stipulato nel 1987 tra l'Ente pubblico radiotelevisivo e il produttore fiorentino per la compravendita di uno stock di filmati. All'ombra di quel contratto da 167 miliardi di lire, aveva confidato ai giudici la Fargion, si sarebbe realizzato un giro di tangenti passate dalle tasche di Cecchi Gori a quelle di alcuni funzionari Rai. La donna, nelle scorse settimane, aveva affermato che di quelle «mazzette» aveva sentito parlare direttamente dal produttore. Ieri, però, messa a confronto con Cecchi Gori, la Fargion ha modificato la versione fatta mettere a verbale nel corso di tre successivi interrogatori.

In realtà, avrebbe affermato la donna, non aveva sentito parlare di quelle tangenti, ma le avrebbe intuite per via dei discorsi fatti dal produttore. Prima di lasciare il palazzo di giustizia romano in compagnia dei difensori, avvocati Filippo Dinacci e Silvio Galluzzo, Cecchi Gori ha risposto ad alcune domande dei giornalisti e ha lasciato intendere che, dopo le nuove dichiarazioni rese dalla Fargion, la sua vicenda giudiziaria sarebbe ormai giunta ad un chiarimento.

«Spero che tutto si sia chiarito – ha infatti dichiarato il produttore - ho buone ragioni per ritenere che non dovrò più tornare davanti al magistrato». Il tutto, secondo lui, sarebbe stato frutto di un equivoco. Insomma, nessuna tangente pagata a chicchessia per vendere quei filmati acquistati dlla Rai per 169 miliardi di lire: questa la tesi ripetuta anche ieri da Cecchi Gori. Daniela Fargion, stretta conoscenza del produttore, ieri è riuscita ad evitare i giornalisti, infilando una uscita secondaria del palazzo di giustizia. Il confronto tra i due avrebbe fatto registrare alcuni momenti di tensione. Cecchi Gori si sarebbe infatti alterato proprio sulla questione del pagamento della tangente. La vicenda, che ha portato all'avvio della indagine nei suoi confronti, era nata proprio dalle dichiarazioni di Daniela Fargion ed era finita nell'inchiesta sulla Rai che vede indagate già sette persone. Tra queste, oltre a Cecchi Gori, Pierguido Cavallina (capostruttura di Raidue), ed Enrico Massidda, giornalista del Tg1.

Il Senato dice sì a otto reti nazionali Risorse per le locali

ROMA. L'assemblea di Palazzo Madama ha dato ieri voto favorevole alla conversione in legge del decreto sulla radiotelevisione. Passa ora all'esame della Camera per il suffragio definitivo (scade il 27 ottobre). Si tratta della quarta edizione. Il testo del governo, passato al vaglio di un lungo esame da parte della commissione Lavori pubblici e telecomunicazioni, è stato ampiamente modifcato con l'approvazione di una trentina di emendamenti, diversi dei quali presentati dal relatore Carlo Rognoni del Pds, a nome della commissione. La discussione ha visto un solo momento di tensione, quando, su richiesta di verifica del Msi, è mancato il numero legale. Hanno votato a favore del provvedimento i partiti governativi, il Pds (dichiarazione di voto di Francesco Nerli) e Rifondazione, contrari Msi e Lega. Tra le norme più significative, la riduzione da nove a otto delle emittenti nazionali; il passaggio dalla trasmissione via etere a quello via cavo o satellite per la pay-tv. Il termine per questo «passaggio», stabilito, nel testo del decreto, in un anno è stato allungato a due, più altri due, nel corso dei quali le tv a pagamento devono «obbligatoriamente» diffondere il segnale «con più mezzi trasmissivi».

Per quanto riguarda la controversa questione dell'espansione del segnale dell'emittente di San Marino in territorio italiano, fieramente avversata dal Msi, si è stabilito che le trasmissoini siano diffuse «in ambito locale nei bacini limitrofi» alla repubblica del Titano, secondo le procedute della Mammì, in attesa dell' attuazione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze, e per il periodo di durata delle concessioni in ambito locale, come previsto dallo stesso decreto ieri votato. Il Senato ha pure approvato un emendamento secondo il quale gli enti pubblici, anche economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su emittenti locali anche radiofoniche almeno il 25% delle somme stanziate a bilancio per le campagne pubblicitarie e di promozione delle proprie attività, destinate ai mezzi radiotelevisivi. Le concessioni in ambito locale verranno rilasciate fino all'entrata in vigore della nuova disciplina del sistema Tv e comunque per un periodo non superiore ai tre anni.

Per Gloria Buffo, responsabile del Pds per l'emittenza locale, le parti positive del provvedimento riguardano l'aver stabilito tempi stretti per la definizione del piano delle frequenze, la riduzione ad otto delle emittenti nazionali, le sostanze che saranno a disposizione delle «locali».

N. Cas.

Napoli, l'anziana viveva in un palazzo semidiroccato in seguito al terremoto del 1980
Se la donna fosse stata soccorsa, forse sarebbe stata salvata
Una storia di abbandono che ha suscitato rabbia nel quartiere

90 anni, sola in un tugurio Muore cadendo dalle scale

Carmela Mazzella, 90 anni, è morta cadendo dalle scale della abitazione che non aveva voluto abbandonare. Da tredici anni viveva in quel palazzo danneggiato dal terremoto, pericolante, diventato in questi anni un letamaio. Il cadavere è stato scoperto, sabato scorso. Gli abitanti della zona, in pieno centro, hanno manifestato per chiedere una disinfestazione completa dell'edificio, bloccando il traffico.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI «Guai a chi è solo, perchè se cade non ha chi lo rissolevi» (Ecclesiaste IV,10). Carmela Mazzella, 90 anni aveva scelto di vivere in solitudine nell'edificio dove abitava da sempre. Ed aveva scelto di stare da sola anche quando, il 23 novembre dell'80, la tremenda spallata del sisma, aveva danneggiato gravemente l'edificio. È morta cadendo dalle scale. È rimasta agonizzate per ore ai piedi di quella ripida rampa. Ha perso sangue giacendo in mezzo ai rifiuti, agli insetti, ai topi, alle sirighe gettate via dai tossicodipendenti.

Il suo cadavere è stato trovato solo sabato scorso. Erano stati i vicini ad avvertire la polizia, insospettiti dai miasmi che proveniva da quello stabile abbandonato da tutti. La sua storia, però, è venuta alla luce ieri quando gli abitanti di questa fascia di Napoli situata in pieno centro, hanno bloccato il traffico, hanno incendiato cassonetti dell'immondizia e cinque donne sono state denunciate. Carmela Mazzella era vedova e non aveva figli. Le avevano intimato lo sfratto, una sua nipote l'aveva pregata di andar via da quella misera stanza senza mobili nella quale viveva. Ma la donna (che al momento del sisma aveva 77 anni) non aveva sentito ragioni.

Via Monserrato è uno stretto budello in pieno centro a Napoli. Sbuca su via Marchese Campodisola, a dieci metri da piazza Bovio, dove c'è la borsa, a cinquanta dall'università, a pochi passi dalla sede di banche, tra cui l'Isveimer, del genio Civile, di quello che resta della sede provinciale della Dc. Un palazzo ferito a morte e lasciato lì abbandonato da tutti, troppo poco importante per interessare i «signori del terremoto». Carmela Mazzella si era rintanata in una stanza senza mobili, da sola, anche se soffriva di asma e di diabete ed accusava scompensi cardiaci.

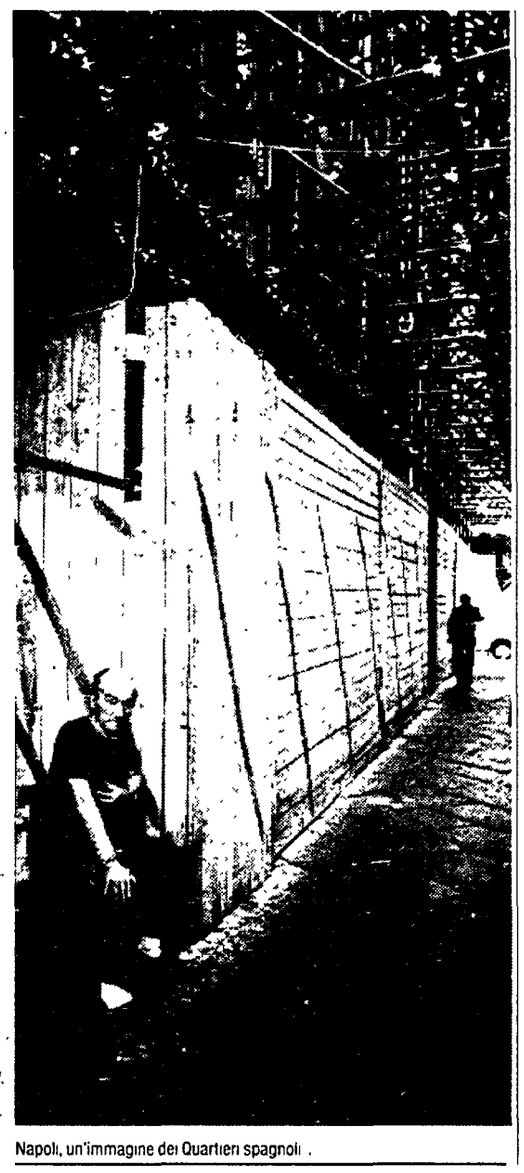
L'androne dell'edificio era diventato un ricettacolo di immondizia, un rifugio per i tossicodipententi. Chi è entrato in quell'androne sabato scorso si è sentito male. Forse la donna novantenne poteva essere salvata. Se non fosse stata sola, l'emorragia che l'ha uccisa poteva essere tamponata. La polizia non ha avuto dubbi: il decesso è stato provocato da una caduta lungo le scale, particolarmente ripide e scivolose ed alla perdita di sangue da una ferita che l'anziana donna si è procurata alla testa.

Sabato, dopo che il cadavere è stato rimosso, sono arrivati i responsabili della disinfestazione. Hanno cercato di fare un po' di pulizia, di eliminare quella discarica in pieno centro. Ma il lavoro non è stato portato a fondo. Ieri, così, è scattata la protesta di alcuni abitanti del quartiere. Blocco stradale, falò, richiesta di una pulizia e di una disinfestazione a fondo. Le forze dell'ordine sono intervenute. C'è stata anche un po' di tensione, alcune donne sono state denunciate, per incendi e danneggiamenti. Alla fine, però, la protesta ha avuto ragione della burocrazia. Il palazzo di via Monserrato, 27, sarà pulito a fondo, i responsabili della Usl della zona compiranno una nuova operazione di disinfestazione, poi si vedrà cosa fare di quell'edificio lesionato dal terremoto.

«Avevamo chiesto più volte di pulire quel palazzo, di eliminare quello sconcio», ci hanno raccontato alcune delle manifestanti. Fino alla morte «di quella povera donna nessuno si è fatto vivo», hanno urlato. Ed anche in questo caso non è stata fatta una pulizia totale.

Una storia incredibile, assurda, persino per una città come Napoli, dove l'assurdo sembra essere di casa. Decine di migliaia di miliardi spesi per la ricostruzione ed in pieno centro, a pochi passi dalle sedi del «partito unico della spesa pubblica» c'era ancora un palazzo danneggiato ed abbandonato. Incredibile a pochi passi dalle banche che hanno visto transitare l'ondata di piena di questo fiume di miliardi c'era ancora una ferita aperta a tredici anni dall'evento.

Concetta Morsello, 47 anni, nipote della vittima, ha dichiarato alla polizia di aver tentato molte volte di convincere la zia ad andare via da quel palazzo. Ha raccontato che neanche una ingiunzione di sfratto dalla casa pericolante l'aveva, però, costretta a trasferirsi. Ma si è fatto proprio tutto per dare a questa donna una vecchia degna di questo nome? È davvero stato tentato l'impossibile per non farla vivere e morire in mezzo a rifiuti, insetti, topi, sirighe usate dai tossicodipendenti? Carmela Mazzella aveva scelto la solitudine perchè non voleva lasciare i suoi ricordi, ma è anche vero che non le era stata offerta nessun altra possibilità di vivere in un posto diverso dov'è vissuta in questi tredici anni, non le è stata nessuna possibilità di avere una vecchiaia serena ed una morte meno tremenda di quella che ha avuto.


Napoli, un'immagine dei Quartieri spagnoli

Il Senato: «Esenti dal ticket anche a 60 anni»

Le commissioni Affari costituzionali e Bilancio del Senato hanno ieri approvato, nel corso dell'esame del disegno di legge d'accompagnamento della Finanziaria, un emendamento del Pds che prevede la riduzione del prezzo dei farmaci di almeno il 5% in riferimento a quelli del 30 settembre. Modificata la fascia per l'esenzione dei ticket da 65 a 60 anni e da 12 a 10. Esenzione per maternità a consultori.

NEDO CANETTI

ROMA. Diminuirà dal 1° gennaio il prezzo dei farmaci. Lo hanno deciso ieri le commissioni Affari costituzionali e Bilancio del Senato, accogliendo un emendamento del Pds (Sposetti, Brescia, Bettoni) al disegno di legge sulla finanza pubblica, collegato alla Finanziaria. L'emendamento della Quercia stabilisce che, con il 1994 il prezzo dei farmaci deve fare riferimento al prezzo più basso presente nella Cee per singolo farmaco e comunque almeno del 5% a fronte del prezzo al 30 settembre 1993. Propio nelle stesse ore, veniva indicata come praticabile dalla Federfarma (la Federazione dei farmacisti), una possibile riduzione del 10%. Questo in polemica con la Farmindustria, disposta solo a ridurre i prezzi «gonfiati» illegalmente (De Lorenzo Poggiolini), non tutti gli altri.

Novità importanti, sottolineano i senatori del Pds, sono pure da registrare sul fronte dei ticket. La commissione ha deciso di abbassare il limite d'età per l'esenzione da 65 a 60 anni e da 12 a 10 anni per i ragazzi. Non è passata una proposta dei sindacati di abbassare ulteriormente il limite a 55 anni per le donne. Come contropartita verranno aumentate di mille lire le ricette (da 4 a 5 mila lire). Esenzione dal ticket anche per la maternità, le visite in consultorio (i pubblici e i convenzionati) e le prestazioni prestate nelle campagne di prevenzione delle regioni. Il governo, attraverso la ministra Maria Pia Garavaglia si è impegnato ad estendere l'esenzione a disoccupati e indigenti, senza intaccare il Fondo sanitario nazionale, ma con altri mezzi. Non è passata la proposta del Pds, che la ripresenterà in aula, di eliminare le 100 mila lire per la diagnostica e sostituire questo pesante ticket con un diverso intervento.

La polemica tra le due associazioni (Farmindustria e Federfarma) è diventata rovente ieri quando il presidente dei farmacisti ha accusato, contestato dalla controparte, gli industriali del settore di vendere prodotti con le stesse caratteristiche a prezzi diversissimi, fino ad un «gap», addirittura del 17%.

Altro motivo di discussione il metodo per la determinazione del prezzo dei farmaci. Il governo propone – contestato dal Pds – di passare dal 1° gennaio 1994 da un regime di prezzi controllati ad uno di prezzi sorvegliati, rapportato alla media Cee. La Quercia teme che sia questa la strada per passare ad un regime di prezzi sostanzialmente libero.

Ragazza di Chiavari frequenta scuola per toreri in Spagna

L'ambientalista-matador «Ma io voglio bene ai tori»

È partita da Leivi, un piccolo centro dell'entroterra chiavarese, quella che forse passerà alla storia come la prima «torera» italiana. Appena compiuto i diciotto anni si é trasferita a Camas, in Andalusia, per iscriversi alla scuola per matador. Sino all'anno scorso era iscritta al Wwf, ma non avverte la minima contraddizione: «Finché ci saranno corride – assicura – per i tori non c'é rischio di estinzione».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA. L'unico autoritratto conosciuto la mostra in «traje de luz», lo scintillante e fatale costume che accompagna il torero nell'arena. Segno inequivoco della passione indomita e della vocazione insopprimibile che da Leivi, minuscolo centro dell'entroterra chiavarese, l'hanno portata fresca diciottenne a Camas, in Andalusia, "per frequentare una accreditata accademia per matador. E pensare che fino all'anno scorso era iscritta al WWF e tuttora non rinnega la propria anima ambientalista. Anzi, Eva Bianchini – così si chiama colei che promette di passare alla storia, o almeno alla cronaca, come la prima «torera» italiana – si é spesso avventurata in una spericolata conciliabilità fra tauromachia e amore per i tori. «Finché ci saranno le corride – ama infatti teorizzare – quegli stupendi animali avranno la vita assicurata e la razza non correrà mai pericolo di estinzione». La madre, Mirella Curcio Bianchini rincara la dose: «Eva – assicura – ama i tori svisceratamente, anzi: ama i tori più dei toreri». Sta di fatto che quando questa primavera le é arrivato il bollettino per il rinnovo dell'adesione al WWF, Eva – potenza dei simboli – lo ha cestinato. Poi, il 6 luglio scorso, giorno successivo al diciottesimo compleanno, é partita alla volta di Camas accompagnata dal padre Domenico, che é il suo fan più convinto ed entusiasta. Mamma Mirella, invece, di fronte alla determinazione della grintosissima figlia – la minore di tre sorelle – dapprima aveva tentennato, ma più che altro per l'inevitabile conseguenza della lontananza di Eva da casa. Adesso, assorbito il trauma del distacco, anche lei sostiene a spada tratta e con malcelato orgoglio la scelta della figlia; «un giorno – racconta – mi ha imbastito una lunga spiegazione sulla psicologia dei toreri, che amano e rispettano i tori anche se li uccidono, e che si fanno un punto d'onore di non farli soffrire, anche perché, altrimenti, verrebbero disprezzati dai colleghi e fischiati dal pubblico». L'inconsueta passione di Eva risale all'incontro con alcuni coetanei spagnoli durante una gita scolastica a Tours, alla fine della terza media; fu un primo contatto ravvicinato con la cultura iberica, cui seguì un colpo di fulmine per il mondo delle corride. Un amore così intenso – alimentato con la vasta letteratura in materia, Hemingway in testa – che a sedici anni Eva parte per la Spagna, in tasca il denaro raggranellato lavorando come cameriera in un bar. Quasi una fuga, insomma, mitigata da telefonate tranquillizzanti a casa, ma senza mai fornire un recapito, così che alla fine per rintracciarla fu necessario mettere in moto la polizia. Ritorno a casa e compromesso con i genitori: una volta maggiorenne, avrebbe ritentato la sua avventura con la benedizione di mamma e papà. Così é stato, ed Eva é approdata a Camas; dove però, per accoglierla, é stato fatto uno strappo alla regola: non perché sia donna (la Spagna vanta una consolidata tradizione di torere, a cominciare dalla famosa Cristina Sanchez), ma perché troppo «anziana» rispetto ad allievi al massimo sedicenni. Tutto bene, dunque? Ma neppure per idea. L'incontentabile Eva alza il tiro e sta pensando di passare ad un'altra scuola. «Nelle sue lettere – spiega la madre – dice che a Camas c'é molta disorganizzazione e che, come esperienza con i tori, l'istruttore non é un granchè, quindi spera di trasferirsi a Carmona, a trenta chilometri da Siviglia, dove tra l'altro si allena il suo idolo Vicente Salamanca».

Commissione Aids: in arrivo un codice di comportamento

ROMA. Arriva un codice di autoregolamentazione per i membri della commissione nazionale lotta all'Aids che intrattengono rapporti economici di consulenza con aziende farmaceutiche. Lo ha annunciato la ministra della Sanità, Mariapia Garavaglia, dopo aver discusso l'argomento con i membri della commissione: «Occorre sapere – ha detto la ministra – di ciascun personaggio che per la sua qualità e fama viene chiamato a collaborare quali interessi lo legano ad altri mondi per la consulenza e la ricerca».

Il problema è stato posto nell'ultima seduta da Vittorio Agnoletto, componente della commissione nazionale e presidente della Lila (Lega italiana per la lotta all'Aids): «È assolutamente incompatibile la presenza in commissione di persone che intrattengono rapporti economici di consulenza con aziende farmaceutiche ed esprimono contemporaneamente, in Commissione, pareri sui protocolli terapeutici». Subito si sono scatenate le polemiche. Il clima in commissione è diventato incandescente. Alcuni medici, fra cui il noto virologo Ferdinando Dianzani, avrebbero opposto forte resistenza al varo di un codice di incompatibilità asserendo che ciò inficierebbe il loro lavoro di sperimentazione. «Si tratta di un aspetto etico – ha precisato Agnoletto –; non voglio accusare nessuno di aver modificato opinioni scientifiche per questioni economiche ma l'autonomia di pensiero e decisione sono più garantite laddove non ci sono interessi economici».

Sull'argomento è intervenuto successivamente Elio Guzzanti, vicepresidente della commissione Aids: «Credo – ha detto Guzzanti – che si arriverà ad un codice di comportamento o di autoregolamentazione per migliorare il rapporto tra aspetti scientifici ed etici che tolga ombre e dubbi». La questione dei «conflitti di interessi» in commissione Aids è stata posta dall'epidemiologo Carlo Perucci che, in una lettera alla ministra Garavaglia, nel giugno scorso «raccomandava che tutti i componenti degli organi istituzionali e consultivi coinvolti nella valutazione di efficacia dei farmaci per l'Aids e nella definizione di protocolli terapeutici, evitassero rapporti economici diretti o indiretti, con le industrie farmaceutiche interessate alla sperimentazione e alla commercializzazione di tali farmaci».

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

ZEFIRO ZENATTI

i familiari lo ricordano a quanti, compagni ed amici, lo conobbero.

Genova, 14 ottobre 1993

Le compagne e i compagni dell'Unione territoriale «Enrico Berlinguer» di Altamura partecipano al dolore che ha colpito Lello Crivelli e Franca Ferrulli Crivelli per la scomparsa del padre

Dott. PIETRO CRIVELLI

Altamura, 14 ottobre 1993

L'onorevole Fabio Pernici è vicino a Lello e Franca Crivelli per la scomparsa del

Dott. PIETRO CRIVELLI

Altamura, 14 ottobre 1993

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno

OLIVIERO ZANETTI

Michele, Stefania e Rosalba lo ricordano con immutato affetto e con l'impegno politico attivo ereditato.

Castellanza, 14 ottobre 1993

Nel 7° anniversario della scomparsa di

OLIVIERO ZANETTI

la moglie Franca e i figli Alberto e Claudia lo ricordano con stima e affetto. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Castellanza, 14 ottobre 1993

La sezione Pds «E. Bonetti» di Castellanza ricordano tutti i compagni del Pci deceduti in questi anni che con il loro impegno politico e di militanza attiva hanno contribuito allo sviluppo sociale e democratico del paese. La sezione sottoscrive per *l'Unità*, sottolineando che il partito della Quercia ha radici antiche.

Castellanza, 14 ottobre 1993

Ogni lunedì
con
l'Unità
quattro pagine
di
Cinema

Ricoverata in rianimazione l'esponente della Lega sarda per la difesa degli animali

Cagliari, grave la presidente della Lida uscita di strada per non investire un cane

Quando si dice coerenza: per non investire un cane che attraversava la strada, la presidentessa della Lega per i diritti degli animali è andata a schiantarsi con la sua auto contro un albero. Ora Amarilli Carboni, 40 anni, è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Sassari. «Non poteva fare diversamente – dicono gli amici ambientalisti –, lei adora i cani, in questi anni ha salvato tantissimi randagi».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Il cane è sbucato all'improvviso in mezzo alla strada litoranea. Una brusca frenata, un testa-coda, e l'auto – una Ford fiesta – ha capottato più volte prima di finire in cunetta.

L'urto è stato tremendo. Ma che altro poteva fare la guidatrice? Quel gesto di coraggio – al limite dell'incoscienza – in fondo per lei era quasi «dovuto»: si dà il caso, infatti, che Amarilli Carboni, 40 anni, sassarese, sia la presidentessa della Lega per i diritti degli animali. E che il randagio scampato a un incidente sicuramente mortale sia solo l'ultimo di una lunga serie di salvataggi a opera dell'esponente animalista.

Questa volta però la «coerenza» cinofila ha avuto un prezzo altissimo: la donna è giunta all'ospedale di Sassari in fin di vita, con numerose lesioni interne, un trauma al torace e all'addome, fratture alle costole e allo sterno. Ha già subito due delicati interventi al fegato e ai polmoni.

Si salverà – dicono i sanitari –, anche se la prognosi rimane riservata. Ad assistere la paziente, intubata e tutta pesta, nel reparto di rianimazione, la madre, il marito, i figli, tutti «militanti» come lei della Lida.

Numerosi i messaggi di solidarietà e di augurio fatti giungere anche da parte degli altri rappresentanti dell'associazione, che proprio Amarilli Carboni ha «fondato» in Sardegna nell'aprile di sei anni fa.

Da allora, la vita dell'esponente «animalista» – che di mestiere fa l'insegnante di scuola materna – è interamente dedicata alla causa dei cani, in particolare dei randagi. Una dedizione che le ha consentito di riuscire a coinvolgere nella «battaglia» numerosi cittadini, tra i quali alcuni vip, come quel gruppo di lord inglesi di passaggio in Sardegna, che turbati dal dilagante fenomeno del randagismo nell'isola hanno donato cento milioni all'associazione.

La somma è stata spesa per la realizzazione di un canile municipale (tuttora sottoutilizzato) e di un'attrezzatura chirurgica per gli animali che, a detta della Lida, viene invidiata da molti ospedali italiani.

L'ultima battaglia risale ad appena qualche settimana fa: insieme ai familiari e ad altri rappresentanti dell'associazione, Amarilli Carboni ha dichiarato guerra al sindaco democristiano di Monti, Giovanni Battista Isoni, e alla sua singolare ordinanza anti-cani nel piccolo centro della Gallura.

In breve, si disponeva che durante la notte nessun cane potesse rimanere in paese, per non disturbare la quiete pubblica. Per bloccare il provvedimento, la Lida ha inviato esposti alla procura della Repubblica di Tempio e in prefettura e ha organizzato diverse manifestazioni.

Sempre per i cani, sempre per gli amati randagi. Chissà se la maestra-animalista aveva messo in conto di rischiare addirittura la sua vita per salvarne uno. È accaduto l'altra sera, sulla strada dei Due Mari, mentre rientrava in auto dalla scuola materna di Alghero.

A salvare lei ci ha pensato un altro automobilista, munito di telefonino, che ha chiamato immediatamente un'ambulanza. Il cane, di taglia piccola e incerta razza, è stato visto allontanarsi di corsa, alquanto spaventato.

Topolino killer uccide Tinta, il boa di Cicciolina

ROMA. Cicciolina è rimasta senza serpente. Il suo boa constrictor – per 15 anni partner fedele delle sue esibizioni più *hard* – è stato attaccato e ucciso dal «sorcio» che gli avevano dato per pasto. A dare l'annuncio, dal letto dell'ospedale romano dove è ricoverato in seguito a un infarto, è Riccardo Schicchi, il manager di Ilona Staller: «È successo due giorni fa –, ma la storia tra il topo e Tinta (il nome del serpente è un omaggio a Tinto Brass, *ndr*) era iniziata una settimana prima. Come al solito, abbiamo messo il topo nella piramide di cristallo di Tinta, che ha cominciato a ingoiarlo dopo una breve lotta. Tutto come doveva andare. Il mattino dopo però abbiamo visto che il topo era riuscito a uscire dalla bocca del boa, anche se malconcio e con le orecchie smangiucchiate. Per una settimana i due si sono ignorati, ognuno in un angolo diverso della piramide, finché una sera abbiamo notato che Tinta non si muoveva più: aveva gli occhi rosicchiati e parte del fianco mangiata». Adesso il topo è ancora nella piramide – riferisce Schicchi –, mentre il serpente è stato seppellito, con tanto di croce. L'episodio ha dato il via a una furiosa litigata tra Cicciolina e Mercedes Ambrus, la pornodiva che fa della verginità e della fede altrettanti punti d'onore: la ragazza ha festeggiato la morte del boa e la vittoria del topo, innocente bestiola destinata a una fine terribile. La cosa ha fatto andare in bestia Cicciolina, che senza serpente si sentirebbe persa, e, per giunta, deve decidere se «giustiziare» o no il topo. Che peraltro ha agito in modo del tutto legittimo. Come il serpente, del resto.

Cooperativa soci de «l'Unità»

- *Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»*
- *Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo*
- *Una società di servizi*

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

ECONOMICI

Corrispondente pubbliche relazioni cercasi subito. Inviare curriculum in italiano: Cabinet Gallo, 31 Avenue Maiziere, 06600 Antibes (Francia) Fax 0033/93341209.

Improvviso contrordine del prefetto di Milano
«Ci pensi Formentini a trovare un'area idonea»
Il sindaco promette collaborazione e annuncia:
«Non proseguirò una polemica disdicevole»

Scandagliate le possibili soluzioni alternative
Tagliente giudizio della Curia milanese:
«Visti i comunicati della Lega c'è da chiedersi
se stiamo già vivendo in un altro paese...»

E il Leoncavallo resta «imbrigliato»

Inagibile il Trotter, sospeso lo sgombero, si cerca un'altra sede

Dopo la crociata, i cavilli. Il Leoncavallo non andrà al Trotter. È inagibile, dice il sindaco. Il prefetto prende atto e annulla lo sgombero: «Ci pensi Formentini a trovare un'area agibile». Formentini: «Collaborerò, ma non avranno mai il mio accordo». E oggi la Lega va in corteo davanti alla Prefettura. Contro la guerra con Roma scende in campo la Curia di Martini: «Sembrano le Cinque Giornate di Milano».

La protesta contro il Leoncavallo delle mamme del Trotter e, sotto, l'attore Paolo Rossi

ROSANNA CAPRILLI ROBERTO CAROLLO

MILANO. Per ora hanno vinto i leoncavallini e i genitori del Trotter. Che per il momento resteranno dove sono. Sì, perché i tecnici di Formentini hanno dimostrato che i padiglioni destinati al Leonka sono inagibili. Risultato: la prefettura congela l'ordine di sgomberare in 48 ore e invita Formentini a pensarci lui a trovare un'area agibile. Il sindaco incassa malamente, ribatte che lui è un requisito, ma che si darà da fare. Dopo di che però precisa che dovrà essere la prefettura ad assegnare la sede ai leoncavallini. E che qualunque sarà il posto prescelto, non ci sarà mai l'accordo suo e della sua giunta leghista. La battaglia del Leoncavallo è diventata la guerra del Leoncavillo, e la crociata Milano–Roma si trasforma in una burletta a colpi di comunicati.

Tra i due litiganti il terzo gode. E il terzo, in questo caso, è la gente del quartiere milanese. Che si è messa d'accordo sulla testa dei Palazzi. Tutti d'accordo, mamme, ragazzi e scolari, che il Leonka debba avere un posto. E tutti d'accordo che quel posto non può essere il parco Trotter. Uno striscione della tifoseria leghista più irriducibile che dice «Bossi, spazzali via» viene concordemente tirato giù e sostituito con un altro che recita: «Non vogliamo *i partiti, Trotter* e Leoncavallo uniti». Assemblee di genitori col centro sociale, mamme e papà che entrano nella tana del lupo a prendersi gli applausi del Leonka. Punk e alternativi con l'orecchino al naso che conversano amabilmente con ex sessantottini ansiosi di dare ai figli una scuola meno scassata di quella che contestarono loro. E stilisti che esclamano: «Ma sì, che ci vuole a trovare una sede a quei ragazzi! Potremmo trovargliela noi, se Formentini non ce la fa».

La Milano del buon senso dà ragione a Dalla Chiesa. «In Francia o negli Stati Uniti» – ha scritto il professore – il Leoncavallo sarebbe già un *business* della cultura alternativa». «Sì, in un paese serio questo sarebbe un contenzioso di normale amministrazione, come nelle altre città europee», conferma il sociologo Luigi Manconi. E a Milano? A Milano, vista la litigiosità dei Palazzi, si fa strada il *fai da te*. Così i papà del Trotter, che non hanno perso il mitico buon cuore della Milano d'altri tempi, vanno a scandagliare le aree possibili del quartiere. Ne hanno già individuate tre. Una in via Valcamonica, verso la ferrovia che divide la zona Monza–Padova da quella di Niguarda. Attualmente c'è un *rotamatt*, lo sfasciacarrozze direbbero a Roma, ma non sembra molto gradita ai leoncavallini. La seconda in via Breda. Entrambe sono comunali. La terza, forse la più interessante, sta invece in via Adriano, verso la tangenziale Est, ed è l'ex Magneti Marelli: oggi è al 40% Fiat, al 30% Montedison e al 30% del Gruppo Finanziario Lombardo, al quale partecipa la famiglia Radice Fossati, quella del conte Carlo bestia nera della Dc fine anni Ottanta. Qualcuno già ironizza: «Ve li immaginate i leoncavallini cacciati da Cabassi andare da Radice Fossati? Il conte Carlo va a cavallo, da domani sarà a Leoncavallo». Potrebbe farci una vignetta Forattini.

Milano ha questo di bello, Lega o non Lega. Che non ha completamente perso la voglia di ridere. Per ora si ride con Dario Fo e Franca Rame. Sono i festeggiati della serata. Fino all'ultimo il sindaco ha tentato di impedire lo spettacolo. Per ragioni di sicurezza, le strutture del Leonka sono pericolanti. Ha scritto anche una lettera a Fo e Rame, che poche ore prima ha definito incoscienti artisti di vecchio pelo: «Mi appello al vostro senso di responsabilità e alla ragionevolezza». Ma la festa ci sarà, dentro o fuori il Leoncavallo. L'unico che non ride, almeno ufficialmente, è il sindaco, che continua a far l'offeso.

Strana davvero, questa lunga guerriglia, fortunatamente solo verbale, intorno al centro sociale. Con il primo cittadino di Milano a mettersi l'elmetto in nome della legalità, e i tutori dell'ordine – dello Stato repressivo, si diceva una volta – a cercare una soluzione. «Dal tono di certi comunicati della giunta, del sindaco e della Lega sembra di esser tornati alle Cinque Giornate di Milano» osserva il settimanale della Curia del cardinal Martini. «C'è da chiedersi se stiamo già vivendo in un altro paese, o se ci dobbiamo sentire come i sudditi di Francesco Giuseppe, che cercano di scrollarsi di dosso i diktat dell'Imperial Regio Governo di Vienna». Il caso Leoncavallo, insiste *Il nostro tempo*, «dopo 18 anni era l'ultima preoccupazione dei milanesi. Eletto a scelta di campo elettorale il 20 giugno, era stato quasi dimenticato dalla nuova giunta, quando un energico squillo di tromba dell'onorevole Bossi l'ha riportato sulla scena con gli effetti che vediamo». Il settimanale cita il cardinale: «Non ci sono soluzioni semplici per problemi complessi», e invita a prendere atto che il Leoncavallo esiste, che è la spia di un disagio giovanile, e che mostrare i muscoli non serve a nessuno. «A meno di non mettere la città sotto assedio. È questo che si vuole?».

A parole non lo vuole nessuno. Nemmeno il sindaco, che al prefetto che gli ordina di trovare nuove aree risponde offeso ma disponibile. «È curioso – dice Formentini – che chi deve subire una requisizione debba poi anche mettersi a cercare una nuova sede». Comunque, anche se si sente nel «libero Comune» assediato dal sacro romano impero, il primo cittadino di Milano non farà barricate. «Non intendo proseguire una polemica disdicevole», dice, e spiega che l'ordinanza della prefettura gli è arrivata lunedì sera, e che lui martedì mattina ha immediatamente ordinato la perizia tecnica per verificare l'idoneità dei padiglioni del Trotter. E che adesso collaborerà anche lui a cercare altre aree. Ma che comunque poi la scelta definitiva sarà affare della prefettura. Non aderire né sabotare. Questa la linea di Formentini. Ma la sua Lega è molto meno arrendevole. Per stasera ha organizzato una manifestazione in piazza della Scala dal sapore inequivocabile: «Milano non è il prefetto Rossano. Milano è libera e vuole giustizia». E, tanto perché non ci siano equivoci, i promotori annunciano anche un corteo silenzioso davanti alla prefettura. Una cosa mai vista. Certo negli anni Cinquanta le amministrazioni rosse manifestavano contro il governo. Ma erano i tempi di Scelba che caricava gli scioperanti. Oggi gli amministratori di Milano marceranno sulla prefettura che non vuole la repressione con la forza.

Intanto la vicenda approda a «Milano Italia». Se ci fosse stata la televisione, la rivoluzione francese sarebbe durata 24 ore, disse un giorno qualcuno. Chissà se Riotta in 45 minuti riuscirà a riportare almeno un po' di buon senso. E da Roma Nicola Zingaretti, coordinatore dei giovani del Pds, dice: «Ripensiamo le città, che sono quelle di Tangentopoli, costruite a prescindere dai bisogni della gente e dei giovani. E discutiamone anche a Torino, Catania, Roma, Palermo, Genova, Napoli». Dieci, cento, mille Leoncavallo.

L'attore Paolo Rossi accusa Lega
e sindaco Formentini: «Così non va»

«Caro borgomastro, apri palazzo Marino ai leoncavallini...»

FABRIZIO RONCONE

ROMA. L'attore Paolo Rossi è stato al Leoncavallo pochi giorni fa, c'è stato e ha parlato, recitato, monologando alla sua maniera, con quelli che lo ascoltavano felici di poterci finalmente ridere un po' su alla minaccia dello sgombero, ma ora lui è qui, al Sud, a Roma, in una stanza d'albergo fumosa, letto sfatto, bottiglie vuote, posaceneri colmi, fogli d'appunti, di spunti, di idee, e cerca di mettere ordine nella sua testa per lo spettacolo serale (teatro Olimpico, "Pop & Rebelot") e per capire cosa succede davvero lì, al Leoncavallo, «ché tutti gli appelli del borgomastro m'hanno proprio intontito...».

Il borgomastro è Formentini, no?

Sì, proprio lui: mitico. Bell'esempio di efficenza...

Ragioniamoci sopra.

Facile. Invece di comportarsi da sindaco e di pensare a risolvere i problemi veri di Milano, come ci aveva promesso in campagna elettorale, Formentini è riuscito a creare un casino praticamente irrisolvibile intorno a una storia modesta come quella del Leoncavallo.

Irrisolvibile?...

Beh, è riuscito a spaccare Milano in due. Comunque finisca, qualcuno si sentirà perdente... Invece era una cosa da risolvere secondo buon senso...

E cioè come?

Difendendo l'idea del Leoncavallo... Oh! qui nessuno riesce a dire che quella è una riserva, un luogo da proteggere a prescindere. Dico: ma lo sa il borgomastro quanti centri sociali servirebbero a uno schifo di città, com'è ormai ridotta Milano? Venti... Anzi, no, trenta ne servirebbero...

Perché, secondo lei, questi concetti non convincono tutta l'opinione pubblica?

Perché a Milano, come in tante altre grandi città, ormai tutti pensano a se stessi, al proprio minuscolo benessere che bisogna proteggere, e chi se ne frega degli altri, chi se ne frega se lì, al Leoncavallo, si ritrovano giovani che han voglia di suonare, di recitare, di stare insieme, invece che di una bella siringona infilata nel braccio...

Bei discorsi, ma si arrenda Rossi Paolo: non funzionano con il suo borgomastro...

Mio? Oh, questi della Lega fan così a Milano, ma sono pronti a simili atteggiamenti ovunque... Teste dure, i signori... Solo che proprio non credevo avrebbero tirato giù la maschera così presto. Il bluff dell'efficenza, ne ero convinto, sarebbe andato avanti per un po'...

E invece...

Invece han voluto usare il pugno di ferro e si sono incartati in un casino clamoroso, dimostrando assoluta incapacità strategica.

Voto?

Da zero a dieci: zero virgola uno.

Beh, meglio di zero spaccato...

Il fatto è che un po' fanno tenerezza. Parlano di Kalashnikov, si preparano a una mitica Repubblica del Nord, ma questi capi leghisti li batte il primo barbarossino di passaggio...

Sia sincero: lei è stato un po' deluso da Formentini.

Sì. Prima mi stava tremendamente antipatico, poi ho cominciato a dirmi, ma no Paolino, vedi che in fondo cattivissimo non è, dagli tempo... e invece no, che tempo gli do se questo parla subito di sgomberi?... Bleahhh, che schifo di parola poi...

Sgombero?

Ha pure un suono brutto: sgom-be-ro...

Lei, potendo, che soluzione troverebbe?

A me quei ragazzi stan simpatici. Ammetto: son vestiti maluccio, che sembrano pezzentini, non sono dei piccoli lord, ruttano che è un baccano, ma a parte le lattine di birra vuote e il loro fracasso, che male han fatto? Boh, gli troverei un altro luogo, ma prima cercherei di capire se davvero non possono restar lì...

Lì, in visita di solidarietà, sono andati anche Gabriele Salvatores e Dario Fo, e molta altra gente dello spettacolo: perché?

Perché, scusa... scusa... cosa? Cioè, no, cazz... scusa che mica ho capito...

Cosa ci trovate di interessante?

Le facce di quei giovani, la cultura che fanno le loro voci, i loro suoni, la loro voglia di vivere insieme e di non stare con gli altri, fuori, in una città che fa venire i brividi, piena di ladri, gente che rubava pure sui vecchietti malati... M'hanno raccontato una storia tremenda, una leggenda sicuramente metropolitana... dicono che in un posto chiamato Pio Albergo Trivulzio...

Sì sì, certo... Senta, Rossi: cos'è che le piace meno in questa storia del Leoncavallo?

Il ballo degli interessi. Tutti ne han qualcuno. Pure i giornali. Leggo *L'Indipendente*, e cosa ci trovo?, che per colpa del Leoncavallo deve chiudere una scuola, al Trotter... Complimenti per la verità...

Anche se Formentini l'ha delusa parecchio, perché non prova a dargli un consiglio?

No... Io, in verità, ci ho pensato, e un'idea l'avrei pure, ma è meglio di no...

Perché? Forza...

No, guardi, l'idea mi sembra assolutamente geniale e non mi sembra proprio il caso di far cortesie alla Lega...

Sia buono...

Ufff....

Su...

E va bene: io consiglio a Formentini di trasferire il suo municipio al Leoncavallo, e di aprire palazzo Marino ai ragazzi, e magari pure a qualche anziano, ché qualche vecchino scampato in giro per Milano c'è...

Beh, non male.

Sì, ma a un patto: non dare ai leoncavallini anche le auto blu...

L'associazione fumatori boicotta l'Air France

L'associazione fumatori italiani forte di 14 mila aderenti ha deciso di rispondere al divieto di fumo anche sulle tratte medio-lunghe deciso dall'Air France con il boicottaggio. «L'Air France – ha dichiarato il presidente dell'associazione Giuliano Bianucci – è l'unica compagnia europea che impone, sui propri voli continentali, il divieto assoluto di fumare. L'ostinato divieto non può che essere letto come una provocazione che favorisce lo scontro frontale fra i due schieramenti - fumatori/non fumatori - che è proprio l'esatto opposto dell'obiettivo di tolleranza reciproca perseguito dalla nostra associazione. Per questo abbiamo deciso di invitare tutti i fumatori a preferire i voli delle altre compagnie e per quelli italiani, ovviamente, l'Alitalia».

Cgil-Cisl-Uil «Non discriminate gli esperti della cooperazione»

Un articolo del disegno di legge governativo che li riporta sul banco degli esaminandi, un sottosegretario, Azzarà, che li accusa di essere lottizzati e di rappresentare «interessi poco chiari». Insomma sugli esperti della Cooperazione allo sviluppo piomba tutto il peso della tangentopoli targata *Farnesina*. Ma loro non ci stanno, non hanno voglia di fare da capro espiatorio per alcuni esponenti dei vertici diplomatici e per le loro collusioni con i politici corrotti. Una lettera di protesta, al capo del governo e alla presidenza delle commissioni Esteri, è partita da Cgil Cisl e Uil per «stigmatizzare» la campagna. Le accuse, se fondate, rappresenterebbero un «pericolo per gli interessi dello stato», si rileva. Il sindacato chiede quindi che vengano verificate con urgenza la correttezza e legittimità dei concorsi con cui sono stati assunti gli esperti.

Sono novantamila i barboni in Italia

Quante sono in Europa le persone senza fissa dimora? Due milioni e mezzo, secondo le stimedella Feantsa, un osservatorio del fenomeno che agisce nei dodici paesi della Comunità. E in Italia? Novantamila, sulla base di una «proiezione» che generalizza le rilevazioni effettuate in alcune grandi città (Torino, Roma, Brescia e poche altre). *Cifra enorme, quella relativa all'Italia, e tuttavia insincera. In* assenza di un censimento, ci si affida ad altri indicatori: l'ostello, il dormitorio, la mensa, il «passaggio» nel centro di assistenza, la richiesta di aiuto al Comune... Ma basterebbe - come avviene in Francia o in Inghilterra - prendere in esame il numero, mettiamo, degli anziani sul cui capo pende lo sfratto esecutivo; o quello di chi, perso il lavoro o affetto da gravi malattie invalidanti, si avvita dentro inarrestabili processi di marginalizzazione, ed ecco che la cifra si impenna e raggiunge quote di centinaia di migliaia di persone.

Un giovane su dieci ha disturbi psichici

I giovani italiani hanno molti di problemi: ritardo mentale, autismo, anoressia, bulimia, ansia e depressione fino al suicidio o al tentativo. Il 12 per cento dei 12 milioni e mezzo di italiani da 0 a 18 anni, cioè uno su 10, ha disturbi psicopatologici ed i suicidi in questa classe di età seguono una drammatica escalation: da 1 per milione fino a *11 anni, a 1 a 100 mila dai 12 ai 18 anni, per passare addirit*tura a 10 per 100 mila dai 18 ai 24. È quanto risulta dal «rapporto preliminare sulla epidemiologia dei disturbi psicopatologici in età evolutiva in Italia, 1993» condotto dal professor Gabriel Levi e dal dottor Giovanni Meledandri dell'istituto di neuropsichiatria infantile dell' Università di Roma «La Sapienza» con il patrocinio del ministero della Sanità. In italia, nel corso dell'anno scolastico 1991-1992 tra gli oltre quattro milioni di ragazzi che hanno frequentato le classi della scuola materna ed elementare, circa l'8,4 per cento ha manifestato una crisi di ambientamento sintomatica, il 6,1 per cento è stato affetto da un disturbo clinicamente riconoscibile ed il 2 per cento presentava un handicap certificabile. Il totale di questi ragazzi affetto da situazioni di disagio-/disturbo psicopatologico, va stimato al 15,1 per cento.

Handicap Tre permessi al mese per i genitori

I genitori di handicappati gravi hanno diritto a tre giorni di permesso mensile retribuito. «Il provvedimento – ha dichiarato l'onorevole *Augusto Battaglia, del Pds* – rende finalmente giustizia a migliaia di famiglie italiane. Con questo voto si dà attuazione ad un importante articolo della legge quadro sull'handicap rimasto inattuato per una inaccettabile interpretazione restrittiva del ministro per la Funzione Pubblica. Si tratta di un risultato importante, frutto della lotta delle associazioni e della tenace iniziativa del Pds che ha trovato ampio consenso tra le forze politiche»

SIMONE TREVES

Bari, bottino di 100 milioni

L'autobomba di martedì era una «copertura» per una rapina alle poste?

BARI. Due uomini mascherati hanno rapinato ieri mattina un ufficio postale del capoluogo pugliese (bottino poco più di 100 milioni), emergendo all'improvviso alle *spalle degli impiegati e delle* guardie giurate attraverso un buco in una parete del locale. Un'azione che sembra singolarmente - collegata all'autobomba segnalata martedì pomeriggio a Bari: proprio davanti all'ufficio postale rapinato ieri era parcheggiata l'auto nella quale era stato individuato il rudimentale ordigno, una bombola di gas lasciata appena aperta e un grosso orologio da muro collegato all'impianto elettrico dell'auto da due fili elettrici che avrebbero dovuto provocare l'esplosione quando l'abitacolo della vettura, una «Polo» rubata nella stessa zona un paio di mesi fa, si fosse saturato di gas. Il sostituto procuratore Gaetano De Bari aveva avviato le indagini cercando soprattutto un plausibile movente per l'ipotizzata strage. Nella zona non c'è alcuna abitazione di malavitosi *importanti o di personaggi alla* malavita particolarmente invisi alla malavita, tanto da far parlare di un «avvertimento» mafioso alla città. Dopo la rapina di ieri mattina si è fatta però strada l'ipotesi che proprio mentre erano in corso le operazioni di bonifica i rapinatori attraverso il cortile dell'edificio sgomberato per ragioni di sicurezza possano essere entrati nel negozio sfitto confinante con l'ufficio postale, dove avrebbero bucato la parete divisoria. Ieri mattina, poi, all'arrivo dei soldi, abbattendo fragorosamente un armadio sono emersi al di là del bancone blindato, per scappare poi a piedi.

Pietro Cannata sorpreso con un pennarello in mano mentre contemplava la sua «opera»

Il vandalo del David colpisce ancora e cancella la firma ad un affresco del Lippi

Pietro Cannata

PRATO. Fino a qualche anno fa era un apprezzato pittore di provincia, oggi è diventato un vandalo con il triste primato di essere riuscito a «colpire» per la seconda volta. *Pietro Cannata, quarantanove an*ni, ieri mattina ha danneggiato gravemente un affresco di Filippo Lippi conservato nella Cattedrale di Prato. Armato di un pennarello indelebile di colore nero, ha scarabocchiato un'opera che costituisce una delle più importanti e più antiche testimonianze del Rinascimento italiano, si è accanito *sulla base dell'affresco co*prendo quasi completamente la firma e la data: «Frater Filippus opus 1460».

Due anni fa, nel museo dell'Accademia di Firenze, mandò in frantumi un dito del piede del David di Michelangelo con una martellata. In quella occasione, era un sabato mattina, sembra che a far scattare la molla della follia siano stati i fantasmi che popolano la sua mente, figure femminili ritratte dai grandi maestri del passato, streghe e stregoni. Infatti, l'uo*mo disse di essere stato provo*cato da uno splendido ritratto femminile del Veronese in cui lui pensò di intravedere una strega. Certo a distanza di circa due anni da quel settembre del '91, lo squilibrato pratese fece parlare di sé tutto il mondo e nella sua mente, da allora, deve essere cambiato ben poco.

Il danno, anche questa vol*ta, è evidente e grave, si teme* che le sostanze contenute nel pennarello possano corrompere i colori dell'affresco. Per conoscerne l'effettiva portata, comunque, bisognerà attendere le prime valutazioni della soprintendenza fiorentina che nel pomeriggio ha inviato i suoi tecnici e che probabilmente metterà a punto l'intervento di restauro. A Cannata, forse imprigionato nel suo passato di artista, è probabilmente saltato in testa di sostituirsi al grande pittore cancellandone *la firma, comunque sia, è finito* in manette, colto in flagrante mentre contemplava estasiato il suo «capolavoro» e mormorava «guardate che cosa ho fatto».

Le storie narrate negli affreschi si riferiscono alle vite di Santo Stefano, titolare della chiesa e di San Giovanni Battista, antico contitolare. L'artista *condusse il lavoro con l'ausilio* di Fra Diamante. Ora, registrato e digerito quest'ultimo atto vandalico è sperabile che non si ricada nell'errore di continuare a non proteggere adeguatamente il nostro patrimonio artistico, anche perchè di Cannata, purtroppo, è piena la storia. *F.B.*

Su AVVENIMENTI in edicola

IL SEGRETO DI SEVESO

La verità su una tragedia chimica, 17 anni dopo

La diossina non fu un "errore". I fusti poi distrutti erano falsi. In realtà la Icmesa produceva...

BUGIE E INGANNI SVELATI IN UNA GRANDE E SCONVOLGENTE INCHIESTA-VERITÀ

Da ieri operante la dichiarazione dei principi firmata un mese fa
Israele e Olp riuniti per rendere concreta l'autonomia di Gaza e Gerico
Peres: «Siamo ottimisti, accelereremo i tempi del nostro ritiro»
Restano molti problemi. Nei Territori sciopero degli integralisti

Primo giorno dell'avventura Palestina

In vigore la pace di Washington, Hamas incita alla rivolta

Il leader dell'Olp, Yasser Arafat; a sinistra palestinesi a Gerico giocano a carte vicino a graffiti di Abu Ammar

«L'avvio dell'autonomia palestinese è iniziato nel migliore dei modi»: a sostenerlo è Abu Mazen, numero due dell'Olp, dopo il suo incontro al Cairo con il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres. «Contiamo di accelerare i tempi del nostro ritiro da Gaza e Gerico», aggiunge il capo della diplomazia israeliana. Ma nei Territori «Hamas» chiama alla rivolta contro i «traditori di Tunisi».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Tredici ottobre 1993, inizia l'*avventura palestinese*. Un mese dopo la storica stretta di mano tra Yitzhak Rabin e Yasser Arafat, entra in vigore, come da accordi, la «dichiarazione dei principi» siglata a Washington. Quella di ieri è stata una giornata di intenso lavoro diplomatico e, insieme, una giornata segnata dalla protesta nei territori occupati dei gruppi ostili alla politica di Arafat. Ma le urla di guerra degli integralisti di «Hamas» non sono riuscite a coprire le ottimistiche dichiarazioni rilasciate al Cairo da Abu Mazen, il dirigente dell'Olp che coordina, assieme al ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres, il comitato congiunto israelo-palestinese incaricato di dare applicazione a quanto sancito nell'intesa del 13 settembre. Peres e Abu Mazen non hanno avuto paura di mostrare in pubblico il loro stato d'animo: un misto di soddisfazione, ottimismo e commozione. Nella conferenza stampa congiunta, i due firmatari degli accordi di Washington hanno ribadito la serietà del loro impegno per portare a termine il negoziato su Gaza e Gerico entro la data prevista, «spero anzi che potremo concludere prima del 13 dicembre l'accordo per il ritiro israeliano», ha dichiarato Peres. Lo scopo della riunione «era creare l'atmosfera politica adata allo svolgimento dei negoziati», ha spiegato il capo della diplomazia israeliana, annunciando che il comitato-ponte si riunirà al Cairo ogni due o tre settimane per coordinare il lavoro degli altri due comitati e trattare le questioni politiche che li concernono. Sul piano pratico, l'incontro del Cairo ha inoltre confermato la creazione immediata di un gruppo di lavoro a livello ministeriale incaricato delle questioni economiche, già preannunciata da Rabin e Arafat dopo il loro vertice nella capitale egiziana, il 6 ottobre scorso. Nel loro colloquio, Peres e Abu Mazen hanno anche affrontato il problema delle migliaia di palestinesi ancora nelle carceri israeliane, raggiungendo un primo, importante risultato: «Si è parlato – rivela uno dei più stretti collaboratori di Peres – della liberazione immediata di 2.600 prigionieri palestinesi». L'ultima decisione assunta al Cairo è stata la formazione di una commissione composto da rappresentanti di Egitto, Israele, Giordania e Olp, per discutere le questioni riguardanti la cooperazione tra le parti nell'ambito dell'applicazione degli accordi di Washington. E nella capitale federale Usa ha proseguito i suoi lavori il comitato incaricato di mettere a punto le modalità delle elezioni nei Territori.

Tra lavoro diplomatico e proteste integraliste, una cosa appare comunque chiara: l'«avventura palestinese» e la scommessa di pace israeliana sono davvero una *corsa contro il tempo*. Ed è per questo che il gruppo di lavoro riunitosi ieri a Taba (la città egiziana sul Mar Rosso, ma a soli due chilometri dal porto israeliano di Eilat) continuerà ad oltranza i suoi lavori, con un calendario approvato in tarda serata, tanti, e aggrovigliati, sono i nodi da sciogliere. Il primo dei quali è rappresentato dai confini di Gerico. Su questo punto le distanze tra le parti sono ancora notevoli. Emblematica in tal senso è l'uscita del deputato israeliano Ebhraim Sneh: «Per i palestinesi – sostiene – Gerico si trova da qualche parte fra Parigi e Islamabad. Noi, invece, pensiamo che ci si debba limitare alla città di Gerico in quanto tale». A dividere israeliani e palestinesi sono... 335 chilometri quadrati: per i delegati di Rabin, l'autonomia andrebbe concessa alla sola città di Gerico (che occupa circa 25 chilometri quadrati). Diversa è la valutazione di Nabil Shaath, il consigliere diplomatico di Arafat che coordina la delegazione palestinese a Taba, secondo cui l'autogoverno deve comprendere l'intera regione di Gerico, vasta circa 360 chilometri quadrati. Ma il punto di divergenza non è solo questo: per Shaath, infatti, i colloqui non devono fermarsi solo alla definizione dell'area di Gerico sotto autonomia palestinese, ma estendersi anche al problema dei profughi e a quello della creazione di un corridoio che colleghi Gaza e Gerico. A complicare le cose è giunta ieri la denuncia della stampa israeliana, secondo la quale due dei delegati dell'Olp a Taba sarebbero implicati nelle stragi compiute dai palestinesi alle olimpiadi di Monaco del '72 e a Maalot in Galilea. Insomma, la strada della pace non è affatto in discesa. Tuttavia, non ha alternative, perché, ha ribadito Shimon Peres, «quella del negoziato è per Israele una scelta strategica».

Una scelta condivisa da Arafat ma che vede la tenace opposizione del «fronte del rifiuto» palestinese. Contro l'«accordo della vergogna», gli integralisti di «Hamas» e le frange radicali dell'Olp avevano indetto ieri uno sciopero generale di protesta nei territori occupati. Un'iniziativa sostanzialmente fallita in Cisgiordania, mentre a Gaza e nei campi profughi della Striscia, tradizionali raccoforti degli integralisti, si sono susseguiti gli scontri tra i manifestanti «anti-Arafat» e i soldati israeliani: una decina i feriti. Chiuse scuole e negozi, poche le macchine in circolazione: più che le parole d'ordine di «Hamas» hanno potuto le minacce dei «guerrieri di Allah» di lanciare pietre, e magari anche raffiche di mitra, contro qualsiasi auto che si sarebbe messa in moto. Ma la violenza dell'estremismo palestinese, massicciamente sostenuto dall'Iran e «non scoraggiato» dalla Siria, non ha intaccato più di tanto la speranza palestinese. «Il 13 ottobre è iniziato il nostro cammino verso l'indipendenza nazionale – sottolinea Sari Nusseibeh, uno dei più autorevoli dirigenti dei Territori – e non sarà la violenza di una minoranza o i ricatti di qualche rais arabo a fermarci». Il riferimento agli ayatollah di Teheran e alla «volpe di Damasco», Hafez Assad, è tutt'altro che casuale. Ed oggi come mai sembrano appropriati i versi del più grande poeta palestinese, Mahmoud Darwich: «Noi sappiamo in che modo siamo diventati arabi nelle prigioni d'Israele; sappiamo in che modo siamo diventati palestinesi nelle prigioni arabe...».

CRONOLOGIA DI UN ACCORDO

Queste le tappe del «cammino della pace» in Medio Oriente: **13 settembre 1993**: firma della Dichiarazione dei principi a Washington; **13 ottobre 1993**: la Dichiarazione dei principi entra in vigore; **13 dicembre 1993**: inizia il ritiro delle truppe israeliane da Gaza e Gerico; **13 aprile 1994**: completamento del ritiro israeliano dai due territori sotto amministrazione palestinese; **13 luglio 1994**: elezioni per il Consiglio dell'autonomia e rischieramento delle forze israeliane nelle aree concordate, comunque fuori dai centri abitati; **13 aprile 1996**: inizio dei negoziati per lo status definitivo della Striscia di Gaza e della Cisgiordania: Stato palestinese o, come preferirebbe Rabin, confederazione giordano-palestinese? In questo ambito si discuterà anche il futuro di Gerusalemme, città contesa da israeliani e palestinesi; **13 aprile 1999**: attuazione dello status definitivo.

CHI SALE E CHI SCENDE

Il primo giorno dell'autonomia palestinese è anche il giorno buono per gettare uno sguardo nei due campi per capire come la pace abbia favorito carriere politiche ed anche come le abbia affossate. In campo palestinese a emergere è la «squadra del presidente», vale a dire quei dirigenti dei Territori e della diaspora che in questi ultimi anni avevano puntato sul dialogo. In prima fila spicca la figura di **Abu Mazen**, responsabile dell'Olp per i negoziati con Israele: è lui ad aver posto la firma sotto l'intesa su Gaza e Gerico ed è ancora lui a rappresentare Arafat nella commissione congiunta israelo-palestinese incaricata di dirimere tutti i contenziosi che sorgeranno sull'applicazione degli accordi di Washington. Altra figura emergente è quella di **Nabil Shaath**, consigliere diplomatico del leader dell'Olp, l'uomo dei rapporti con l'amministrazione Clinton, capo della delegazione palestinese ai colloqui di Taba. In forte crescita sono anche le azioni di **Yasser Abed Rabbo**, ministro dell'informazione dell'Olp, trascorsi estremisti ma convertitosi dopo il Consiglio nazionale di Algeri del novembre 1988 alla linea del negoziato. Gli anni dell'Intifada hanno prodotto una nuova classe dirigente su cui Arafat conta per dare forza all'autonomia di Gaza e Gerico. Accanto a **Feisal Husseini**, leader storico di Gerusalemme Est, si sono imposti intellettuali come **Sari Nusseibeh** o quadri politici quali **Radwan Abu Ayyash** e **Ziad Abu Zayyad**. La pace ha invece seriamente intaccato le posizioni di leader storici dell'Olp, come **Abdel Shafi**, il capo della delegazione palestinese a Washington, o ridimensionato la forza di personaggi quali **Faruk Kaddumi**, il ministro degli Esteri dell'Olp, critico verso l'intesa con Israele, ma che ora sembra essersi riavvicinato ad Arafat.
E in campo israeliano? Non vi è dubbio che il grande protagonista della «stagione della pace» sia stato **Shimon Peres**, il ministro degli Esteri eterno rivale di Yithak Rabin alla guida del Labour e del governo. All'ombra di Peres è cresciuta una nuova leva di dirigenti, le «colombe» laburiste, deputati e diplomatici che più hanno creduto nella linea del negoziato. Tra questi, l'astro nascente è indubbiamente **Yossi Beilin**, viceministro degli Esteri, considerato il futuro successore di Peres. È Beilin ad aver tirato le fila di quella «diplomazia sotteranea» che ha portato alla storica intesa del 13 settembre, ed è ancora lui ad aver incontrato ufficialmente nei giorni scorsi a Tunisi il leader dell'Olp. A fianco dei giovani del Labour, un ruolo decisivo nella politica del governo Rabin lo hanno assolto, e lo assolveranno sempre più, i militari, quelli in attività e quelli passati alla politica. Ad aprire l'elenco è certamente l'attuale capo di stato maggiore dell'esercito, generale **Ehud Barak**, fedelissimo del primo ministro, accusato dall'ex premier Yitzhak Shamir di aver offerto aperto sostegno, e motivazioni di carattere militare, alla scelta di Rabin. Accanto a lui spiccano le figure del generale della riserva **Uri Orr**, attuale presidente della commissione Esteri e Difesa della Knesset, e del capo di stato maggiore aggiunto **Amnon Lipkin Shahak**, coordinatore della delegazione israeliana ai negoziati di Taba. E i «trombati»? Per il momento, non vi sono dubbi: la palma spetta all'ambizioso **Benyamin Netanyahu**: il nuovo leader del Likud ha cercato di cavalcare le spinte più oltranziste. Il risultato ottenuto è la dissociazione di alcuni, importanti dirigenti del suo partito.
□*U.D.G.*

Il ministro degli Esteri contro furbizie tecnocratiche: «L'Unione la decidano i politici»

Andreatta striglia la Bundesbank tedesca «Attenti c'è bisogno di un'Europa federale»

ROMA. Il ministro degli Esteri ha scelto l'occasione della consegna degli strumenti di ratifica del trattato di Maastricht da parte dell'ambasciatore tedesco a Roma, Konrad Seitz, per fare un ulteriore passo nella iniziativa italiana volta a dare propulsione all'unificazione europea. Accanto alla soddisfazione per la decisione della Corte costituzionale tedesca di dare il via libera al Trattato, Andreatta ha sottolineato i motivi di preoccupazione che resistono: «Sentiamo che in Europa ci sono profonde diffidenze a mettere in atto l'unione monetaria».

L'interlocutore tedesco non era certo casuale per le dichiarazioni del ministro: «Governi e banche centrali dovrebbero sapere quanto è difficile gestire una politica monetaria indipendente: nessuno può condurre una politica monetaria indipendente, allora meglio stabilire prima le regole del gioco sapendo che un'ottima area di politica monetaria non può che essere a scala continentale». È trasparente la polemica con le resistenze della Bundesbank e il ministro degli Esteri andrà a discutere di queste questioni a Francoforte prima del vertice italo-tedesco del 22 ottobre. Già ieri, tuttavia, ha sottolineato che gli strumenti per uscire dall'empasse europeo sono prima di tutto politici.

Quello di Maastricht deve essere, per Andreatta, «l'ultimo trattato fatto con l'astuzia degli eurocrati per spingere verso l'Europa senza porre esplicitamete il problema federale».

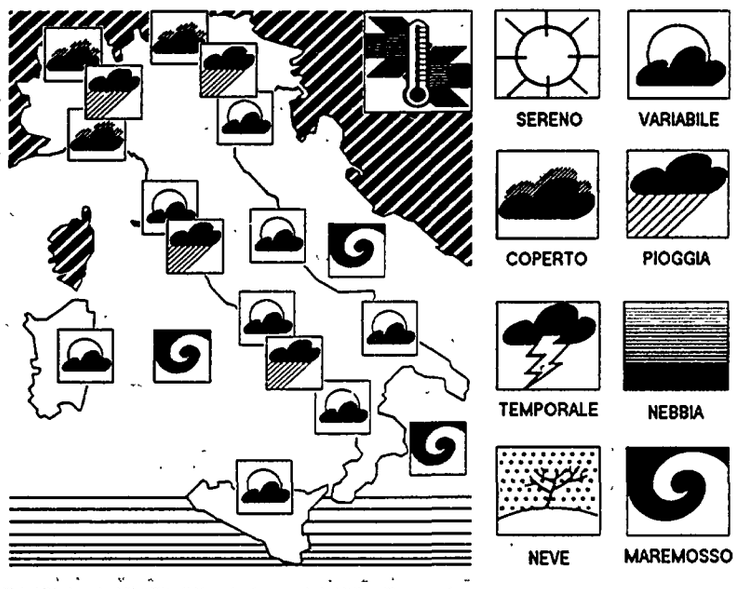
Vi sono due ragioni di fondo, secondo il ministro italiano, per le quali è indispensabile oggi dare un impulso alla costruzione dell'Europa. La prima è nella necessità di restituire dinamismo a un'area economica che è «potenzialmente la più ricca del mondo». «La nostra serenità, i nostri risparmi», sostiene Andreatta sono legati alla interdipendenza di questa parte di mondo: « Siamo associati, che politici e diplomatici lo vogliano o no» e che ha bisogno di libertà e di mercato.

L'altra ragione di fondo, resa urgente dal crollo del comunismo, è la necessità di una «architettura politica che garantisca la sicurezza». È sul terreno della sicurezza, così come su quello della politica estera, che il governo italiano ha insistito anche nei giorni scorsi come il terreno su cui, insieme all'area monetaria, si deve procedere per cedere parti di sovranità.

Il ministro ha sottolineato che «restano pochi anni prima che muoiano le generazioni che hanno fatto l'Europa, che hanno vissuto l'esperienza drammatica dei conflitti in Europa. È bene che queste generazioni adempiano al loro debito storico e concludano un processo storico di cui altri, le generazioni più giovani, potrebbero aver perso le ragioni drammatiche».

La settimana che viene vedrà, in Europa, appuntamenti importanti per verificare l'effettiva volontà di dare una svolta al processo unitario. Il 26 si vedranno a Bruxelles i ministri degli Esteri in preparazione dell'incontro dei capi di Stato e di governo del 29 ottobre. □*J.B.*

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: temperature decisamente superiori ai livelli stagionali, questa una delle note dominanti della situazione meterologica di questi giorni. Ciò si deve alla persistenza in marcate correnti calde ed umide di provenienza meridionale. Una breve tregua nel maltempo nella giornata di ieri sottolineata da schiarite e solo da qualche acquazzone locale. Una nuova perturbazione decisamente di forte intensità e proveniente dalla penisola iberica e già addossata all'arco alpino in giornata si porterà sulle regioni settentrionali. Il centro ed il sud saranno per il momento al di fuori del raggio d'azione della perturbazione.
TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale cielo da nuvoloso a coperto con precipitazione in estensione da Ovest verso Est. Sulle regioni centrali condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad aumento della nuvolosità seguita da precipitazioni sulla Toscana e le regioni dell'alto Adriatico. Alternanza di annuvolamenti ed ampie zone di sereno sulle regioni meridionali.
VENTI: moderati o forti provenienti da sud-ovest.
MARI: tutti mossi ed agitati al largo i bacini di ponente.
DOMANI: condizioni di tempo perturbato sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale con precipitazioni diffuse. Durante il corso della giornata i fenomeni tenderanno ad attenuarsi sul settore nord-occidentale e la fascia tirrenica centrale. Variabilità sulle regioni meridionali ma con tendenza ad intensificazione della nuvolosità.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	12	22	L'Aquila	10	26
Verona	11	23	Roma Urbe	19	26
Trieste	19	23	Roma Fiumic.	22	28
Venezia	17	24	Campobasso	18	25
Milano	12	23	Bari	17	32
Torino	13	17	Napoli	14	29
Cuneo	9	15	Potenza	17	27
Genova	18	22	S. M. Leuca	20	23
Bologna	14	25	Reggio C.	18	26
Firenze	19	25	Messina	np	np
Pisa	18	24	Palermo	np	np
Ancona	17	27	Catania	np	np
Perugia	16	23	Alghero	16	29
Pescara	21	30	Cagliari	1525	

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	12	17	Londra	12	17
Atene	17	27	Madrid	12	17
Berlino	12	19	Mosca	7	11
Bruxelles	13	17	Nizza	14	22
Copenaghen	10	13	Parigi	12	20
Ginevra	8	14	Stoccolma	10	11
Helsinki	3	5	Varsavia	13	21
Lisbona	11	19	Vienna	12	22

ItaliaRadio

Programmi

Speciale

«Viva Rai 3, perché Rai 3 viva!»

A partire dalle ore 9, no-stop sulla situazione creatasi alla Rai, in particolare le vicende di Rai 3.

Filo diretto no-stop con W. Veltroni, S. Ruotolo, M. Mannoni, M. Santoro, F. Maselli, G. Giulietti, P. Liguori, G. Rasimelli, S. Curzi, G. Valentini, Disegni e Caviglia, V. Vita, G. Pansa.

Per intervenire

06/6791412 - 6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.540.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 750.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 635.000 – Festivi L. 720.000
A parola: Necrologie L. 4.800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781

Stampa in fac-simile:
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.

La crisi dell'Onu

Andreatta fissa la data per l'avvicendamento dei caschi blu italiani impegnati in Africa
«Non c'è ragione di un impegno che superi quello di un buon socio delle Nazioni Unite»

L'Italia rompe le righe

Fuori da Somalia e Mozambico prima dell'estate '94

Entro giugno i contingenti italiani si ritireranno da Somalia e Mozambico. Il ministro Andreatta: «Non c'è nessuna ragione di un impegno che vada oltre quelli di un buon socio». Ma all'Onu si tratta. Sills: «Di questo passo sarà impossibile reclutare caschi blu». Fabbri: «Dobbiamo adoperarci perché si lasci spazio ai mediatori». La decisione italiana dopo la scelta degli Usa di ritirarsi entro il 31 marzo.

JOLANDA BUFALINI

ROMA. «Forse è troppo tardi», aveva commentato una settimana fa, dopo il discorso di Clinton che annunciava la svolta americana sulla Somalia. E puntuale è giunta ieri dal ministro degli Esteri Andreatta la conferma dell'intenzione dell'Italia di ritirare i propri contingenti militari da Somalia e Mozambico: «Penso che il ritiro delle forze sarà nel primo semestre del 1994». Il disimpegno militare non significa, secondo il ministro, disimpegno *tout court*: «L'impegno di un anno in questi paesi – ha spiegato Andreatta – ha dimostrato la volontà dell'Italia di partecipare alla sicurezza collettiva. Ma non c'è nessuna ragione per cui l'Italia assuma impegni che vadano oltre quello di un buon socio della comunità internazionale».

La prima ovvia motivazione dell'annuncio è di carattere economico, tanto più che in Parlamento è in discussione la conversione in legge del decreto che ha finanziato le missioni in Somalia e Mozambico: «Il costo delle operazioni, un migliaio di miliardi – ha detto il ministro – *crea problemi di fatica* alle nostre finanze». Una fatica che ha spinto il ministro a affermare che la scadenza di giugno vale, oltre che per la Somalia, anche per il Mozambico, una missione quest'ultima che ha in pieno l'*imprinting* dell'iniziativa italiana, poiché fu la diplomazia della Comunità di Sant'Egidio a dare il via alla pacificazione. In un primo tempo per il Mozambico si era parlato solo di ridimensionamento.

È lecito, in questa occasione, leggere fra le righe.

Il contrasto fra Italia e Stati Uniti si è ricomposto ma ha portato alla decisione di Clinton di ritirare i suoi militari entro il 31 marzo. E il ministro degli Esteri italiano aveva subito espresso la preoccupazione del prevalere, nella opinione pubblica statunitense, di una tendenza all'isolazionismo fondata sulla non convenienza per gli Usa a intervenire nelle situazioni di crisi nel mondo. Il messaggio, dunque, potrebbe avere un primo destinatario proprio nella Casa Bianca. E più esplicito è il ministro Fabbri: «Se andranno via gli Usa non vedo come potremmo restare noi». La missione Unosom in sostanza, estenuata nell'inutile tentativo di trasformarla da umanitaria in operazione per l'imposizione della pace, potrebbe finire per «abbandono di campo di tutti i giocatori esterni».

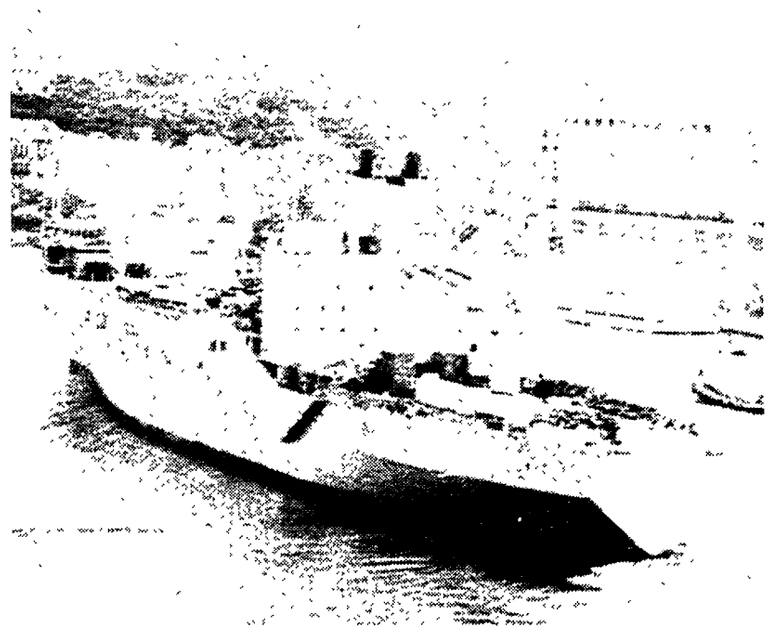
C'è una questione di «equilibrio», dicono fonti della Farnesina. *Equilibrio fra soci della* comunità internazionale rispetto alla loro potenza e ricchezza, rispetto alla loro volontà di contribuire alla soluzione delle crisi.

Nella complessa vicenda della missione Unosom c'è però un altro attore, anzi il principale protagonista, il vertice delle Nazioni Unite. E da New York arriva, depotenziata, la vecchia querelle che ha visto Italia e Onu su posizioni diverse. Evidentemente il dissidio strategico non si è ancora ricomposto e il portavoce di Ghali indica il rischio che il caso di Mogadiscio sia un precedente grave. Ma, con il ministro degli Esteri etiope Sejun Mesfin, martedì in visita a Roma, l'Italia risponde «l'Onu non può essere una parte in conflitto».

Il disimpegno militare non significa, dice il ministro, che l'Italia non continui a adoperarsi sui due altri terreni: quello negoziale e quello degli aiuti umanitari. Ma dall'Onu viene l'invito a ripensare l'ipotesi di ritiro entro il giugno 1994.

«Spero veramente -ha detto un portavoce del segretario generale Boutros Ghali Joe Sills- che il governo italiano riesaminerà la propria posizione» La preoccupazione alle Nazioni Unite, dopo gli annunci in successione di Usa e Italia di sganciamento è forte: «Di fronte ad avvenimenti come questo -ha affermato il portavoce- diventerà sempre più difficile reperire le truppe necessarie per le operazioni di pace». Quando gli è stato domandato se Boutros-Ghali ha discusso il problema con le autorità italiane Sills risposto: «Non so se lo abbia fatto, ma il capo delle operazioni di pace Kofi Annan ha avuto colloqui in proposito con alti funzionari governativi italiani». Le trattative sono in corso e il ministro degli Esteri si è impegnato a riferirne in Parlamento al più presto.

Anche dal ministro della Difesa Fabbri viene la conferma delle intenzioni del governo italiano. «La scadenza di marzo indicata dagli americani è ben presente in noi», ha detto Fabbri in un'intervista al settimanale *Oggi*. Fabbri ha sottolineato che «procederemo di comune accordo e le nostre decisioni saranno molto legate a quelle degli americani e degli altri alleati» ma c'è una nota di ottimismo nelle considerazioni del ministro della Difesa: «Se i combattimenti cesseranno – ha proseguito – si potrà decidere di ridurre la presenza dei militari e di lasciare in Somalia solo dei consiglieri economici e tecnici per aiutare il processo di sviluppo: sembra quasi un miracolo pensare di poter passare dalla carneficina alla pace». Fabbri ha poi affermato: «se tacciono le armi e si lascia spazio ai mediatori, potrà finalmente nascere il nuovo stato somalo». «Il grande sforzo che la comunità internazionale deve compiere nei prossimi mesi - ha concluso il ministro - è di raggiungere o almeno avviare la pacificazione in Somalia, dando vita ad un minimo di entità statale che sia in grado di funzionare e di affrontare la situazione»



Un'immagine di Mogadiscio.
Al centro il generale Fiore,
capo del contingente italiano in Somalia.
In alto una nave Usa nel porto di Mogadiscio

«Non ci rinchiuderemo» Clinton respinge le idee isolazioniste

NEW YORK. Il presidente americano Bill Clinton respinge decisamente le spinte isolazioniste ricordando il contributo degli Stati Uniti alla definizione del nuovo ordine mondiale sancito dalla fine della guerra fredda. «Non possiamo ritirarci da un mondo che abbiamo fatto tanto per costruire», ha affermato il capo della Casa Bianca in un discorso pronunciato in occasione del duecentesimo anniversario della fondazione dell'Università del North Carolina.

Un no quello di Clinton nonostante le gravi difficoltà comprese in qualsiasi missione di pacificazione. Sebbene alla base dell'intervento di Clinton ci fossero i problemi della Somalia, della Bosnia e il recente inasprimento della crisi haitiana, il presidente ha preferito un approccio generale, sollevando questioni di etica, di impegno morale. «Oggi il mondo è pieno di speranza, ma non privo di grandi dolori – ha osservato – *il controllo oppressivo del comunismo* è svanito ma sono riemerse terribili divisioni etniche e religiose».

Nell'evolversi del «villaggio globale» il rinchiudersi in se stessi è un'impossibilità, ha aggiunto Clinton, un «voler tornare indietro nel tempo». Per Clinton politica interna e politica estera sono strettamente collegate l'una con l'altra: «Così come non possiamo ritirarci dal mondo, non possiamo guidarlo senza essere forti al nostro interno».

Annan, vice del segretario Onu attacca gli Usa

In rivolta lo staff di Ghali «Non potete abbandonarci»

Il vicesegretario dell'Onu Kofi Annan critica apertamente gli Stati Uniti per il preannunciato disimpegno militare dalla Somalia. Se il ritiro avvenisse dopo che la situazione si fosse stabilizzata -spiega Annan- non ci sarebbero problemi. Diverso il caso se se ne andassero prima. Oakley si trattiene a Mogadiscio. Confida nel rilascio del pilota Usa e del soldato nigeriano prigionieri dei miliziani di Aidid.

MOGADISCIO. Kofi Annan, vicesegretario delle Nazioni unite, critica apertamente la decisione degli Stati Uniti di ritirare le proprie truppe dalla Somalia, anche se esprime apprezzamento per il fatto che essa non avverrà comunque prima di sei mesi. Annan, in missione a Mogadiscio, ha sottolineato ieri che «il contingente Usa è il più impegnato per la logistica ed il sostegno operativo. Il suo ritiro indebolirebbe quindi considerevolmente tutto lo schieramento Onu». «Nessuno discute della sovranità dei governi sulla decisione di partecipare alle operazioni Onu, quali reparti impiegare e la durata delle missioni -ha detto il vice di Boutros Ghali-. Il problema veramente importante, però, è il momento in cui avviene il ritiro. Se le forze se ne vanno quando le Nazioni Unite e la comunità internazionale hanno il controllo della situazione, va tutto bene. Non così se avviene in un momento in cui può avere un impatto negativo sugli sviluppi che si possono prevedere».

Kofi Annan ha quindi ricordato che dal 1948 al 1988 l'Onu ha perso 758 caschi blu. A tutt'oggi le perdite sono arrivate a 1023, 170 delle quali solo nell'ultimo anno. «Questa escalation è inaccettabile e insopportabile - ha detto - ed è per questo che la comunità internazionale deve domandarsi ad alto livello se può continuare a svolgere queste operazioni o deve modificarle. Non dimentichiamo - ha osservato -che la natura delle operazioni di pace è cambiata. Prima avvenivano soltanto sulla base di accordi e con il consenso delle parti in conflitto. Oggi non è più così». Sempre più spesso i caschi blu devono confrontarsi con gente «che non esita ad usare la forza, che è violenta, ed i soldati dell'Onu vengono attaccati, sono costretti a sparare per difendersi e ciò può provocare la morte di persone innocenti». «Bisognerà ridefinire una nuova linea dell'intervento Onu sulla base della nuova realtà che stiamo vivendo - ha proseguito -. E bisognerà avere consapevolezza che queste non sono operazioni prive di rischio per i soldati». A proposito delle ricerche per catturare Aidid, Annan ha detto che «nulla è cambiato, ma non vorremmo che si pensasse che i caschi blu sono stati impegnati negli ultimi tempi solo per questo. Hanno operato per rendere sicura la città». Il vicesegretario dell'Onu ha infine dichiarato che «ogni iniziativa diplomatica» per risolvere i problemi in Somalia è «benvenuta» e, a proposito dell'Italia, ha detto che l'ambasciatore Mario Scialoja è una delle prime persone che ha incontrato quando è giunto a Mogadiscio «e da lui ho avuto informazioni utili sulla situazione».

Robert Oakley, l'inviato di Clinton in Somalia, dopo avere incontrato il «ministro degli Esteri» dell'Alleanza nazionale somala (Sna), Mohammed Issa Siad, si è detto disposto a prolungare la permanenza a Mogadiscio sino al rilascio del pilota americano Michael Durant e del soldato nigeriano ancora prigionieri dei miliziani del generale Aidid

Intanto la riunione prevista per il 20 ottobre ad Addis Abeba è stata annullata. Boutros Ghali avrebbe dovuto incontrare in quella città i leader della Lega araba, della Conferenza islamica e dell'Oua, per discutere della situazione somala. Un incontro, più informale, avrà luogo invece oggi stesso al Cairo.

Le Nazioni Unite ripristinano l'embargo economico contro i golpisti che hanno impedito lo sbarco dei marines
Il presidente legittimo, Aristide, resta negli Usa in attesa che la giunta militare ceda

Nuovo giro di sanzioni per Haiti

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK. Abbandonate le acque territoriali haitiane, la *USS Harlan County*, partita tre giorni fa con l'incarico di sbarcare a Porto principe i 200 militari della missione Onu, ha ieri mestamente gettato le ancore nella baia di Guantànamo, a Cuba. Ed anche la *USS Fairfax County*, pronta nel porto di Norfolk per il lancio della «seconda fase» della «operazione ritorno di Aristide», ha, a quanto pare, ormai spento i motori. Realisticamente, gli Usa e l'Onu hanno preso atto del fallimento degli accordi sottoscritti lo scorso luglio, a New York, dal presidente deposto Aristide e dal capo delle forze armate haitiane Cedras. Ed altrettanto relisticamente hanno ricominciato a brandire l'unica – seppur abusata e notoriamente inefficace – arma rimasta a loro disposizione: quella delle sanzioni economiche contro la giunta golpista.

Altre alternative non c'erano. Quella che doveva mettere piedi ad Haiti era, infatti, una missione di semplice appoggio, il cui compito non era quello di mantenere né, tantomeno, di «creare» la pace. A bordo della Harlan County non c'erano che ingegneri chiamati a ricostruire strade e medici chiamati a vaccinare bambini. Più un gruppo di istruttori militari destinati a fungere da consulenti nel concordato processo di ristrutturazione di polizia ed esercito. Forzare il loro «sbarco» non avrebbe avuto alcun senso. Né saggio sarebbe stato ipotizzare una nuova e più agguerrita spedizione militare: ad Haiti ancora brucia il ricordo dei 19 anni di sanguinosa occupazione che gli Usa imposero tra il 1915 ed il 1934. Anche per questo, la «svolta» ha avuto il pieno appoggio del presidente esiliato (al quale ieri il nuovo ambasciatore Usa, Swing, ha presentato le credenziali). «Sostengo appieno il presidente Clinton – ha dichiarato infatti Bertrand Aristide – ed ho fiducia che la pressione internazionale possa finalmente prevalere sui criminali che governano Haiti». Una dichiarazione, questa, alla quale il presidente Usa ha fatto pronta eco ribadendo il proprio impegno per il ripristino della democrazia ad Haiti. «Aristide – ha detto – è il legittimo presidente haitiano. Ed è in questa veste che ritornerà in patria».

Ieri pomeriggio, il Consiglio di Sicurezza dell'Onu si è riunito per esaminare la situazione E del tutto scontato – data la totale assenza di opposizione – era il ripristino delle sanzioni economiche (in particolare il taglio dei rifornimenti petroliferi) sospese dopo la firma dell'accordo a luglio. Ieri l'ambasciatrice americana Madeleine Albright ha ventilato la possibilità di includere nei provvedimenti misure capaci di «colpire duramente quanti hanno bloccato il processo». Ovvero: nuove restrizioni ai viaggi ed il congelamento dei patrimoni dei golpisti all'estero. Ma assi dubbio è che gli effetti d'un tale *reply* possano essere decisivi. L'embargo ha fin qui avuto l'effetto di moltiplicare il contrabbado (soprattutto attraverso i confini con la repubblica Dominicana). Ed i grandi beneficiari del contrabbando sono, ovviamente, proprio coloro che lo controllano: i militari golpisti.

Cedras è solo un burattino ostaggio dei tontons macoutes

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Vittime dei luoghi comuni che affliggono il giornalismo, molti continuano a chiamarlo «l'uomo forte di Haiti». Ma, in realtà, nessun altro aggettivo potrebbe meno efficacemente descrivere la personalità ed il ruolo politico del generale di brigata Raoul Cedras. Poiché questo ci dicono i fatti: in tutta la gestione del golpe che, nel settembre del '91, costrinse all'esilio il primo presidente democraticamente eletto ad Haiti, il capo delle forze armate non ha in effetti giocato che un ruolo secondario e passivo, talora riluttante, sempre incerto e, per così dire, «eterodiretto». Qualcuno, nei giorni del *putsch*, scrisse addirittura - mai smentito - che Cedras s'era rassegnato a «presiedere» quella sollevazione militare solo dopo che sua moglie era stata sequestrata dai rivoltosi. E certo è che, in questi due anni, egli s'è costantemente mosso sulle scene della politica haitiana con le goffe movenze d'un burattino impegnato *in due recite divergenti* ed inconciliabili: rassicurare la comunità internazionale sulle «intenzioni democratiche» del golpe, da un lato, e, dall'altro, reprimere nel sangue il movimento popolare che, sette mesi prima, aveva eletto Aristide con quasi il 70 per cento dei voti. Ultimo atto di questa sinistra farsa: la firma degli accordi per il ripristino della democrazia sottoscritti lo scorso luglio a Governors Island, nella baia di New York.

Ma se Cedras è il burattino, chi è il vero burattinaio della tragedia haitiana? Per rispondere compiutamente a questa domanda, occorre prima comprendere che cosa davvero rappresentino, oggi e storicamente, gli uomini in divisa che dominano l'isola. Forti di appena 7mila uomini ed assai malequipaggiate, le forze armate haitiane sono, in termini strettamente militari, ben poca cosa. E mai – se intese come istituzione – sono state la vera fonte del potere. La dinastia dei Duvalier aveva per tre decenni garantito il proprio assoluto e cruento predominio – al di sopra e, talora, persino «contro» le forze armate ufficiali – grazie ad una banda di assassini al proprio diretto servizio, quella dei *tontons macoutes*, una stirpe di impunitissimi killer il cui ultimo erede – il famigerato Roger Lafontant – è stato misteriosamente assassinato nei giorni del golpe del '91.

Non è dunque attraverso le logiche che tradizionalmente *presiedono gli eserciti*, che va letto il ruolo delle forze armate di Haiti. Piuttosto attraverso quelle delle cosche criminali, suddivise tra loro per competenze territoriali e per «linee d'affari». Laddove la cosca dominante è quella più spietata e meglio armata, quella che controlla i traffici più redditizi ed importanti. Nel caso specifico, la polizia (1500 uomini formalmente dipendenti dallo stato maggiore). E, dentro la polizia, il gruppo della IV Compagnia, raccolto nella cosiddetta *Cafeteria*, un distaccamento del centro della capitale. Nel settembre del '91, il capo della *Cafeteria* era il colonnello Michel Joseph Francois. E su un punto tutti concordano: fu lui il vero regista del golpe che cacciò Aristide. Le ragioni *contingenti* di quella «ribellione»? Quelli che meglio conoscono Haiti la spiegano così: nei giorni precedenti il *putsch*, Aristide aveva annunciato la nomina a capo della polizia del colonnello Pierre Cherubin, un uomo a lui fedele. Di qui la necessità di un «colpo preventivo».

Nessuno dubita che il golpe di due anni fa sia stato organizzato nella *Cafeteria*. E certo è che, nei giorni immediatamente successivi alla caduta di Aristide, Francois è repentinamente diventato, lui stesso, capo di «tutta» la polizia Nominato non dalla giunta militare che aveva preso il potere, ma - in una inequivocabile testimonianza di forza autonoma - da se medesimo. Ed altrettanto certo è che proprio Francois ha, in questi 26 mesi, organizzato la struttura di comando della «nuova Haiti» quella dei cosiddetti *attachés*. Compito dell'organizzazione: uccidere Luogo di reclutamento: Delmas 33, negli uffici accanto a quelli di Francois Intervistato da un giornale haitiano, nel settembre '91, questo colonnello 31enne così aveva definito se stesso: «Se mi attaccano - aveva detto - sono capace di qualunque cosa». Non mentiva

Il generale Raul Cedras guida la giunta militare di Haiti

Dopo le proteste di Israele il manuale illustrato destinato alle superiori è già stato ritirato

«Preoccupata» dei contenuti la presidente del Bundestag Non così la pensano Kohl e il capo dello Stato

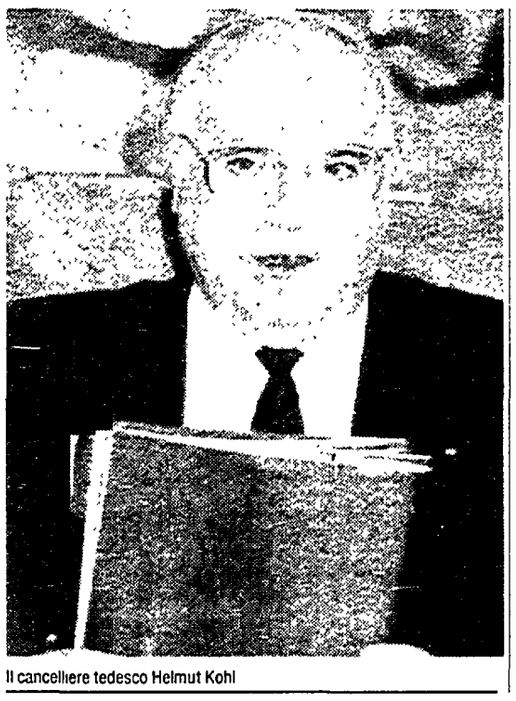
Hitler a fumetti nelle scuole Ed è polemica in Germania

È polemica in Germania per un fumetto didattico su Hitler. Lo rivela il quotidiano «Die Welt». L'iniziativa, promossa da un istituto pubblico, era destinata alle scuole superiori e professionali. Ora il progetto sarà rivisto dopo le proteste dell'ambasciata israeliana. Anche la presidente del Bundestag si è detta «preoccupata» per i contenuti del manuale. Non così la pensano il cancelliere Kohl e il capo dello Stato.

BERLINO. È polemica in Germania sull'uso, quanto mai disinvolto, dei fumetti nella rappresentazione della Germania hitleriana. Questa volta la bufera coinvolge le istituzioni tedesche mettendo sotto accuse scelte discutibili dei suoi vertici. Secondo quanto scritto ieri dal quotidiano «Die Welt», l'ambasciata israeliana a Bonn e il presidente del parlamento tedesco sono preoccupati a causa di un controverso fumetto sul nazismo curato da un istituto governativo. Mentre, sinora, investite da polemiche, anche recenti, erano state «storie illustrate a fumetti» sul nazismo pubblicate da editori privati, adesso è sottoposto a critiche un fascicolo della «Bundeszentrale für politische Bildung», la Direzione centrale per la formazione politica. Il fumetto è destinato alle medie superiori e agli istituti professionali. Le circa 200 pagine su Hitler sono – precisa il quotidiano – il «pezzo forte» di alcune iniziative dello stesso tipo pensate come guida didattica, come strumento per agevolare gli insegnanti nell'affrontare con gli alunni il tema «dittatura e democrazia». Non più la storia studiata nei tradizionali libri di scuola, ma una sorta di compendio illustrato, nell'era del trionfo dell'immagine, che sembra però creare più confusione che altro. Nel caso del fumetto su Hitler questa sarebbe la migliore delle ipotesi. Per altri più severi critici si tratterebbe di un'opera quasi apologetica. Ecco alcuni dei passi che più hanno fatto discutere e provocato reazioni indignate.

Ai giovani di una Germania segnata da una forte disoccupazione, il fumetto propone alcune illustrazioni in cui – precisa «Die Welt» – Hitler impugna un badile e afferma: «Scavando canali, bonificando paludi e costruendo argini continuiamo la lotta»; alle spalle del dittatore un anonimo esclama «finalmente torna il lavoro» e un altro «evviva il Führer». In una vignetta riprodotta dal giornale, Hitler - disegnato sullo sfondo di carri armati, svastiche e croci di ferro - annuncia la sua «decisione di opporsi al complotto dei guerrafondai giudaico-anglosassoni e degli, anch'essi ebraici, detentori del potere» a Mosca. Come? La soluzione è porre «di nuovo nelle mani dei nostri soldati il destino e il futuro del Reich tedesco e del nostro popolo».

Quasi scontata la reazione dell'ambasciata israeliana che – aggiunge «Die Welt» – ha ufficialmente protestato e si è rivolta alla presidente del parlamento, Rita Süssmuth, la quale ha chiesto chiarimenti, dicendosi «preoccupata». La protesta ha già sortito qualche effetto. Dopo che era stato distribuito, in via sperimentale, nelle scuole superiori della regione Renania-Palatinato, il fumetto è ora stato bloccato per ordine – scrive il giornale – della stessa Direzione centrale per la formazione politica che intende riesaminare il progetto. Eppure la pubblicazione – precisa «Die Welt» senza, però, citare le proprie fonti – sarebbe «piaciuta» al cancelliere Helmut Kohl e al capo dello Stato, Richard von Weizsäcker. Persino il «cacciatore di nazisti» Simon Wiesenthal avrebbe lodato l'iniziativa. Divisi, dunque, i giudizi dei vertici dello Stato e di influenti personalità. Ma diviso anche l'organismo promotore ai cui interno i pareri sono discordi: lo stesso vicedirettore, il socialdemocratico Wolfgang Arnold, ha messo in guardia dal rischio che il fumetto venga letto senza la guida interpretativa degli insegnanti «lasciando insorgere «malintesi». Il che non è poca cosa per uno strumento scolastico che doveva facilitare il compito degli insegnanti nell'affrontare una pagina nera della storia nazionale in un paese in cui giovani, sempre più, sembrano attratti dalle parole d'ordine della più violenta intolleranza.


Il cancelliere tedesco Helmut Kohl

Domani a Oslo l'annuncio

La coppia Mandela-de Klerk superfavorita nella gara per il Nobel della pace 1993

OSLO. L'Esercito della salvezza, il dirigente nero anti-apartheid Nelson Mandela e il presidente sudafricano Frederik de Klerk sono stati indicati ieri dalla stampa norvegese come i superfavoriti per l'assegnazione del premio Nobel per la Pace 1993 che sarà annunciato venerdì a Oslo.

Non discostandosi dalle sue tradizioni, il comitato che assegna il Nobel si è dimostrato molto parco in rivelazioni e anticipazioni. Il segretario della «giuria», nonchè prestigioso direttore dell'Istituto Nobel, Geir Lundestad, si è limitato a sottolineare il difficile lavoro dei cinque membri il comitato che hanno «fatto una scelta *difficile ma felice*».

Venerdì mattina, a Oslo, il nome del premiato sarà reso pubblico dal presidente del Comitato, Francis Sejersted. Ma per la consegna del premio bisognerà attendere il 10 dicembre, anniversario della morte di Alfred Nobel. Così vuole la tradizione. Così è stato anche l'anno scorso quando il Nobel per la pace è andato a Rigoberta Menchu, la gualtemateca oppositrice del regime, costretta all'esilio e a più riprese minacciata di morte. Ieri, il più accreditato giornalista della catena televisiva norvegese Nrk, Geir Heljesen, sottolineava come, di solito, la preferenza dei giurati va a singole personalità piuttosto che alle organizzazioni. Sempre secondo le sue informazioni Mandela e de Klerk si troverebbero primi nella lista dei favoriti.

Dimitra Papandreu, moglie di Andreas, il leader del Pasok vincitore delle elezioni in Grecia

Il presidente russo svela la lista delle persone che la Casa Bianca intendeva eliminare dopo aver vinto lo scontro con il Cremlino «La forza era necessaria, i russi ci hanno capito». Confermata la data delle elezioni. Il vicepremier: «Votiamo tutto a dicembre»

Eltsin: «Volevano fucilarmi con la mia famiglia»

«C'era una lista, volevano fucilarmi insieme alla mia famiglia». Eltsin, a Tokio, rivela la condanna che il parlamento aveva votato dentro la casa Bianca. «Abbiamo dovuto usare la forza. I russi ci hanno capito». «Giallo» sulle elezioni. Il presidente russo licenzia in un consigliere che aveva ipotizzato il voto contemporaneo per parlamento e presidenza. Sciumejko azzarda: «Votiamo per tutto a dicembre e basta».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. «Mi volevano ammazzare». Boris Eltsin è rientrato ieri sera a Mosca da Tokio dove, prima di partire, ha rivelato l'esistenza di un progetto di assassinio studiato all'interno della Casa Bianca e che doveva essere portato a termine se Rutskoi e Khasbulatov avessero vinto la battaglia. C'era una lista di 150 persone da uccidere, dal capo del Cremlino sino a numerosi ministri ed esponenti politici. Il presidente russo lo ha detto nel corso della conferenza stampa tenuta insieme al premier giapponese Morihiro Hosokawa poco prima di lasciare Tokio: «Al congresso dei deputati – ha affermato – composto da non più di settanta persone su millecento hanno ufficialmente preso la decisione di fucilare il presidente della Russia. Ovviamente, insieme alla sua famiglia». Con tutta probabilità, Eltsin ha fatto riferimento alla decisione, votata dai deputati rimasti dentro la Casa Bianca, con cui è stato emendato il codice penale in modo che gli atti del presidente potessero configurarsi come violenza sulla Costituzione. Se Eltsin ha sciolto il parlamento violando la Costituzione, l'accusa non poteva che essere quella di tradimento della legge fondamentale e, dunque, della Patria. Eltsin, a Tokio, non ha parlato di liste ma alcuni del seguito hanno rivelato l'esistenza di 150 nomi di dirigenti che avrebbero dovuto subire la vendetta dei vincitori della Casa Bianca. Su questo sarebbe in corso un'indagine mentre il nuovo procuratore generale, Alexei Kazannik, ha ufficialmente presentato l'accusa contro il generale Albert Makasciov, uno dei capi della difesa armata della Casa Bianca. Il reato contestato è quello previsto dall'articolo 79 (primo comma) sui responsabili di «disordini di massa accompagnati da progrom, distruzioni e incendi» punibile con una pena da due a quindici anni di carcere. Makasciov capitanò l'assalto al grattacielo che ospita gli uffici del sindaco e alla sede della televisione.

Il presidente russo (la visita in Giappone s'è svolta in un clima di reciproca soddisfazione *pur senza formali promesse* per la cessione di quattro delle isole Kurili) ha dovuto spiegare perchè il Cremlino ha usato la forza per vincere la resistenza della Casa Bianca: «Mi rendo conto – ha detto – di ciò che ha preoccupato l'opinione pubblica giapponese ma, purtroppo, lo Stato deve talvolta usarla. Non voglio ricordare la storia del popolo giapponese». E poi ha aggiunto: «Siamo stati obbligati a ricorrere all'uso della forza per evitare il terrore di massa e lo spargimento di sangue, per non perdere di nuovo un milione di persone come già successo nel periodo totalitario. Comunisti e fascisti hanno seminato morte e orrore per le vie di Mosca e non si poteva non fermarli. I russi ci hanno capito».

Tra Tokio e Mosca ieri si è, inoltre, consumato una sorta di «giallo» a proposito delle elezioni per l'Assemblea federale. Marted Gheorghij Satarov, un componente del consiglio presidenziale, ha ipotizzato che Eltsin avrebbe potuto spostare la data del voto *magari per far svolgere insieme* sia la consultazione per il nuovo parlamento sia per la presidenza. Apriti cielo! Interpellato a Tokio, Eltsin è andato su tutte le furie. «Io smentisco categoricamente e non terrò conto di questi consigli». Poi ha chiesto di sapere il nome del consigliere: «Ditemi chi è e lo licenzio». Il nome è saltato fuori anche perchè era stata l'agenzia ufficiale *Itar*-Tass a rilanciare l'opinione di Satarov. Ed Eltsin: «Farò a meno di lui. Le elezioni per l'Assemblea federale si terranno il 12 dicembre, le elezioni presidenziali il 12 giugno del 1994. Questo è stato stabilito e così sarà». Tutt'alpiù, potrebbe spettare al nuovo parlamento («È la sua prerogativa», ha detto) discutere la data per la presidenza.

Lo sfogo di Eltsin era appena concluso quando a Mosca un personaggio del calibro di Vladimir Sciumejko, primo vicepremier, ministro della stampa al quale non erano stati portati nemmeno i dispacci di agenzia da Tokio, ha affermato che il 12 dicembre *dovrebbero svolgersi tutti i tipi* di elezioni, comprese quelle presidenziali: «È meglio finire quest'anno tutte le battaglie politiche». Un altro esponente del consiglio presidenziale, Piotr Filippov, è stato di opinione del tutto opposta: «Quali elezioni presidenziali? Eltsin deve rimanere sino alla scadenza del suo mandato, nel giugno del 1996. Non c'è alcuna alternativa a lui. Tutti i possibili candidati non sono del suo calibro». Filippov, inoltre, ha aggiunto di temere la composizione *di un nuovo parlamento* che ripeta, in pratica, la vecchia contrapposizione ad Eltsin. E a proposito di elezioni, l'*Izvestija* scriverà oggi che a Stavropol, nelle primarie del movimento «Scelta russa», è stata bocciata la candidatura di Mikhail Gorbaciov. Ma si tratta di una notizia un po' falsata. Gorbaciov non ha mai posto la propria candidatura alla Duma e men che mai potrebbe farlo in una lista che ha per dirigenti Gajdar e l'ex segretario di Stato, Burbulis, suo acerrimo nemico.

Foto-regalo dello zio morto in Siberia per Hosokawa

Tokyo. Il presidente russo Boris Eltsin ha consegnato al primo ministro Morihiro Hosokawa, durante la visita a Tokyo conclusasi ieri, una foto di uno zio del premier morto nel 1956 in un campo di lavoro in Siberia. Lo zio, Fumitaka Konoe, tenente dell'esercito imperiale, morì a 41 anni, e la foto consegnata da Eltsin era quella della sua carte di identità conservata negli archivi dell'ex Urss. Eltsin ha promesso di restituire altre foto dei 60 mila giapponesi morti nei vari campi di concentramento. Hosokawa ha rivelato di aver deciso di entrare in politica proprio dopo aver ricevuto la notizia della morte dello zio.

Il presidente russo Boris Eltsin

L'ex hostess di 39 anni

Andreas Papandreu nomina la moglie Dimitra capo del suo gabinetto

ATENE. Realizzando per ironia della sorte la profezia del suo nemico politico l'ex premier Constantin Mitsotakis, il nuovo primo ministro socialista della Grecia Andreas Papandreu, 74 anni, ha nominato ieri capo gabinetto del suo governo la giovane moglie Dimitra Liani-Papandreu, una bella ex assistente di volo di 39 anni, che passa, così, dal ruolo formale di «first lady» a quello, più politico e concreto di capo dello staff del premier.

«Il gabinetto del primo ministro sarà diretto da sua moglie, Dimitra Papandreu» ha annunciato in un freddo comunicato il portavoce del governo Evangelos Venezelos. Un evento, però, che era nell'aria: Andreas voleva dare un riconoscimento ufficiale alla moglie, ispiratrice di una campagna elettorale vincente. Subito dopo il suo trionfo elettorale di domenica scorsa che lo riportava al potere dopo quattro anni duri all'opposizione, il «vecchio leone» Papandreu, infatti, aveva reso pubblico omaggio alla giovane donna «che ha giocato un ruolo di preziosità inestimabile nella mia lotta politica e nella mia vita».

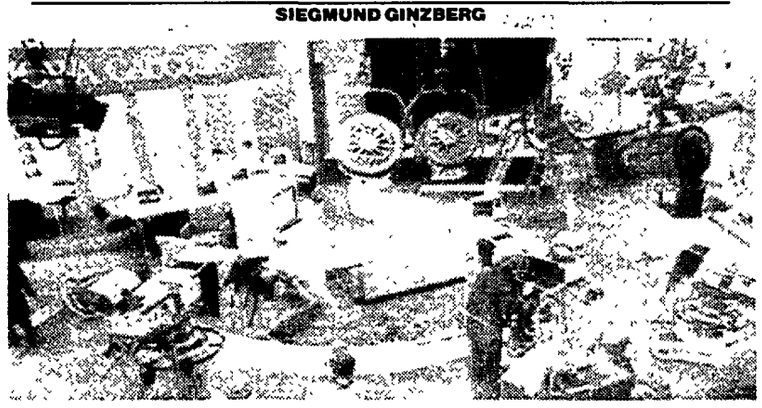
Papandreu aveva conosciuto Dimitra, che un tempo tutti chiamavano Mimì e che poi, quando è diventata ufficiale la «love story» con il leader socialista, non è stata mai molto amata dai mass media ed in particolare da quelli vicini al partito conservatore, nel 1987 sull'aereo della compagnia di bandiera «Olimpic Airways» che lo portava, per un viaggio ufficiale, in Germania. Nel 1989 aveva subito un delicato intervento al cuore e in terze nozze aveva infine coronato il suo sogno d'amore dopo il divorzio dalla seconda moglie statunitense.

«Non ingannatevi: votare Papandreu vuol dire mandare al potere Dimitra» aveva martellato in campagna elettorale il leader conservatore Mitsotakis, buon profeta ma ora sconfitto e in volontario esilio dalla vita politica.

Ecco l'impero che ci porterà a casa cinema e giornali via telefono

La fusione del secolo tra Bell Atlantic e la tv via cavo schiude una nuova frontiera della rivoluzione tecnologica L'obiettivo è l'assalto al più grande e promettente mercato di tutti i tempi: quello che monopolizzerà via computer informazione, spettacolo e commercio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG



NEW YORK. Per dimensioni è forse la più grossa fusione societaria della storia del capitalismo mondiale. Per ambizioni va al di là di qualsiasi cosa si potesse immaginare finora. Questi non vendono solo sigarette o solo petrolio o solo automobili o solo televisori, né solo spettacolo o sola informazione: puntano all'unico immenso mercato sicuramente in espansione illimitata del futuro in cui tutto passerà attraverso le «autostrade elettroniche», si comunicherà, si viaggerà, si *leggeranno i giornali*, si farà la spesa, si andrà al cinema, al concerto, a scuola, dal medico, persino al bordello via telefono, cavi a fibre ottiche, schermi televisivi e computers.

Non è più fantascienza. Questo è un futuro dietro l'angolo, anzi qui in America è già presente. Dalla mia scrivania leggo già al computer il *Washington Post*, le principali agenzie del mondo, altri 200 giornali locali Usa. Dalla fine di questo mese una ditta di Rochester offrirà in tempo reale un giornale multimedia che somma tutto *Le Monde*, tutto l'*Asahi Shimbun*, tutto lo *Spiegel* e tutto il *Financial Times*. Sulla *CNN* via cavo posso trasferirmi istantaneamente sulla Piazza rossa a Mosca. Per vedere l'ultimo film non occorre più andare al cinema, e nemmeno al video-store più vicino. Lo ordino per telefono e me lo trasmettono sul mio televisore. I canali di vendite via computer o via cavo di qualsiasi cosa, dall'auto alle arance, che erano nati come curiosità, ora vendono più di intere catene di *supermarket messe insieme*. Se solo ne avessi il tempo potrei collegarmi e far ricerca alla Biblioteca del Congresso, oppure visitare una delle tante «case chiuse» elettroniche interattive offerte dai Bullettin Boards, magari partecipare ad un'orgia «on line». Si potrebbe fare anche dall'Italia, se solo i telefoni della Sip funzionassero.

La complessa operazione di scambio e di integrazione di pacchetti azionari annunciata ieri dalla Bell Atlantic, colosso regionale dei telefoni, e dalla Tele-communications Inc., colosso del cavo tv, crea un potentato economico da 60 miliardi di dollari di capitale e 7 miliardi e mezzo all'anno di giro d'affari, una Mega corporation da 100mila miliardi di lire, meno dell'intera «azienda Italia» ma di paragonabili all'intera economia di un Paese europeo «medio» come il Belgio o l'Olanda. Un mostro che di colpo balza al sesto posto nella lista delle Fortune 500, cioè nella classifica delle Mega-corporations Usa, preceduta solo da General Motors, Exxon, Ford, IBM e General Eletric.

Ma ancora più gigantesco è l'obiettivo per cui hanno combinato questo che uno dei protagonisti, il presidente della Bell Atlantic Raymond Smith ha definito «il matrimonio perfetto dell'era dell'informazione»: posizionarsi strategicamente all'assalto degli immensi profitti che si profilano in questo campo, al centro di una corsa all'oro che promette immense fortune da spartirsi tra chi farà i nuovi televisori, i telefoni, la gamma senza fine di aggeggi elettronici fantastici che tra qualche anno dovrebbero diventere «indipensabili» in ogni casa, come lo erano diventati, nei decenni trascorsi il frigorifero, la lavatrice, l'auto, lo stereo.

La Atlantic Bell è solo una delle compagnie locali in cui si era diviso il monopolio Bell, da Filadelfia provvede il servizio telefonico solo ai Middle Atlantic States, esclusi, a Nord, New York e Boston e, a Sud, la Florida. La Tele-communications Inc. (TCI), con una *presenza in 48 dei 50 Stati*, controlla il 25% circa del mercato Usa delle tv via cavo, compresi quelli che servono New York. Hanno clienti in zone diverse del paese. Ma si calcola che insieme riusciranno ad avere accesso al 42% delle case americane. E sono in grado di comprarsi o controllare altri colossi dell'informazione e dello spettacolo. Per dare un'idea di quel che è in antiere, basterà ricordare che la TCI, che ora è stata in sostanza comprata dalla Bell, si apprestava a sua volta a comprare con un takeover ostile niente meno che il gigante del cinema e dei video Paramount, e ora potrà concludere l'operazione con il contante che viene grazie alla fusione.

L'idea di fondo è che si potrà gestire ogni tipo di comunicazione, ogni aspetto della vita di tutti noi, mediante computers collegati alle linee del telefono o mediante la nuova rete di cavi a fibre ottiche che sta coprendo gli Stati uniti come nel secolo scorso si era fatto con la rete ferroviaria e nella *prima parte di questo secolo* con la rete delle autostrade. Sinora si presumeva che i padroni della tv via cavo e i padroni del telefono sarebbero stati in concorrenza, ciascuno a difendere e migliorare il rispettivo mezzo di comunicazione rispetto a quello degli avversari. Era un po' come l'auto contro il treno. La fusione di ieri è un po' come se a suo tempo i padroni del treno e quelli delle autostrade si fossero messi d'accordo per esercitare un monopolio assoluto. E siccome su queste rotaie e su questo asfalto del futuro transiterà tutto, dai giornali al cinema, dal commercio alla politica, dalla realtà virtuale ai rapporti interpersonali, chi ne controlla l'accesso disporrà di un potere che nemmeno Orwell si era mai sognato di attribuire al «Grande fratello» del suo «1984».

È un po' come se la SIP si fondesse con la Fininvest di Berlusconi, la Rai e Cinecittà messe insieme, e per giunta avesse il controllo e il potere di distribuzione di tutta la carta stampata. *La prospettiva non* manca di creare inquietudine. C'è chi in Congresso ha già denunciato che il risultato sarà al minimo «Meno tv pubblica e libera, più tv a pagamento». C'è chi grida alla violazione delle leggi anti-trust, a cominciare da quella che proibisce alle compagnie telefoniche il possesso di sistemi di tv via cavo nelle stesse aree. Ma gli artefici della fusione si sono detti sicuri di poter disporre di una potenza di fuoco tale da annichilire chiunque cerchi di opporsi.

Economia&lavoro

BORSA — In netto calo. Mib a 1250 (-2,04%)

LIRA — Stabile sui mercati. Marco a quota 987

DOLLARO — In rialzo. In Italia 1583 lire

Gli alti tassi d'interesse hanno consentito a Cuccia di salvare il bilancio bancario
Ma i grandi gruppi del Nord sono al muro per insufficienza di capitali e dividendi

Il crack del gruppo Ferruzzi ha causato perdite per oltre 100 miliardi di lire
L'occasione delle privatizzazioni vista come una fuga in avanti dalla crisi

La recessione dimagrisce Mediobanca

Sfoltito il portafoglio, crollate le emissioni azionarie

Il bilancio di Mediobanca, reso noto in anticipo sull'assemblea del 28 ottobre, é segnato dalla profonda crisi dei grandi gruppi a cui l'istituto é legato. La crisi Ferruzzi costa, da sola, 100 miliardi. Indebitamento travolgente e mancata distribuzione di utili forniscono nuove giustificazioni al rifiuto dell'azionariato di massa. In pericolo la funzione di polmone finanziario dell'industria del Nord.

RENZO STEFANELLI

ROMA. L'unica banca italiana di partecipazioni industriali da mezzo secolo resta, tutto sommato, trincerata a fianco di un manipolo di gruppi finanziari del Nord. Le partecipazioni sono iscritte a bilancio per 2299 miliardi, il cui valore si raddoppia ai prezzi di mercato, con un movimento modesto: l'uscita da Pirelli Spa, Arvedi acciaierie, Saipem, Sme, Axa. Aumenti della partecipazione in Snia (al 13,28%) e nella Ciments Francais (19,6%) a fianco dei gruppi Agnelli e Pesenti. Pesante l'effetto della crisi del gruppo Ferruzzi che ha prodotto minusvalenze per circa 100 miliardi.

L'attività di collocamento di nuove emissioni azionarie decimata dalla crisi. Mediobanca ha partecipato a sei consorzi bancari per la collocazione di 2851 miliardi (ma un anno prima erano stati dieci consorzi e 6502 miliardi). La crisi, certo, ma la recessione nell'industria è venuta alla luce tre anni fa, é stata gestita non in funzione di una rapida ripresa ma di un gigantesco cambiamento di mano nella proprietà e nella distribuzione del potere nell'economia. Da Mediobanca, dove da un decennio dicevano «dateci le privatizzazioni e solleveremo il mondo» ci si aspettava ben altro che l'atto di sfiducia nel tentativo di dare - per la prima volta nella storia di questo paese - una base più larga all'azionariato.

Gli amministratori, tuttavia, motivano con lucidità questa posizione nella relazione. Essi attribuiscono solo alla sfavorevole congiuntura il «sensibile deterioramento delle gestioni aziendali che, per il gruppo di imprese quotate, si sono chiuse con un disavanzo di 3548 miliardi, ossia un peggioramento di circa 12.800 miliardi rispetto all'utile aggregato di 9.300 miliardi del precedente esercizio».

Questi risultati hanno però due premesse poco congiunturali: la scarsa base di capitali propri e l'alto livello dei tassi d'interesse. «L'indebitamento finanziario delle imprese quotate é aumentato di oltre 17 mila miliardi con un rapporto del 122,9 per cento sul patrimonio netto». Gli interessi passivi netti sono passati nel 1992 al 40 per cento del margine lordo.

Nella congiuntura hanno agito, quindi, una politica monetaria improvvida e una politica societaria incapace di fare appello diretto al risparmio. È come se la banca, posta di fronte alle sfide della recessione, fosse venuta meno alla sua naturale funzione di assistenza alla pura e semplice riproduzione del capitale dell'impresa.

Il margine lordo, infatti, non é venuto meno nemmeno nel secondo anno di crisi. Lo si è speso in interessi; era egualmente disponibile per fare delle modeste ma costruttive politiche di attrazione del risparmio. Il non averlo fatto é una scelta, non la conseguenza della congiuntura sfavorevole. Ed è d'altra parte il prolungamento di vecchie politiche basate sulla manovra centralizzata di risparmiatori semi-prigionieri delle istituzioni che dovrebbero garantirli.

«Dare la Comit a Mediobanca», come ha suggerito qualche membro del club, significa ripercorrere le medesime strade. Cioè usare la consulenza bancaria e la raccolta stessa per creare lo spazio della manovra centralizzata della finanza. Una linea che si legge in controluce a questa relazione ma che manca, ormai, del conforto dei risultati. Nel loro atteggiamento verso le privatizzazioni, in sostanza, é come se gli amministratori di Mediobanca cercassero una qualche garanzia dai pericoli che gravano inevitabilmente su un istituto che non ha diversificato i suoi interessi né in senso territoriale né in quello delle specializzazioni.

Ferfin, ore 12: scade l'ultimatum di Cuccia

MILANO. Scade oggi alle 12 l'ultimatum di Mediobanca agli istituti creditori dell'ex impero Ferruzzi. Entro mezzogiorno tutte le banche interessate dovranno avere inviato in via Filodrammatici il fax con il sì al piano di salvataggio. Ieri sera erano già arrivate le risposte affermative di banca di Roma e Bnl (in tarda serata per decidere si è riunito il vertice del Banco di Napoli mentre per oggi si sono convocati quelli del Monte dei Paschi di Siena e della Crt). Nel pomeriggio sono convocati, infatti, i consigli di amministrazione Ferfin e Montedison per approvare le rispettive relazioni semestrali sulla base del congelamento degli interessi per tutto il '93. Le banche creditrici hanno lavorato duro per calcolare gli effetti dello «sconto» (il sacrificio complessivo è di 1800 miliardi). Lunedì Cuccia aveva comunque fatto firmare a ciascuna delle 20 banche più esposte l'impegno a rinunciare ai 135 miliardi di interessi maturati da Ferfin nel solo mese di giugno in modo da consentire alla società di chiudere il semestre senza annientare il capitale di 205 miliardi.

Industria bellica: è crisi profonda e peggiorerà

«L'industria bellica è in crisi in tutti i paesi industrializzati. Nella Comunità europea, i lavoratori addetti alla produzione di armi sono passati da 1.620.000 nel 1984 a 1.036.000 nel 1992 e nei prossimi cinque anni si prevede un ulteriore calo da un minimo del 22 per cento ad un massimo del 30 per cento». L'analisi è contenuta in un articolo pubblicato da *Aspe*, l'agenzia stampa del gruppo Abele.

Elettronica Produzione «ko» con qualche eccezione

L'industria elettrotecnica ed elettronica è nel pieno della crisi ma in alcuni settori si comincia a tirare il fiato. Dall'inizio dell'anno il fatturato complessivo è calato mediamente del 9,5%. Calano gli investimenti e il denaro è troppo caro soprattutto per le piccole e medie imprese. Particolarmente grave la situazione sul fronte occupazionale. Da una indagine svolta dall'Anie, l'Associazione che rappresenta le industrie elettrotecniche ed elettroniche, risulta che nel corso del '93 nessuna azienda del settore ha assunto nuovo personale. Anzi, l'80% delle imprese segnala una flessione dei livelli occupazionali.

Contratti/1 I chimici chiedono 210 mila lire e 28 ore in meno

La trattativa per il rinnovo contrattuale dei chimici può partire. L'assemblea nazionale dei delegati chimici ha, infatti, varato ieri la piattaforma per il rinnovo del contratto di lavoro che scade il 30 novembre e interessa circa 300 mila lavoratori delle aziende pubbliche private. Nella piattaforma, che verrà presentata subito alle controparti, i sindacati chiedono un incremento salariale medio di 210 mila lire e una riduzione pari a 28 ore per i lavoratori turnisti e a ciclo continuo. In materia di orario si chiedono anche interventi sulle normative dei lavoratori giornalieri per un rigido rispetto degli orari contrattuali. La Fulc vuole inoltre una «radicale trasformazione» del sistema di inquadramento, vecchio di 23 anni, per valorizzare le professionalità nuove, individuando aree professionali e nuove categorie.

Contratti/2 Per la scuola aumenti medi del 4%

Un aumento medio mensile del 4% e comunque non inferiore al tasso di inflazione programmato, con verifica dopo due anni (di vigenza contattuale, che sarà nel complesso di 4) dello scarto tra inflazione reale e quella programmata, potenziamento delle attività di programmazione, gestione flessibile degli organici alla luce anche della legge sull'autonomia scolastica. Sono queste le più rilevanti novità contenute nella bozza di piattaforma contrattuale del personale scolastico che i tre sindacati confederali di categoria si accingono ad esaminare (direttivi nazionali il 20) in vista del varo delle proposte definitive da negoziare con la controparte.

FRANCO BRIZZO

Berlanda replica all'ex Artoni: «Hai votato contro di noi solo 5 volte». E lui: «Siete inefficienti»
Intanto la Camera decide all'unanimità di inserire l'economista Onida nella commissione

Consob, infuria la polemica

È guerra alla Consob tra il presidente e l'ex commissario Artoni. Berlanda: «Proponevi soluzioni fondate su norme che non esistono». E ancora: «Hai votato contro solo 5 volte su 3.700 delibere». E Artoni? «Ho votato contro quando ne valeva la pena. E me ne sono andato perché l'organismo è inefficiente». Scontro anche sul direttore generale. Intanto la Camera elegge all'unanimità Onida al posto di Artoni.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA È polemica alla Consob. Il presidente dell'organismo di vigilanza della Borsa, Enzo Berlanda e l'ex commissario, Roberto Artoni si scagliano frecciate velenose. E, intanto, la Consob, che dovrebbe essere l'arbitro del mercato azionario italiano, finisce sempre più per impantanarsi e mostrare le sue crepe. «Me ne sono andato – dice Artoni – per lo sconforto che provocava in me la partecipazione ad un organismo complessivamente inefficente».

Parole dure, le sue. D'altra parte la Consob è da tempo sotto il fuoco delle polemiche. L'ex presidente, Guido Rossi, tempo fa, l'aveva definita «una specie di bazar». E il suo immobilismo, nel corso della vicenda Ferruzzi, non ha certo migliorato la situazione. Artoni, bocconiano e stimato professore di scienza delle finanze, ci ha resistito un po' più di un anno. Poi se ne è andato, senza sbattere la porta, ma confessando di essersi sentito, lì dentro, come un pesce fuor d'acqua.

Martedì sera, alla commissione Finanze di Montecitorio, si è provveduto alla sua sostituzione con Marco Onida, anche lui bocconiano e docente di economia. Nessun dubbio intorno al suo nome, visto che i deputati l'hanno eletto con 25 voti su 25. Ma l'unanimità non ha attenuato il fuoco delle polemiche. Berlanda, ascoltato fino a tarda notte dai deputati, ha sparato a zero contro Artoni e, in una memoria di dieci pagine, ha definito «improprie, contraddittorie e sorprendenti» le sue accuse. Ci è andato giù duro il presidente della Consob ed ex senatore della Dc: «Le sue accuse sembrano talvolta confondere ciò che si dovrebbe fare in base a nuove disposizioni di legge con ciò che si può effettivamente fare alla luce della normativa vigente, finendo in tal modo per trascurare i limiti della legislazione in atto e per ritenere possibili soluzioni fondate su norme che non esistono». Poi, non contento di avergli quasi dato del visionario, ricorda che su 3.690 deliberazioni adottate dalla commissione Consob «solo in cinque occasioni il prof. Artoni ha manifestato il suo voto contrario».

Artoni però, in una lettera inviata al quotidiano *La Stampa* aveva già replicato seccamente a questa accusa, ricordando di aver votato contro «in tre casi emblematici», che non cita esplicitamente ma che lascia intendere: «Quando il regolamento Opa da poco approvato è stato reinterpretato per evitare che si comunicasse al mercato che un istituto di credito in occasione di un aumento di capitale di una società quotata aveva superato soglie di partecipazione rilevanti». E in altri due casi di non minore importanza.

Poi Berlanda difende la struttura interna della Consob e soprattutto il suo direttore generale dalle accuse di Artoni. «Nel luglio scorso – scrive nel suo memoriale – il progetto di riorganizzazione è stato approvato con il voto favorevole di Artoni, che ha quindi approvato il progetto che ora contesta, affermando inoltre di valutare le proposte in questione equilibrate ed idonee». E aggiunge: «È improprio pretendere la ridefinizione del ruolo del direttore generale, che per legge ha una funzione di coordinamento dell'amministrazione e che opera sempre secondo le direttive del presidente».

Ma è proprio sulla struttura della Consob che, nella sua lettera, Artoni si scaglia con energia: «L'attività della Consob non può essere valutata sulla base del numero di pratiche inopponibili (conferimenti a società di revisione, prospetti informativi e loro adeguamenti, modifiche regolamentari, pratiche relative al personale) che gli uffici predispongono in numero burocraticamente copioso e che la commissione necessariamente approva con solerzia. Piuttosto il criterio valutativo deve basarsi su quello che, a mio giudizio, non ha fatto o ha fatto in modo inadeguato». E alle rampogne, Artoni fa seguire un elenco di manchevolezze: «Non è stato definito un corretto procedimento decisionale; non sono stati analizzati problemi importanti (può darsi che il presidente abbia dedicato gli ultimi dieci anni al problema dei gruppi ma posso assicurare che negli ultimi 18 mesi si è concesso una pausa di riflessione); sono stati completamente ignorati essenziali problemi morali».

Enzo Berlanda

Roberto Artoni

Trasporti, scioperi a raffica

In forse domenica il blocco dei treni. Sindacati divisi slitta l'incontro con le Fs

ROMA. È ancora in sospeso lo sciopero dei ferrovieri confederali di domenica e lunedì prossimi. Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uilt non sono d'accordo tra loro sulle correzioni che la Fs-Spa ha prospettato sui tagli al personale previsti dal Piano di produzione '94. Così la trattative finale, che doveva iniziare ieri pomeriggio, è slittata. Secondo Fit e Uilt il fatto che le Fs hanno ridotto gli esuberi di 1.600 unità, e soprattutto la garanzia che le altre 21.500 eccedenze dovranno essere verificate con i sindacati a livello compartimentale, sono un buon motivo per sospendere o rinviare lo sciopero. Invece secondo la Filt lo sciopero deve essere confermato perché sono ancora «considerevoli» le distanze tra la piattaforma unitaria e le modifiche apportate dalle Fs al suo piano; per cui il comitato di settore dei ferrovieri Cgil ha dato mandato ai suoi dirigenti di convincere Fit e Uilt sul giudizio negativo e quindi a mantenere l'agitazione programmata. Nella tarda serata di ieri era ancora in corso una riunione dei tre sindacati per venire a capo della faccenda.

Il documento della Filt sottolinea la «debolezza degli obiettivi» riguardo all'offerta ferroviaria e aggiunge critiche al governo. Intanto per venerdì i ferrovieri Cgil Cisl Uil di Palermo in vista dello sciopero hanno organizzato un «pellegrinaggio» al santuario di Santa Rosalia, con una «locomotiva votiva» sostenendo di «non saper più a che santo votarsi», e protestando contro la «latitanza dei politici regionali» sullo sviluppo dei trasporti. Neppure Luigi Vaglica della Fit-Cisl è soddisfatto dalle aperture delle Fs, ma la loro disponibilità a trattare sugli esuberi, crea «la possibilità di sospendere lo sciopero».

Comunque per l'intero comparto dei trasporti ad ottobre si annuncia una raffica di scioperi. Sabato mattina dalle 7 alle 14 non si vola per lo sciopero dei controllori di volo di tutti gli aeroporti nazionali, che bloccherà anche i voli internazionali. Domenica toccherebbe ai treni, e martedì 19 sarà il turno degli autoferrotranvieri Cgil Cisl Uil. Il 20 e il 21 si fermano i marittimi e i portuali confederali «contro lo smantellamento della flotta pubblica» e per la riforma dei porti. E poi di nuovo i treni: il Comu ha proclamato uno sciopero di 43 ore dei macchinisti dalle 10 di giovedì 28 alle 5 di sabato 30 ottrobre, contro il Piano di produzione delle Fs.

I produttori protestano: l'Iva è passata dal 4 al 12%

Per cani & gatti la crisi taglia sulle scatolette

MICHELE URBANO

MILANO. Anche i mici stringono la cinghia. Finiti gli anni della scatoletta sicura. I tempi sono duri per tutti: cani, gatti e pesciolini rossi compresi. Sì, anche il mercato dei «mangimi» per animali frena. Sia chiaro: i nostri amici a quattro e a due zampe non rischiano l'inedia. Le vendite hanno solo rallentato la corsa all'aumento. Dopo un decennio con una crescita annua dell'11-13%, è squillato l'allarme. Infatti, malgrado la pubblicità (quasi 110 miliardi i budget '93) si è scoperto che nel '92 l'espansione si era fermata sul 5-6%. Insomma, gli artisti delle fusa o della scodinzolata interessata rischiano di dover rivedere gratificanti abitudini culinarie. E i ragionieri delle aziende specializzate in «pet food» di rifare i conti. Che fino al '91 erano in crescita inarrestabile. Ma poi hanno cominciato a perdere i colpi complice anche il fisco. Già, perchè nell'89 l'Iva sui mangimi preconfezionati è passata dal 2 al 4% e nel '92 è addirittura saltata al 12%. Un salasso che gli interessati non hanno mai digerito. Il commento più gentile assomiglia al ringhio di un mastino affamato. «Ha provocato effetti nefasti», commenta Luigi Schiappapietra, presidente dell'Assalzoo (l'associazione che raggruppa le settanta principali aziende produttrici) che ieri ha pubblicamente protestato durante un incontro alla Camera, presenti anche parecchi deputati.

La fotografia del settore in cifre? A scattarla è stato il prof. Ernesto Chiacchierini, dell'Istituto di merceologia presso la facoltà di economia dell'università «La Sapienza» di Roma in collaborazione con l'associazione nazionale tra i produttori di alimenti zootecnici. Dunque, in Italia gli addetti dell'industria del «pet food» sono 1200 (che salgono a 5 mila con l'indotto). Il 53% dei mangimi per cani e il 74% di quelli per gatti arrivano dall'estero. E l'anno scorso sono state consumate 310 mila tonnellate di scatolette. Valore al consumo: 870 miliardi. Più di quanto gli italiani hanno speso per il vino (750 miliardi) o per il tonno sott'olio (708 miliardi). A proposito: i più coccolati - o se si preferisce i più costosi - sono proprio i mici. Che in Italia sono sei milioni e trecentomila (contro i 5 milioni e 400 mila cani, i 5.500 mila pesciolini che animano gli acquari e i 12 milioni di uccellini costretti alla gabbia) ma che da soli, nel '92, hanno assorbito una spesa di 358 miliardi. Fido arriva solo secondo e con distacco. Per lui «solo» 292 miliardi. Staccatissimi gli altri amici non umani: 155 miliardi per nutrire canarini e pappagallini e 47 per i silenziosi pesciolini.

Comunque, crisi o no, le grandi multinazionali del settore - le aziende italiane hanno un ruolo marginale - continuano a giudicare il mercato italiano molto appetitoso. Malgrado la recessione prevedono che entro il '95 il business raggiunga i 1.300 miliardi con un punto di saturazione che si calcola sia quasi il doppio (2.500 miliardi). Del resto, in Italia, il cosiddetto tasso di penetrazione è pari al 17-20%: una percentuale decisamente bassa se confrontata con quella tedesca (44%) o con quella francese (55%). Senza dimenticare l'Inghilterra (65%) o l'esempio-record perfetto stile Usa: 95%. I nostri amatissimi amici a quattro zampe possono oziare tranquilli. Il futuro tornerà in scatola.

Un incontro di «Critica marxista» e un convegno della Uil sul lavoro

«È possibile la piena occupazione? Sì, soddisfacendo i bisogni sociali»

PIERO DI SIENA

ROMA È possibile porsi ancora l'obiettivo della piena occupazione? È il quesito su cui «Critica marxista» ha invitato Giorgio Ruffolo, Siro Lombardini, Alfredo Reichlin e Laura Pennacchi a discutere con Giorgio Lunghini e Augusto Graziani in un dibattito coordinato da Giuseppe Chiarante. Come è evidente una domanda ardita in questi tempi di recessione, che pure è stata considerata del tutto legittima da tutti gli interlocutori. A patto, però, che essa trovi una risposta positiva al di fuori delle classiche soluzioni keynesiane di allargamento della domanda di beni scambiati sul mercato.

Il centro della discussione è la proposta di Lunghini, secondo il quale anche quando vi sarà la ripresa della produzione essa non riassorbirà la disoccupazione che si è creata. L'andamento storico della disoccupazione è infatti come una spirale orientata verso il basso e non vi sarà nessuna ripresa dello sviluppo che potrà invertire la tendenza. La nuova via alla piena occupazione sta perciò nella messa in valore della parte «non capitalista» della società costituita da tutti quei bisogni non soddisfatti dal mercato a cui può corrispondere l'attivazione di quei «lavori socialmente utili» che dovrebbero costituire la nuova frontiera della spesa sociale. La novità dell'impostazione è tale che Laura Pennacchi solleva il dubbio se sia opportuno continuare a usare il termine «piena occupazione», nato per indicare nel modello fordista-keynesiano degli anni Cinquanta e Sessanta l'occupazione di pressoché tutti i maschi adulti. La condizione di equilibrio definita di piena occupazione prevedeva cioè l'esclusione dal mercato del lavoro di donne e giovani, proprio quelle figure che oggi comprendono la grande maggioranza dei disoccupati.

Sarà la durezza della crisi occupazionale in corso, ma nessuno degli interlocutori se la sente di obiettare a un'impostazione molto vicina alle proposte di «reddito minimo» e di «salario di cittadinanza» avanzate nel corso del breve ciclo espansivo della seconda metà degli anni Ottanta proprio per affrontare lo «zoccolo duro» dell'inoccupazione femminile e giovanile soprattutto meridionale. Allora tali posizioni furono sostanzialmente messe in minoranza e ridotte al silenzio per l'insorgere della crisi e l'esplosione del debito pubblico, soprattutto a causa della sostanziale contrarietà del sindacato. Ora il tema dei «lavori socialmente utili» ricompare come una delle soluzioni da perseguire anche nel convegno sull'occupazione tenuto nei giorni scorsi dalla Uil, nel quale il segretario confederale Franco Lotito propone che una sessione degli incontri previsti tra governo, sindacato e padronato dall'accordo del 23 luglio sia dedicata ai temi dell'occupazione

D'accordo con Lunghini si dichiara Giorgio Ruffolo, il quale fa notare che tra cassa integrazione e indennità di mobilità il bilancio pubblico si fa carico di forme di sostegno al reddito che potrebbero avere come corrispettivo una prestazione di lavoro nella tutela ambientale, nei servizi alla persona e nella valorizzazione dei beni culturali. Non apprezza dell'economista lombardo la netta distinzione tra settore capitalista e quello non capitalista, affermando che a bisogni sociali insoddisfatti potrebbe dare una risposta anche il mercato. «Non vedo niente di scandaloso – dice – se una grande impresa in cambio di sgravi fiscali assumesse la gestione di un parco naturale».

Reichlin, invece, insiste sulla necessità di intervenire sulla «struttura» del capitalismo italiano (i cui limiti sono riemersi anche nel recente scontro sulle privatizzazioni) che costituisce il problema da risolvere in via preliminare se si vuole affontare il tema di un nuovo modello di sviluppo, nel quale centrale diventa la riorganizzazione dei tempi di vita e di lavoro e, in questo contesto, della riduzione dell'orario di lavoro. Anche Graziani afferma che il problema principale è costituito dal declino che rischia la grande industria italiana e dalla marginalizzazione della nostra produzione dai mercati internazionali, mentre Siro Lombradini è molto critico con la fiducia sulle capacità risolutive del mercato, affermando che lo sviluppo dipende sempre dalle politiche economiche di chi governa.

E sulla Finanziaria sono tutti molto critici, come del resto anche al convegno della Uil dove si arriva addirittura a fare un parallelo tra governo dei «tecnici» e tentazioni autoritarie.

FINANZA E IMPRESA

■ **FS.** Sempre più puntuali i treni italiani, con uno standard di qualità ed affidabilità in costante crescita Lo afferma la FS spa in una nota «Le percentuali di regolarità registrate nell'agosto scorso sono state confermate dai risultati dell'intero periodo estivo L'87% di tutti i treni viaggiatori (circa 6 200 al giorno) - prosegue la nota -che hanno circolato nel periodo giugno-settembre, infatti, è arrivato in perfetto orario, con un miglioramento dell'8% rispetto allo stesso periodo del 1992» L'indice della puntualità per alcuni segmenti dell'offerta come i treni di qualità (pendolini e treni Alitalia) ha raggiunto il 93% (+ 23%), mentre per i treni locali è stato dell'88% (+ 7%)

■ **ANSALDO.** Ansaldo, azienda Finmeccanica (gruppo Iri), ha inaugurato i primi due cantieri relativi alle centrali termiche di Zouk a Beirut e di Jieh (al nord del paese), che saranno oggetto di una riabilitazione La realizzazione di questo progetto, del valore di circa 100 miliardi di lire, che avrà una durata di 18 mesi

■ **OLIVETTI.** Olivetti e Ascom Timeplex, leader mondiale nella vendita di sistemi di telecomunicazione privati per le imprese, hanno siglato un accordo per la fornitura di servizi ai prodotti Ascom Timeplex nel continente latino-americano In base al contratto olivetti fornirà alla società statunitense installazione,assistenza,manutenzione dei nodi e gestione delle parti di ricambio, incluse le attività di import export dei componenti Ascom Timeplex potrà così avvalersi della capillare rete di service Olivetti

Mercato pesante e nervoso Per le Ferfin nuovo crollo

■ MILANO Non sono bastate le dichiarazioni confortanti di Ciampi sull Italia che si allontana dalla crisi e sulla diminuzione dell onere sul debito pubblico per arginare ieri le vendite a Piazza Affari Alla vigilia dei riporti fine del mese di ottobre per il mercato azionario la Borsa è apparsa preoccupata come non accadeva da tempo dell'inasprirsi delle tensioni sociali La proclamazione dello sciopero generale il primo subito dall'attuale Governo, ha provocato un'ondata di nervosismo e realizzi soprattutto dall estero Il malumore degli investitori stranieri hanno aggiunto gli uomini di Piazza Affari è poi inevitabilmente cresciuto con la notizia dell insolvenza della Mediogest sim «È la prima volta che una Sim fallisce - ha detto un operatore - un caso isolato ma che certo non giova all immagine del mercato milanese»

L indice Mibtel ha segnato in chiusura un calo dell 1 37% dopo aver segnato flessioni anche superiori al 2% L indice Mib ha ceduto il 2 04% a quota 1 250 Gli scambi secondo le prime indicazioni hanno fatto un balzo sopra i 600 miliardi di controvalore La seduta ha visto anche l improvviso crollo delle Ferfin oggetto di movimenti speculativi Dopo aver segnato un ribasso del 25% in apertura i titoli ordinari della finanziaria sono rimasti sospesi per quasi tutta la giornata Offerte anche le Montedison a 818 4 (-4 35)

Tra i titoli guida deboli le Fiat (-2,09), pesanti le Mediobanca (-2 45) Le vendite provenienti dall estero hanno colpito soprattutto i titoli telefonici Stet (-2 9) Sip (-2 3) I titoli di risparmio Stet e Sip hanno segnato flessioni ancora più elevate (rispettivamente - 5,70% e -4 54) dopo che martedì erano risultati molto richiesti Analoga la situazione per Comit e Credito italiano di risparmio, scese del 3 51 e del 4 86% dopo i recenti forti rialzi motivati dalla decisione dei consigli di amministrazione delle due bin di convertire in vista delle privatizzazioni le risparmio in ordinarie Tra gli altri le Olivetti sono arretrate dell 1 74, le Generali sono state offerte a 38 582 (-1,47)

CAMBI

	Ieri	Prec
DOLLARO USA	1583 95	1574 76
ECU	1867 48	1866 09
MARCO TEDESCO	987 50	986 51
FRANCO FRANCESE	280 47	280 91
STERL.INGL.	2408 40	2412 53
FIORINO OLAND	877 92	877 11
PESETA SPAGNOLA	12 145	12 118
CORONA DANESE	244 00	244 00
STERLINA IRL.	2310 51	2312,38
DRACMA GRECA	6 772	6 749
ESCUDO PORTOGHESE	9 513	9 538
DOLLARO CANAD	1193 45	1180 48
YEN GIAPPONESE	14 954	14 863
FRANCO SVIZ	1127 77	1123 22
SCELLINO AUSTR	140,36	140,22
CORONA NORVEGESE	225 15	225 16
CORONA SVEDESE	200 16	198 60
MARCO FINLANDESE	278 13	276 76
DOLL. AUSTRAL.	1050 95	1041 70

MERCATO RISTRETTO

Titolo	chius	prec	Var %
BCA AGR MAN	99000	99200	-0 20
BRIANTEA	9480	9490	-0 11
SIRACUSA	14100	14100	0 00
POP COM IND	15800	15800	0 00
POP CREMA	48000	48000	0 00
POP EMILIA	100800	100840	-0 04
POP INTRA	9700	9700	0 00
LECCO RAGGR	8705	8800	1 08
POP LODI	12140	12000	1 17
LUINO VARES	16580	16580	0 00
POP MILANO	4620	4670	-1 07
POP NOVARA	12700	12700	0 00
POP SONDRIO	71550	71500	0 07
POP CREMONA	6900	6850	0 73
PR LOMBARDA	3800	3812	-0 31
PROV NAPOLI	4885	4830	1 14
BROGGI IZAR	1275	1265	0 79
CALZ VARESE	500	510	1 96
CIBIEMME PL	80	79	1 27
CON ACQ ROM	52	50 5	2 97
C A BRESCIA	5200	5240	0 76
CR BERGAMAS	11970	12000	-0 25
C ROMAGNOLO	12600	12500	0 80
VALTELLIN	14300	14240	0 42
CREDITWEST	4900	4860	0 82
FERROVIE NO	3599	3630	-0 85
FRETTE	4690	4695	-0 11
IFIS PRIV	600	600	0 00
INVEUROP	249	249	0 00
ITAL INCEND	17850	18000	-0 83
NAPOLETANA	2940	2940	0 00
NED ED 1849	260	247	5 26
NED EDIF RI	980	980	0 00
NONES	2150	2100	2 38
SIFIR PRIV	1050	1050	0 00
BOGNANCO	202	202	0 00
ZEROWATT	5240	5240	0 00

MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLE

FERRARESI	21450	1 18
ZIGNAGO	6990	-0 71

ASSICURATIVE

FATA ASS	19000	-1 55
L ABEILLE	79000	1 01
LA FOND ASS	10650	-3 04
PREVIDENTE	12830	-2.02
LATINA OR	4000	-1 23
LLOYD ADRIA	15600	-2 50
LLOYD R NC	10020	-0 30
MILANO O	7580	-4 06
MILANO R P	4250	-3 41
SUBALP ASS	12200	-0 41
UNIPOL	12750	-0 78
VITTORIA AS	6650	-7 38

BANCARIE

BCA AGR MI	7700	0 00
BCA LEGNANO	6301	-0 77
B FIDEURAM	1299	-0 46
BCA MERCANT	8350	-3 47
BNA PR	1139	-1 73
BNA R NC	790	0 00
BNA	3100	-2 82
B POP BERGA	16900	-0 29
B P BRESCIA	7960	-0 87
B CHIAVARI	3150	-2 93
LARIANO	4400	-1 12
B SARDEGN R	12890	-0 85
BNL RI PO	11000	-2 65
CREDITO FON	4000	0 00
CREDIT COMM	2330	-0 43
CR LOMBARDO	1930	-0 52
INTERBAN PR	21210	0 05

CARTARIE EDITORIALI

BURGO	8500	-0 12
BURGO PR	7081	0 00
BURGO RI	7690	0 00
FABBRI PRIV	3255	0 00
ED LA REPUB	3701	-0 03
L ESPRESSO	4315	0 09
MONDADORI E	13800	0 00
MOND ED RNC	10050	-0 50
POLIGRAFICI	5170	0 19

CEMENTI CERAMICHE

CEM AUGUSTA	2150	-7 92
CEM BAR RNC	4100	0 00
CE BARLETTA	4800	-1 84
MERONE R NC	1225	-0 81
CEM MERONE	1997	0 45
CE SARDEGNA	4350	-2.25
CEM SICILIA	4260	-5 75
CEMENTIR	1608	-0 74
UNICEM	6897	0 00
UNICEM R P	4700	0 84

CHIMICHE IDROCARBURI

AUSCHEM	979	-0 61
AUSCHEM R N	910	-2 15
BOERO	7520	-0 13
CAFFARO	1485	-1 00
CAFFARO RP	1569	-1 88
CALP	3215	0 00
ENICHEM	770	0 00
ENICHEM AUG	1690	-0 35
FAB MI COND	1195	-0 42
FIDENZA VET	1175	0 00
MARANGONI	4000	0 00
MONTEFIBRE	795	-0 50
MMONTEFIB RI	635	0 00
PERLIER	400	0 00
RECORDATI	8000	0 13
RECORD R NC	4000	-2 44
SAFFA	4000	-1 21
SAFFA RI NC	2550	-0 78
SAFFA RI PO	4110	0 00
SAIAG	1210	2 98
SAIAG RI PO	571	-4 67
SNIA RI PO	1249	-4 00
SNIA FIBRE	460	-1 50
TEL CAVI RN	6500	-2 99
TELECO CAVI	8305	-2 06
VETRERIA IT	2530	-0 08

COMMERCIO

STANDA	29250	0 00
STANDA RI P	9730	0 10

COMUNICAZIONI

ALITALIA CA	702	-2 50
ALITALIA PR	505	-2 88
ALITAL R NC	700	-1 27
AUSILIARE	9200	0 66
AUTOSTR PRI	1375	-2 48
AUTO TO MI	9000	-0 55
COSTA CROC	4008	-1 04
COSTA R NC	2250	-0 62
NAI NAV ITA	265	-5 36

ELETTROTECNICHE

ANSALDO	3990	1 27
GEWISS	13500	-1 39
SAES GETTER	8110	0 62

FINANZIARIE

AVIR FINANZ	5200	0 19
BASTOGI SPA	76	2 70
BON SIELE	13200	-0 01
BON SIELE R	2711	-2 31
BRIOSCHI	268	-0 37
BUTON	6150	0 00
C M I SPA	3350	-1 47
CAMFIN	2450	-5 73
COFIDE R NC	605	-0 82
COFIDE SPA	1004	-0 50
COMAU FINAN	1925	-1 28
DALMINE	360	0 00
EDITORIALE	1200	-1 64
ERICSSON	25500	-2 11
EUROMOBILIA	2350	-1 47
EUROMOB RI	1400	-1 75
F. AGR R NC	4515	0 16
FIN AGROIND	5680	-0 18
FIN POZZI	390	-13 53
FIN POZZI R	545	0 00
FINART ASTE	1730	-0 29
FINARTE PR	650	-1 52
FINARTE SPA	1700	-0 29
FINARTE RI	490	2 08
FINREX	685	0 00
FINREX R NC	730	5 80
FISCAMB H R	2930	0 00
FISCAMB HOL	4115	0 00
FORNARA	180	-2 70
FORNARA PRI	242	5 22
FRANCO TOSI	20000	-3 38
GAIC	590	-1 99
GAIC R P CV	570	1 79
GIM	2315	0 56
GIM RI	1282	0 55
INTERMOBIL	2580	-0 39
ISEFI SPA	665	0 00
ISVIM	5990	-1 64
KERNEL R NC	533	0 00
KERNEL ITAL	252,5	-0 20
MITTEL	1180	-1 67
PART R NC	582	0 00
PARTEC SPA	1280	0 00
PIRELLI E C	3200	-1 99
PIREL E C R	1329	-1 56
PREMAFIN	1651	-2 31
RAGGIO SOLE	640	-7 65
RAG SOLE R	770	-0 77
RIVA FIN	4420	-0 67
SANTAVALER	635	-1 55
SANTAVAL RP	238	-2 86
SCHIAPPAREL	256	-4 48
SERFI	5180	-1 33
SISA	870	-4 40
SMI METALLI	500	0 00
SMI RI PO	411	0 00
SO PA F	2800	-0 53
SO PA F RI	1900	-0 52
SOGEFI	3019	-2 58
TERME ACQUI	1410	0 00
ACQUUI RI PO	610	1 84
TRENNO	2620	2 70
TRIPCOVICH	2601	-1 10
TRIPCOV RI	1145	-0 52

IMMOBILIARI EDILIZIE

AEDES	12300	-5 31
AEDES RI	5150	-1 90
ATTIV IMMOB	2320	-1 28
CALCESTRUZ	12100	-2 42
CALTAGIRONE	2349	-2 29
CALTAG R NC	2190	-3 10
COGEFAR-IMP	2850	-4 20
COGEF-IMP R	1450	-3 40
DEL FAVERO	1289	-1 00
FINCASA44	1378	-0 86
GABETTI HOL	1480	0 00
GIFIM SPA	1250	-0 79
GIFIM RI PO	1230	0 00
GRASSETTO	4315	-1 82
RISANAM R P	12000	-3 23
RISANAMENTO	32030	-1 75
SCI	948	-0 21
VIANINI IND	905	-5 43
VIANINI LAAV	3349	1 48

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

DANIELI E C	9655	0 05
DANIELI RI	5270	-0 19
DATA CONSYS	1300	-5 93
FAEMA SPA	4650	6 41
FIAR SPA	7602	-2 06
FINMECCAN	1187	-5 04
FINMEC R NC	1405	-1 40
FISIA	971	-3 00
FOCHI SPA	8810	-2 10
GILARDINI	2293	-0 04
GILARD R P	1690	-2 26
MAGNETI R P	785	-1 63
MAGNETI MAR	799	-1 36
MANDELLI	2400	-2 04
MERLONI	3840	-0 26
MERLONI R N	1450	-3 33
NECCHI	1020	-2 67
NECCHI R NC	1340	-4 96
PININF R PO	9225	0 05
PININFARINA	9690	0 93
REJNA	7080	-0 28
REJNA RI PO	41700	0 00
RODRIQUEZ	3750	-1 39
SAFILO RISP	9010	0 00
SAFILO SPA	6760	-1 31
SAIPEM	3150	-5 97
SAIPEM R P	2330	-2 92
SASIB PR	11000	4 76
TECNOST SPA	2890	0 00
TEKNECOMP	535	0 00
TEKNECOM RI	365	-6 17
WESTINGHOUS	6149	-0 82

MINERARIE METALLURGICHE

FALCK	3145	-0 03
FALCK RI PO	4190	4 75
MAFFEI SPA	2500	-1 19
MAGONA	3700	-2 63

TESSILI

BASSETTI	5020	0 38
CANTONI ITC	3201	0 00
CANTONI NC	1850	-8 96
CENTENARI	224	1 82
CUCIRINI	910	-9 90
LINIF 500	815	-2 98
LINIF R P	670	-0 74
ROTONDI	472	-0 63
MARZOTTO NC	4150	-1 19
MARZOTTO RI	8450	-0 59
SIMINT	2560	-1 54
SIMINT PRIV	1516	-3 75
STEFANEL	4720	-1 46
TEXMANTOVA	1565	0 00
ZUCCHI	7299	-1 36
ZUCCHI R NC	3960	-1 00

DIVERSE

DE FERRARI	5800	-1 69
DE FERR R PP	2020	-1 51
BAYER	311600	1 17
COMMERZBANK	317000	0 63
CON ACQ TOR	9750	0 00
ERIDANIA	243500	1 04
JOLLY HOTEL	6190	-1 45
JOLLY H R P	11200	0 00
PACCHETTI	213	1 31
VOLKSWAGEN	370000	0 00

MERCATO TELEMATICO

ALLEANZA ASS	15693	-1,85
ALLEANZA ASS R NC	12221	3,58
ASSITALIA	9094	-2,08
BCA COM ITAL R NC	3877	-4,17
BCA COMMERC IT	4306	-2,55
BCA DI ROMA	1809	0,27
BCA TOSCANA	2619	-2,45
BCO AMBR VEN	3997	-1,81
BCO AMBR VEN RP	2774	-0,57
BCO NAPOLI	1672	-2,27
BCO NAPOLI R P NC	1323	-1,48
BENETTON GR SPA	23213	1,81
BREDA FIN	273,4	0,00
CART SOTT-BINDA	338,4	-0,59
CIR R PORT NC	841,8	-2,38
CIR RISPARMIO	1500	-1,38
CIR-COMP IND RIUN	1536	-1,91
CIRIO BERT DE RICA	1006	-1,17
CRED ITALIANO	2206	-3,58
CRED ITALIANO R P	1881	-5,04
EDISON	6518	-4,13
EDISON R PORT	4580	-1,05
EUROPA MET-LMI	516,6	0,13
FERRUZZI FIN	307,1	-24,98
FERRUZZI FIN R NC	493,3	-3,52
FIAT	5662	-1,11
FIAT PRIV	2932	-2,88
FIAT RISP	2912	-3,67
FIDIS	3106	-0,51
FONDIARIA SPA	12860	-1,11
GEMINA	1401	-1,54
GEMINA R POR NC	1255	-0,15
GENERALI ASS	38493	-1,37
GOTTARDO RUFFONI	1045	-0,47
IFI PRIV	14657	-0,48
IFIL FRAZ	5264	-2,91
IFIL R P FRAZ	2842	-2,43
IMM METANOPOLI	1367	-0,87
ITALCABLE	8960	-1,52
ITALCABLE R P	7301	-1,29
ITALCEMENTI	9351	-2,54
ITALCEMENTI R	5576	-1,88
ITALGAS	4633	-2,46
ITALGEL	1477	-0,53
ITALMOBILIARE	35589	-2,90
ITALMOB RNC	17651	-2,19
MARZOTTO	8437	-1,83
MEDIOBANCA	15501	-3,17
MONTEDISON	820,2	-3,00
MONTED R NC	550,1	-0,95
MONTED R CV	1002	10,10
NUOVO PIGNONE	5599	0,10
OLIVETTI ORD	1811	-1,46
OLIVETTI PRIV	1600	3,55
OLIVET R P NC	1310	-0 98
PARMALAT FINAN	1881	-1,98
PIRELLI SPA	1757	-0,90
PIRELLI SPA R NC	1202	0,33
RAS FRAZ	27352	-1,34
RAS RISP PORT	15763	-3,33
RATTI SPA	2386	-2,61
RINASCENTE	9480	0,59
RINASCENTE PRIV	3958	-0,52
RINASCENTE R NC	4597	-0,47
SAI	21033	-1,25
SAI RISP	9809	-1,83
SAN PAOLO TO	9651	-0,72
SASIB	6865	-3,00
SASIB R NC	5006	-2,79
SIP	3391	-1,02
SIP R PORT	2814	-2,62
SIRTI	9574	-2,22
SME	3979	2,04
SNIA BPD	1239	-0,72
SNIA BPD R NC	800	0,08
SONDEL SPA	1453	-1,42
SORIN BIOMEDICA	4170	-1,92
STET	3843	-2,01
STET R PORT	3140	-4,47
TORO ASS ORD	30171	-1,89
TORO ASS PRIV	12287	-1,86
TORO ASS R P	12236	-2,84

TITOLI DI STATO

Titolo	prezzo	var %
CCT ECU 30AG94 9 65%	102 95	0 00
CCT ECU 85/93 8 75%	98 75	0 77
CCT ECU 86/94 6 9%	98	-2 20
CCT ECU 86/94 8 75%	99 6	0 00
CCT ECU 87/94 7 75%	98 7	-1 00
CCT ECU 88/93 8 5%	99 05	-0 50
CCT ECU 88/93 8 65%	98 8	0 66
CCT ECU 89/94 9 9%	101 25	0 25
CCT ECU 89/94 9 65%	100 5	-0 74
CCT ECU 89/94 10 15%	103 1	0 10
CCT ECU 89/95 9 9%	103	-0 10
CCT ECU 90/95 12%	109 15	-0 23
CCT ECU 90/95 11 15%	108 5	0 46
CCT ECU 90/95 11 55%	108 8	1 12
CCT ECU 91/96 11%	107 1	0 00
CCT ECU 91/96 10 6%	109	-0 77
CCT ECU 92/97 10 2%	109 3	0 00
CCT ECU 92/97 10 5%	115 5	2 67
CCT ECU 93 DC 8 75%	99 3	0 00
CCT ECU NV94 10 7%	104 45	0 53
CCT ECU-90/95 11 9%	108 4	-2 69
CCT-15MZ94 IND	100 7	0 00
CCT-18FB97 IND	102 75	-0 10
CCT-18NV93 CV IND	100 7	0 20
CCT-19DC93 CV IND	101 2	-0 05
CCT-20OT93 CV IND	99 9	-0 10
CCT-AG95 IND	102 5	0 00
CCT-AG96 IND	102 9	0 00
CCT-AG97 IND	103 05	-0 10
CCT-AG98 IND	101 9	0 00
CCT-AG99 IND	101 8	-0 10
CCT-AP94 IND	100 7	-0 10
CCT-AP95 IND	101 7	-0 05
CCT-AP96 IND	102 8	0 00
CCT-AP97 IND	102 6	0 00
CCT-AP98 IND	101 95	0 00
CCT-AP99 IND	101 95	-0 05
CCT-DC95 IND	102 15	-0 05
CCT-DC95 EM90 IND	101 9	0 05
CCT-DC96 IND	102 4	-0 05
CCT-DC98 IND	101 8	0 00
CCT-FB94 IND	100 55	0 00
CCT-FB95 IND	102 5	-0 15
CCT-FB96 IND	102 6	-0 19
CCT-FB96 EM91 IND	102 25	0 10
CCT-FB97 IND	102 65	0 05
CCT-FB99 IND	101 8	-0 05
CCT-GE00 IND	102 1	0 10
CCT-GE94 IND	100 55	0 05
CCT-GE95 IND	101 35	-0 10
CCT-GE96 IND	102 3	0 05
CCT-GE96 CV IND	102 5	0 29
CCT-GE96 EM91 IND	101 9	-0 10
CCT-GE97 IND	102 45	0 10
CCT-GE99 IND	101 85	-0 05
CCT-GN95 IND	102 2	-0 20
CCT-GN96 IND	102 85	-0 05
CCT-GN97 IND	103 6	0 39
CCT-GN98 IND	101 8	0 00
CCT-GN99 IND	101 85	-0 05
CCT-LG95 IND	103	0 29
CCT-LG95 EM90 IND	101 75	0 00
CCT-LG96 IND	102 95	0 15
CCT-LG97 IND	102 7	-0 58
CCT-LG98 IND	101 95	0 00
CCT-MG95 IND	101 8	0 00
CCT-MG95 EM90 IND	101 8	-0 05
CCT-MG96 IND	102 65	0 05
CCT-MG97 IND	102 9	0 29
CCT-MG98 IND	101 85	0 05
CCT-MG99 IND	101 85	0 00
CCT-MZ94 IND	100 7	0 10
CCT-MZ95 IND	101 75	-0 05
CCT-MZ95 EM90 IND	101 65	0 00
CCT-MZ96 IND	102 7	-0 29
CCT MZ97 IND	102 65	-0 10
CCT-MZ98 IND	101 9	0 05
CCT-MZ99 IND	101 85	0 00
CCT-NV93 IND	100	0 00
CCT-NV94 IND	101 15	-0 15
CCT-NV95 IND	102 3	0 10
CCT-NV95 EM90 IND	101 8	0 00
CCT NV96 IND	102 3	0 00
CCT-NV98 IND	101 85	0 00
CCT-NV99 IND	101 9	-0 05
CCT-OT94 IND	101 8	-0 20
CCT-OT95 IND	102 4	0 00
CCT-OT95 EM OT90 IND	101 85	0 00
CCT-OT96 IND	102 45	-0 05
CCT-OT98 IND	101 95	0 05
CCT-ST94 IND	101 2	0 00
CCT-ST95 IND	102 45	0 00
CCT-ST95 EM ST90 IND	101 8	0 00
CCT-ST96 IND	102 6	-0 10
CCT-ST97 IND	103 1	0 00
CCT-ST98 IND	101 85	0 00
BTP-16GN97 12 5%	111 55	0 31
BTP-17GE99 12%	112 25	0 09
BTP-17NV93 12 5%	100 15	0 00
BTP-18MG99 12%	112 9	0 22
BTP-18ST98 12%	111 85	0 22
BTP-19MZ98 12 5%	112 5	0 09
BTP-1DC93 12 5%	100 2	0 00
BTP-1FB94 12 5%	100 6	-0 20
BTP-1GE02 12%	118 3	0 42
BTP-1GE03 12%	118 5	0 34
BTP-1GE94 12 5%	100 5	-0 15
BTP-1GE94 EM90 12 5%	100 4	-0 05
BTP-1GE96 12%	106 15	0 05
BTP-1GE96 12 5%	106 9	0 14
BTP-1GE97 12%	108 3	0 14
BTP-1GE98 12%	110 5	0 14
BTP-1GE98 12 5%	112	0 22
BTP-1GN01 12%	116 25	0 35
BTP-1GN94 12 5%	101 75	-0 10
BTP-1GN96 12%	106 8	-0 23
BTP-1GN97 12 5%	110 6	0 09
BTP-1LG94 12 5%	102 05	0 05
BTP-1MG02 12%	118 35	0 38
BTP-1MG94 EM90 12 5%	101 55	0 05
BTP-1MG97 12%	109 15	0 14
BTP-1MZ01 12 5%	118 45	0 334
BTP-1MZ03 11 5%	116 2	0 35
BTP-1MZ94 12 5%	101	-0 10
BTP-1MZ96 12 5%	107 25	0 00
BTP-1MZ96 EM93 11 5%	105 55	0 19
BTP-1MZ98 11 5%	109 3	0 18
BTP-1NV93 12 5%	100	0 00
BTP-1NV93 EM89 12 5%	100	0 00
BTP-1NV94 12 5%	103 2	0 29
BTP-1NV96 12%	108	0 05
BTP-1NV97 12 5%	111 9	0 31
BTP-1OT95 12%	105 45	0 05
BTP-1ST01 12%	116 75	0 43
BTP-1ST02 12%	118 35	0 42
BTP-1ST94 12 5%	102 65	0 10
BTP-1ST96 12%	107 9	0 28
BTP-1ST97 12%	110 2	0 41
BTP-20GN98 12%	111 5	0 31
CASSA DP-CP 97 10%	102 3	0 00
CCT-FB00 IND	102 1	0 00
CCT-GE94 BH 13 95%	100 8	0 00
CCT-GE94 USL 13 95%	100 8	0 00
CCT-LG94 AU 70 9 5%	101	0 00
CCT-MZ00 IND	102 1	0 00
CTO-15GN96 12 5%	108 1	0 00
CTO-16AG95 12 5%	105 9	-0 28
CTO-16MG96 12 5%	107 6	-0 14
CTO-17AP97 12,5%	110 1	0 09
CTO-17GE96 12 5%	106 95	-0 09
CTO-18DC95 12 5%	106 55	-0 75
CTO-18GE97 12 5%	109 35	0 05
CTO-18LG95 12 5%	105 45	0 05
CTO-19FE96 12 5%	106 9	0 00
CTO-19GN95 12 5%	105 35	0 00
CTO-19GN97 12%	109,25	0 23
CTO-19MG98 12%	110 75	-0 27
CTO-19OT95 12 5%	106 7	0 09
CTO-19ST96 12 5%	109	0 23
CTO-19ST97 12%	109 8	0 27
CTO-20GE98 12%	110 6	0 36
CTO-20NV95 12 5%	106 75	-0 33
CTO-20NV96 12 5%	109 05	0 09
CTO-20ST95 12 5%	106,2	0 14
CTO-DC96 10 25%	104 8	0 00
CTO-GN95 12 5%	105 25	-0 05
CTS-18MZ94 IND	98 1	0 00
CTS-21AP94 IND	97 5	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	108 2	0 00
RENDITA-35 5%	62	-0 32

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI

	Ieri	Prec
ADRIATIC EUROPE F	16 691	16 767
ADRIATIC FAR EAST	13 740	13 803
ADRIATIC GLOBAL F	17 171	17 203
AMERICA 2000	13 585	13 633
AUREO GLOBAL	11,900	11 911
BAI GEST AZ	10 743	10 763
BN MONDIALFONDO	14 507	14 511
CAPITALGEST INT	12 619	12 666
CARIFONDO ARIETE	13 936	13 984
CENTRALE AME LIRE	12 073	12 138
CENTRALE AME DLR	7,666	7,663
CENTRALE E OR LIR	11 843	11 861
CENTRALE E OR YEN	796,81	795,026
CENTRALE EUR LIRE	15 549	15 700
CENTRALE EUR ECU	8,332	8,404
EUROPA 2000	16 162	16 246
FIDEURAM AZIONE	14 223	14 323
FONDERSEL AM	10 883	10 925
FONDERSEL EU	11 162	11 226
FONDERSEL OR	11 661	11 731
FONDICRI INT	19 516	19 555
GENERCOMIT EIR	16 611	16 667
GESFIMI INNOVAZ	10 000	10 000
GEODE	15 150	15 187
GESTICREDIT AZ	16 196	16 283
GESTICREDIT EURO	14 713	14 802
GESTIELLE I	14 102	14 161
GESTIELLE S	12 735	12 732
GESTIFONDI AZ INT	14 636	14 728
IMIEUROPE	14 745	14 836
INVESTIRE AMERICA	17 908	17 885
INVESTIRE EUROPA	14 054	14 136
INVESTIRE PACIFIC	16 686	16 732
LAGEST AZ INTERN	15 061	15 143
MAGELLANO	12 736	12 837
MEDICEO AZ	10 850	10 896
ORIENTE 2000	19 532	19 710
PHARMACHEM	13 078	13 130
PRIME M AMERICA	15 778	15 624
PRIME M EUROPA	18 265	18 355
PRIME M PACIFICO	18 446	18 516
PRIMEGLOBAL	16 120	16 171
S PAOLO H AMBIENT	16 645	16 657
S PAOLO H FINANCE	20 855	20 924
S PAOLO H INDUSTR	15 019	15 067
S PAOLO H INTERN	15 204	15 260
SOGESFIT BL CHIPS	14 649	14 696
SVILUPPO EQUITY	15 667	15 638
TRIANGOLO A	14 271	14 362
TRIANGOLO C	13 647	03 457
TRIANGOLO S	16 273	16 356
ARCA AZ IT	15 657	15 773
ARCA VENTISETTE	15 859	15 959
AUREO PREVIDENZA	17 359	17 449
AZIMUT GLOB CRESC	14 655	14 767
CAPITALGEST AZ	14 561	14 676
CAPITALRAS	14 954	15 076
CENTRALE CAPITAL	17 196	17 359
CISALPINO AZ	12 450	12 528
COOPINVEST	11 908	11 955
EURO ALDEBARAN	14,134	14 251
F PROFESSION GES	15 258	15 351
F PROFESSIONALE	49 323	49 579
FINANZA ROMAGEST	11 772	11 849
FIORINO	32 491	32 600
FONDERSEL SERV	11 869	12 025
FONDICRI SEL IT	15 432	15 469
FONDINVEST TRE	14 063	14 148
FONDO TRADING	7 756	7 810
GALILEO	12 285	12 438
GENERCOMIT CAP	12 234	12 306
GESTICREDIT BORS	12 007	12 117
GESTIELLE A	10 056	10 105
IMICAPITAL	30 700	30 865
IMINDUSTRIA	12 025	12 102
INDUSTRIA ROMAGES	10 840	10 939
INTERB AZIONARIO	21 267	21 362
INVESTIRE AZ	13 647	13 700
LAGEST AZION IT	19 634	19 764
LOMBARDO	16 639	16 736
PRIMECAPITAL	39 522	39 794
PRIMECTUB AZ	13 023	13 120
PRIMECITATY	12 704	12 811
QUADRIFOGLIO AZ	13 889	14 059
RISP ITALIA AZ	14 559	14 693
SOGESFIT FIN	12 261	12 250
SVILUPPO AZ	15 023	15 126
SVILUPPO IND ITA	8 819	8 882
VENETOBLUE	12 032	12 170
VENETOVENTURE	12 023	12 050
VENTURE TIME	12 236	12 250

BILANCIATI

ARCA TE	17 232	17 266
ARMONIA	13 643	13 684
CRISTOFOR COLOMBO	17 551	17 593
FIDEURAM PERFORM	10 936	10 953
F PROFESSION INT	16 326	16 390
GEPOWORLD	12 920	12 962
GESFIMI INTERNAZ	14 115	14 150
GESTICREDIT FIN	16 673	16 743
INVESTIRE GLOBAL	14 198	14 253
OCCIDENTE	9 974	9 993
ORIENTE	9 954	9 965
ROLOINTERNATIONAL	14,139	14 221
SVILUPPO EUROPA	16 102	16 107
AMERICA	18,677	18 709
ARCA BB	30 001	30 126
AUREO	24 759	24 793
AZIMUT	17 985	18 133
AZZURRO	23 913	24 045
BN MULTIFONDO	12 768	12 796
BN SICURVITA	17 146	17 213
CAPITALCREDIT	16 549	16 652
CAPITALGEST	20 985	21 088
CARIFONDO LIBRA	25 988	26 081
CISALPINO BILAN	17,809	17 882
COOPRISPARMIO	11 604	11 509
CORONA FERREA	14 613	14 639
CT BILANCIATO	15 021	15 082
EPTACAPITAL	14 526	14 596
EURO ANDROMEDA	24 738	24 898
EUROMOB CAPITAL F	17 382	17 446
EUROMOB STRAT F	15 311	15 427
F PROFESSION RIS	14 596	14 558
FONDATTIVO	10 371	10 434
FONDERSEL	39 320	39 564
FONDICRI DUE	13 677	13 716
FONDINVEST DUE	21 791	21 895
FONDO CNTRALE	20 992	21 119
GENERCOMIT	26 731	26 909
GEPOREINVEST	14 735	14 804
GESTIELLE B	11 728	11 761
GRIFOCAPITAL	16 663	16 732
INTERMOBILIARE F	16 176	16 280
INVESTIRE BIL	13 605	13 626
MIDA BIL	11 050	11 142
MULTIRAS	24 544	24 663
NAGRACAPITAL	19 070	19 176
NORDCAPITAL	13 703	13 739
PHENIXFUND	15 084	15,234
PRIMEREND	25 725	25 763
REDDITOSETTE	24 921	24 932
RISP ITALIA BIL	21 850	22 014
ROLOMIX	12 962	13 061
SALVADANAIO BIL	16 284	16 385
SPIGA D ORO	15 659	15 764
SVILUPPO PORFOLIO	19 614	19 543
VENETOCAPITAL	12 860	12 987
VISCONTEO	25 195	25 314

OBBLIGAZIONARI

ADRIATIC BOND F	19 340	19 386
ARCA BOND	13 995	14 023
ARCOBALENO	16 607	16 635
AUREO BOND	11 340	11 334
AZIMUT REND INT	10 716	10 732
BN SOFIBOND	10 000	10 000
CARIFONDO BOND	12 769	12 763
CENTRALE MONEY	16 851	16 882
EPTA 92	14 963	14 977
EUROMOB BOND F	14 574	14 601
EUROMONEY	12 615	12 616
FONDERSEL INT	14 649	14 675
GESFIMI PIANETA	10 000	10 000
GLOBALREND	13 483	13 496
IMIBOND	17 162	17 195
LAGEST OBB INT	15 115	15 137
MEDICEO OBB	10 879	10 895
OASI	12 761	12 813
PERFORMANCE OBB	12 405	12 401
PERSONAL DOLLARO	10,38	10,381
PERSONAL MARCO	10,461	10,459
PRIMARY BOND LIRE	12 824	12 811
PRIMARY BOND ECU	6,872	6,858
PRIMEBOND	19 437	19 453
SOGESFIT BOND	10 829	10 852
SVILUPPO BOND	19,532	19 559
SVILUPPO EM MARK	9 980	10 033
VASCO DE GAMA	14 996	14 986
ZETABOND	16 583	16 607
AGOS BOND	10 883	10 888
ARCA RR	13 355	13 354
BN RENDIFONDO	12 469	12 455
CAPITALGEST REND	14 448	14 440
CARIFONDO ALA	14 257	14 253
CENTRALE REDDITO	20 740	20 726
CISALPINO REDD	14 059	14 029
COOPREND	12 951	12 947
CT RENDITA	12 353	12 352
EPTABOND	22 117	22 086
EURO ANTARES	15 155	15 141
EUROMOB REDDITO	14 587	14 589
F PROFESSION RED	13 953	13 958
FONDIMPIEGO	18 533	18 560
FONDINVEST UNO	14 160	14 143
GENERCOMIT REND	11 900	11 900
GEPOREND	11 344	11 336
GESTIELLE M	11 109	11 120
GESTIRAS	31 223	31 209
GRIFOREND	14 430	14 414
IMIREND	16 296	16 298
INVESTIRE OBB	22 864	22 853
LAGEST OBBLIG IT	19 965	19 975
MIDA OBB	17 982	17 979
NORDFONDO	16 910	16 910
NORDMIX	15 635	15 680
PITAGORA	13 255	13 237
PHENIXFUND DUE	17 825	17 811
PRIMECASH	13 389	13 388
QUADRIFOGLIO OBB	16 198	16 195
RENDICREDIT	12 700	12 695
RENDIFIT	13 721	13 728
ROLOGEST	18 150	18 146
SALVADANAIO OBB	16 618	16 622
SFORZESCO	13 357	13 350
SOGESFIT DOMANI	18 115	18 111
SVILUPPO REDDITO	19 482	19 457
VENETOREND	16 355	16 376
VERDE	12 776	12 775
AGRIFUTURA	18 597	18 580
ARCA MM	14 912	14 917
CAPITALGEST MON	11 107	11 104
CARIFONDO CARIGE	11 981	11 976
CARIFONDO LIREPIU	16 311	16 304
CENTRALE CASH CC	11 070	11 067
EPTAMONEY	16 858	16 866
EURO VEGA	11 915	11 902
EUROMOB MONETARIO	12 284	12 288
FIDEURAM SECURITY	10 808	10 799
FIDEURAM MONETA	17 064	17 054
FONDICRI MONETAR	16 322	16 312
FONDOFORTE	12 145	12 146
GENERCOMIT MON	14 068	14 066
GESFIMI PREVIDEN	13 174	13 171
GESTICREDIT MON	15 011	15 006
GESTIELLE L	14 220	14 217
GESTIFONDI MONETA	10 857	10 841
GIARDINO	12 676	12 670
IMIDUEMILA	20 172	20 158
INTERB RENDITA	24 948	24 939
PERSONAL LIRA	11 163	11 152
PERSONALF MON	16 283	16 284
PRIMEMONETARIO	18 148	18 130
RENDIRAS	17 429	17 426
RISERVA LIRE	10 000	10 000
RISP ITALIA COR	15 805	15 810
ROLOMONEY	11 991	11 990
SOGESFIT CONTOVIV	13 598	13 596
VENETOCASH	13 691	13 692
F NA VALORE ATT	3470,132	3471,134
F INA VALUTA EST	1425,269	1433,679
SAI QUOTA	18590,972	18586,528

ESTERI

CAPITAL ITALIA	DOL	39,92	63313
FONDITALIA	DOL	83,05	130784
INTERFUND	DOL	41,74	65730
INT SECURITIES	ECU	29,83	55665
ITALFORTUNE A	LIT	75236,00	75236
ITALFORTUNE B	DOL	11,93	19007
ITALFORTUNE C	DOL	11,33	18052
ITALFORTUNE D	ECU	11,01	20418
ITALFORTUNE E	LIT	10140,00	10140
ITALFORTUNE F	DOL	9,82	15646
MEDIOLANUM	ECU	19,65	36690
RASFUND	DOL	31,21	49355
ROM.ITAL BONDS	ECU	110,41	206035
ROM SHORT TERM	ECU	163,66	305778
ROM UNIVERSAL	ECU	26,63	49694
FONDO TRE R	LIT	62224,00	62224

CONVERTIBILI

CENTROB-BAGM96 8 5%	107 5	109
CENTROB-SAF 96 8 75%	99 15	99 5
CENTROB-SAFR96 8 75%	98 5	98 5
CENTROB-VALT 94 10%	122 5	122,5
EUR MET-LMI94 CO 10%		99 6
IRI ANS TRAS 95 CV8%	101 1	100 7
ITALGAS-90/96 CV 10%	144 8	146
MAGN MAR-95 CO 6%		96,6
MEDIO B ROMA-94EXW7%	113	114
MEDIOB-BARL 94 CV 6%	99 3	99 15
MEDIOB-CIR RIS CO 7%		97 6
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	108 15	107 4
MEDIOB-FTOSI 97 CV7%	98	99
MEDIOB-ITALCEM EXW2%	99	98 6
MEDIOB-ITALG 95 CV6%	159	159
MEDIOB-PIR 96 CV 6 5%	107 5	109
MEDIOB-SIC95CV EXW5%	95,8	95 4
MEDIOB-SNIA FIB CO6%		106
MEDIOB-UNICEM CV 7%	101 4	99 95
MEDIOB-VETR95 CV 8 5%	100 5	99
OPERE BAV-87/93 CV6%	118	117 85
PACCHETTI-90/95CO10%		99 9
PIRELLI SPA-CV 9 75%	109	111 5
RINASCENTE-86 CO8 5%		100
SAFFA 87/97 CV 6 5%	95	97
SERFI-SS CAT 95 CV8%	100 25	100

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	prec
ENTE FS 85/95 2A IND	110 40	110 50
ENTE FS 90/98 13%	111 15	111 30
ENEL 85/95 1A IND	110 85	110 90
ENEL 87/94 9 25%	100 30	100 20
ENEL 87/94 2A	108 00	108 10
ENEL 90/98 1A IND	108 20	108 35
ENEL 91/2001 1A IND	108 00	107 85
MEDIOB 89/99 13 5%	110 50	110 40
IRI 86/95 IND	101 70	101 60
IRI 88/95 2A IND	102 30	101 90
IRI 88/95 3A IND	101 30	101 35
EFIM 86/95 IND	100 95	101 00
ENI 91/95 IND	101 00	101 00

TERZO MERCATO

(Prezzi informativi)

C R BOLOGNA	24300-24500
BAI	13000
BCO S GE S PR	159000-160500
BCA NAZ COMUN	1400
IFITALIA	1470
CARNICA	3350
NORDITALIA	251 252
ELECTROLUX	39150-41000
VILLA D ESTE	10000
WAR GENERALI	7200
WAR ITALGAS (BRUX)	880
WAR PARMALAT	1280-1340
WAR TRIPCOVICH A	145-150
WAR TRIPCCOVICH B	105-110
WAR GAIC RISP	7

INDICI MIB

Indice	valore	prec	var %
INDICE MIB	1250	1276	-2 04
ALIMENTARI	986	986	0.00
ASSICURAT	1339	1363	1 76
BANCARIE	943	960	1 77
CART EDIT	1299	1300	-0 08
CEMENTI	1176	1203	2.24
CHIMICHE	1081	1091	-0 92
COMMERCIO	1166	1167	-0 09
COMUNICAZ	1986	2039	2 60
ELETTROTEC	1556	1606	-3 11
FINANZIARIE	1220	1257	2.94
IMMOBILIARI	928	948	2.11
MECCANICHE	1304	1330	1 95
MINERARIE	987	990	-0 30
TESSILI	1520	1543	1 49
DIVERSE	825	829	-0 48

ORO E MONETE

	denaro/lettera
ORO FINO (PER GR)	18350/18750
ARGENTO (PER KG)	229800/246700
STERLINA V C	130000/140000
STERLINA NC (A 74)	132000/143000
STERLINA NC (P 74)	131000/143000
KRUGERRAND	560000/615000
50 PESOS MESSICANI	675000/730000
20 DOLL. LIBERTY	600000/690000
MARENGO SVIZZERO	103000/114000
MARENGO ITALIANO	105000/118000
MARENGO BELGA	101000/112000
MARENGO FRANCESE	102000/115000
MARENGO AUSTR	102000/113000
20 DOLL ST GAUD	640000/745000
10 DOLL LIBERTY	290000/365000
10 DOLL INDIANI	390000/530000
10 D MARCK	133000/150000
4 DUCATI AUSTR	255000/315000

Cultura

A Stanford un convegno sul fascismo italiano

STANFORD. «Il fascino del fascismo. Cultura e politica durante il ventennio»: ecco il titolo del convegno che si svolgerà il 22 e 23 ottobre a Stanford, in California. Il convegno, organizzato da Jeffrey Schnapp e da Salvatore Sechi, verrà aperto da una relazione di George Mosse. Tra gli argomenti trattati storiografia, architettura metropolitana e coloniale, letteratura, mecenatismo e retorica della virilità.

Martedì a Roma la presentazione di «Amalia» di Enrico Gallian

ROMA. Biancamaria Frabotta, Maurizio Guercini, Achille Perilli e Toti Scialoja presenteranno a Roma, martedì 19 ottobre, *Amalia*, il libro di «versi fino al 1962» di Enrico Gallian, pittore e critico d'arte dell'Unità. La presentazione avrà luogo presso «Empiria» in via Baccina 79 dalle 18,30.

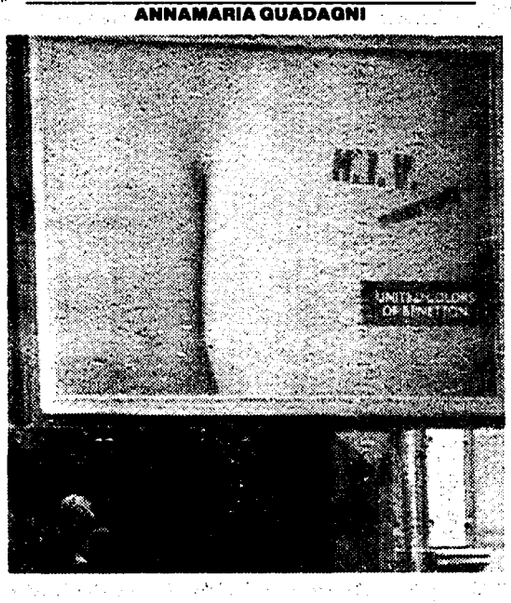
LA STORIA

Caro virus, amato mio...

Simona Ferraresi, 34 anni ex tossicodipendente racconta in un libro come convive con la malattia del secolo

Simona Ferraresi ha 34 anni e ha appena pubblicato con «Sensibili alle foglie» un quaderno di riflessioni sulla sua esperienza di Aids. Ha cominciato a scriverlo quando le sue condizioni si sono aggravate. È la prima testimonianza di una donna pubblicata in Italia. Dove la malattia diventa un modo per ripensarsi e il rapporto col virus un'inquietante metafora della simbiosi d'amore.

ANNAMARIA QUADAGNI



IL LIBRO

«Caro virus, da oggi ho deciso di scriverti. Voglio vivere. Non ce l'ho con te. Da quando ho saputo la gravità della situazione non faccio altro che pensarti. Ci siamo incontrati più di dieci anni fa. Incontrati dico, non ti ho subito, non mi sento vittima ma semmai tua complice... Da allora conviviamo. Non mi era mai successo. Tu non mi hai mai mollato, mai tradito. Anche questo non mi era mai successo, con nessun uomo. Vorrei vivessimo tutti e due: se muoio io muori anche tu, proprio come due amanti indomabili, come Giulietta e Romeo...».

Il libro che Simona Ferraresi ha scritto sulla sua esperienza di Aids (*Come il cielo*, Sensibili alle foglie) comincia esattamente così. È un quaderno di riflessioni iniziato il giorno in cui le sue condizioni fisiche si sono aggravate, dopo oltre dieci anni di sieropositività. Simona è stata una ventenne che si faceva di eroina, ha scoperto di aver contratto l'Hiv quando ormai ne era fuori. Da sieropositiva si è sposata, laureata, ha diretto comunità terapeutiche. Attualmente collabora con l'Università di Bologna alla stesura di un libro collettaneo di criminologia e sta lavorando a una ricerca sugli stati modificati di coscienza indotti da sostanze stupefacenti. In questo libro, parla dell' Hiv come di un mezzo, doloroso e terribile, per fare i conti con se stessi.

Ha un pullover nero e una sciarpa di seta bianca. Gli occhiali scuri nascondono lo sguardo. È esile e allegra. Simona Ferraresi non ha l'aspetto di una persona malata. «Me lo ridica per favore, è il più bel complimento che possa ricevere. Essere sana è molto più importante che essere bella...» E racconta dei suoi capelli, una chioma di Berenice, «vederli cadere è stato uno shock. Per fortuna ricrescono e non sono rimasta calva. Ma mi dà senso di morte: è il corpo che se ne va, che imbruttisce».

Il suo aspetto è cambiato molto con la malattia?

No. L'Hiv non è una malattia, è una sindrome che toglie difese immunitarie all'organismo: perciò finchè si è sani tutto è come prima. Due mesi fa sono stata sullo Stelvio, a 3000 metri, per vedere le reazioni del mio corpo... Ma i viaggi in Africa e Amazzonia fatti fino a tre anni fa non me li posso più permettere... Da sieropositivi non ci sono problemi, è dopo – quando il virus comincia a *mangiare* la *sottopopolazione* linfocitaria, i T4 – che si comincia a star male.

Il virus che mangia e si nutre di lei. Nel suo libro c'è quest'idea molto femminile dell'intruso. Il virus-figlio, il virus-amante.

Lo vedo di più come un uomo, forse perchè figli non ne ho mai desiderati. È un po' la personificazione di qualcuno che ti vuole a tutti i costi, che vuole solo te. Con questo virus che ti sta dentro e si nutre, che non se ne va e non ti abbandona, si arriva ad avere un rapporto di simbiosi molto stretta. Finchè hai le analisi rase al suolo...

È molto inquietante questo parlare della malattia come metafora di un amore.

Le analogie tra una malattia virale e l'amore-passione sono molte. Persino se prendi l'influenza non puoi dire come e da chi. Sei influenzato e basta. La malattia e l'innamoramento sono fatti incontrollabili dalla volontà e dalla razionalità. Anche la psicoanalisi in fondo riconosce che le persone non stanno insieme come entità appaiate su due binari, ma l'amore nasce come ricerca di qualcosa che manca o come bisogno di venir fuori da sè che crea questo bell'effetto del cuore che batte.

In questa analogia lei però dà per scontato che l'esito sia comunque la morte.

È così. L'amore muore, è inevitabile: lo stato di grazia finisce. Del resto sarebbe un bel casino essere sempre così agitati. Ma quando capita è bello. Ci toglie dall'omologazione collettiva, *dà coraggio di fare cose* che non avremmo fatto...

Ma gli amanti si scelgono, nel caso dell'Hiv chi dei due ha scelto l'altro?

Ci siamo scelti e voluti tutti e due, credo. Quando ho preso questo virus, dell'Aids non se ne sapeva ancora niente. Mi sono trovata ammalata così... Avevo smesso con la roba nel 1983 e da allora non avevo più toccato una siringa. Ne ero uscita molto bene, facevo una vita assolutamente normale, tra l'altro ero donatrice di sangue. In questo modo devo aver infettato altre persone. Non mi sento in colpa per questo, non ne sono assolutamente responsabile. È stato quando hanno cominciato a fare lo *screening* di massa sul sangue dell'Avis che ho scoperto di essere sieropositiva. Mi arrivò una lettera dal Policlinico di Modena dove mi chiedevano di presentarmi. Lì me lo dissero crudamente.

Ci sono persone che di fronte a quesa scoperta hanno improvvisamente messo ordine nella loro vita: hanno messo su famiglia, concluso gli studi...

È successo anche a me. Avevo molta voglia di vivere già prima dell'eroina. Quando ne sono uscita ho lavorato in comunità, sono stata anche direttore di comunità terapeutica. Poi mi sono sposata; in tre anni e mezzo mi sono laureata con 110 e lode, ho cominciato a lavorare per l'Università...Sì, non sono stata lì a piangermi addosso. Del resto finché si sta bene la spada di Damocle c'è, ma la si può rimuovere a piacere. Affronti la vita come tutti gli altri, magari prendendotela per cose molto stupide. Quando l'ombra della morte diventa presente, invece, si sta ben attenti a non fare supidaggini, a non sprecare tempo.

La malattia spinge a fare i conti con se stessi?

La malattia è come qualcuno dentro di te che t'interroga e dice: parliamone, guardati...

Da questo punto di vista, il lavoro fatto nelle comunità terapeutiche l'ha aiutata?

Molto, soprattuto nei rapporti con me stessa e con gli altri.

Quando si è sposata?

Nel 1987, ero già sieropositiva. A mio marito l'ho detto dopo sei mesi che ci conoscevamo. Non subito.

Essere sieropositiva le ha pregiudicato i rapporti con gli altri?

No. Ho costruito molte relazioni con persone che non sapevano niente di me, che frequentavo e con le quali andavo in vacanza ben sapendo di non costituire per loro alcun pericolo.

Aveva scelto di non dirlo?

Le due campagne Benetton sull'Aids. Accanto la polemica pagina uscita su «Libération» che dice: «Mentre muoio continuano a guadagnare»

«Mi dissero che avevo poco da vivere. Allora ho cominciato a scrivere: l'Aids è un modo per fare i conti con se stessi»

Inizialmene avevo bisogno io stessa di digerire il problema. Allora se ne sapeva molto poco e ci guardavano come appestati. Poi ne ho parlato con le persone più vicine, una notizia del genere crea uno shock che non tutti sono in grado di affrontare. Da quando la malattia ha cominciato a manifestarsi però l'hanno saputo in molti.

Ora lo sapranno tutti.

È la verità, che cosa posso farci? Se qualcuno rifiuta la mia condizione e non mi parla più sono fatti suoi. Non voglio preoccuparmi di cosa penserà il fornaio.

È possibile condividere profondamente con qualcuno questa condizione?

No. Ho un'amica molto cara che è ammalata come me, con la quale posso parlare perchè so che mi capisce. Ma nel profondo si è soli. La morte è un appuntamento al quale si va soli.

Prima ho notato che, chiacchierando, lei scherza sulla morte.

Lo faccio moltissimo, è nel mio carattere. Certe volte in cucina leggo sulle scatolette la data di scadenza: aprile '84, eh scado prima io! (mima il gesto e ride). Fa bene sa, sdrammatizza: non si può vivere d'angoscia e basta. Chi ha voglia di morire a trent'anni, dopo essere uscita dall'eroina e essersi ricostruita una vita?

Anche usare l'eroina comporta un rapporto quotidiano con la morte, che differenza c'è rispetto alla sua condizione attuale?

Con l'eroina la morte non è così presente. Chi si fa sa benissimo qual è la quantità sufficiente a stravolgersi senza collassare. Poi magari collassa perchè la roba è particolarmente buona o perchè in quel momento l'organismo non la regge. Ma non è vero che tutte le volte che ci si infila un ago in vena si pensa al suicidio. L'eroina serve più che altro a evadere dal mondo e da se stessi. È una condizione a rischio, ma di per sè non è suicida più di quella di chi va in auto a duecento all'ora: certo ci si può sempre schiantare contro un muro, ma non è detto che debba necessariamente accadere.

Tossicodipendenti, omosessuali, eterosessuali contagiati: lei scrive che l'umanità interna alla malattia al suo interno è divisa.

Questa malattia riunisce gente diversa, che non condivide un'ideologia e non ha comuni esperienze di vita. Non più che se si riunissero quelli col colesterolo alto. Certo, nel nostro caso si tratta di persone che, secondo un certo modo di vedere le cose, hanno ecceduto nella trasgressione, ma questo è tutto. Gli omosessuali pensano che i tossicodipendenti hanno contratto la malattia attraverso l'autodistruzione, mentre per loro è legata a una forma di creatività vitale. E tra i tossicodipendenti ci sono quelli che dicono: dagli al finocchio. Gli eterosessuali, poi, pensano di essere quelli che «non se lo sono voluto»...

Nel processo della sua malattia, a che punto nasce il libro?

A febbraio scorso, quando ho fatto gli esami dei T4 e me ne hanno trovati soltanto 50... Allora anche per spaventarmi – perchè fino ad allora non facevo controlli – il professore mi ha detto che potevo avere un giorno o una settimana di vita. È passato un giorno, due giorni, mi guardavo nello specchio e pensavo: però, non ho l'aspetto di una che deve morire... È stato tremendo. Allora ho cominciato a scrivere: il foglio è un ottimo interlocutore. Non ti giudica e non ti critica, è sempre a disposizione, lo strappi e puoi bruciarlo, se vuoi.

I medici sono attrezzati al rapporto con questo genere di persone?

Io mi curo a Bologna dove sono molto bravi e molto carini. Naturalmente parlo di me, so di persone che hanno avuto conflitti: è normale anche questo, in queste condizioni non si ha molta voglia di essere gentili. Il guaio è che non c'è nulla da fare e anche i medici sono impotenti. Credo che occuparsi di noi sia terribilmente frustrante: non ne scampa uno, un medico che cura questa malattia sa di produrre solo morti. Non so se si può reggere per anni questa condizione di fallimento continuo.

Nel libro lei racconta di aver avuto la tentazione di lasciare il corpo ai medici e scappare via.

Sì. A un certo punto capisci che il corpo non ti risponde più, che è diventato nemico. Allora pensi: ora lo lascio qui e me ne vado. Questa malattia è una grande tragedia. Un grande guaio però può dare anche molta forza, fa crescere l'autostima.

Non per tutti è così.

È vero, questo è sempre stato il mio carattere. E poi lo dico adesso. Non so cosa succederà quando starò molto male. Può darsi che allora vorrò suicidarmi. Eppure ho sempre sperato, e credo che spererò anche con un filo di voce. Oggi può essere il mio ultimo giorno, ma può essere anche quello in cui scoprono la cura.

Viaggio nella ex Jugoslavia: un paese geograficamente così vicino diventa distante dal punto di vista politico e culturale

Questa Slovenia sempre più lontana dall'Italia

ENRICO PALANDRI

Libuse Monikova (di cui Mondadori ha pubblicato *La Facciata e Panta un racconto in Frontiere*) ha vinto il premio internazionale di Vilenica '93 che l'associazione degli scrittori sloveni assegna ogni anno in una suggestiva e umidissima grotta sul Carso. Con un discorso commosso la Monikova ha detto di non aver bisogno di soldi al momento e di voler devolvere la somma di denaro assegnatale dalla giuria ai rifugiati bosniaci in Slovenia: se possibile, alle donne violentate.

Il premio, istituito nell'86 e vinto tra gli altri anche da Tomizza, Kundera e Handke, è l'occasione con cui gli scrittori sloveni radunano a Lipica e dintorni autori dell'Europa centrale perché si leggano a vicenda brani di racconti, poesie, perché si incontrino. I vari appuntamenti del raduno, che dura alcuni giorni, sono disseminati a ridosso del confine italiano, dall'altra parte del Carso, ma si è molto lontani dall'Italia nello spirito e nello stile. Nei confronti degli sloveni, nel negare loro un'identità etnica e linguistica, nell'irredentismo ricorrente e provinciale della nostra destra, l'Italia ha scritto alcune delle sue pagine peggiori; non c'è dunque da stupirsi se nel dibattito che si svolto a Sezana su *Pulica* (Il bastone) una poesia di Edvard Kocbek, l'organizzazione offrisse la traduzione tedesca ed inglese ma non quella italiana. Del resto, nonostante la zona sia piena di Mercedes e Bmw di italiani che vanno a mangiare e a cavallo, nessuno si è avvicinato neppure per sbaglio alla sala che ospitava il dibattito o a una delle letture di poesie.

Gli scrittori hanno avuto un ruolo di primo piano nel mantenimento di un'identità della Slovenia negata per secoli dai diversi occupanti; solo i francesi avevano dato una denominazione a questa regione, le provincie dell'Illiria settentrionale, che sarà poi anche un regno dal 1816 al 1849, naturalmente controllato dagli Asburgo. Come per tanti altri paesi europei (inclusa l'Italia) è la parentesi napoleonica che attraverso poeti e intellettuali diventerà il nucleo romantico del progetto patriottico. La Slovenia non ha altrimenti avuto una reale autonomia politica dal feudalesimo e quando nel '91 i suoi cittadini hanno votato per l'indipendenza (con una maggioranza di oltre il 90%), gli scrittori si sono trovati ad occupare una posizione molto centrale nella coscienza collettiva. Riviste come *Nova Revija* sono stato un punto di riferimento per le élites culturali ma hanno avuto anche un'influenza importante nello sviluppo politico del paese, nell'elaborazione dei progetti e delle idee che con l'indipendenza sono divenuti necessari.

La compagine governativa ha del resto braccia così larghe, dai cristiani democratici alle vecchie sinistre, che l'opposizione di nuovo consiste solo degli intellettuali. L'importanza del loro ruolo nella società dà un fortissimo spessore politico, sebbene molto locale, al loro modo di parlare: nel dibattito sulla poesia di Kocbek, ad esempio, era difficile per gli sloveni non ripetere, spiegare e reinterpretare la storia politica del dopoguerra, continuando a «sparare con la cultura», come ha detto uno di loro. Dei pericoli che si annidano nello scegliere la politica come strumento per giudicare la letteratura siamo molto consapevoli anche in Italia, ma l'esperienza di seguire un dibattito del genere in un altro paese dovrebbe guarire per sempre dall'ambizione di poter affermare le proprie opinioni ideologiche attraverso la letteratura. La rete fitta di allusioni, velate dichiarazioni di appartenenza o ambigue minacce agli apostati che costituiscono il sottotesto di qualunque dibattito politico, risulta assolutamente incomprensibile a chi ne è straniero, ed è solo dove si riesce a trasformare il piccolo mondo dei dibattiti nel mondo della storia, come fa Kundera, dove l'ironia e l'invenzione hanno il coraggio di sfidare la politica per costruire scenari da romanzo, che incomincia la letteratura. Di questo gli scrittori sloveni sono molto consapevoli e Vilenica è proprio anche il tentativo di aprire, confrontare, sprovincializzare uno sguardo sul mondo che rischia di diventare per la loro storia, introverso, ristretto. Il grande revival della Mittel Europa, che anche in Italia ha avuto i suoi sostenitori, non è stato per Vilenica una moda culturale: al contrario si è trattato di un progetto molto concreto che serviva ad affrancare dal blocco sovietico Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria; anche la ex Jugoslavia ha partecipato alla rinascita mitteleuropa per ragioni analoghe; per quanto infatti i suoi legami con Mosca non fossero stretti dal 1948, anche gli sloveni hanno pagato un prezzo alto nel sentirsi separati dai propri interlocutori storici dell'Europa occidentale.

Negli intellettuali di Vilenica hointravisto un desiderio di aperture maggiori, soprattutto verso il mondo anglosassone, che forse segnala la fine di una fase di questa emancipazione. Della storia della Slovenia, degli entusiasmi che accompagnano la nascita di questa piccola nazione (appena due milioni di persone), dei timori con cui si affacciano all'Europa di domani ancora tutta da fare, io sapevo del resto molto poco. Quando ho cercato di cambiare del denaro a Venezia mi hanno detto di sapere che una moneta slovena esisteva, ma di non averla mai vista. E quando finalmente alla frontiera ho trovato i Talleri (di Kantiana memoria), e ho guardato i ritratti e i nomi dei loro protagonisti nazionali, i Valvasor e i Trubar, i Preseren e i Plecnick, Gallus, Iakopic o Vega, mi sono sentito tremendamente ignorante. Eppure questo paese bellissimo, ancora poco devastato da autostrade e fabbriche, dove ogni villaggio è ancora tenuto come un gioiello, la campagna è coltivata e la gente ha modi cortesi, è vicinissimo a Venezia. Lubiana, il cui nome secondo un'etimologia popolare significa «l'amata», è una cittadina magnifica, *piena di musica e arte, pulita ed efficiente*, fondata secondo una leggenda da Giasone. La Slovenia sembra essere stata risparmiata anche dai piani quinquennali e dalle fattorie collettive che hanno devastato tanta parte della Boemia e di altri paesi dell'Est.

Come mi spiegava Neva Slibar, che insegna letteratura tedesca all'Università di Lubiana e che è una delle animatrici di Vilenica, in Slovenia non c'è ancora stato un consumismo paragonabile a quello italiano. Manca lo strato di oggetti spazzatura che sono un po' il nostro ambiente in Occidente, le Coca Cole e i sacchetti di patatine, le tonnellate di pubblicità infilata nelle buche delle lettere o sotto il tergicristallo; più ancora degli oggetti, che forse ci sono fisicamente, manca il gesto con cui li portiamo direttamente nella spazzatura, la gratuità con cui buttiamo via tutto restando solo temporaneamente catturati dalle immagini che sfoderano effetti speciali, carte patinate, cose mai viste per tenere la nostra attenzione qualche istante. Una cosa molto importante può essere invece battutta a macchina su una vecchia Olivetti, e l'attenzione per le cose che si acquisisce in poche ore in un ambiente come quello di Vilenica, è una dieta salutare. Ci si accorge, ad esempio, di quanto il consumismo ha distrutto nella cultura dei piccoli paesi. In molti di questi paesi lungo il confine c'è ad esempio un coro e la gente accoglie senza complessi la carovana di scrittori e stanno ad ascoltare cosa hanno da dire per poi magari replicare al dono della visita con una canzone. Dove c'era il fare musica insieme, la cultura della comunità, in Occidente è arrivato il rapporto con le merci, la solitudine delle merci. Questo è uno degli effetti più tristi e profondi del benessere che è arrivato in Europa occidentale nel dopoguerra: attraverso la possibilità di acquisire dei beni, ci si identifica con il più ricco, si vogliono le sue cose o delle limitazioni.

Si desiderano jeans e rock'n roll come espressioni di libertà dalle proprie tradizioni e non si vedono le nuove catene, non si capisce che cosa va perduto, quanto quella libertà in realtà chiuda orizzonti.

Certo, anche la Slovenia ha grandi problemi davanti e forse i ragazzi che imparano a cantare invece di avere un macchina a diciott'anni per andare in discoteca e quindi a sfracellarsisu un'autostrada alle quattro del mattino, invidieranno qualcosa agli italiani. Il senso di appartenenza a un luogo, l'affetto per gli altri e le abitudini che si condividono con loro è un legame spirituale con il mondo mentre l'indipendenza, la libertà, l'autonomia si affermano materialmente. Come spiega Rousseau in un passaggio delle *Confessioni*, si vuole del denaro per non avere a che fare con altri. Dal comunismo la Slovenia sembra aver anche ereditato un avvilimento del lavoro negli alberghi e nei ristoranti che colpisce anche il visitatore più ben disposto. Ma pochi sentono, forse ingenuamente, il futuro nelle proprie mani come gli sloveni, anche negli eccessi con cui difendono certe radicalizzazioni nazionaliste piuttosto inevitabili dopo una così rapida soluzione dei loro rapporti con la ex Jugoslavia. Anche per noi italiani, o almeno per quelli che visiteranno senza superbia questo paese, ci sono grandi possibilità di capire quale Europa nasce davvero dalle ceneri della seconda guerra mondiale, un'Europa che non è solo un grande mercato ma che sarà fatta, se mai sarà fatta, di discorsi, di scambi, di comprensione e conoscenza reciproca. Un'Europa che non può che nascere, come del resto nacquero le nazioni, che da utopie letterarie.

Aids Le abitudini sessuali degli americani

Solo il 43 per cento degli adulti eterosessuali che vivono nelle città americane hanno cambiato le loro abitudini sessuali per paura dell'aids. Ma a farlo sono stato soprattutto gli afroamericani. In base ad una inchiesta condotta dall'università del Minnesota l'aids ha mutato i costumi del 60 per cento degli uomini di colore, del 53 per cento delle donne di colore, del 36 per cento delle donne bianche e solo del 31 per cento degli uomini bianchi. «Probabilmente – ha commentato la responsabile della ricerca Sandra Melnick – i maschi bianchi non pensano di essere a rischio». Lo studio, condotto su 1601 persone fra 21 e 40 anni residenti a Chicago, Birmingham, Minneapolis e Oakland, dimostra anche la scarsa confidenza con il preservativo: chi ha cambiato abitudini ha infatti soprattutto ridotto il numero dei partner (neri 54 per cento, nere 44 per cento, bianche 31 per cento, bianchi 26 per cento). Il 40 per cento degli uomini di colore ha dichiarato di usare più spesso di prima il condom, mentre solo il venti per cento dei bianchi fa altrettanto. In generale più disposti a cambiare costumi sono i giovani e coloro che si sentono a rischio per aver avuto molti partner e/o rapporti anali, e aver fatto uso di droghe. La ricerca dell'università di Minneapolis, pubblicata su «Public health reports», la rivista del dipartimento americano della sanità, trova conferma, per quanto riguarda lo scarso uso del preservativo, in un altro studio sui comportamenti sessuali americani condotto dall'università di washington. Dei 3.058 adulti intervistati, il 90 per cento ha dichiarato di aver avuto rapporti sessuali negli ultimi cinque anni. Di questi il 13 per cento (fra loro l'un per cento è coniugato) ha avuto più di un partner lo scorso anno. Fra chi ha avuto più amanti il preservativo non è però molto diffuso: lo usa solo il sette per cento.

Semiconduttore laser per curare i tumori

I ricercatori della società eletronica giapponese Matsushita hanno messo a punto un semiconduttore laser che consente un agile trattamento fotochimico dei tumori della pelle e delle forme tumorali epiteliali degli organi interni. Annunciandone la messa a punto, la Matsushita sottolinea che apparecchi per il trattamento fotochimico dei tumori sono in uso già da alcuni anni ma ha rileva che il semiconduttore laser, simile a quelli utilizzati nei sistemi per compact disc audio, è 50 volte più piccolo dei normali laser chirurgici. Le dimensioni, oltre ad agevolare l' uso dello strumento, ne permetteranno una maggiore diffusione consentendo ai sanitari il trattamento di forme tumorali epiteliali anche nelle strutture meno attrezzate.

Un cimitero di rettili antichissimi in Australia

Paleontologi australiani hanno scoperto un vasto «cimitero» di rettili dell'età dei dinosauri, in un angolo remoto dell' australia occidentale. In un solo giorno, la scorsa settimana, l'equipe guidata da Alex Ritchie del museo di Sydney ha scoperto il cranio completo di un dinosauro non ancora identificato e lo scheletro di un plesiorauro che si cibava di pesci. Gli studiosi erano tornati sul luogo, presso Kalbarri 120 km a nord di Geraldton, per cercare i resti di un plesiosauro soprannominato Donald che avevano scoperto lo scorso anno, e in poco tempo avevano trovato 16 ossa da aggiungere alle 40 già dissepolte. A poca distanza hanno scoperto il cranio, lungo mezzo metro, di un gigantesco rettile marino. È il *primo cranio completo di rettile dell' età dei dinosauri*, trovato finora in Australia occidentale.

Bilancio per i dieci anni di attività di Spacelab

Un investimento di circa 450 miliardi per lo sviluppo del laboratorio spaziale europeo Spacelab e di 800 per le otto missioni che, dal 28 novembre 1983 al 26 aprile scorso, hanno portato in orbita 39 astronauti per 73 giorni, cinque ore e 11 minuti; 387 esperimenti complessivi coordinati da 323 scienziati di 148 centri e università di 15 paesi. Sono i dati relativi ai dieci anni di attività dello Spacelab, presentati a Firenze dai responsabili di industrie e agenzie spaziali di Europa, Stati Uniti e Giappone, nel convegno organizzato dall' associazione italiana di aeronautica e astronautica.

Esperimento: terapia genica per distrofia muscolare

Sono iniziati all'istituto San Raffaele di Milano i primi esperimenti su animali per una terapia genica della distrofia muscolare, con l'obiettivo di far produrre ai topi la sostanza (distrofina) che manca nei malati di distrofia. Il trasferimento di queste ricerche all'uomo con trapianti di geni non avverrà prima di uno-due anni. Lo ha annunciato a Roma, Fulvio Mavilio direttore di un gruppo di ricerca dell' ospedale milanese in un simposio internazionale sulle biotecnologie all' Istituto superiore di sanità. «Abbiamo già ottenuto - ha detto Mavilio - in collaborazione con il gruppo del prof. Giulio Cossu dell'Università la Sapienza di Roma, risultati incoraggianti sui topi. Gli animali sono stati preventivamente trattati perché accettino cellule umane con dei virus in grado di trasportare dei geni alle cellule muscolari inducendole a produrre la distrofina mancante nella malattia» . Al San Raffaele il gruppo di Claudio Bordignon ha già compiuto con successo la prima terapia genica in Europa su due bambini affetti da insufficienza immunologica da carenza di «ada» (adenosina deaminasi).

MARIO PETRONCINI

I Nobel. Agli americani Hulse e Taylor il massimo riconoscimento per la fisica. Per la chimica vincono Mullis (Usa) e Smith (Canada)

Gli studiosi premiati hanno scoperto una pulsar binaria, provando l'esistenza delle onde gravitazionali Ne parliamo con Franco Pacini

Il fisico americano Russel Hulse, co-vincitore del premio Nobel; il riconoscimento è per l'osservazione della pulsar binaria

Joseph Taylor, co-vincitore del Nobel per la fisica Le sue scoperte confermano la teoria della relatività

L'abbraccio delle stelle

Le reazioni tra gli astrofisici italiani sono composte, ma è chiaro che questo Nobel piace molto anche se Giorgio Salvini, presidente dell'Accademia dei Lincei, afferma che si tratta di una scelta valida ma rischiosa. «La scoperta di Hulse e Taylor-afferma- è interessante ma ha una caratterizzazione scientifica leggermente ambigua per quanto riguarda l'evidenza delle onde gravitazionali». Per il direttore dell'osservatorio di Arcetri, Franco Pacini, che intervistiamo, invece, la pulsar osservata dai due fisici americani premiati ha portato una conferma, seppure indiretta, del fenomeno previsto dalla teoria della relatività di Einstein. Le pulsar sono stelle di neutroni originate dall'esplosione di una supernova, e ruotano ad altissima velocità. Studiando gli sfasamenti con cui il «ticchettio» delle pulsar arriva sulla Terra, si è scoperto che le orbite delle due stelle (si tratta infatti di una pulsar binaria) vengono modificate in accordo alla presenza di onde gravitazionali.

E questo è il secondo Nobel attribuito a causa di una pulsar: il primo fu quello al professore di Cambridge che ebbe come allieva Jocelyn Bell, la studentessa di Cambridge che intercettò al radiotelescopio impulsi di un trentesimo di secondo in una posizione a metà tra le stelle Vega e Altair. L'annuncio delle scoperta di una stella «pulsante» venne dato nel 1969, e da allora altre quattrocento pulsar sono state intercettate. Hulse ha 42 anni, Taylor 52, entrambi risiedono nel New Jersey.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RENZO CASSIGOLI

«Le pulsar non sono altro che stelle di neutroni che nascono quando una stella muore. Sostanzialmente sono dei cadaveri che resuscitano in altra forma». Il professor Franco Pacini, direttore dell'osservatorio astrofisico di Arcetri, è uno dei primi scienziati che ha lavorato sulle stelle di neutroni, tanto da farne una tesi nel 1964 e di aver continuato a lavorarci in seguito. «Ho avuto la fortuna di essere coinvolto, diciamo così, nella previsione di come le stelle di neutroni avrebbero potuto manifestarsi», ci dice quasi schermendosi. Con lui parliamo del lavoro sulle pulsar binarie di Hulse e Taylor premiati con il Nobel.

Professor Pacini può delinearci l'antecedente storico-scientifico della ricerca sulle pulsar?

Vede, il problema delle pulsar è di come termina la vita delle stelle. In particolare di quelle stelle che sono ben più massicce del nostro sole. Era ipotizzato che quando queste stelle esplodono - e, per inciso, è questo il fenomeno delle supernove - il loro nucleo centrale poteva condensarsi fino a divenire un oggetto di circa 10 chilometri con una densità pressochè pari a quella del nucleo atomico. Questa, diciamo, era la speculazione teorica già avanzata da tempo, fin a quando nel 1968, proprio all'interno di uno dei resti di supernova più famosi, la nebulosa del Granchio, fu trovata una di queste pulsar che veniva identificata con le stelle di neutroni. Di solito gran parte delle pulsar scoperte sono singole. Hulse e Taylor nel 1974 hanno annunciato che una loro ricerca sistematica aveva portato a trovare una pulsar in un sistema binario.

In cosa consiste questo sistema binario?

Come il nostro sole ha dei pianeti, molte stelle hanno una stella per compagna. Viaggiano in coppia. La pulsar binaria è caratterizzata dal fatto che le due componenti sono molto vicine l'una all'altra tanto da ruotare, in poche ore, attorno ad un comune centro di gravità. Le due stelle quasi si abbracciano e la gravità in questo sistema è molto forte. Facciamo una parentesi storica. Le leggi di gravità, per esempio le leggi di Newton, trovarono la loro verifica nello studio del moto dei corpi celesti, per esempio dei pianeti. Dal punto di vista dello studio della gravità, quindi, l'astronomia ha sempre giocato un ruolo fondamentale.

Un sistema che consente la sperimentazione della teoria di Eistein sulla relatività e le teorie alternative sulla legge di Newton?

Sì. Diciamo che questa è una delle possibilità. Una importanteverifica riguarda però la teoria della relatività generale. Per controllare la validità di questa teoria servono situazioni di campo gravitazionalemolto intenso. Il sistema binario si prestava, quindi, proprio come laboratorio per verificare la teoria della gravità quando i campi gravitazionali sono molto forti. Cioè nella condizione, diciamo così, della teoria di Einstein.

Come funziona scientificamente, professore?

Hanno trovato che queste due stelle hanno un'orbita che nel tempo muta in modo regolare e continuo che corrisponde alla energia che viene emessa da quel sistema. La quantità di energia richiesta per giustificare i mutamenti osservati coincide con la quantità di energia che quel sistema, secondo la teoria di Einstein, dovrebbe emettere sotto forma di onde gravitazionali. Hulse e Taylor, lo hanno dimostrato in modo indiretto, nel senso che ne hanno visto le conseguenze sull'orbita. Sono stati i primi a verificare l'esistenza e l'emissione di onde gravitazionali. Non hanno misurato le onde medisime.

Quanto dovremo attendere per una dimostrazione diretta?

Diciamo che in questi anni saranno costruite grandi antenne in grado di rivelare le onde gravitazionali. In questo senso anche in Italia si lavora ad una apparecchiatura, proposta dal cosidetto «progetto Virgo», per misurare queste onde in modo diretto. La loro esistenza, comunque, è già stata constatata dall'astronomia ed è stata premiata col Nobel.

Qual'è il messaggio che ne deriva?

Da un punto di vista più generale il messaggio riguarda la complementarietà della ricerca fisica ed astronomica. Vede, nello stabilire le leggi ci sono sostanzialmente due approcci: quello del laboratorio e, quando questo non si può costruire perchè richiede condizioni non ripetibili sulla terra, il laboratorio diviene l'universo. Oggi c'è questa sintesi anche metodologica e di collaborazione, fra i due campi. Questa volta il Nobel è andato all'indagine astronomica.

A che punto è la ricerca in Italia?

In questo settore, oltre al lavoro teorico, ci sono al momento attuale due cose: la ricerca delle pulsar è un campo che ha un discreto ruolo nei programmi di radioastronomia di Bologna. Anche per le pulsar più veloci, fra le quali si trovano molte binarie. Dall'altro lato c'è in programma la costruzione di una grande antenna per la rilevazione di onde gravitazionali con metodi nuovi. La ricerca è già in corso con antenne più classiche, ma i flussi di energia che arrivano sono tali da richiedere i nuovi sistemi che stiamo progettando.

Quali vie si aprono alla ricerca in questo campo?

Essenzialmente due aspetti sono coinvolti. Il primo è quello della fisica fondamentale. In altre parole, capire quali sono le leggi delle varie interazioni. Le leggi della gravità, dell'elettromagnetismo. Il secondo aspetto riguarda lo studio sulle pulsar, che già in passato aveva portato il Nobel agli inglesi Hewish e Rjle e che ora riceve impulso dalla ricerca di Hulse e Taylor.

Quella pazza corsa di una pulsar intorno alla compagna

MARGHERITA HACK

Il premio Nobel per la Fisica è stato assegnato quest'anno a due astrofisici americani, Joe Taylor e il suo ex allievo Russell Hulse per la loro scoperta, avvenuta nel luglio 1974, della prima pulsar binaria, indicata con la sigla Psr 1913-16. Ricordiamo che le pulsar sono stelle di massa paragonabile a quella del Sole racchiusa in un volume circa un milione di miliardi di volte più piccolo. Di conseguenza la loro densità è pari a circa un milione di miliardi di volte la densità dell'acqua. In queste condizioni la materia è composta essenzialmente di neutroni. Proprio perché la stella di neutroni è così terribilmente densa, può ruotare attorno al proprio asse polare a velocità di qualche migliaio di chilometri al secondo senza rompersi Lungo l'asse del campo magnetico, che è generalmente inclinato rispetto all'asse di rotazione, sfuggono particelle cariche che eccitano gli strati gassosi più esterni della stella. Ogni volta che uno dei poli magnetici, per effetto della rotazione, viene a trovarsi rivolto verso la Terra, noi riceviamo un impulso di radiazione. Generalmente si tratta di radionde, ma si conoscono anche alcune pulsar che emettono pure luce e raggi X.

Il periodo di rotazione è estremamente stabile, e va da qualche secondo a qualche centesimo di secondo. Quando Taylor e Hulse iniziarono la ricerca sistematica di pulsar col radiotelescopio di Arecibo, in Portorico, si conosceva già un centinaio di queste stelle. Ma nel luglio del 1974 Hulse scoprì una pulsar con periodo di 0,059 secondi. Ma presto si accorse che, a differenza di tutte le precedenti pulsar, questa aveva un periodo variabile.

Malgrado avesse dubbi sulla realtà di queste osservazioni, e pensasse subito a possibili errori strumentali, Hulse insistè nelle misure, e presto si accorse che il periodo diminuiva e cresceva periodicamente. Ciò stava a indicare che la pulsar era una normale pulsar con periodo costante, ma non era sola. Aveva una compagna attorno alla quale stava orbitando. Di conseguenza quando la pulsar, nel suo moto orbitale si allontanava da noi, la frequenza dei suoi impulsi diminuiva e quando si avvicinava la frequenza aumentava, e queste variazioni avvenivano con un periodo di 7 ore e 45 minuti - ossia il periodo orbitale. La variazione nella frequenza degli impulsi è fenomeno in tutto analogo all'aumento o diminuzione della frequenza di un suono emesso da una sorgente in moto di avvicinamento o di allontanamento rispetto all'osservatore. Ma oltre alla curiosità di avere trovato la prima pulsar doppia, questo oggetto ha permesso un'importante verifica della teoria della relatività e la prima prova indiretta dell'esistenza delle onde gravitazionali

Infatti, la forte distorsione dello spazio-tempo prodotta dalle due masse stellari provoca uno spostamento della posizione del periastro (punto dell'orbita in cui le stelle sono alla minima distanza fra loro) di quattro gradi all'anno, in ottimo accordo con le predizioni della relatività generale. Ma ancora più interessante è la verifica della emissione di onde gravitazionali. Come una carica in moto produce onde elettromagnetiche, così una massa in moto non uniforme (la pulsar cambia continuamente velocità e direzione durante il suo moto orbitale attorno alla compagna) dovrebbe emettere onde gravitazionali, che si possono visualizzare come ondulazioni dello spazio, propagantesi con velocità eguale a quella della luce. Poichè l'emissione di onde gravitazionali sottrae energia al sistema, ci si aspetta una diminuzione delle dimensioni dell'orbita e del periodo. Il valore predetto della diminuzione del periodo era di *75 milionesimi di secondo* all'anno e il valore osservato era compreso fra 75 e 77 milionesimi di secondo, con una incertezza dunque di soli 2 milionesimi di secondo

Un metodo di replicazione del DNA che ha rivoluzionato la biologia e le biotecnologie

La fotocopiatrice del codice genetico

PIETRO GRECO

Una macchina per fotocopie. Piccola, precisa, rapida, potente. Una macchina da Premio Nobel. È la PCR, la «Polymerase Chain Reaction», messa a punto da Karey B. Mullis (e da molti altri, per la verità) presso la Cetus Corporation, tra il 1984 ed il 1985. Una fotocopiatrice davvero particolare. Perchè replica, clona dicono i biochimici, in miliardi di copie qualsiasi sequenza della molecola della vita. Di Dna. E con questa sua dote davvero unica in meno di dieci anni ha rivoluzionato tanto la ricerca biologica quanto le biotecnologie. Ed oggi si vede gratificata dal prestigioso premio della Reale Accademia delle Scienze, anche se da dividere con i fondamentali lavori sull'origine della mutagenesi effettuati dal canadese (di origine inglese) Michael Smith, professore in Vancouver.

La Polymerase Chain Reaction in realtà non è una macchina, ma un metodo (un processo enzimatico) per amplificare in provetta sequenze di Dna. Basta averne anche una sola molecola di quel lungo filamento che detiene il codice della vita e in meno di un'ora la PCR è in grado di riprodurne un tratto a scelta in milioni se non in miliardi di copie identiche. Il segreto sta tutto nella capacità della PCR di selezionare con assoluta precisione un tratto piccolo a piacere di Dna e di raddoppiarne ad ogni ciclo la quantità. Così bastano 20 cicli per avere oltre un milione di copie dell'originale. E 30 cicli per averne un miliardo e più.

Non è impresa facile la selezione di un piccolo tratto di Dna. Perchè si tratta di individuare con straordinaria precisione una frase lunga anche solo cento lettere in un romanzone che di lettere ne contiene persino qualche miliardo. E non è impresa facile replicare milioni di volte quella piccola frase senza riprodurre anche parole e lettere non desiderate. Ecco, per sommi capi, come funziona la fotocopiatrice della vita. Il campione di Dna con la frase da fotocopiare è sciolto in 100 microlitri di una soluzione contenente 20 nanomoli di sali trifosfato dei quattro deossiribonucleoti che costituiscono le basi del Dna. *La soluzione è riscaldata* a 95 gradi per 15 secondi, raffreddata per 15 secondi a 54 gradi e tenuta per 30 secondi a 72 gradi. Questo semplice ciclo basta all'enzima polimerasi per selezionare e replicare una copia della frase scelta. Un ciclo tanto semplice che, in un'ora, può essere ripetuto anche 20 o 30 volte.

Non è necessario che l'enzima riconosca e legga l'intera frase da fotocopiare. Gli basta leggere un breve tratto caratteristico della frase, non più di 20 lettere, chiamato «primer». Ad ogni ciclo l'enzima lo riconosce e lo fotografa in negativo (sequenze complementari). Nel ciclo successivo il negativo viene riprodotto come positivo. È questo meccanismo, intuito per primo da Mullis, che consente la riproduzione esponenziale della frase originaria.

La PCR, si diceva, ha determinato l'autentica esplosione della biologia molecolare e delle biotecnologie negli ultimi anni. Per tre ragioni. Perchè, rispetto alle tecniche precedenti, riduce drasticamente la difficoltà di isolare e manipolare tratti specifici di Dna. Rendendo accessibile l'analisi genetica anche a persone che non masticano molto la biologia molecolare. La seconda ragione è che rende possibile l'approccio biochimico a tutti quei problemi ove c'è scarsa disponibilità di materiale genetico. Basta avere un solo filamento di Dna e la PCR ne riproduce una quantità grande a piacere. La terza ragione è che la tecnica ha una velocità, una sensibilità ed una fedeltà di copia davvero senza precedenti.

L'insieme di queste tre ragioni le ha regalato un successo strepitoso. Culminato, ieri, nel Premio Nobel. Che premia Mullis. Ma che dovrebbe in qualche modo gratificare anche gente come Randal Saiki, Henry Erlich, Norman Arnheim, Stephen Scharf, Glenn Horn, Fred Faloona. E l'insieme di quelle tre ragioni ha consentito un'autentica esplosione nello studio del Dna (e del Rna) di virus, batteri, piante, animali e uomo; l'avvio di quel formidabile lavoro a incastro che è il progetto genoma (mappare e sequanziare l'intero materiale genetico dell'uomo); la diagnosi prenatale di una serie di malattie genetiche; il salto di qualità della biochimica forense (analisi del Dna); la produzione di farmaci di origine biotecnologica.

Ah, dimenticavo. Tra i vanti della PCR c'è anche lo sviluppo che ha consentito alla biologia evolutiva ed allo studio genetico delle specie fossili. Il che ha ispirato molti artisti della fantascienza. È proprio questa, d'altra parte, la tecnica utilizzata dagli improbabili Stranamore di «Jurassic Park» per restituire alla vita i dinosauri scomparsi. Così, c'è da giurarci, qualcuno dirà che oltre a Karcy Mullis la Reale Accademia delle Scienze ha voluto premiare anche Michael Crichton e Steve Spielberg. Noi e voi sappiamo (speriamo) che non è vero.

L'americano Kary Mullis, co-vincitore del premio nobel per la chimica Al centro l'emisfero Nord in una incisione di Albercht Dürer

Spettacoli

Documentari inediti della Bbc su Visconti

ROMA. Due documentari della Bbc su Larchino Visconti, ancora inediti in Italia, saranno presentati a Roma, al Palazzo delle esposizioni, il 29 ottobre (ore 17) in apertura di un omaggio al regista organizzato da Istituto Gramsci, Comune e Terza Università. Alla visione dei due filmati, realizzati da Peter Adam sul set di *Morte a Venezia* e *Ludwig*, seguirà un dibattito.

Le sale Titanus ai Cecchi Gori? Due proposte per acquistarle

ROMA. Due differenti proposte di acquisto per il circuito di sale romane della Safin (gruppo Acquamarcia/Titanus attualmente in stato di amministrazione controllata) sono state presentate dai Cecchi Gori. Se l'impresa andasse in porto, si ritroverebbero come soci al 50% proprio Berlusconi, dal quale è imminente la separazione nella Penta.

Due immagini di Beppe Grillo tornato a teatro e da novembre di nuovo impegnato con Raiuno

INTERVISTA

Al Teatro Smeraldo di Milano one man show del comico che attacca l'inquinamento la crisi politica e la stampa

Ma l'attore prepara anche il suo atteso rientro in Rai «Manco da sei anni: dissi che i socialisti rubavano»

La parola dell'ecoGrillo

Attore generoso, cronista fabulatore e incavolato, Beppe Grillo è tornato in palcoscenico. A Milano, al Teatro Smeraldo, applauditissimo, parla per due ore senza risparmiare nessuno: Scalfaro, Costanzo, la stampa. Ma in camerino annuncia anche il suo ritorno in tv dopo sei anni di esilio, dal 25 novembre su Raiuno. E parla dei suoi spot, della politica, di inquinamento, di Santoro, di economia...

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Ce n'è per tutti. In scena, infatti, al Teatro Smeraldo stretto d'assedio dai fans, *C'è grillo* come titola perentorio il nuovo spettacolo del comico genovese. Ed eccolo qui, Grillo, in forma smagliante, un po' ingrassato («per questo mi vesto così un po' sblusato») che dialoga con il pubblico e si trasforma in paparazzo per fotografare Celentano, che con moglie e figlia è venuto ad applaudirlo.

Arriva come al solito dalla platea, Grillo, e poi sale in palcoscenico dove stanno un tavolino stracolmo di oggetti e una sedia con una pagina di giornale che mostra uno slogan pubblicitario quasi macabro: «Sorridi, c'è la crisi». Una frase che ci introduce subito al tema dello spettacolo del resto già anticipato all'ingresso, dove si vendono prodotti a basso prezzo messi a confronto con quelli in commercio, sotto le etichette «spesa con trappola» e «spesa senza trappola».

Generoso, fabulatore incavolato Grillo inchioda il pubblico da attore consumato, da cronista del nostro scontento e anche delle nostre incazzature, riuscendo con piroette da funambolo a evitare le secche del qualunquismo. E spara: si chiederanno «cosa dirà Grillo dei socialisti?». «Toh» replica e fa il gesto preferito di Bossi, di cui – dichiara – «non voglio parlare». Così in crescendo per due ore, interrotto da applausi a scena aperta, si abbandona a un flusso di coscienza dove ce n'è per tutti: da Scalfaro a Costanzo, al mondo della stampa e al fondo Inpgi. In camerino, però, dove lo raggiungiamo, in cima ai pensieri di Grillo sta il prossimo ritorno in televisione.

«Farò quattro puntate per Raiuno che andranno in onda da giovedì 25 novembre alle 21.40» spiega.

Si aspettava di tornare in televisione dopo tanto tempo?

Torno al Teatro delle Vittorie da cui sono stato scacciato sei anni fa dopo aver detto dai teleschermi che i socialisti rubavano. Da quel momento la televisione mi è stata preclusa. Ho dovuto fare la pubblicità per lo yogurt per tornarci. Anch'io, quindi, ho gravato sul cittadino perché la pubblicità si paga quando acquistiamo i prodotti. Avevo un bel dire: lo yogurt costa mille? E allora mettiamoci un bel bollino in cui si dice che novecento sono per lo yogurt e cento per il mio spot. Chi vuole compera tutto. Chi non vuole compera solo il prodotto e gli restituiamo cento lire. Ma non si poteva.

Ma come sarà questo suo spettacolo?

Userò la scenografia che c'è già per *Scommettiamo che?* magari mettendoci sopra un bel velo nero e quattrocento sedie. Mi piacerebbe che ci fosse il pubblico vero, non gli amici degli amici. Io ho bisogno di un contatto diretto con spettatori veri e paganti. Penserei di dividerli in tre settori: visti, intravisti, mai visti, con tre ordini di prezzi per il biglietto, rispettivamente trentamila, quarantamila e cinquantamila lire. Ne ho parlato con i dirigenti Rai e spero si possa fare. Così non graverei sul contribuente Rai che ha già i suoi problemi. In questo mio programma vorrei metterci anche degli spot che nascono «dal buonsenso».

Degli spot? Anche Grillo cala le braghe di fronte allo strapotere della pubblicità?

Ma io lavorerò in Rai mica alla Fininvest. La mia pubblicità sarà del tipo «una sferzata di energia è una fetta di pane con olio». Altro che pubblicità alle merendine: io investo tempo e soldi per pubblicizzare la fetta di pane con olio. Contraddittorio? Ma il vero criminale di guerra si nasconde dietro a un formaggino.

Lei torna alla Rai in un momento in cui si parla di autoriduzione di compensi, in cui tanti programmi sono stati aboliti...

L'autoriduzione è giusta. Se penso che a Televideo ci sono quarantatré giornalisti e tre inviati speciali... Ma se hanno eliminato il programma di Pippo Franco per snobismo e non per un costo eccessivo, allora non mi sta bene.

Nel suo spettacolo lei parla continuamente di cambiamento. Cosa voterà alle prossime elezioni a Genova?

Io sono un politico vero perché mi metto «contro» il pubblico buttandogli in faccia certe verità. Il vero nemico della gente è la gente. Se noi non riusciamo a modificare certi comportamenti me lo sa dire dov'è il cambiamento? Alle elezioni di Genova penso che non voterò: è inutile eleggere i politici perché non contano più nulla. Ma se si votassero gli imprenditori, allora sì che voterei: per tenere chi fa prodotti non inquinanti. Gli altri li manderei via.

Ecco, ci risiamo con gli industriali che per lei sono degli inquinatori nati...

No, non tutti. Ma se in India la Nestlé cerca di convincere le madri, approfittando del fatto che là ci sono pochi pediatri, a dare ai neonati il latte condensato, lei come mi chiama tutto questo? Ecco uno spot che vorrei fare: «un paio di tette servono anche per allattare un bambino». La mia televisione ideale, però, sarebbe quella che ha un canale apposito per gli spot: chi vuole se li guarda.

A proposito di spot, lei nello spettacolo se la prende con quello che pubblicizza «il rosso e il nero» di Santoro: perché?

Santoro è bravo, *Samarcanda* un buon programma, ma la pubblicità è balorda. Ci mettono un inglese a guardare uno spot dove la gente urla e si dispera. Non mi piace il messaggio: un inglese che rappresenta il simbolo dell'informazione più seria del mondo s'interessa a ciò che succede alla piazza come se fosse uno zoo.

Quale è stata la sua soddisfazione più grande da quando ha iniziato questa sua battaglia ecologista?

Quella di vedere cambiare la pubblicità della Plasmon e dell'Atlas. Prima la pubblicità dell'Atlas «detersivo ecologico» diceva degradabile fino al 50%. Ma lei sa quante volte ci hanno preso per i fondelli, con quel «fino a»? Oggi la pubblicità dell'Atlas dice: metà plastica. Tutti capiscono.

Lei tuona contro la pubblicità ma c'è la recessione, la crisi dell'occupazione...

Ma io mi chiedo: perché sotto un pacchetto di Philip Morris in qualsiasi paese del mondo c'è scritto «può essere dannoso alla salute» e in Italia c'è la pubblicità dei viaggi Tucano? Cosa vuol dire che la Philip Morris ha dato la «stecca» a un politico? Invernizzi era un signore che faceva il formaggio con le mani. Adesso c'è una multinazionale che mescola ingredienti artificiali che gli arrivano da ogni parte del mondo.

Grillo perché ce l'ha tanto con i giornalisti?

Ho avuto scompensi al quindicesimo titolo «Grillo verde di rabbia» e «Grillo al vetriolo». Quando c'è una persona che media le cose che dico sono terrorizzato. Voi siete strumenti di terrore.

Esagerato come sempre: è Grillo.

Riso amaro Ecco a voi la «Grilleide» in pillole

Io e voi abbiamo in comune il sindaco Marco Formentini, che è di La Spezia e le alluvioni. Chi fa più danni: Formentini o le alluvioni?
Penso a quel signore che aveva due balle così, rovinato e magro con una bancarella a Marrakesh.
Poggiolini, il primo che ci ha fatto vedere il mallop-po: pepite e dobloni, altro che Rinascente privilegiate.
Andreotti? Non ha amici. Ha vizi come Lima e Ciarrapico. Quando avanzano un avviso di garanzia lo mandano a Citaristi.
Perché sono qui invece di essere al Leoncavallo? Ma dov'erano prima tutti quelli che dicono di esserci stati?
Qualcuno dice: quando c'erano le tangenti almeno si lavorava. Siamo noi i socialisti di noi stessi.
Cambia più la vita Marco Formentini sindaco o un industriale che mette in produzione una macchina completamente elettrica che non inquina?
Modigliani? (il premio Nobel che ha invitato dalle colonne di un autorevole quotidiano a riprendere a consumare, *ndr*). Non ce l'ho con lui. È tutta colpa della Confindustria che quando non sanno più cosa fare lo portano al ristorante lo drogano e poi quando c'è una catastrofe economica gli fanno dire che bisogna consumare di più.
Cosa abbiamo fatto dei grandi uomini che hanno combiato la storia? Cosa abbiamo fatto di Dubceck, di Gorbaciov e di Brandt?
Clinton? Ha un sogno.
La funzione primaria del lavoro? Limitare i danni del tempo libero.
Il dramma delle generazioni? L'avvilimento.
Che differenza c'è fra una confezione di Marlboro e una sottiletta Kraft? Che le sottilette sono senza filtro.
Aromi naturali? Dan Peterson che ci piscia dentro.
Qui c'è Kit e Kat e qui un'altra scatoletta che costa la metà. Io ci credo che il Kit e Kat è meglio ma dovrebbe essere il gatto a dirmelo.
C'è un fustino di detersivo che regala la borsa ecologica con su scritto «fatti una collezione». Qualcuno ci sta già pensando per invitare su a casa le ragazze.
C'era il dentifricio Colgate con Gardol. Hanno continuato a scriverlo fino a quando qualcuno non ha chiesto cosa fosse. Allora l'hanno sostituito con il piroxan?
L'uomo più ricco del mondo non fa macchine ma software, informazioni, cose senza peso.
Il P.I.L. (prodotto interno lordo, *ndr*)? Un «pacco».
L'audite!? Il futuro è una televisione dove anche il pubblico potrà intervenire come vuole. Immaginatevi 1.800.000 vaffanculo per Mike.
In certe situazioni il Pvc reagisce perché non è un vigliacco e diventa diossina che non è una bestemmia.
Pansa ce l'ha con Bocca e Bocca con Pansa. Uno attacca l'altro in un'intervista al *Corriere della Sera*, l'altro in un'intervista su *Panorama*. Ma perché litigano attraverso 500mila lettori che pagano e ai quali, probabilmente, non gliene frega niente?
La vita è una tempesta, ma prenderlo nel culo è un lampo.

Da dicembre Lizzani sarà impegnato nelle riprese del film sulla missione Onu in Somalia
Storie di solidarietà, amore e guerra. Sullo sfondo, i giochi della politica internazionale

«Caschi blu»: sangue, sudore e pace

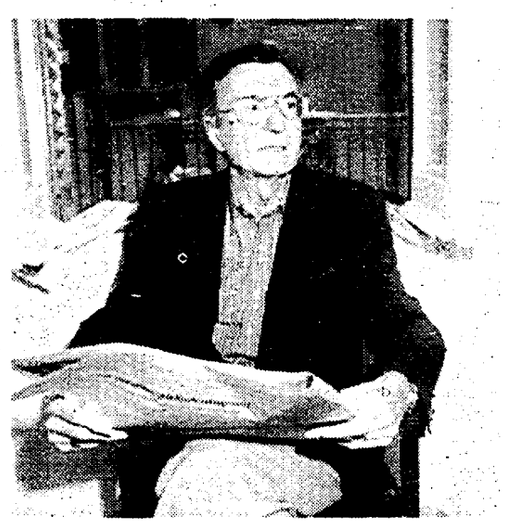
Primo ciak, a dicembre, per *Caschi blu*, il film di Carlo Lizzani sulla storia di un gruppo di giovani militari, che decidono di partecipare alla missione Onu in Somalia. Drammi, amori, legami d'amicizia e solidarietà, sullo sfondo della politica internazionale. «Non è un *instant movie* – assicura il regista – ma un film che cerca di capire chi è questa strana figura di soldato moderno».

ELEONORA MARTELLI

ROMA. «Dovevamo parlarne fra quindici giorni, perché le cose stanno ancora in alto mare. Il cast, per esempio: non possiamo dirvi nulla. Tranne che gli attori saranno tutti giovani fra i venti ed i venticinque anni». Carlo Lizzani, che inizierà a girare il suo nuovo film a dicembre, accenna delle scuse. E spiega: «Il ministro della Difesa Fabbri aveva letto ed apprezzato il copione. E ieri, inaspettatamente, ha dato alla stampa l'annuncio del film. A questo punto, invece di lasciare la notizia un po' sospesa ed arida, abbiamo deciso di parlarne distesamente».

Sarà quindi a dicembre il primo ciak di *Caschi blu*, film tutto italiano che ha per tema l'esercito italiano, ma che ha convinto altri paesi, la Germania e la Francia, a dare il 70% dei finanziamenti. Costo preventivato, circa sei miliardi. «Ci daranno soldi, solo soldi – dicono i produttori Alessandro e Corrado Canzio – per un progetto tutto italiano. Attori, storia, tutto. Certo, qualche volto straniero ci sarà, soprattutto per gli stranieri previsti dal copione, ma è tutto.».

Italiani in Somalia, dunque. Storie intrecciate d'amicizia, di guerra e d'amore di un gruppo di giovani soldati impegnati in una storia più grande di loro, quella della tormentata missione delle Nazioni unite e dell'esercito italiano nel paese africano. «L'idea mi è venuta, devo dire, assieme ai produttori – racconta il regista –. Mi sono posto una domanda, che credo si facciano un po' tutti: Chi sono questi caschi blu? Sono soldati mercenari, volontari, avventurieri? Oppure sono bravi ragazzi fedeli a certi principi? E come vivono? Quanto guadagnano? Cosa provano a combattere in un'unità in cui sventola sempre una bandiera internazionale? Il film dovrebbe spiegare chi è questa strana figura di soldato moderno».



Carlo Lizzani girerà un film sui soldati in Somalia

Il tutto raccontato attraverso le emozioni, le speranze, i legami familiari e quelli d'amicizia e di solidarietà di un gruppo di militari che decidono di partecipare alla missione umanitaria. Dopo gli addestramenti nei campi in Italia, ecco gli incontri con i soldati di altri paesi, l'impatto con una cultura diversa, le oggettive difficoltà dell'impresa. E, sullo sfondo, la grande politica internazionale, nella quale l'Italia, per una volta, ha svolto un ruolo gratificante. «Mi sono trovato, caso vuole, a fare l'avvocato difensore del nostro paese per due volte di seguito – dice Lizzani –. Qui racconto la posizione del governo italiano e i riconoscimenti ricevuti, anche se solo sullo sfondo, e sempre con lo sguardo di un soldato. E anche nell'ultimo film per la tv che ho girato, quello sul caso Dozier, (uscirà con il titolo *Stato di emergenza*), gli italiani fanno una bella figura, avendo ragione sugli americani per il metodo che hanno voluto seguire nelle indagini».

Un film d'attualità, insomma, ma non un *instant movie*, assicura Lizzani. «Bisogna sempre raccontare fatti che traggono ispirazione dalla realtà, anche se poi è necessario prenderne distanza, e creare personaggi che vivano di vita propria. Per questo non ho accettato di fare il film su Falcone – dice Lizzani –. Si trattava di toccare troppo da vicino persone ancora vive nella memoria. Si entrava in una dialettica troppo ravvicinata. In *Caschi blu*, invece, non si toccano sentimenti privati. Siamo entrati in crisi, è vero, quando sono accaduti gli incidenti in cui hanno perso la vita alcuni ragazzi. Ma i nostri personaggi non hanno niente a che vedere con loro. Sono puramente immaginari». Un'eccezione si farà per il generale Loi. Che, se avrà una «sua» scena, verrà certamente chiamato con il suo nome e verrà interpretato da un attore che gli somigli il più possibile. Un piccolo omaggio al valore?

Autori e produttori contro il documento di Demattè sulla tv di Stato
«Quando parlano di film, i nuovi dirigenti ignorano di cosa si tratti»

Nuovo cinema, vecchia Rai

La Rai e il cinema italiano. Sulle conseguenze che la futura politica televisiva avrà sull'industria cinematografica, sono intervenuti ieri l'Associazione degli autori, la Consulta universitaria per il cinema e il Forum per la libertà di comunicazione. «Demattè fa una diagnosi giusta ma sbaglia completamente terapia» è il giudizio unanime. «E rispolvera il vecchio mito della produzione media cara alla vecchia Rai».

DARIO FORMISANO

ROMA. La diagnosi è impeccabile, la terapia una vera frana. Sul capo di Demattè, presidente della Rai, e degli altri quattro «professori», pende ora un nuovo *j'accuse* lanciato ieri, dalla platea del cinema Mignon, dall'Anac, l'associazione degli autori cinematografici, insieme con la Consulta universitaria del cinema e dal Forum per la libertà di comunicazione. Una conferenza stampa per esprimere il malcontento degli autori e dei produttori cinematografici, che giudicano il documento del Cda Rai, già illustrato in sede di commissione di vigilanza (e premessa di un più ampio e operativo documento che sarà presentato la settimana prossima) assolutamente deludente. «Eppure le premesse non sono affatto male – ha spiegato Francesco Maselli, moderatore dell'incontro con il produttore e distributore Roberto Cicutto –. Il documento di Demattè recupera molti temi tra quelli che le forze culturali progressiste hanno denunciato insistentemente in questi anni. In particolare per quel che riguarda l'analisi delle conseguenze che l'avvento delle tv commerciali ha avuto sulla programmazione della Rai, la spinta all'acquisto di prodotti Usa a basso prezzo perché già ammortizzati, il ricorso sempre maggiore alla risorsa pubblicitaria che determina l'omologazione dei programmi, la corsa all'audience...»

Quanto al cinema tutto ciò si è risolto in una vera e propria «collisione con gli operatori cinematografici», privando i produttori della propria autonomia creativa, impedendo l'accesso al mercato a causa della struttura duopolistica, mettendo in crisi la distribuzione cinematografica. «Le cause della crisi della produzione audiovisiva – ha detto Cicutto – non sono insondabili e misteriose, ma da ricercare nella mancanza d'indipedenza dei nuclei ideativi e produttivi, nell'assenza di confronto e competizione, nel *dumping* esercitato dagli americani che hanno svenduto sui nostri mercati film e telefilm».

Francesco Maselli

Di questa consapevolezza non c'è traccia alcuna nelle documento che illustra le intenzioni della nuova Rai. Che parte col sottolineare l'uso selvaggio dei film fatto dalla tv, elogia l'indicazione che a livello politico viene dall'Europa, quanto alla necessità di dar spazio a quei produttori indipendenti «capaci di intercettare quel che di creativo e valido circola nel paese» ma, all'atto pratico, si dà per obiettivo «il vecchio sistema produtivo moderno e omogeneizzato» retto da logiche industriale. Insomm lascia che rispunti, in contrapposizione all'artigianato, il mito del prodotto medio e industriale che molti danni ha determinato impedendo al contrario quella proposta culturale fortemente differenziata, innovativa, coraggiosa e creativa che sola giustificherebbe l'esistenza del servizio pubblico radiotelevisivo.

I giochi, naturalmente, sono tutt'altro che chiusi. Ma quel che preoccupa, nel disegno della nuova Rai, è come decisioni e progetti vengano intrapresi in assenza di qualsiasi confronto con le categorie e le persone abituate ad occuparsi produttivamente e a ragionare di questi temi. «È evidentissimo – hanno concluso i convegnisti – che incongruenze e contraddizioni nascono dal fatto che i dirigenti della Rai ignorano la natura della merce di cui si occupano».

Esperimenti di realtà virtuale

A Milano un forum di due giorni

Tv interattiva Quale futuro?

ROMA. «Interattiva» è una delle parole magiche del momento, sommata poi a televisione produce un cocktail esplosivo. È bastata la comparsa di Quizzy, il telecomando per partecipare ai quiz di Mike Bongiorno su Canale 5 per scatenare il putiferio. Una «furbata» commerciale, ma comunque indicativa di un orientamento del futuro prossimo del mercato della comunicazione. Per capirne di più ecco l'occasione: un convegno in corso da domani a dopodomani all'Ibts presso la fiera di Milano-Padiglione Sud e Milano-Lacchiarella. Un forum promosso dal progetto Mediatech a cura di Maria Grazia Mattei, intitolato «Dall'audience di massa alla comunicazione personalizzata». «I mass media in quanto tali – spiegano gli organizzatori – stanno infatti mutando, stanno finendo le guerre per l'audience da blandire a suon di budget da sprecare. Si stanno sempre più trasformando in *mymedia*, mezzi di comunicazione da personalizzare». «È una rivoluzione culturale e comportamentale – continuano – che è iniziata con l'homevideo e l'uso del telecomando per estendersi alla ricezione di canali via satellite e pay-tv, ed ora svilupparsi verso l'interattività gestita da computer attraverso la linea telefonica».

Di questo parlerà Derrick De Kerckhove, direttore del Marshall McLuhan Program dell'università di Toronto. «Come un Ulisse che spazia nell'oceano dei media aggrappato a un telecomando – afferma De Kerckhove – agendo su telefono e computer avremo la totale libertà di scegliere la nostra vita, rendendoci protagonisti del Villaggio globale». Tra gli ospiti attesi al convegno, esperti della multimedialità come Giampiero Lotito; economisti e studiosi dei media come Giovanni Cesareo e Antonio Pilati, funzionari Rai «prestati» alla Cee per il programma Media; il francese Jean Samie di Medialab con i suoi presentatori digitali e interattivi e ancora Simon Cornwell dell'inglese Interactive Network e Jordi Rey del tv spagnola.

È successo a Napoli, la scorsa estate, per l'iscrizione ad un corso per tecnici di radiologia all'ospedale Cardarelli
Un fatto finito sulle cronache dei giornali, che sabato sarà raccontato dal programma di Raitre «Storie vere»

Quella fila lunga 15 giorni

Un'ottantina di ragazzi in fila per 15 giorni davanti all'ospedale Cardarelli di Napoli. Tutti lì, accampati giorno e notte, per arrivare tra i primi 25 iscritti ad un corso per tecnici di radiologia. È successo questa estate, ne hanno parlato i giornali e il «caso» è stato ripreso dalle telecamere di *Storie vere*, il programma di Anna Amendola in onda sabato prossimo su Raitre alle 23.20. Assolutamente da non perdere.

Una corsia dell'ospedale Cardarelli di Napoli

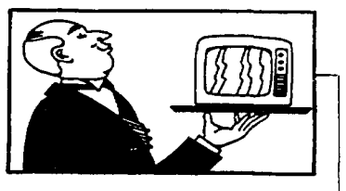
GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Tra il Pedro Almodóvar più esilarante e, con le debite differenze, quel *Roma ore 11* di Giuseppe De Santis che, prendendo spunto da un fatto di cronaca, dipinge un affresco drammatico del problema della disoccupazione nel dopoguerra. Ricordate? Alla richiesta di dattilografe, da parte di una ditta, si presentarono talmente tante ragazze che la scala del palazzo crollò, trasformando il caso in tragedia. Tra l'ironia, il surreale e il dramma è, infatti, questo nuova puntata di *Storie vere*, il programma di Anna Amendola, in onda sabato alle 23.20 su Raitre.

Napoli: tutti in fila, firmato da Virginia Onorato, racconta appunto una storia di ordinaria follia dell'estate scorsa: 15 giorni di fila davanti all'ospedale Cardarelli del capoluogo campano, non per avere un posto di lavoro, ma semplicemente per essere ammessi ad un corso per 25 tecnici di radiologia. Ragazzi diplomati al liceo artistico, al classico, agli istituti tecnici, tutti in fila 24 ore su 24 per essere sicuri che il giorno in cui si potranno consegnare le domande non ci saranno imbrogli o raccomandati a «strappargli» il corso da tecnico di radiologia. «Mio padre è venuto ad aiutarmi a fare la fila. Mi dà il cambio per il turno di notte: ha un canotto dentro la macchina e il giorno dorme lì», spiega una ragazza di 18 anni, numero 40 della lista, che dopo aver fatto il liceo artistico si diletta ora a fare i ritratti dei suo colleghi di avventura. «Io sono il numero 18, sono piazzata bene – dice un'altra –. Mio padre si è preso 15 giorni di ferie per accompagnarmi». «Adesso facciamo questa battaglia per mio figlio – spiega un operaio dell'Alfa Romeo – poi la prossima settimana comincia la nostra, in fabbrica, contro la cassaintegrazione». E la fila è ben organizzata, non c'è dubbio: dietro ad un tavoletto davanti all'ospedale c'è un maresciallo dell'esercito, padre di una candidata, che fa l'appello ogni quattro ore, aiutato da una ragazzina che a mo' di scimmietta ripete i nomi ad alta voce. Chi non è presente passa in coda alla lista. Così come è capitato a due gemelli, il numero 66 e 67 dell'elenco, che meno previdenti degli altri si sono allontanati dal luogo dell'adunata ed hanno avuto un incidente in macchina. «Quando capitano queste cose – dice un ragazzo, il numero 21 – per noi è un grande dispiacere. Ormai siamo tutti amici, ci conosciamo tutti e speriamo sempre che all'ultimo, come è capitato negli anni passati, la Regione riesca ad aumentare il numero dei posti». E tra sdraie sotto l'ombra degli alberi, feste di compleanno nell'atrio dell'ospedale, cani randagi che trovano finalmente un padrone, ecco che tra i forzati della fila compare il numero 1, il primo della lista. «Sono qui dal 23 agosto – dice – e quando ho visto arrivare gli altri ci siamo oeganizzati. Del resto, così siamo sicuri che non ci saranno imbrogli». Si arriva dunque al giorno fatidico, quello della consegna delle domande: saranno presi 40 ragazzi, perché nel frattempo la Regione ha aumentato il numero dei posti. Agli altri 40, dopo una fila di 15 giorni, toccherà aspettare il prossimo bando di concorso.

24ORE

GUIDA RADIO & TV



I FATTI VOSTRI *(Raidue, 11.55)*. Resterà aperta la casa famiglia di Crecchio, in provincia di Chieti? Della struttura assistenziale per bambini, che rischia la chiusura, si occupa oggi il programma condotto da Giancarlo Magalli. In studio intervengono anche due coniugi, di 89 e 87 anni, che si sono sposati il luglio scorso.

FANTASTICA-MENTE *(Raitre-Dse, 13.25)*. Cinzia Tani conduce il programma del Dipartimento scuola educazione dedicato ai piccoli problemi psicologici del nostro quotidiano: dalla paura del dentista, alla depressione. In studio lo psicologo Giovanni Bressa.

SARÀ VERO? *Canale 5, 13.40)*. Con Alberto Castagna alla scoperta della verità all'interno di storie alquanto improbabili. Una vittima di lettere anonime, si vendica scoprendo le infedeltà di tutti gli abitanti del paese. E ancora: una signora brinda allegramente al fidanzamento del marito con l'amante di quest'ultimo. Quale delle due è quella vera?

TAPPETO VOLANTE *(Tmc, 16.00)*. L'avvocato Nicolò Amato, che ha recentemente assunto la difesa legale di Bettino Craxi, sarà tra gli ospiti del contenitore quotidiano di Luciano Rispoli. L'avvocato si difenderà dalle accuse rivoltegli da Francesco Rutelli a proposito della sua decisione di difendere l'ex segretario socialista.

JAMES TAYLOR IN CONCERTO *(Telepiù 3, 21)*. Trasmessa in chiaro questa serata speciale che il canautore americano ha tenuto a Milano per festeggiare i 25 anni della carriera, 11 album d'oro e 4 di platino. Una intervista esclusiva a Taylor conclude il programma.

LINEA VERDE *(Raiuno, 22.35)*. La «biodiversità» è il tema del programma *Le diversità della natura: un patrimonio prezioso*, realizzato in Libano da Federico Fazzuoli, Vito Minore e Alberto Pinzuti. Tra gli ospiti, il direttore generale della Fao Edouard Saouma. Il programma è dedicato alla Giornata mondiale dell'alimentazione, indetta per il 15 ottobre.

OGGI AVVENNE *(Radiouno, 14.10)*. Appuntamento quotidiano con il programma patchwork fatto di piccoli e grandi eventi, tutti risalenti alla data odierna di cinquanta, trenta o venticinque anni fa. Dalle mitiche nozze di Onassis-Kennedy, all'apparizione della tv a colori, la trasmissione manda in onda soprattutto episodi di storia minore. Le voci sono di Lunetta Savino Pino Strabioli.

BATTIATO IN CONCERTO *(Rdioverde Rai, 21.00)*. In diretta dall'Auditorioum del Foro italico a Roma, il concerto di Franco Battiato.

(Toni De Pascale)

RAIUNO

6.50 **UNOMATTINA ESTATE**
7-8-9 **TELEGIORNALE UNO**
9.05 **LA CHIAVE DELLA CITTÀ.** Film
10.45 **CALIMERO.** Cartoni animati
11.00 **DA MILANO TG1**
11.05 **AEROPORTO INTERNAZIONALE.** Telefilm
12.00 **IL CANE DI PAPÀ.** Telefilm
12.30 **TELEGIORNALE UNO**
12.35 **VIVAFRICA.** Con P. Badaloni
13.00 **PADRI IN PRESTITO.** Telefilm
13.30 **TELEGIORNALE UNO**
13.55 **TG1 TRE MINUTI DI...**
14.00 **PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE?.**
14.30 **IL GENIO.** Film di Claude Pinoteau
16.15 **IL CASO JUSTIN.** Film di Blake Edwards
17.35 **SPAZIOLIBERO**
17.55 **OGGI AL PARLAMENTO**
18.00 **TG UNO**
18.15 **COSE DELL'ALTRO MONDO.** Telefilm
18.40 **NANCY, SONNY & CO.** Telefilm
19.10 **I FANELI BOYS.** Telefilm
19.40 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA**
20.00 **TELEGIORNALE UNO**
20.30 **TG UNO SPORT**
20.40 **IL VIVO E IL MORTO.** Film di Robert Day
22.30 **TG UNO**
22.55 **GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE.** Programma di Federico Fazzuoli, Vito Minore, Alberto Pinzuti
23.25 **ALFRED HITCHCOCK PRESENTA:** Telefilm «Una vita per la musica»
24.00 **TG UNO NOTTE**
0.30 **OGGI AL PARLAMENTO**
0.40 **MEZZANOTTE E DINTORNI**
1.30 **SPIRITIKA.** Film di Kevin Tenney
3.05 **TG UNO.** Replica
3.10 **FRONTE DEL PORTO.** Miniserie
4.50 **TG UNO.** Replica
4.55 **DIVERTIMENTI**

RAIDUE

6.25 **NEL REGNO DELLA NATURA.** Documentario
7.50 **L'ALBERO AZZURRO**
8.15 **FURIA.** Telefilm
8.45 **TG 2 MATTINA**
9.05 **IL MEGLIO DI VERDISSIMO**
9.30 **BREVI AMORI A PALMA DE MAIORCA.** Film con Alberto Sordi
11.15 **LASSIE.** Telefilm
11.45 **TG2** Telegiornale
12.00 **I FATTI VOSTRI.** Gioco
13.00 **TG 2 ORE TREDICI**
13.40 **BEATIFUL.** Telenovela
14.00 **SERENO VARIABILE** Programma di Osvaldo Bevilacqua
14.15 **SANTA BARBARA.** Serie tv
15.05 **LE PISTOLERE.** Film con Claudia Cardinale, Brigitte Bardot
17.05 **RISTORANTE ITALIA**
17.20 **DAL PARLAMENTO**
17.30 **TG 2.** Telegiornale
17.35 **HILL STREET GIORNO E NOTTE.** Telefilm
18.20 **TG2 SPORTSERA**
18.30 **IL COMMISSARIO KOSTER.** Telefilm
19.35 **METEO 2**
19.45 **TG2 TELEGIORNALE**
20.15 **TG2 LO SPORT**
20.20 **VENTIEVENTI.** Gioco
20.40 **LO GNOMO E IL POLIZIOTTO.** Film di S.Winston; con Anthony Michael Hall, Claudia Christian
22.20 **IL SORVEGLIANTE.** Film di Francesca Frangipane
22.55 **SPECIALE SUL FILM «LA CONDANNA»**
23.15 **TG 2 NOTTE**
0.45 **TENNIS: da Bolzano torneo Atp**
1.30 **REPORTER: TERRORISTA.** Telefilm
2.25 **LA LEGA DEI TRE.** Film
4.00 **TG 2 NOTTE**
4.15 **ROSSINI.** Film di M.Bonnard; con Paolo Stoppa, Paola Barbara

RAITRE

6.25 **TG3.** Edicola
6.45 **DSE.** Passaporto
7.00 **DSE.** Tortuga
7.30 **TG3.** Edicola
8.30 **DSE.** *Tortuga Doc*
9.00 **DSE.** Tortuga Storia
9.30 **DSE.** La materia
10.00 **DSE.** Muove la regina
10.30 **DSE.** Parlato semplice
11.30 **DSE.** L'occhio magico
12.00 **TG3 OREDODICI**
12.15 **DSE.** Tutto il mondo è palcoscenico. Con Giancarlo Sbragia
12.55 **DSE.** Una caramella al giorno
13.20 **DSE.** *La biblioteca ideale*
13.25 **DSE.** Fantastica mente
14.00 **TG REGIONALI**
14.20 **TG3 POMERIGGIO**
14.50 **SCHEGGE JAZZ**
15.15 **DSE.** La scuola si aggiorna
15.45 **CICLISMO: TG3 Bici & Bike**
15.55 **EQUITAZIONE: Camp. Italiano**
16.20 **TENNIS: Torneo Atp**
16.40 **PALLACANESTRO: Italia-Lettonia**
17.20 **TG3 DERBY**
17.30 **VITA DA STREGA.** Telefilm
18.00 **KAKAPO IL NOTTAMBULO**
18.50 **TG 3 SPORT - METEO**
19.00 **TG 3** Telegiornale
19.30 **TG REGIONALI**
19.50 **BLOBCARTOON**
20.05 **BLOB.** Di tutto di più
20.25 **CARTOLINA.** Di A. Barbato
20.30 **SOLA CON UNO SCONOSCIUTO.** Film di Harry Winer
22.10 **SCHEGGE**
22.30 **TG3.** Ventidue e trenta
22.45 **È QUASIGOL.** Guida lla scedina elettronica
24.00 **DIVISI DALLA LEGGE.** Telefilm
0.45 **TG3 NUOVO GIORNO**
1.15 **FUORI ORARIO**
1.40 **BLOB.** Di tutto di più
1.50 **CARTOLINA.** *Replica*
1.55 **ARRIVEDERCI ALL'INFERNO, AMICI.** Film
3.05 **TG3 NUOVO GIORNO**
3.35 **ASSASSINO DI FIDUCIA.** Film
5.00 **TG3 NUOVO GIORNO**
5.30 **VIDEOBOX**

CANALE 5

6.30 **PRIMA PAGINA.** Attualità
9.00 **MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Varietà. Replica
11.45 **FORUM.** Attualità con Rita Dalla Chiesa
13.00 **TG5.** Pomeriggio
13.25 **SQUARBI QUOTIDIANI.** Attualità
13.40 **SARÀ VERO?** Quiz con Alberto Castagna
15.00 **AGENZIA MATRIMONIALE.** Attualità con Marta Flavi
16.00 **CARTONI ANIMATI.** Ecco Pippol; I Puffi; L'ispettore Gadget; Batman
17.55 **TG 5 FLASH**
18.00 **OK IL PREZZO È GIUSTO!** Quiz con Iva Zanicchi
19.00 **LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Quiz con Mike Bongiorno
20.00 **TG5 SERA**
20.25 **STRISCIA LA NOTIZIA**
20.40 **TUTTI PER UNO.** Gioco a quiz con Mike Bongiorno. 1ª puntata
22.45 **PAPA GIOVANNI PAOLO II: 15 anni di pontificato:** Attualità
23.15 **MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Varietà. Nel corso del programma alle 24: Tg 5 Notte
1.30 **SQARBI QUOTIDIANI**
1.45 **STRISCIA LA NOTIZIA**
2.00 **TG5 EDICOLA**
2.30 **ZANZIBAR.** Telefilm
3.00 **TG5 EDICOLA**
3.30 **UN UOMO IN CASA.** Telefilm
4.00 **TG5 EDICOLA**
4.30 **I 5 DEL 5° PIANO.** Telefilm
5.00 **TG5 EDICOLA**
5.30 **L'ARCA DI NOÈ.** Rubrica
6.00 **TG5 EDICOLA**

PRIMA TV

6.30 **CARTONI ANIMATI**
9.30 **WEBSTER.** Telefilm
10.00 **CASA KEATON.** Telefilm
10.30 **STARSKY & HUTCH.** Telefilm
11.30 **A-TEAM.** Telefilm
12.30 **STUDIO APERTO**
12.50 **CARTONI ANIMATI.** Dolce Candy; Principe Valiant; Il libro della giungla
14.30 **NON È LA RAI.** Varietà
16.15 **UNOMANIA.** Varietà
16.45 **MITICO!.** Varietà
17.30 **UNOMANIA MAGAZINE**
17.55 **STUDIO SPORT**
18.00 **SUPERVICKY.** Telefilm
18.30 **BAYSIDE SCHOOL.** Telefilm
19.00 **WILLY, PRINCIPE DI BEL AIR.** Telefilm
19.30 **AGLI ORDINI PAPÀ.** Telefilm
19.55 **RADIO LONDRA.** Attualità
20.05 **KARAOKE.** Varietà
20.35 **BEVERLY HILLS 90210.** Telefilm
21.30 **MELROSE PLACE.** Telefilm
22.30 **IL REPLICANTE.** Film
0.30 **STUDIO SPORT**
1.10 **PAULO ROBERTO COTECHINO** Film con Alvaro Vitali
3.00 **WEBSTER.** Telefilm
5.00 **WILLY, PRINCIPE DI BEL AIR.** Telefilm
5.30 **SUPERVICKY.** Telefilm
6.00 **BAYSIDE SCHOOL.** Telefilm

ITALIA 1

6.30 **LA FAMIGLIA BRADFORD**
7.15 **I JEFFERSON.** Telefilm
7.40 **STREGA PER AMORE.** Telefilm
8.00 **LA FAMIGLIA ADDAMS**
8.30 **MARILENA.** Telenovela
9.00 **ANIMA PERSA.** Telenovela
9.30 **TG 4 FLASH**
9.45 **BUONA GIORNATA.** Varietà
10.00 **SOLEDAD.** Telenovela
10.30 **FEBBRE D'AMORE.** Telenovela
11.15 **QUANDO ARRIVA L'AMORE.** Telenovela
11.55 **TG4 FLASH**
12.00 **CELESTE.** Telenovela
13.00 **SENTIERI.** Teleromanzo
13.30 **TG 4** Telegiornale
14.00 **SENTIERI.** Teleromanzo
14.30 **PRIMO AMORE.** Telenovela
15.30 **VALENTINA.** Telenovela
16.00 **IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE.** Gioco a quiz
16.45 **LA VERITÀ.** Quiz
17.30 **TG 4 FLASH**
17.35 **NATURALMENTE BELLA** Attualmente
17.40 **COLPEVOLE O INNOCENTE** Attualità
18.05 **TUONO BLU.** Film con Roy Scheder. Nel corso del film alle 19. TG 4 SERA
20.30 **007 ZONA PERICOLO.** Film di John Glen; con Timothy Dalton
23.00 **1941-ALLARME A HOLLYWOOD.** Film di Steven Spielberg; con Dan Aykroyd. Nel corso del film alle 23.30: TG4 Notte
1.15 **RASSEGNA STAMPA**
1.30 **LOU GRANT.** Telefilm
2.25 **I FAMILIARI DELLE VITTIME NON SARANNO AVVERTITI.** Film con Telly Savalas
4.00 **IL BARONE.** Telefilm
5.00 **MURPHY BROWN.** Telefilm
5.30 **LOU GRANT.** Telefilm

SCEGLI IL TUO FILM

14.05 INFEDELMENTE TUA
Regia di Preston Sturges, con Rex Harrison, Linda Darnell, Lionel Stander. Usa (1948). 105 minuti.
Tra commedia e melò, la cronaca di un indimenticabile concerto. Quello diretto da un direttore d'orchestra americano pazzo di gelosia. Credendo che la giovane moglie l'abbia tradito durante una sua tournée all'estero, lascia che sia la musica a suggerirgli la migliore vendetta.
TELEMONTECARLO

15.05 LE PISTOLERE
Regia di Christian Jaque, con Claudia Cardinale, Brigitte Bardot, Michael J. Pollard. Francia (1972). 94 minuti.
Claudia Cardinale e Brigitte Bardot antenate delle cow-girl di Hollywood in una commediola western di produzione francese, che sembra quasi «Sette spose per sette fratelli». Le pistolere, infatti, finiranno per appendere la colt al chiodo e convolare a giuste nozze.
RAIDUE

20.30 WHO'S THAT GIRL?
Regia di James Foley, con Madonna, Griffin Dunne, Haviland Morris. Usa (1987). 94 minuti.
Dopo «Cercasi Susan disperatamente», l'inarrestabile Madonna tornava sullo schermo in un ruolo molto simile. Svitata ladruncola appena uscita di galera, è ossessionata da un'idea: scoprire chi ha ucciso il suo fidanzato. Durante l'indagine, riesce a far innamorare l'avvocato serissimo (e in procinto di sposarsi con la figlia del principale) che le sta alle costole per proteggerla (da se stessa?).
TELEMONTECARLO

23.00 1941-ALLARME A HOLLYWOOD
Regia di Steven Spielberg, con John Belushi, Dan Aykroyd, Toshiro Mifune. Usa (1979). 117 minuti.
Pochi giorni dopo l'attacco a Pearl Harbor comincia a girare la voce che Los Angeles sia nel mirino dei giapponesi. A Hollywood, mentre nei cinema proiettano «Dumbo», si diffonde il panico. E un sommergibile del Sol Levante, comandato da Toshiro Mifune, fa rotta verso la West Coast. Avventure pazzesche e gag irresistibili con il duo Belushi-Aykroyd al suo meglio.
RETEQUATTRO

23.30 L'AMANTE TASCABILE
Regia di Bernard Queysanne, con Pascal Sellier, Mimsy Farmer, Andréa Ferréol. Francia (1977). 90 minuti.
Tra Julien, sedicenne studente al liceo, e Ellen, squillo d'alto bordo già disgustata dalla vita, scocca la scintilla della passione. L'amore sembra offrire una possibilità di redenzione alla ragazza, che presto però deciderà di tirarsi indietro per non rovinare l'esistenza di Julien. Un intreccio un po' usurato per un melodramma con ambizioni di scavo psicologico.
TELEMONTECARLO

1.55 ARRIVEDERCI ALL'INFERNO, AMICI
Regia di Juraj Jakubisko, con Olinka Berova, Jan Melkovich, Nino Besozzi. Italia/Cecoslovacchia (1990). 85 minuti.
Dall'autore di «Sto seduto sull'albero e mi sento bene», un film dalle complicate vicende produttive (Jakubisko iniziò a girarlo nel '68 ma senza riuscire a terminarlo che vent'anni dopo) che intreccia sogno e realtà, fantasticherie e critica sociale, favola e denuncia. In una fattoria vivono allegramente due uomini e una donna, il ménage va avanti splendidamente finché non nasce una bambina scatenando la disapprovazione del mondo esterno.
RAITRE

2.00 LA LEGA DEI TRE
Regia di Hans Behrendt, con Werner Krauss. Germania (1927). 92 minuti.
Prosegue su Raidue la rassegna di cinema tedesco degli anni Venti, purtroppo a tarda ora: peccato perché molti di questi film sono praticamente invedibili altrove. Quella di stanotte è una commedia sentimentale con risvolti satirici, basata su una pièce di Carl Sternheim. Il frivolo monarca di uno staterello europeo da operetta va a letto con la moglie di un suo funzionario, il quale è ben contento di portarsi in giro le sue corna regali.
RAIDUE

TMC

7.00 **EURONEWS.** Tg europeo
8.30 **AI CONFINI DELL'ARIZONA.** Telefilm
9.30 **TAPPETO VOLANTE**
12.00 **EURONEWS.** Il tg europeo
12.15 **DONNE E DINTORNI** Rotocalco
13.00 **TMC SPORT**
13.30 **STRIKE.** *La pesca in TV*
14.00 **TMC INFORMA**
14.05 **INFEDELMENTE TUA.** Film con Rex Harrison, Linda Darnell
16.00 **TAPPETO VOLANTE.** Condotto da Luciano Rispoli
18.00 **SALE, PEPE E FANTASIA.** Con Wilma De Angelis
18.45 **TMS NEWS.** Telegiornale
19.00 **TAPPETO VOLANTE.** Condotto da Luciano Rispoli
19.30 **CARTONI ANIMATI**
20.25 **TMC INFORMA**
20.30 **WHO'S THAT GIRL.** Film con Madonna, Griffin Dune, John McMartin
22.45 **PAUL FOR YOU** Le più belle canzoni e i migliori concerti di Paul McCartney
23.30 **L'AMANTE TASCABILE.** Film V.M 14
1.20 **CNN.** Collegamento in diretta

VIDEOMUSIC

8.00 **CORN FLAKES**
11.00 **PIN UPS**
11.30 **ARRIVANO I NOSTRI**
12.30 **MEGA HITS**
14.30 **VM GIORNALE FLASH**
16.00 **CLIP TO CLIP.** Nuova trasmissione della fascia pomeridiana
18.30 **MONOGRAFIA.** Tutto ciò che c'è da sapere della grande star Prince
19.00 **METROPOLIS**
19.30 **VM GIORNALE**
19.50 **THE MIX**
22.00 **U2 SPECIAL.** Oltre all'intervista potremo vedere delle immagini esclusive riprese durante la tappa italiana del tour
23.30 **VM GIORNALE**
24.00 **LIVE MIX**
0.30 **METROPOLIS**

ODEON

15.00 **ORFEZERO.** Musicale
17.00 **PASIONES.** Telenovela
18.00 **SENORA.** Telenovela
19.00 **INFORMAZIONI REGIONALI**
20.30 **TATTOO IL SEGNO DELLA PASSIONE.** Film
22.30 **NOTIZIARI REGIONALI**
22.45 **ODEON REGIONE.** Show

TELEMARKET

18.00 **FIORE SELVAGGIO.** Telenovela
19.00 **TELEGIORNALI REGIONALI**
19.30 **BOOMWER CANE INTELLIGENTE.** Telefilm
20.00 **GIUDICE DI NOTTE.** Telefilm
20.30 **JIVARO - IL TESORO DEL RIO DELLE AMAZZONI.** Film
22.30 **TELEGIORNALI REGIONALI**
23.00 **MANNIX.** Telefilm
24.00 **GIUDICE DI NOTTE.** Telefilm

TELE 7

14.00 **ASPETTANDO IL DOMANI** Teleromanzo
14.30 **UNA DONNA IN VENDITA.** Teleromanzo
15.15 **ROTOCALCO ROSA.** Attualità
17.30 **7 IN ALLEGRIA**
18.10 **CARTONI ANIMATI**
19.00 **GOOD GRIEF.** Telefilm
19.30 **O' HARA.** Telefilm
20.30 **LUCI LONTANE.** Film con Tomas Millian, Laura Morante
22.30 **TAGGART.** Telefilm
23.30 **ZOMBI 3.** Film V.M. 14

cinquestelle

14.00 **INFORMAZIONE REGIONALE**
17.00 **STARLANDIA.** Giochi, cartoons, rubriche
19.30 **INFORMAZIONE REGIONALE**
20.30 **DIAGNOSI.** Talk-show di medicina
22.00 **MOTORI NON STOP**
22.30 **INFORMAZIONE REGIONALE**

TELE +1

Programmi codificati
15.00 **EUROPA EUROPA.** Film
17.05 **GIOVANE E INNOCENTE.** Film
18.40 **DICK TRACY.** Film con Warren Beatly
20.40 **GRAND CANYON-IL CUORE DELLA CITTÀ.** *Film*
23.00 **TERMINATOR 2.** Film

TELE +3

13.00 **I PROMNESSI SPOSI.** Film
15.00 **OLIVER E DIGIT**
23.00 **BALLETTI**

RETE A

18.10 **CHILDREN TIME.** Varietà
19.00 **TQA NEWS.** Notiziario
20.30 **IL SEGRETO.** Te la
21.15 **ROSA SELVAGGIA.** Te.la

RADIO

RADIOGIORNALI. GR1: **6**; **7**; **8**; **10**; **12**; **13**; **14**; **15**; **17**; **19.45**; **21**; **23.** GR2: **6.30**; **7.30**; **8.30**; **9.30**; **11.30**; **12.30**; **13.30**; **15.30**; **16.30**; **17.30**; **18.30**; **19.30**; **22.45.** GR3: **6.45**; **8.45**; **11.45**; **13.45**; **15.45**; **18.45**; **20.45**; **23.15.**
RADIOUNO. Onda verde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 19.41, 20.57, 22.57. **9.00** Radiouno per tutti; **11.15** Radio Zorro; **12.11** Signori illustrissimi; **14.35** Stasera dove; **16.00** Il Paginone; **18.08** Radicchio; **20.30** Radiouno jazz '93; **23.28** Notturno italiano.
RADIODUE. Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 10.12, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 21.12. **8.46** L'eredità Menarini; **9.49** Taglio di terza; **10.31** 3131; **15.48** Pomeriggio insieme; **18.35** Appassionata; **20.15** Dentro la sera; **23.28** Notturno italiano.
RADIOTRE. Onda verde: 6.42, 8.42, 11.42, 12.24, 14.24, 14.54, 18.42. **7.30** Prima pagina; **9** Concerto del mattino; **14.05** Concerti DOC; **16.00** Alfabeti sonori; **16.30** Palomar; **20.10** Festival dei festival; **22.00** Alza il volume; **23.58** Notturno italiano.
RADIOVERDERAI. Informazioni sul traffico 12.50-24.

Al Parioli torna il suo «Vuoti a rendere» con Ferrari e la Valeri

Tris di cuori per Costanzo

Difficile che un testo italiano contemporaneo torni sul palcoscenico per tre diverse edizioni. A *Vuoti a rendere* di Maurizio Costanzo, anchorman e autore di teatro, è riuscito. E non nasconde di sentirsi un miracolato. Il ritratto di due anziani coniugi nell'ultimo giorno prima dello sfratto: tenerezze, tradimenti, ricordi e tanta voglia di andare avanti affidati agli inossidabili Paolo Ferrari e Franca Valeri.

STEFANIA CHINZARI

ROMA. «La vecchiaia? È un'ipotesi, un modo di dire, un pettegolezzo. Ci sono tanti giovani che già a trentacinque anni hanno la prostata mentale. I vecchi veri hanno energia e capacità di rivolta, pure se guadagnano 500mila lire al mese. Sono i giovanilisti che mi fanno paura». Maurizio Costanzo non ha dubbi: gli anziani sono simpatici, vitali, intelligenti, ammirevoli. È un'impressione che aveva anche vent'anni fa, all'epoca di *Vuoti a rendere*, e che gli fu confermata da un grande come Conrad Lorenz. «Mi capitò di intervistarlo e fu lui a spiegarmi attraverso molti esempi presi dai topi che l'uomo doveva imparare a rispettare le gerarchie naturali per trovare alcuni bandoli della sua esistenza».

Quotidiani, piccolo borghesi ma affettuosamente sentimentali sono dunque i due «vecchi» di *Vuoti a rendere*, da martedì di nuovo sul palcoscenico, al Teatro Parioli, rispolverato per la sua terza edizione. «Mi sento un miracolato, inutile dirlo. E emozionato come la prima volta» confessa Costanzo. «Pubblicamente voglio ringraziare moltissimo Paolo Ferrari e Valeria Valeri, già protagonisti della seconda edizione, che ancora una volta hanno scelto di indossare i panni di Isabella e Federico, disegnandoli esattamente come li avevo immaginati scrivendo».

Ferrari e Valeri ringraziano a loro volta: tanto credono nel successo (peraltro già sperimentato) della commedia che recitano a percentuale, si pagano con i soldi del pubblico. «Lo sappiamo che è vincente, anche commercialmente» dice l'attore. «Certo, nessun messaggio particolare, nessun impegno, ma uno spaccato di vita pieno di risvolti, di intimità e di dialoghi finalmente plausibili, proprio quelli che invidiamo a tante commedie americane». Sessantenni, ormai in pensione, Isabella e Federico stanno facendo i bagagli. È il loro ultimo giorno nella casa che li ha visti sposi giovani, coniugi di mezz'età e infine anziani, ma che ora serve al figlio. Nel riempire il baule ripercorrono tenerezze, tradimenti, lavoro, occasioni mancate e infine la capacità di star bene tra loro, di scegliersi nuovamente per tutta la vita che rimane.

«Da quando l'ho letto la prima volta, questo testo mi è rimasto nel cuore» ammette Valeria Valeri. «Sette anni fa fu per Paolo e me l'occasione di lavorare ancora insieme dopo *Fiore di cactus*, adesso continuo a pensare che sia una commedia fatta di poco, con piccoli personaggi ma così teatrale e al tempo stesso così vera che riesce a catturare i sentimenti di tutto il pubblico, non soltanto degli anziani. Ed è difficile oggi trovare testi per attori di una certa età, pur se non nascondo che mia entusiasmerebbe lavorare con alcuni dei nostri più giovani autori». Sentimenti e sfratto, progettualità e mugugni con un finale dolce-amaro ma fondamentalmente ottimista. «Valeria pronuncia una battuta importantissima» spiega Paolo Ferrari «quando dice che pur da vecchi dobbiamo preoccuparci non del passato ma di quello che faremo. Ed è altrettanto importante sottolineare come sia sempre la donna a sobbarcarsi il peso del futuro, delle energie per non ripiegarsi, per non arrendersi».

Terza commedia delle dodici scritte da Costanzo, *Vuoti a rendere* è diretta da Gianni Fenzi e sarà dall'8 dicembre a Milano e poi in tournée. Nonostante l'amore apertamente dichiarato al teatro, «ultima forma di resistenza ai replicanti, ultima rappresentazione non elettronica», Costanzo non scrive testi dall'86. «Ho l'impressione che la realtà superi sempre la fantasia, che temi oggi attuali non reggano l'urto del tempo e del villaggio globale. Certo, è anche la conseguenza di una trasmissione come la mia, quotidiana e teatralissima, dove sera dopo sera invito mille signor Tal dei Tali a interpretare loro stessi».

Maurizio Costanzo autore di «Vuoti a rendere»

«Saluti e taci», la satira contro i prof. della Rai

ROMA. «Per me l'esimio professor Claudio Dematté è come il duca di Mantova», ha sibilato Oreste Lionello alla presentazione del nuovo varietà firmato dalla collaudata ditta Castellacci & Pingitore. «Ha sputato su Rigoletto, ma i duchi passano mentre i buffoni rimangono». Il titolo dello spettacolo che domani inaugura la 29ª stagione del Salone Margherita di Roma non è meno velenoso nei confronti dei «professori della Rai», che quest'estate hanno deciso di cancellare dal palinsesto *Saluti e baci*. «La battuta del giornalista Gigi Vesigna – spiega Pingitore – ci sembrava perfetta per il nostro spettacolo: *Saluti e taci*».

Cambiano i titoli, ma non gli attori e lo «stile». Il primo attore è l'Orestesauro, come si autodefinisce Lionello, accanto a lui il comico Martufello, la vedette Gabriella Labate e gli imitatori Maurizio Mattioli/presidente Clinton e Mario Zamma/Rosy Bindi. Lionello sarà Curtò e Ciampi, Occhetto e Hillary Clinton. Dopo le consuete frecciate all'attuale governo, l'intero secondo tempo sarà dedicato al nuovo corso della Rai. Fra una battuta caramellosa e un poco velato riferimento alle qualità «artistiche» della procace prima donna, si inseriscono i ballerini guidati dalla coreografa Evelyn Hanack. «Ci accusano di fare un varietà di ballerini e lustrini – ribatte seccato Pingitore – ma è questo lo spettacolo che gli operai di Crotone vogliono vedere quando tornano a casa e non certo le tavole rotonde di Dematté». «La nostra satira è stata accusata di volgarità – incalza Castellacci – ma è proprio la presunta volgarità del nostro linguaggio che consente a milioni di telespettatori di capire al volo le nostre battute. E poi nelle nostre trasmissioni non troverete mai una parolaccia, non per moralismo ma perché in televisione questo genere di comicità è fuori posto. Insomma se noi siamo volgari, Paolo Rossi merita l'ergastolo». □ *P.D.L.*

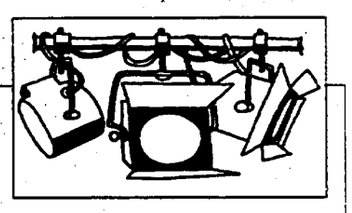
Una commedia piena di scrupoli per la coppia Bramieri-Garinei

ROMA. Un week-end pieno di scrupoli. Potrebbe intitolarsi così la nuova commedia di Jaja Fiastri ed Enrico Vaime *Se un bel giorno all'improvviso....* Protagonisti il signore e la signora Ceccarelli, perito agrario lui, ex soubrette pentita lei, che si ritrovano un pacchetto di banconote da centomila piovute in casa senza preavviso e non sanno se tenersi il malloppo o consegnarlo alla polizia. Un bel problema, «che qualcuno farebbe anche a meno di porsi visti i tempi di crisi economica», commenta Enrico Vaime. Ma ovviamente il dilemma serve da pretesto per imbastire un paio d'ore di spettacolo a tre: con Gino Bramieri e Marisa Merlini nei panni degli attempati coniugi e Gianfranco Jannuzzo misterioso *deus ex machina*. Tutto si svolge all'interno della villetta dei coniugi Ceccarelli, con una scena fissa progettata dall'onnipresente Uberto Bertacca e le musiche registrate di Berto Pisano a commento del tutto.

Di più non ci è dato sapere. Almeno fino al debutto (il 21 ottobre a Verona, dopodiché parte la *tournée*). Attori, autori, regista (Pietro Garinei), costumista (Silvia Morucci), tutti riuniti ieri mattina al Teatro Sistina di Roma (che ospiterà lo spettacolo nella prossima stagione) sembravano un sol uomo: coalizzati a non svelare il segreto. Anche perché, dicono, sta proprio lì il bello, nel colpo di scena finale che dovrebbe cogliere di sorpresa gli spettatori e scatenare la risata. Il segreto, naturalmente, non sarà più tale dopo la prima. Intanto accontentiamoci di qualche indizio. Il siciliano Jannuzzo, che qui è alla sua terza collaborazione con il comico milanese (dopo *Anche gli attori lo fanno* e *Foto di gruppo col gatto*) si fa sfuggire alcune preziose informazioni: «Sarò una specie di trasformista, di volta in volta avvocato napoletano, pastore sardo, violinista cecoslovacco, architetto fiorentino, tecnico Sip romano, venditore di cosmetici calabrese... E poi c'è un settimo personaggio, ma questo non ve lo posso dire».

Che sia un politico in odor di tangenti o Mefistofele in persona, caso metterà a dura prova l'onestà del travet Bramieri, mentre la moglie, ci sembra di capire, non ci penserebbe più di tanto ad accettare quei soldi d'incerta provenienza. «Anche se i toni sono quelli della commedia brillante, l'attualità c'entra», conferma Vaime. «Tre o quattro anni fa questa storia non ci sarebbe venuta in mente». Bramieri approva. Ha festeggiato da poco le nozze d'argento con Garinei e ancora ci prova gusto a salire sul palcoscenico: «In tv è tutto livellato, anche la risata arriva solo a comando. Meglio il teatro». □ *Cr.P.*

SPOT



USA-EUROPA: GUERRA SUL GATT. Il rappresentante Usa per il commercio Mickey Kantor, a Bruxelles per un giro di colloqui con la Commissione Cee, ha rifiutato di incontrare una delegazione di cineasti europei, tra cui Wim Wenders, Fernando Trueba, Vanessa Redgrave e Andrej Konchalovski, che volevano chiarirgli le ragioni della richiesta di «eccezione culturale» al Gatt per la difesa dell'industria cinematografica europea. Kantor ha dichiarato di essere troppo occupato.

È MORTO IL TENORE JESS THOMAS. Il tenore Jess Thomas, specialista del repertorio wagneriano, è morto lunedì a San Francisco all'età di 66 anni. Dopo gli studi di psicologia, Thomas aveva iniziato la carriera lirica nel '57 all'Opera di San Francisco. Successivamente si trasferì in Europa, e nel '61 cantò nel *Parsifal* a Bayreuth. Ma il suo ruolo preferito era quello di Tristano.

TEATRO: IL PREMIO CANDONI. Ecco i vincitori della XXIV edizione del Premio Candoni per la drammaturgia radiofonica: primo classificato Paolo Modugno per *L'uomo che credeva di non essere*, al secondo posto *Buoncuore* di Aldo Durante. Antonio Turi, con *Fuga per coro voce solista e banda magnetica*, si è aggiudicato il premio Armando Bortolotto per il radiodramma sperimentale, mentre Salvatore Barbara è stato giudicato il migliore tra i giovani autori con *La torbida escalation di Tito Prever*.

PIACE A SHANGAI «IL GIARDINO DEI CILIEGI». Buona accoglienza al Festival del cinema di Shangai per *Il giardino dei ciliegi* diretto da Antonello Aglioti, che è anche autore della sceneggiatura, ispirata al dramma di Checov, insieme a Bernardino Zapponi. Alla rassegna cinese partecipano 164 film di tre paesi. In giuria, tra l'altro, Oliver Stone, Hector Babenco, Nagisa Oshima.

A NYON IL FESTIVAL DEL DOCUMENTARIO. In corso fino a domenica a Nyon la 25ª edizione del festival del documentario. In concorso e nelle altre sezioni una cinquantina di titoli provenienti da 22 paesi fra i quali non figura l'Italia. Dodici i filmati in retrospettiva, tutti scelti dal documentarista belga Henri Storck.

GIANNI MORANDI A BROADWAY. Attesa per il concerto di Gianni Morandi, domani sera al Palace Theatre di Broadway. Il cantante, assente dai palcoscenici Usa da dodici anni, spera di non trasformare il suo spettacolo in una celebrazione nostalgica degli anni Sessanta: «Voglio soprattutto presentare il mio repertorio di oggi, che qui nessuno conosce».

CIANFARANI SUL CINEMA ITALIANO. «Non possiamo nasconderci che il cinema italiano sta attraversando un perdiodo difficile, vengono al pettine i nodi più volte denunciati anni fa, quando chiedevano l'approvazione urgente della nuova legge». La dichiarazione arriva dal presidente dell'Anica, Carmine Cianfarani. Che indica alcune strategie di rilancio: maggiore attenzione dello Stato ai problemi di uno strumento insostituibile di cultura e comunicazione, impegno europeo a mantenere competitivo il mercato continentale.

1994: MEGA-CONCERTO PER ELVIS. Sarà trasmesso in mondovisione il mega-concerto che la città di Memphis sta organizzando allo stadio Pyramid (20.000 posti) per commemorare Elvis Presley. L'impresario di Los Angeles, Bob Geddes, assicura che stanno arrivando prestigiose adesioni dall'universo del pop, ma non vuole ancora rivelare i nomi.

(Toni De Pascale)

l'Unità vacanze

L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO

MILANO
VIA F. CASATI, 32
Telefoni
(02) 6704610 - 644
fax (02) 6704522
Telex 335257

L'UNITÀ VACANZE, IN OCCASIONE DELLA FESTA NAZIONALE DI BOLOGNA, PROPONE AI LETTORI SETTE ITINERARI ACCOMPAGNATI E RACCONTATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ.

Gli incontri con i corrispondenti del quotidiano. I paesi, le genti, le storie, l'arte e la letteratura. Il turismo come cultura, politica e storia contemporanea. Con l'agenzia di viaggi del giornale a Cuba, in Turchia, a Dublino e New York, in Cina e in Vietnam, a San Pietroburgo e Mosca.

VIAGGIO A CUBA. UTOPIA E REALTÀ

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa durante il tour, la mezza pensione durante il soggiorno a Varadero e a Guardalavaca, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

MINIMO 30 PARTECIPANTI
Partenza da Milano il 17 novembre
Trasporto con volo Air Europe
Durata del viaggio 16 giorni (14 notti)
Quota di partecipazione L. 2.400.000
Supplemento partenza da Roma L. 260.000
Itinerario: Italia/Varandero - Avana - Viñales - Santiago de Cuba - Holguin - Guardalavaca - Ciego de Avila - Varadero/Italia.

I DUE VOLTI DELLA CINA

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, visto consolare, trasferimenti interni, la sistemazione in alberghi di prima categoria, e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, la guida nazionale e le guide locali cinesi.

MINIMO 30 PARTECIPANTI
Partenza da Roma il 25 dicembre
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti)
Quota di partecipazione L. 3.450.000
Itinerario: Italia / Pechino - Guiyang - Hua Guo Shun - Guilin - Xiamen - Xian - Pechino / Italia.

OGGI IN VIETNAM

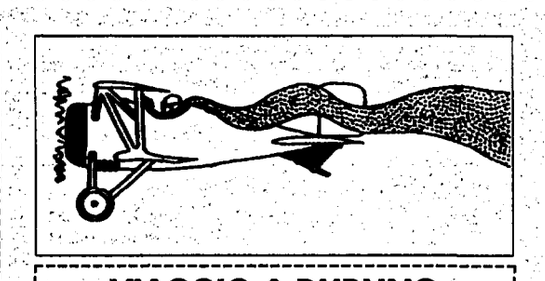
La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, visto c onsolare, trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e le guide locali vietnamite.

MINIMO 30 PARTECIPANTI
Partenza da Roma il 20 dicembre
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 16 giorni (13 notti)
Quota di partecipazione L. 3.900.000
Itinerario: Italia / Ho chi Minh Ville - Nha Trang - Quy Nhon - Danang - Huè - Danang - Hanoi - Halong - Hanoi / Italia

NEW YORK. UNA SETTIMANA AMERICANA DI TURISMO E CULTURA

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, la sistemazione in albergo di seconda categoria superiore, la prima colazione, una cena caratteristica, gli ingressi al Museum of Modern Art e al Metropolitan Museum, la visita guidata della città, Gospel ad Harlem, i trasferimenti con pullman privati, un accompagnore dall'Italia.

MINIMO 30 PARTECIPANTI
Partenza da Milano il 4 dicembre
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)
Quota di partecipazione L. 1.880.000
Supplemento partenza da Roma L. 100.000
Itinerario: Italia / New York / Italia.



VIAGGIO A DUBLINO

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, la sistemazione in albergo di prima categoria, la mezza pensione, gli ingressi ai musei e il tour guidato nei pub letterari della città, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

MINIMO 30 PARTECIPANTI
Partenza da Milano il 4 dicembre
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 5 giorni (4 notti)
Quota di partecipazione L. 1.540.000
Supplemento partenza da Roma L. 40.000
Itinerario: Italia / Dublino / Italia.

MOSCA E SAN PIETROBURGO. IL PASSATO E IL PRESENTE

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, visto consolare, la sistemazione in alberghi di prima categoria, la pensione completa, l'ingresso al Palazzo Yussupov e la visita a Peredelkino, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

MINIMO 30 PARTECIPANTI
Partenza da Milano il 14 novembre
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione L. 1.300.000
Supplemento par. da Roma L. 35.000
Itinerario: Italia / San Pietroburgo - Mosca / Italia

VIAGGIO NELLA TURCHIA DELLE ANTICHE CIVILTÀ

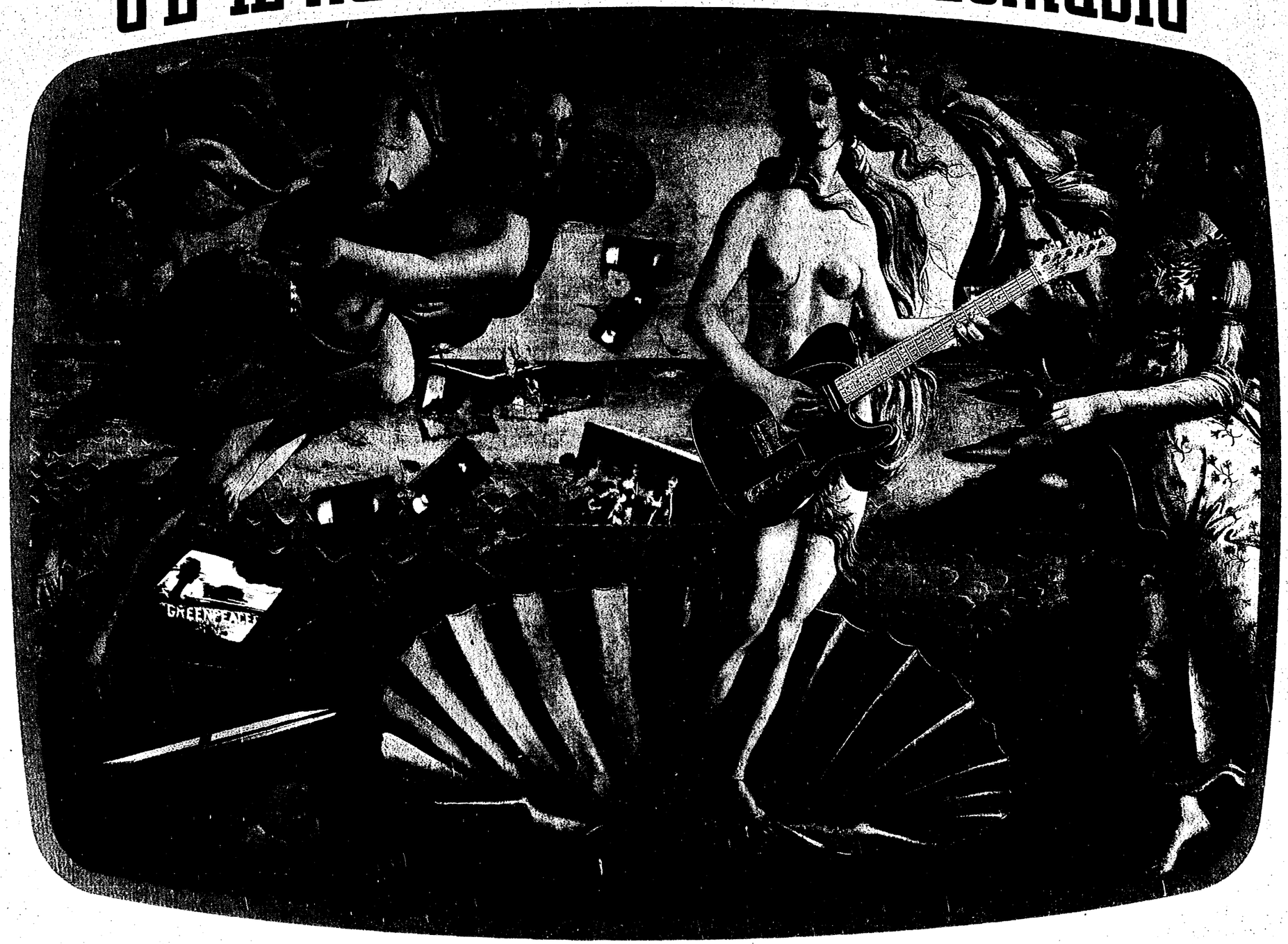
La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, la pensione completa, la sistemazione in alberghi di prima categoria, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

MINIMO 30 PARTECIPANTI
Partenza da Milano il 26 dicembre
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione L. 1.550.000
Riduzione partenza da Roma L. 50.000
Itinerario: Italia / Istanbul - Ankara - Cappadocia - Ankara / Italia.

SEMANTIC

C'E' IL NUOVO MONDO IN VIDEOMUSIC

Nascono
nuove emozioni.
Sospese
tra le note
della musica
galleggiano immagini,
nuovi volti
parlano,
un nuovo ritmo
affiora.
Un caleidoscopio
di colori
e di voci,
un nuovo mondo.
E' Videomusic,
nuova da scoprire.

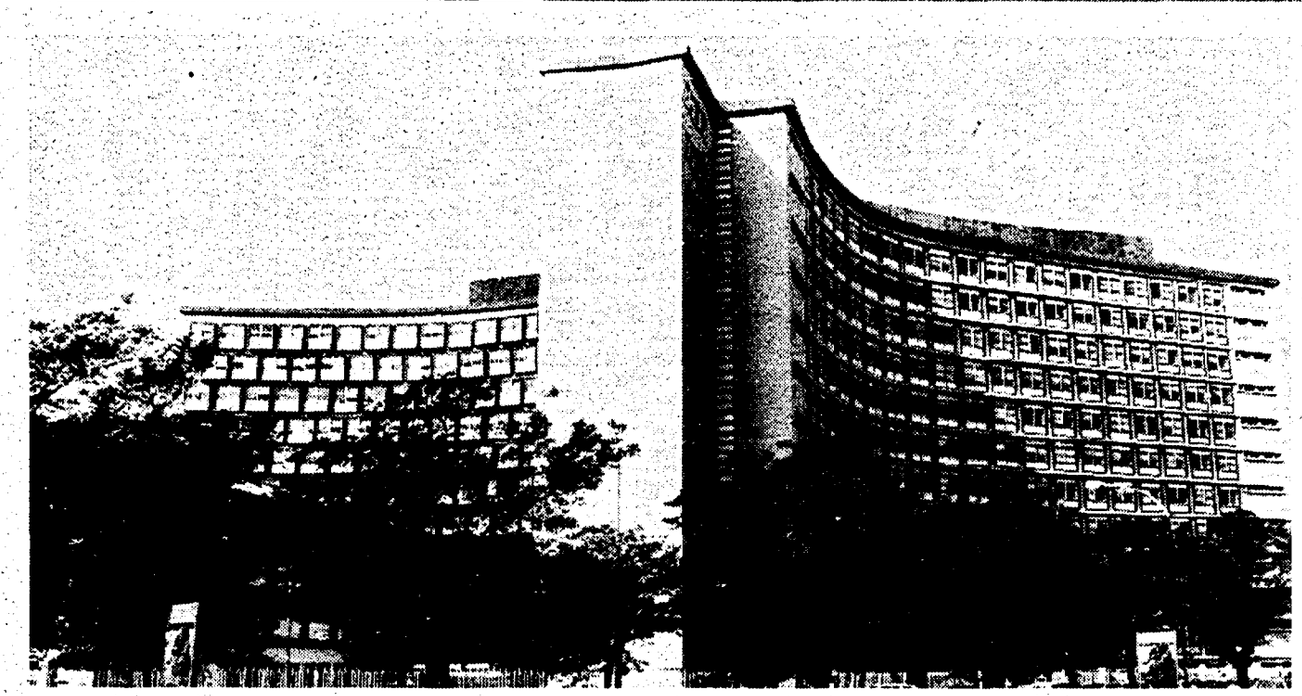


VIDEOMUSIC

AUTOLEADER ROMA
VIA GIOLITTI 235 VIA CASILINA 565 CORSO TRIESTE 92a
PONY LANTRA SCOUPE
...più di quanto ti aspetti.
concessionaria HYUNDAI

Roma

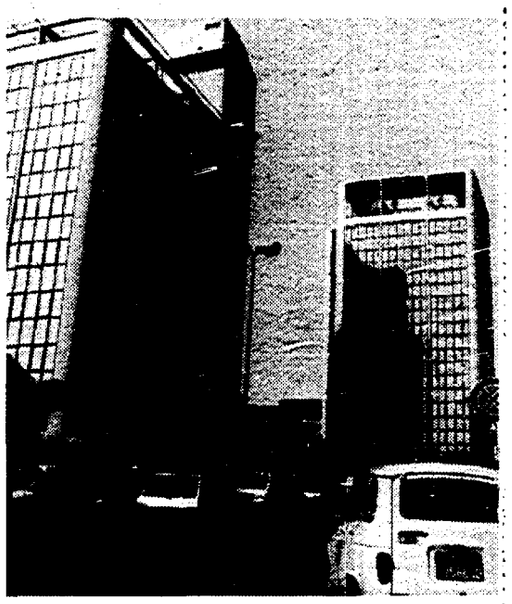
l'Unità - Giovedì 14 ottobre 1993
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18



Si è chiuso il primo clamoroso caso della Tangentopoli romana
Accolta la richiesta del pm
Per l'ex amministratore dc anche l'interdizione perpetua dai pubblici uffici
Accusato di aver chiesto una mazzetta di 40 milioni sull'appalto per le pulizie
Inchiodato da una registrazione a cui i giudici hanno creduto

Il palazzo della Regione. Qui sotto Arnaldo Lucari. Il suo fu il primo clamoroso caso della Tangentopoli romana, esploso due anni fa sui giornali

IN PRIMO PIANO



Lucari è colpevole

4 anni: condannato l'«assessore 10%»

Condannato a quattro anni di reclusione Arnaldo Lucari, l'ex assessore regionale al Patrimonio accusato di aver chiesto una tangente del 10 per cento sul rinnovo di un appalto per le pulizie. I giudici della II sezione del tribunale penale hanno condannato per favoreggiamento anche i titolari della ditta delle pulizie «La nuova fulgida». Assolto, invece, Antonio De Roma, segretario di Lucari.

TERESA TRILLÒ

Quattro anni per concussione e interdizione perpetua dai pubblici uffici. Si spegne la speranza negli occhi di Arnaldo Lucari, l'ex assessore regionale al patrimonio, mentre Salvatore Giangreco, presidente della II sezione del tribunale penale, legge la sentenza. Lui, «Gasparone della Montagnola», ancora consigliere regionale della Dc, accusato di aver chiesto una tangente del 10 per cento a un'impresa per rinnovare il contratto di appalto delle pulizie, secondo i giudici è colpevole. Fino all'ultimo momento, Arnaldo Lucari, ieri, ha sperato che la corte fosse più clemente, cullando anche il sogno di un'assoluzione. E invece è arrivata la condanna, così come chiesto dal pubblico ministero, Paolo D'Ovidio.

A inchiodare l'ex assessore al patrimonio c'è la registrazione di un colloquio con uno dei tre figli della titolare della ditta di pulizie «La Nuova Fulgida», Eva Ferruccio. Secondo i periti fonici nominati dal tribunale, quella voce che chiede il 10 per cento dell'appalto, una mazzetta da 40 milioni, è proprio di Arnaldo Lucari. A nulla è valsa la tesi della difesa – sostenuta dagli avvocati Franco Coppi e Giovanni Aricò – secondo cui la registrazione è un tranello tessuto per Arnaldo Lucari, «colpevole» di aver revocato la gara di appalto sulle pulizie bandita dal suo predecessore.

Il nastro, registrato da uno dei figli della Ferruccio, ha messo nei guai anche i proprietari della società di pulizie. Eva Ferruccio, fuggita lo scorso inverno in Martinica perché ricercata per una storia di presunte mazzette legate ad appalti dell'Ente Eur, dovrà scontare un anno e due mesi di reclusione per favoreggiamento. Stessa accusa per i suoi tre figli, Marco, Paolo e Andrea Rota, condannati a sei mesi ciascuno con la condizionale. Eva Ferruccio e i fratelli Rota sono finiti davanti ai giudici per aver negato in un primo momento le accuse contenute nel nastro, diffuse da due quotidiani nell'autunno del '91. Assolto, invece, Antonio De Roma – segretario di Arnaldo Lucari – perché non ha commesso il fatto.

Tace, Arnaldo Lucari, dopo la sentenza. In silenzio si allontana dall'aula. Non risponde alle domande. «Lei è ancora consigliere regionale, pensa di dimettersi?». «Non penso niente», controbatte laconico. E poi fugge via. Si lascia alle spalle l'aula della II sezione, la stessa che ha condannato Sergio Iadeluca, il consigliere della XIX circoscrizione arrestato mentre nascondeva una tangente di venti milioni nelle mutande. Gli stessi giudici che tra pochi giorni si occuperanno anche del processo ad Antonio Gerace, l'ex assessore comunale accusato di aver chiesto una presunta tangente per il cambio di destinazione di uso su un terreno di Fregene.

Arnaldo Lucari, ex letturista dell'Acea, comincia la sua ascesa politica nella sezione Dc della Montagnola. Consigliere della Dodicesima circoscrizione, «Gasparone della Montagnola» sposta poi la sua «base operativa» all'Eur, dove apre un ufficio a pochi passi dal palazzo della civiltà del lavoro. È qui che coltiva i rapporti con i suoi elettori. Sono ancora in molti all'Eur e nei quartieri vicini a ricordare i biglietti di auguri spediti a Natale, Pasqua e nel giorno del compleanno. Le date da ricordare sono tutte appuntate su un computer.

Sbardelliano di ferro, forte del sostegno di Comunione e Liberazione, Arnaldo Lucari approda in Regione e nel '90 diventa assessore al patrimonio. Fresco di nomina, decide di cancellare la gara di appalto sulle pulizie bandita dal suo predecessore e compagno di partito, Francesco Maselli, già vinta da alcune società. Una decisone dettata dalle polemiche scatenate da Maselli che, dichiarò a un giornale, ricevette pressioni da Sbardella per assegnare alcuni appalti a cooperative vicine a Comunione e Liberazione.

La revoca di quella gara di appalto ha messo nei pasticci Arnaldo Lucari. Uno dei figli di Eva Ferruccio, convocato per la firma su una proroga dell'appalto sulle pulizie, registra il colloquio con Arnaldo Lucari. Battute, giri di parole, allusioni e, infine, la richiesta del 10 per cento sull'importo dell'appalto incise sul nastro, chiuso in un cassetto per tredici mesi e poi consegnato da Eva Ferruccio a Vanna Barenghi, consigliere regionale Antiproibizionista. Un colloquio integralmente pubblicato sui quotidiani *la Repubblica* e *Il Manifesto*: l'inizio del «terremoto» politico in Regione.

Salvatore Canzoneri

Gian Roberto Lovari

Il Tar sospende la sospensione di Lovari e Canzoneri

LUCA BENIGNI

Il Tar del Lazio sconfessa l'operato del ministro degli Interni Nicola Mancino nei confronti dei politici incappati nelle maglie di Tangentopoli. Con una sentenza destinata a far discutere, il tribunale amministrativo ha deciso la sospensione dei decreti di rimozione dei consiglieri provinciali Gian Roberto Lovari (Psi) e Salvatore Canzoneri (Pri). A questo punto i due dovrebbero avere di nuovo a disposizione lo scranno di palazzo Valentini peraltro già occupato dai primi non eletti dei rispettivi partiti. È il primo caso di questo genere che si verifica in Italia e questo spiega lo sconcerto con cui la notizia è stata accolta dall'assemblea provinciale. La comunicazione della sentenza è stata data ai consiglieri dal presidente della Provincia Achille Ricci ieri mattina in apertura di un consiglio provinciale che proprio per questa ragione è stato immediatamente sospeso. I due uomini politici che avevano entrambi ricoperto ruoli ai massimi livelli istituzionali di palazzo Valentini erano stati arrestati la scorsa estate per episodi diversi. Il socialista Gianroberto Lovari allora capogruppo del suo partito era stato posto agli arresti domiciliari il 23 giugno con l'accusa di corruzione. Ad accusarlo il costruttore Rigoberto Caramanica. Secondo quest'ultimo Lovari e il suo compagno di partito Olivero Milana, al momento dell'arresto assessore al personale, avrebbero preteso e ricevuto nei periodi in cui erano assessori all'edilizia scolastica una mazzetta di cinquanta milioni di lire per la costruzione di una scuola a Cerveteri.

Salvatore Canzoneri presidente della Provincia fino al dicembre del '92 incappò nelle mani dei giudici una settimana dopo e precisamente il 2 luglio per questioni legate ad episodi verificatisi quando era stato sindaco di Velletri. L'accusa era quella di aver ricevuto favori da un venditore di automobili e di aver favorito una ditta locale nella costruzione di un complesso edilizio. Un mese dopo Canzoneri venne di nuovo arrestato nell'ambito di una inchiesta che coinvolgeva politici, tecnici e imprenditori veliterni. La serie di arresti convinse l'allora presidente Pds della giunta provinciale Gino Settimi a gettare la spugna e a chiedere l'immediato autoscioglimento del consiglio provinciale che in due anni aveva visto arrestati sette suoi consiglieri.

«Quell'ipotesi fu bocciata – spiega Giorgio Fregosi capogruppo Pds – e pur di far decollare l'attuale maggioranza la Dc fece l'impossibile pur di ottenere dal ministero la rimozione dei due inquisiti. E infatti il decreto arrivò nel breve volgere di 24 ore consentendo così la loro sostituzione con altri due consiglieri e il decollo dell'attuale coalizione».

La giurisprudenza in questa materia praticamente non esiste poiché non ci sono precedenti. Per decidere come comportarsi il presidente alla Provincia Achille Ricci ha chiesto delucidazioni al ministero degli Interni che ha promesso di darle entro 48 ore. Da parte sua l'amministrazione in sede di conferenza dei capigruppo ha deciso di incaricare uno dei titolari di diritto amministrativo delle tre università romane per avere un parere più dettagliato.

Su via Mosca inchiesta della Procura

CARLO FIORINI

C'è un'inchiesta della magistratura sulla delibera per l'affitto e l'acquisto da parte del Comune degli immobili di via Mosca, a Grottaperfetta, nei quali l'ex assesore Antonio Gerace voleva trasferire gli uffici urbanistici del Comune. Un affare da 40 miliardi, tanto dovrebbe incassare dal Campidoglio la «Ier» del costruttore Elio Fontana, per cedere i tre palazzi nei quali al termine dell'operazione dovrebbero trovare posto circa duemila dipendenti comunali. Un prezzo gonfiato a dismisura, secondo quanto afferma una perizia commissionata dai sindacati e allegata ad un esposto dal quale ha preso le mosse l'inchiesta della magistratura.

Che ci fosse un inchiesta sulla delibera per l'affitto degli stabili di via Mosca probabilmente non lo sapeva neanche il commissario Alessandro Voci, che proprio qualche giorno fa, il primo ottobre, ha firmato una delibera con la quale la destinazione d'uso di quegli uffici veniva modificata, da «privati» a «pubblici», un atto che Gerace non era mai riuscito a compiere per l'opposizione del Pds e dei sindacati e che invece dà il via libera all'operazione. «Voci, alla luce di queste novità, può fare una sola cosa: ritirare la delibera e bloccare tutta l'operazione», ha detto il capolista del Pds in Campidoglio Goffredo Bettini.

A rendere noto che sull'acquisto di quei palazzi da parte del Comune c'è un'inchiesta in corso è stato, ieri, il segretario della Cgil Funzione pubblica Giancarlo D'Alessandro, candidato nelle liste del Pds alle prossime comunali. «La decisione di trasferire gli uffici capitolini negli immobili della Ier è costosa, immotivata e contraria agli interessi dell'Amministrazione e dei dipendenti», ha detto D'Alessandro, il quale ha ricordato a Voci di essersi impegnato con i sindacati a non adottare, senza consultarli preventivamente, alcun trasferimento di uffici. E un altro candidato pidiessino, Massimo Pompili, che da consigliere comunale sollevò per primo il caso via Mosca, ha espresso soddisfazione per il fatto che la magistratura abbia aperto un'inchiesta: «in questa vicenda le contraddizioni sono troppe, si deve fare luce fino in fondo».

I verbali delle riunioni tecniche che si erano svolte nel corso dell'estate per valutare la correttezza dell'operazione parlano di norme di sicurezza non rispettate e di strutture degli uffici non conformi alle prescrizioni di legge. Tanto che in una riunione del 17 giugno il commissario Voci, si legge nei verbali «dà mandato agli uffici di verificare le conseguenze in caso di risoluzione del contratto con la "Le.r."...», e «infine afferma la necessità di retrocedere dalle intese intercorse qualora dalla presa in consegna dovessero conseguire responsabilità di ordine penale». Insomma, il commissario evidentemente aveva molti dubbi ed ora ci si chiede perché, invece, abbia deciso di mandare avanti l'operazione.

Il reato ipotizzato nell'inchiesta aperta dalla magistratura è di abuso d'ufficio, e gli investigatori starebbero per acquisire tutti gli atti relativi alla vicenda degli stabili di via Mosca. «La delibera ora riproposta da Voci per ottenere il cambio di destinazione d'uso era stata già bocciata dal Cooreco», ha detto D'Alessandro sottolineando una delle tante ombre che avvolgono l'iter della delibera. La più inquietante delle quali è la facilità con cui, in tempi record, l'imprenditore Elio Fontana sia stato in grado, una volta acquistati gli immobili dal costruttore, di ottenere l'impegno del Comune ad acquistarli.

IL CASO

Ottavo giorno di protesta

La lotta dei precari per una scuola nuova Provveditorato occupato a oltranza

BIANCA DI GIOVANNI

Nei loro occhi si legge l'amore per i ragazzi, «i figli di tutti, professionisti, operai, impiegati, disoccupati», l'entusiasmo per l'attività che hanno scelto, e anche tanta, tanta stanchezza. Sì, proprio spossatezza fisica, quella che ti assale dopo intere notti passate a dormire in un sacco a pelo disteso sul pavimento. Sono i precari della scuola, da otto giorni asserragliati nell'aula magna del Provveditorato di Roma. Non solo docenti, ma anche personale di servizio, che condivide con gli insegnanti l'agonia dell'era Jervolino. In media hanno dedicato alla scuola otto anni della loro esistenza, ma c'è anche chi da 20 anni continua a sostituire i colleghi di ruolo in malattia o in permesso. Ogni volta una sede diversa, una città diversa, alunni e presidi diversi. Dopo questa gavetta interminabile, si ritrovano tagliati fuori dalla creazione di centinaia di soprannumerari, cioè personale di ruolo che ha perso la cattedra dopo il decreto «mangiaclassi». Si sentono abbandonati da tutti: ministri e sindacati. «Una vera e propria pulizia etnica dei precari» definisce l'operazione-Jervolino un insegnante di educazione fisica, che vanta 15 anni di esperienza nelle palestre scolastiche.

Il provveditore, Pasquale Capo, non si è mai fatto vedere nel grande salone occupato. Ha mandato qualche delegazione di funzionari, nulla di più. Eppure non è difficile accorgersi di loro. «Siamo in aula magna» recita un cartellone giallo attaccato all'esterno del «Palazzo». «Aula magna occupata» annuncia uno striscione nell'atrio, poi un altro manifesto, sempre giallo, sulle pareti del corridoio, con tanto di freccia che indica la porta. All'interno tante sedie, una grande pedana (temporaneamente trasformata in giaciglio) e poi un lungo tavolo, coperto di volantini, fogli, giornali. I professori si dànno il turno per presidiare questa «testa di ponte» di una guerra disperata. Obiettivo? Ottenere il ritiro di tre provvedimenti di funesta memoria per il personale della scuola: decreto 35 del 12-2-93 (blocco delle supplenze), decreto del 21-5-93 (blocco del turn over), decreto 288 (mangiaclassi). Altri punti: sistemazione del personale precario docente e non docente, blocco dei concorsi ed unico canale di reclutamento a scorrimento. Massimo 20 alunni per classe (15 in presenza di un portatore di handicap), attuazione di una reale riforma della secondaria con obbligo a 18 anni e programmi di educazione permanente.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri lo «zoccolo duro» dei 12mila precari di Roma e provincia si affanna a spiegare i punti della piattaforma. «Dicono che gli insegnanti non servono, ma in realtà l'Italia è all'ultimo posto in Europa per quanto riguarda il livello di scolarizzazione – dice Giovanni Spiller architetto 36enne, abilitato alla professione ma rimasto disoccupato da anni e in forza nella scuola da quattro anni – Noi pensiamo alla qualità, non alla quantità. Di qui le richieste del tempo pieno, che è un mezzo per attuare la legge sulle pari opportunità. Molte donne devono starsene a casa perché non sanno a chi affidare i figli. Poi c'è l'educazione permanente, corsi per adulti. Insomma, una scuola a servizio della società. Invece qui il servizio pubblico si sta mandando in malora». E cosa fa, oggi, questo insegnante senza cattedra, senza contratto e senza soldi? «Io e mia moglie siamo tutti e due precari, abbiamo due figli, non lavoriamo. Così viviamo in una casa occupata a Ostia e per il mangiare ci pensano i genitori».

«Ma finiamola con le parole – interviene il docente di educazione fisica – Diciamo le cose come stanno: i ministri Misasi, Malfatti, Falcucci hanno continuato a fare concorsi lottizzati, si sono spartiti i posti. I nostri posti sono stati dati a gente raccomandata, io ho 37 anni e sono stato scavalcato da gente di 26. Tutto grazie a un meccanismo oscuro di reclutamento del personale, che ha favorito i raccomandati. E oggi, dopo 15 anni di precariato, mi dicono che non servo. Ma dove siamo, nel Terzo Mondo?» Più calma del suo collega è Orietta Palone, docente di spagnolo da 11 anni. Anche lei spera in una scuola migliore, fatta di programmi seri, controlli limpidi sulle graduatorie, formazione seria del personale. Sa che gli studenti credono in loro, tanto è vero che già sono andati a trovarli l'altro ieri e domani tornerà una delegazione di alcuni licei romani. Anche alcuni deputati, tra cui Nicolini, li hanno ascoltati. Manca soltanto il Provveditore.

Commercio

Vetrine al buio per una sera Lo «sciopero» dei negozianti iscritti alla Confcommercio

Vetrine dei negozi spente ieri sera per protesta. A spegnere le insegne luminose sono stati gli aderenti alla Confcommercio. I commercianti romani, dietro l'invito del loro presidente Franco D'Amico, hanno manifestato contro il Governo, chiedendo l'equiparazione del commercio agli altri settori produttivi dell'economia, il riconoscimento della cassa integrazione guadagni (Cig) anche per gli operatori commerciali, l'estensione dei benefici della fiscalizzazione degli oneri sociali, l'adeguamento del trattamento pensionistico e il conseguente «scivolo» di cinque anni per quanti vogliono cessare l'attività. E ancora: il blocco per un anno degli sfratti, nuove politiche creditizie per agevolare i piccoli e medi operatori. I punti salienti delle rivendicazioni avanzate dalla Confcommercio, sono stati illustrati ieri mattina nel corso di una assemblea dei quadri direttive che si è svolta presso il cinema «Metropolitan» di via del Corso.

Più tardi, una delgazione della confederazione romana, capeggiata dal presidente D'Amico, ha incontrato il vice presidente della Camera Clemente Mastella e il presidente della commissione finanze Manfredo Manfredi. A loro, sono stati esposte le rivendicazioni della categoria romana. «Non chiediamo la luna -ha detto D' Amico - ma il riconoscimento di vantaggi che oggi spettano solo ad altri settori produttivi, come l'industria e l'artigianato».

Il Pri lo sostiene, ma dice: «Un incidente spiacevole contrapporre il suo nome a quello di Rutelli»

Giuseppe Tamburrano capolista di «Alleanza laica e riformista» Vicina la ritirata di Angioni

Ripa di Meana, un candidato accolto a denti stretti

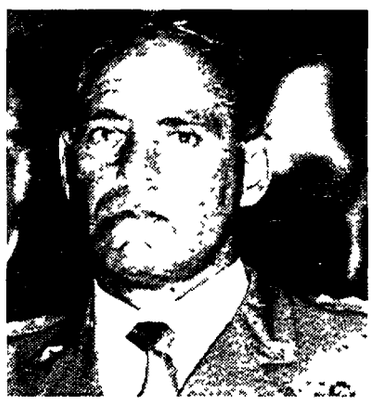
Candidati in bilico Vittorio Ripa di Meana, l'uomo del Pri e del Psi è stato definito dal segretario dell'Edera Bogi «un incidente, anche se spiacevole» e Giuseppe Tamburrano, che guiderà la lista a suo sostegno, si è presentato come un ponte verso il voto a Rutelli nel secondo turno In un «bunker» fino a notte Angioni si prepara a issare bandiera bianca Pannella e Taradash presentano la lista pro Rutelli

Vittorio Ripa di Meana contro Rutelli? «Un incidente anche se spiacevole» **Giorgio Bogi** vicesegretario del Pri l'ha definita così la candidatura dell'avvocato repubblicano nella corsa a sindaco E anche da casa socialista **Giuseppe Tamburrano** che ha appena sciolto la riserva e ha accettato di guidare la lista «Alleanza laica e riformista» fa sapere che sì il candidato che sostengono è **Vittorio Ripa di Meana** ma che si può anche mettere la croce su Rutelli e sulla sua lista Insomma la candidatura dell'avvocato repubblicano nata dopo la rottura tra Psi e Rutelli appare sempre più come una semplice bandiera anzi un ponte teso verso una scontata confluenza su **Francesco Rutelli** al secondo turno A termine della riunione della direzione repubblicana Bogi dopo aver definito la candidatura «un incidente anche se spiacevole» ha detto che comunque la scelta di Ripa di Meana «non contrasta minimamente con Ad e prevede un preciso vincolo contro qualsiasi accordo con la Dc romana» e ha affermato di essere convinto che «al momento del ballottaggio la situazione può ricomporsi» Gli esponenti repubblicani di Alleanza democratica invece si schierano per Rutelli come ha ribadito ieri **Enzo Bianco** sindaco di Catania Mentre l'ex capogruppo dell'Edera alla Camera **Guglielmo Castagnetti** ha detto che appoggerà Ripa di Meana la cui candidatura «finalmente ci fa scendere dalla Quercia» A proposito di Alleanza Democratica che con una sua lista concorrerà a sostenere Francesco Rutelli c'è da registrare che a guidarla probabilmente sarà **Cesare San Mauro** uno dei luogotenenti di Segni La fianco di Rutelli scende ufficialmente in campo con una «festa di presentazione» che si terrà stasera al Palladium anche la lista **Pannella** guidata ovviamente dal leader radicale seguito al secondo posto da **Marco Taradash**

Alla festa che **Renato Nicolini** ha organizzato lunedì scorso all'«Ancien» alla quale hanno partecipato un migliaio di persone il candidato di Rifondazione comunista ha raccolto le prime 150 firme delle 2mila e 500 necessarie per presentare la sua lista Magro l'incasso per sostenere la campagna elettorale appena due centomilalire

Se c'è chi festeggia c'è balla c'è invece chi la notte la trascorre in un bunker Come il generale **Franco Angioni** che ieri con i suoi collaboratori si è rinchiuso in un appartamento privato tenuto segreto e fino a tardi ha discusso con i suoi sostenitori sull'opportunità o meno di andare avanti È molto probabile che stamattina il generale isserà la bandiera bianca E i suoi sogni estivi di poter diventare il candidato del centro infatti sono svaniti uno dopo l'altro e per lui è rimasta soltanto la disponibilità di **Umberto Bossi** «Se fossimo a Milano sarebbe un conto ma si vota per il sindaco di Roma» ha commentato ieri mogio mogio uno dei più accesi sponsor del generale L'unico altro sostenitore di Angioni **Enzo Savarese** ex seguace di Segni ora approdato a **Gianfranco Fini** Sarà lui infatti a guidare una lista civica «Insieme per Roma» il cui simbolo affiancherà quello della Fiamma tricolore Il capolista dell'Msi dovrebbe essere il giudice Antonio Alibrandi che inquisì Mario Sarcinelli per lo scandalo Iri Italcasse

C F


Franco Angioni

Cesare San Mauro In basso Giuseppe Tamburrano

Il Psi ha scelto lo storico «Giuseppe Tamburrano per restituire l'onore» ai socialisti romani Sarà lui presidente della fondazione Nenni a guidare la lista civica «Alleanza laica e riformista» che sosterrà il candidato a sindaco Vittorio Ripa di Meana Ma la scelta di Tamburrano sembra già d'ora un ponte verso Rutelli al secondo turno «Lavorerò per unire la sinistra e con me alla guida della lista un'alleanza con la Dc è impensabile» ha detto lo storico

Tamburrano ha sciolto la riserva ieri pomeriggio e poco prima di dire il suo sì definitivo ha spiegato il perché della scelta «Mi hanno detto che sul mio nome il partito sarebbe rimasto unito così ho deciso di accettare»

Il Psi a Roma, ai suoi massimi livelli è stato pesantemente coinvolto in Tangentopoli. Non è faticoso per lei prestare la sua faccia a questo partito?

Cercavano un volto pulito e mi hanno detto che la lista che guiderò sarà composta da persone che non hanno nulla a che vedere con il passato tutta gente neanche sospettabile Bisogna ridare fiducia ai socialisti romani agli elettori che sono persone oneste Rutelli invece ha sbagliato lì ha umiliati

Rutelli aveva posto una pregiudiziale sulla presenza in lista di uomini del passato, la stessa che pone lei. Non pensa che sia stato un errore decidere di avere un proprio candidato e rompere col leader verde?

Tamburrano «Io, un ponte verso Rutelli»

Lo storico Giuseppe Tamburrano guiderà la lista «Alleanza laica e riformista», che sostiene il candidato a sindaco del Psi e del Pri, Vittorio Ripa di Meana «Il mio primo obiettivo è unire i socialisti, anche quelli che voteranno Rutelli Lui ha sbagliato, ha voluto umiliare un partito che non è fatto solo di inquisiti», dice Tamburrano, la cui candidatura sembra però un ponte verso Rutelli al secondo turno

CARLO FIORINI

Se errore c'è stato Rutelli ha fatto di tutto per farlo commettere Ma ciò di cui sono certo è che i socialisti sono stati fino all'ultimo convinti di appoggiarlo non abbiamo mai cercato alcun pretesto per romperе Ha sbagliato lui perché nel mio partito non ci sono solo gli inquisiti ma migliaia di militanti e di elettori onesti che non devono essere maltrattati

Nel suo partito c'è però chi ha comunque annunciato che sosterrà comunque Rutelli, come ha fatto il segretario della Cgil Claudio Minelli. Una rottura nel partito già c'è stata.

Minelli mi ha telefonato proprio poco fa e mi ha annunciato tutta la sua solidarietà e il suo impegno per far affermare la lista socialista Anche i socialisti «rutelliani» saranno con me D'altra parte il meccanismo elettorale prevede la possibilità di dare un doppio voto sindaco e lista

Insomma, si potrà mettere una croce su «Alleanza laica e riformista» e una sul nome di Rutelli. Solo dirlo non indebolisce la candidatura di Ripa di Meana?

No non credo proprio perché la lista che guiderò è esplicitamente schierata a sostegno di Vittorio Ripa di Meana che io spero possa affermarsi arrivare al ballottaggio Il mio primo obiettivo è comunque quello di unire il partito ridare fiducia all'elettorato socialista E poi l'obiettivo di tutta la sinistra deve essere quello di affermarsi per governare la città

Insomma, la sua candidatura è un ponte verso Rutelli per il secondo turno?

Il nostro candidato a sindaco lo ripeto è Ripa di Meana È questa scelta di caratterizzarsi all'interno della sinistra con un polo laico socialista chi mi conosce sa che è una cosa in cui credo da tempo Ma certo il fatto che sia io a guidare la lista significa che mai potremo allearci con la Dc

Federconsorzi

In vendita gli immobili di lusso

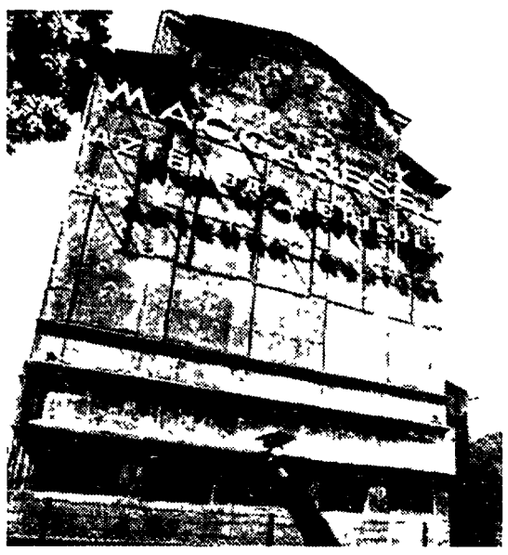
Villa York palazzo Rospigliosi palazzo della Valle Sono alcuni dei gioielli rimasti della cassaforte immobiliare della Federconsorzi che si accinge a svendere e liberarsi del patrimonio accumulato negli anni delle vacche grasse per far fronte ai debiti che avanzano «Realizzo di beni» annuncia una vistosa pubblicità sui quotidiani nazionali che invita gli «interessati» a formulare proposte e offerte d'acquisto per un primo lotto di tenute edifici palazzine appartamenti officine terreni aziende agricole Ma nella capitale i pezzi per il «realizzo» che si propone l'ente di impronta democristiana hanno spesso la caratteristica di essere sottoposti a vincoli storico artistici

Così è per villa York nel cuore delle valle dei Casali per il seicentesco palazzo Rospigliosi sul colle del Quirinale per il rinascimentale palazzo della Valle a due passi dall'omonimo teatro Ma leggi e divieti come del resto dimostrano lo stato di molti complessi di valore di Roma e dintorni a cominciare da villa Blanc non hanno impedito ai proprietari di lasciare andare letteralmente in rovina tutto quello che non si poteva ristrutturare con garage condizionatori moltiplicazione di cubature trasformazioni varie

Contro l'annuncio si solleva la inascoltata Italia Nostra E si è già sollevata impotente l'ira di Antonio Cederna ambientalista *ante litteram* della capitale Dopo lo scandalo di villa Blanc restituita alla speculazione per l'inspiegabile gioco dei potenti che snobbano la cultura dice l'illustre urbanista «il demanio perderà un altra occasione per salvare quel che resta delle bellezze storiche romane» Dichiarazione amara constatando con lo scandaloso stallo della non evacuazione dei militari da palazzo Barberini per far posto alla Galleria d'arte antica l'inerzia e insieme la povertà di uno Stato che perde giorno dopo giorno ogni possibile legame con la propria storia con la propria indentità culturale

E villa York degradata e in cerca d'acquirenti è un altro poderoso colpo inferto alla cultura della capitale vanno all'asta «in busta chiusa» gestita da una spa appositamente costituita la Sgr Società per il realizzo 48 ettari di tenuta alle spalle del Gianicolo «fuori da porta San Pancrazio» precisa l'avviso e che comprende la villa di metà Ottocento una cappella privata e un imprecisato numero di casali che facevano parte della residenza del cardinale York Stesso discorso per palazzo Rospigliosi fatto costruire dal cardinal Borghese Sorge all'inizio del 1600 comprende l'intera «casa dei famigliari giardini logge e i diritti su una «cospicua e importante collezione di quadri statue stampe e oggetti archeologici

G C


L'azienda agricola «Maccarese»

Questa mattina i Verdi presenteranno un esposto per evitare la cessione dell'azienda alle lobby del cemento

Vendita di Maccarese, la parola alla Procura

LUCA BENIGNI

Esposto alla Procura per bloccare la vendita di Maccarese A presentarlo saranno questa mattina il consigliere provinciale verde Stefano Zuppello e i responsabili dell'associazione «Verdi ambiente e società «Maccarese è un patrimonio che non può essere ceduto alle lobbies del cemento» dicono gli ambientalisti che propongono di trasformare l'azienda in un parco agricolo e archeologico gestito da un consorzio di enti locali Regione Lazio Provincia di Roma Comune di Roma e Comune di Fiumicino

«Non si privatizzano così sei secoli di civiltà contadina, consegnando cioè i 3 200 ettari della tenuta di Maccarese alle speculazioni di società immobiliari – spiega Ivan Verga segretario nazionale dell'associazione – Quelle terre sono un patrimonio di tutti che gestite in modo moderno e manageriale possono ancora dare raccolti agricoli ad alta resa quantitativa qualitativa e finanziaria e mettere a disposizione dei giovani centinaia di posti di lavoro qualificato»

Sono talmente convinti di queste argomentazioni gli esponenti dell'associazione verde che ieri mattina a palazzo Valentini nel corso di una conferenza stampa hanno annunciato di voler presentare un esposto alla Procura della Repubblica per bloccare la vendita dell'azienda decisa da Prodi per il prossimo 15 ottobre La motivazione formale dell'esposto e il prezzo fissato dall'Iri Quei 200 miliardi sono una cifra eccessiva L'azienda valeva nell'85 appena 35 miliardi oggi ne vale al massimo 80 Se l'Iri ha fissato quel prezzo a base d'asta è perché mette sul piatto non tanto la tenuta agricola quanto le sue potenzialità immobiliari Questa tesi illustrata da Guido Pollice – presidente nazionale dell'associazione – è sorretta da dati e precisi sul bilancio dell'azienda nel corso degli ultimi anni, dalle opere di urbanizzazione che vi sono state fatte dai progetti in corso di studio per l'ampliamento dell'aeroporto di Fiumicino, dai dati delle possibilità edificatorie allegate alla documentazione fornita agli acquirenti dalla stessa Iri, e infine dall'elenco di chi ha presentato le domande per diventare il proprietario della tenuta Su nove aspiranti quattro sono società immobiliari (Benetton Mezzaroma, Caltagirone e Bocchi), tre agricole e due, gruppo Parnasi e Lega delle Cooperative, con interessi a tutto campo

«La vendita è l'atto finale – ha spiegato il consigliere provinciale Stefano Zuppello – di un assedio che dura da venticinque anni Per esempio sotto la pista dell'aeroporto di Fiumicino c'è un tunnel stradale misteriosissimo che punta però al cuore di Maccarese L'impianto fognario realizzato nella tenuta è stato fatto in modo da corrispondere più alle esigenze di una lottizzazione che a quelle di chi abita in quei terreni la stessa Enteconica spiega nei suoi atti che su quei terreni possono essere realizzati immobili per un valore stimato di circa 250 miliardi» «Ma il vero affare è l'ampliamento previsto dell'aeroporto di Fiumicino Un progetto folle – spiega ancora Zuppello – che se sarà realizzato comporterà un esproprio di 500 ettari della tenuta e la realizzazione sulla fascia costiera di un polo alberghiero» Un affare da 3 000 miliardi su un terreno che non può però reggere a tutto questo Basta guardare quello che è successo alla pista per i Jumbo realizzata sui terreni di origine paludosa Nonostante sia stata costruita su una base di materiali ferrosi alta oltre un metro che la percorrono per tutta la sua lunghezza la pista da quando è stata costruita ad oggi si è abbassata di oltre un metro e mezzo

Militari

Tremila famiglie di graduati rischiano lo sfratto immediato

Sono circa tremila sul solo territorio della capitale gli appartamenti di proprietà del ministero della Difesa e altrettante le famiglie che oggi rischiano lo sfratto La legge finanziaria ha infatti assoggettato anche gli alloggi militari al regime di equo canone, introducendo però una riserva che limita l'applicabilità di questa normativa a quelle abitazioni «non indispensabili alla mobilità del personale» Questa enunciazione crea di fatto un problema non esistono oggi criteri oggettivi che regolino l'individuazione dei soggetti a cui va applicata la nuova normativa Questa situazione di arbitrio ha messo in allarme gli attuali inquilini che vivono sotto la continua minaccia di sfratto Una grave situazione di precarietà che in tutt'Italia riguarda ben trentamila abitazioni una vera città militare paragonabile come dimensioni ad un centro come Arezzo

L'più di un anno che si è costituito un comitato in difesa dei diritti di coloro che attualmente usufruiscono di questi alloggi Una legge di riforma, sostenuta da una petizione popolare sottoscritta da 35 mila persone è stata votata all'unanimità in sede referente all'inizio di luglio ma due settimane dopo è stata bloccata dal Governo che invece di farla esaminare tempestivamente in commissione l'ha mandata in aula «Questa decisione del Governo equivale a un insabbiamento – ha spiegato Albino Amodio coordinatore del comitato Casadiritto – perché in aula giacciono liste interminabili di proposte di legge da esaminare» «Casadiritto» con il sostegno del Cocer ha indetto ieri una manifestazione nazionale alla quale hanno aderito delegazioni provenienti da tutt'Italia «Siamo stati ricevuti dal ministro della Difesa spiegai Albino Amodio – che si è impegnato a partecipare ad un apposita seduta in Commissione di Difesa fin dalla prossima settimana per cercare una soluzione che consenta un percorso aggevole alla legge di riforma» All'incontro hanno partecipato l'onorevole Trabacchini del Pds e Pappalardo del Psdi che cercheranno di sollecitare la convocazione della commissione «Se la riforma viene approvata – ha sottolineato Amodio – e i 20 mila alloggi militari passano al regime di equo canone la seziando disponibili per la mobilità del personale solo i residenti 5 mila lo stato potrebbe guadagnare circa 150 miliardi l'anno contro gli attuali 20 miliardi In questo modo sarebbe possibile fare anche nuovi investimenti e creare altre opportunità per tutto il personale in lista d'attesa»

La Regione concederà i mutui

Un futuro da proprietari per gli inquilini delle abitazioni Iacp

Gli attuali assegnatari e abitanti degli alloggi Iacp – l'Istituto autonomo case popolari – potranno diventare proprietari degli appartamenti Il Consiglio regionale del Lazio ha approvato ieri a larga maggioranza un'a nuova legge sulla vendita delle case dell'Istituto senza il contributo dello Stato e sui quali gravava una ipoteca da parte della Banca di Roma Il provvedimento legislativo approvato modifica la precedente legge 42 del 1991

Gli appartamenti in questione in tutto il territorio del Lazio sono circa 10 200 Potranno accedere all'acquisto degli stabili il nucleo familiare i figli legittimi naturali riconosciuti o adottati o affiliati ma anche la famiglia dei figli coniugati a condizione che convivano con la famiglia dell'assegnatario da almeno due anni dall'entrata in vigore della legge Tutti gli interessati però dovranno presentare una richiesta scritta alla direzione dell'Istituto autonomo case popolari

Soddisfatta l'Associazione inquilini del Sunia «Questa legge – ha detto Antonio De Monaco della segreteria nazionale del Sunia – pone fine ad una lunga e tormentata vicenda sugli stabili dello Iacp e permetterà ora ai locatari degli immobili di acquistarli a prezzi valutati dall'Ufficio tecnico erariale e con la *fideiussione* della Regione che garantisce il credito della Banca di Roma (oltre 55 miliardi ndr) evitando la minaccia di una messa all'asta delle abitazioni»

In questo modo infatti viene scongiurato il pericolo di inadempienza dell'Istituto autonomo case popolari nei confronti della banca Non solo Secondo la nuova legge approvata ieri dalla Regione coloro che non possono comperare l'alloggio potranno continuare ad abitarci in base al contratto di affitto in essere senza il pericolo che l'appartamento possa essere venduto a terzi Dunque grazie all'approvazione di questo provvedimento molti cittadini romani inquilini Iacp potranno dormire su due guanciali Potranno cioè se lo vorranno prenotarsi per acquistare gli appartamenti o restarci fino alla scadenza del contratto di affitto

«È una vittoria per gli inquilini e per la città – ha dichiarato il capogruppo del Pds regionale Tonello Cosentino Ora però ha precisato Cosentino bisogna pensare a riformare l'Istituto autonomo case popolari

TECNOPENTA s.r.l.
• Copiatrici per ogni esigenza
• Stampanti laser
• Materiali per ogni macchina per ufficio
• Assistenza tecnica qualificata e specializzata
RANK XEROX
SIP
• Telefoni tradizionali e senza fili
• Telefoni cellulari
• Segreterie telefoniche - Telefax
Via Benedetto Croce, 19/E-21
tel. 541.23.10 - 594.02.57 - fax 540.59.06
00141 ROMA EUR

SIGNORI SI PUO' CAMBIARE
VI OFFRIAMO LA TRASPARENZA
E DIRE BASTA ALLE SPESE IMPREVISTE
ABBONATEVI ALLA
SERVICE CARD
USUFRUIRETE DI UN POOL DI SPECIALISTI IN:
• IDRAULICA
• ELETTRICITÀ
• VETRERIA
• TELEFONIA/CITOFONIA
• FALEGNAMERIA
• FABBRI
• TECNICI LAVATRICE
CON SOLE L. 130.000 + IVA L'ANNO
VI COPRIAMO IL LAVORO DI TUTTI
I PROBLEMI IN PRONTO INTERVENTO
EVENTUALI PEZZI DA SOSTITUIRE POSSIAMO FORNIRLI NOI O ESSERE ACQUISTATI DIRETTAMENTE DA VOI
L'abbonamento è valido per Appartamenti - Uffici e Studi in genere
NUMEROVERDE 1670-12162
Il servizio è attivo solo a Roma

Note di free jazz per Ejzenstejn

«Il Festival musicale del cinema muto» presenta questa sera un interessante concerto improvvisato per commentare le bellissime immagini de *La corazzata Potëmkin*. Nel salone del Palazzo delle Esposizioni alle 21.30 verrà proiettato il capolavoro di Sergej Ejzenstejn e tre jazzisti d'area europea improviseranno lasciandosi guidare dalle suggestioni visive. Il film venne realizzato nel 1925 e richiese al regista sei settimane di lavorazione. L'intento era quello di celebrare i venti anni della Rivoluzione e inizialmente l'episodio del Potëmkin era solo uno dei capitoli narrativi, tanto che occupava una sola pagina del progetto scritto. Il film venne presentato ufficialmente in una grande prima il 21 dicembre nel Teatro Bolscioj di Mosca ed ebbe un'accoglienza entusiasta. Le successive proiezioni a Berlino, Londra, Amsterdam e New York decretarono il successo mondiale di questa bellissima pellicola. Il contrabbassista tedesco Peter Kowald, il francese Joelle Leandre e il sassofonista Mario Schiano (ideatore e curatore di *Controindicazioni*) hanno accolto la difficile sfida di creare una colonna sonora per questa importante opera cinematografica. Essendo tutti e tre legati all'esperienza dell'Italian instabile orchestra e più in generale del «free jazz» non eseguiranno una partitura scritta, ma cercheranno di interaggire con le immagini nell'istante in cui appariranno sullo schermo. □*P.D.L.*

Sandro Massimini al Sistina da martedì con «Victor Victoria»

Identità nel travestimento

ERASMO VALENTE

Non è che Sandro Massimini voglia abbandonare l'operetta. Anzi, d'intesa con Casa Ricordi, sta approntando una serie di video, compact e cassette riflettenti ben ventotto operette da lui selezionate. All'operetta Massimini si dedicherà la prossima estate, con la ripresa di «Acqua cheta» di Giuseppe Pietri (autore anche, famoso, di «Addio giovinezza»). Da qui all'estate sarà tutto presso dal «musical».

Gli è andata così bene l'inverno scorso, con «My fair lady» – dice – che ora ci riprova con «Victor Victoria». Il «My fair lady», appunto, ha incassato circa cinque miliardi. Quindi la sua compagnia si è trasferita in Romagna a preparare il nuovo spettacolo che vuole essere più opulento del primo.

Massimini ha annunciato la sua iniziativa, l'altro giorno, al Sistina, nel corso d'una sfiziosa conferenza stampa, svolta intorno ad una lunga tavola imbandita in palcoscenico, pronta come ad un'ultima cena o ad un lungo pranzo di Natale.

Che cosa è questo «Victor Victoria»? È la storia di una cantante che non riesce ad affermarsi in quanto tale, ma avrà successi strepitosi quando, spronata dal suo amico Michou, si esibirà travestita da uomo. È una storia che ha importanti precedenti cinematografici, da film del 1932, 1936 e 1957 fino al «Victor Victoria» del 1982, con la regia di Blake Edwards (anche i film sulla «Pantera rosa» sono suoi). C'è di mezzo anche il film «Tootsie», in cui è un uomo che, per aver successo, deve travestirsi da donna. Non mancano mille equivoci e fatali innamoramenti.

Un «musical» del genere – dice ancora Massimini – tutto rifatto daccapo, neanche per finta può significare soltanto l'impegno di non essere impegnati, perché c'è un «castigat mores» che viene obiettivamente dalla vicenda. Si tratta in fondo di una ricerca di identità, che è particolarmente forte in questi ultimi tempi con i vari travestimenti di malfattori in personaggi anche d'alto rango.

Massimini è sicuro del successo perché ha dalla sua parte il pubblico, la lezione di Garinei e Giovannini, oltre che l'accorta rivisitazione di tutto l'*armamentario del «musical»*: il ritmo cinematografico dello spettacolo, la Parigi degli anni Venti, le «Folies Bergère», l'apparizione del nudo, però quanto mai castigata. Con Pierluigi Pagano ha scritto il testo, sarà lui il Michou della vicenda e sua è la regia. Al suo fianco si vedrà Flavia Fortunato, che – dice – ha ventinove anni e sta sulla breccia da quando ne aveva diciassette. Ha fatto teatro, danza, canto (ha partecipato sei volte al Festival di Sanremo) e trova qui, in questo spettacolo, la sua più completa espressione artistica. Partecipano Gerardo Amato, Rita Charbonier, Giorgio Valente, Roberto Caruso. La «prima» è per martedì, al Sistina, con repliche quotidiane fino al 14 novembre. Massimini ha tre gatti, uno si chiama «Seventeen», cioè diciassette e diciassette sono, con Roma, le città della sua lunga «tournée» in Italia, fino al 17 aprile.

Sandro Massimini; a sinistra il manifesto del film «La corazzata Potëmkin» di Ejzenstejn; in basso Nerio Tebano

I «viaggi paralleli» del fotografo

ARMIDA LAVIANO

Fermare il movimento o seguirne la traiettoria? Cogliere un insieme di attimi, fissarli, riunirli tutti insieme e trasformarli in racconto, o andar dietro alla scia dei propri pensieri rendendoli confusamente ma comprensibilmente visibili?

Può capitare di fare codeste riflessioni guardando le immagini di Alain Fleischer e Mario Giacomelli raccolte in una mostra fotografica intitolata, significativamente, «Eppur si muove!». Tema della mostra, come suggerito dal titolo spiritoso e allusivo, «è il movimento, o meglio: la fotografia come arte capace di "restituire" il movimento nell'istante stesso in cui lo "congela"». Fleischer e Giacomelli, l'uno insegnante, regista cinematografico e studioso, l'altro tipografo, poeta e pittore, non sono «veri professionisti» della fotografia e forse anche per questo sono in grado di mostrare diffusamente, seppure in maniera diversa, gli aspetti meno consueti dell'arte fotografica.

Fleischer presenta quattro sue opere inedite a colori e di grande formato (125x160 cm), scattate nel 1991 ed estratte da una serie intitolata «Les Voyages Parallèles». Giacomelli invece, che lavora esclusivamente con il bianco e nero, presenta quindici opere (30x40 cm), alcune esposte per la prima volta, che fanno parte di un lavoro iniziato nel 1980 e non ancora concluso. I modi di «fare fotografia» dei due autori apparentemente sembra che siano opposti e non si debbano incontrare mai: i soggetti di Fleischer, nei suoi «viaggi paralleli», sono molteplici ma ben riconoscibili, mentre nelle immagini di Giacomelli persone, cose e natura, spesso confusi e sfuggenti, a volte scompaiono del tutto, volutamente, come volessero sottrarsi allo sguardo e non farsi afferrare. Fleischer aggiunge, Giacomelli toglie. Eppure le due scritture fotografiche sono accomunate da un filo rosso che permette ad entrambe di rivelare «infinite e suggestive possibilità». C'è un'aria da racconto di avventure nelle immagini di Fleischer. Si viaggia nello spazio e spesso ci si sente un po'a spasati. Siamo nella foresta, a bordo di un mezzo di trasporto, e ci avviamo ad entrare in una galleria di cielo. Leggiamo un libro, sfrecciamo chiusi dentro un modellino di treno, voliamo con una piccola mongolfiera. Poi voltiamo pagina, cambiamo foto e ci ritroviamo su una spiaggia mentre accanto ci passa una «spider».

Altre atmosfere invece nelle foto di Giacomelli. Si fanno più forti la luce, i tagli, i contrasti e «la materia diventa spazio». Entrano in scena i «ritratti dei sogni». Esseri umani e cose sono avvolti dalla grana e graffiati dalla luce. Ombre nere immobili e danzanti sembrano disegnate con il carboncino. Giacomelli poeta ha interpretato in immagini poesie di Leopardi, Permunian, Cardarelli e Montale. È proprio il caso di unirsi ai poeti e con loro cantare: «Felicità raggiunta si cammina». (La Mente e l'Immagine. Via Caio Mario 8. Orario: 11-13; 16-19.30. Chiuso dom. lun. e festivi. Fino al 20 novembre).

AGENDA

Ieri minima 19 massima 26

Oggi il sole sorge alle 6.21 e tramonta alle 17.30

TACCUINO

«Media e dintorni». Nuovi scenari della comunicazione in Europa. Tavola rotonda oggi, ore 18, presso l'Accademia di Spagna (Piazza San Pietro in Montorio 3). Partecipano Alberto Abruzzese, Nicola De Blasi, Giuseppe Richeri e Mauro Wolf.

October Fest. La grande festa con fiumi di birra, pizza, e musica ballabile si svolge a Castelgandolfo sotto un grande tendone allestito nei pressi di Piazza Nenni. I battenti rimarranno aperti dal giovedì alla domenica, ore 18-24, fino al 7 novembre.

Studio Fersen organizza due seminari consecutivi nella sede di Villa Torlonia. Il primo, bimestrale, di recitazione teatrale; il secondo, quadrimestrale, di mnemodramma (la nuova tecnica interdisciplinare elaborata nel Laboratorio dello Studio e finalizzata all'espressione originale della personalità dell'attore). L'incontro con gli interessati è fissato per domani alle 16 presso la sede di Via Spallanzani 1/a. Informazioni al tel. 58.16.570 (ore 9.30-11).

Streghe a fuoco». Oggi alle 19 presso la Libreria «Fahrenheit 451» (Campo de' Fiori 44) verrà presentato il libro curato da Raffaello Scatasta (Edizioni Transeuropa). Interverranno – con il curatore – Joyce Lussu e Dina Franciulli.

Antiquari «Amica». L'Associazione apre a partire da domenica, nel parcheggio di Villa Lazzaroni (Via Appia Nuova), un grande mercato antiquario aperto dall'alba al tramonto. Alcune curiosità: presenza degli artigiani specialisti del restauro, un servizio di segreteria per chi volesse disfarsi dei propri oggetti affidandoli in conto vendita o per farli stimare.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Luoghi di raccolta delle firme per la sottoscrizione della lista Pds al Comune

Oggi: ore 18 sez. San Lorenzo, via dei Latini, 73; ore 18 sez. Quarticciolo p.zza del Quarticciolo, 1; ore 16.30 sezione Garbatella, via F. Passino, 26.

Domani: ore 18 sez. Franchellucci, via di Tor Pignattara, 97; ore 18 sez. Quarticciolo, p.zza del Quarticciolo, 1; ore 18 sez. Forte Aurelio Bravetta, via dei Trinci, 3; ore 18 sez. Mazzini, v.le Mazzini, 85; ore 16.30 sez. Prima Porta, via Inverico, 28; ore 17 sez. Spinaceto, largo Cannella.

Sabato: ore 16 Sez. Eur, Viale dell'Arte.

Sabato 16 ottobre, alle ore 10,30, appuntamento presso l'air terminal Ostiense. Incontro con Francesco Rutelli per le elezioni amministrative del 21 novembre. Si invitano a partecipare tutti i candidati a consigliere circoscrizionale pds di Roma.

Donna Olimpia: ore 18 c/o sez. Comitato Unione XVI su «Liste circoscrizionali» (Cervellini).

Eur: ore 18 c/o sez. Attivo donne Pds in preparazione della Conferenza nazionale (Falconi, Laurelli).

Usl Rm/10: ore 15.30 c/o sez. Gianicolense assemblea (Cosentino, Piersanti, Paparo).

Avviso per i compagni segretari delle Unioni circoscrizionali: far aumentare l'affluenza dei compagni per la sottoscrizione della lista sinora scarsa.

Martedì 19 ottobre ore 17.30 c/o V piano della Direzione comitato federale su: 1) regolamento e organizzazione campagna elettorale; 2) ratifica liste circoscrizionali.

UNIONE REGIONALE

In sede ore 16 riunione del Comitato regionale. All'Odg: Ratifica delle liste Comunali.

Federazione Castelli: Pomezia ore 17.30. Congresso (Di Paolo); Rocca di Papa ore 18.30 Cd.Sabato 16 ottobre, alle ore 10,30, appuntamento presso l'air terminal Ostiense. Incontro con Francesco Rutelli per le elezioni amministrative del 21 novembre. Si invitano a partecipare tutti i candidati a consigliere circoscrizionale pds di Roma.

Nerio Tebano poeta e pittore tra strisce di celluloide

Una vita «dentro» il cinema

Poeta, pittore e critico. Così le biografie definiscono Nerio Tebano. Un percorso artistico vario, guidato da un solido filo conduttore: il cinema. È al mondo della «finzione» che questo personaggio ha dedicato la sua vita, gioie e dolori. Amico stretto dell'attrice Isa Miranda, ha scritto versi in onore dei volti di un secolo di cinema. Nella sua casa di via Margutta, dove vive dal '60, Tebano conserva questo «universo».

LAURA DETTI

Un pomeriggio, a Taranto, disertò il doposcuola per andare a vedere il volto di Katharine Hepburn in *Primo amore* di George Stevens. Alla fine del film, di nascosto dagli sguardi «profani», posò un mazzetto di viole sotto lo schermo, in onore dell'attrice che era appena scomparsa dentro al telo bianco. Per uno sguardo o un sorriso di Anna May Wong, «cinesina d'America», avrebbe, invece, dato via la sua collezione di figurine e cinquanta palline di vetro. E quando Fassbinder morì scrisse: «O ciliegio selvatico / – per dirla con Essenin – / perché ti sei lasciato / morire? La tua scomparsa, / così inattesa, / è stata come un film / lasciato a metà». Una passione lunga una vita, per i volti, per le cose e per le idee che questo secolo, alle sue ultime battute, ha trasformato, attraverso strisce di celluloide, in «immagine» impalpabile. Questa passione si chiama Nerio Tebano, arriva da Taranto e da trent'anni la mattina si affaccia dalla finestra per vedere il sole battere sul suolo di via Margutta. Poeta, pittore e critico: così lo definiscono biografie essenziali, poste dietro ai suoi libri, ai cataloghi delle mostre, e gli articoli che parlano dell'attività intensa di un uomo che ama due cose nella vita, «il sole e la macchina da scrivere».

Testimone e protagonista di un mondo che viveva in pieno la magia dello strumento più fedele per la riproposizione della realtà, Tebano ha dato sempre al suo eclettismo un'unica sorgente d'ispirazione: il cinema. Lo dicono i versi delle poesie che lo scrittore pubblicò nel 1989, con la prefazione di Tullio Kezich. È lì che Tebano racconta la sua passione, e soprattutto la sua vita, che regalava gioie e dolori ai volti, alle storie, ai colori e alle emozioni che scorrevano sullo schermo. Una vita da eterno personaggio di un film, quello di uno spettatore e scrittore, al di fuori dal telo bianco, che capovolgeva il rapporto e faceva della realtà la figlia mai perfetta della sua immagine. Questo filo rosso collega tutte le tappe del suo percorso artistico, da quando, dal '53 al '55, divenne «vice» di Paolo Gobetti, critico cinematografico dell'*Unità*, a quando a Roma intitolò la sua prima mostra personale di pittura a Michelangelo Antonioni, a quando nell'81, a Napoli, promosse una mostra antologica di fotografie su Isa Miranda, l'attrice che Tebano amava di più e di cui era amico stretto.

Poesia e cinema, pittura e cinema, vita e cinema. Sono questi i binomi di Nerio Tebano che ancora oggi nella sua casa di via Margutta continua a vivere immerso in questo universo. E in questo amore. «Un amore mai consumato. Mi considerano tutti come il milite ignoto del cinema. Ma io continuo a vivere con loro, con questi personaggi», racconta, mostrando i volti a cui è più affezionato. Accatastati su uno scaffale della libreria ci sono

album pieni di foto delle attrici e degli attori che hanno fatto la storia del cinema: da Lyda Borelli e Pina Menichelli (interperti delle pellicole mute), alle quali lo scrittore ha dedicato di recente una raccolta di poesie, a Laura Morante, da Lillian Gish a Lina Sastri. Alle pareti sono appesi gli ingrandimenti dei primi piani della Miranda, e i quadri. Una parte di questi ultimi, posti sul corridoio e appartenenti ad una mostra passata, racchiudono la stessa voglia di raccontare che si ritrova nella poesie dello scrittore. Figure di carta ritagliate e incollate insieme danno vita a scene emblematiche di film famosi. Ed è infatti proprio la capacità di narrare, traducendo l'immagine in altri codici espressivi, la linfa vitale delle diverse opere di Nerio Tebano.

A metà tra il cronista e il romanziere, Tebano è testimone e racconta. E non solo del cinema, ma anche di Roma, la città che lo ospita dal '60 e che gli ha fatto conoscere di persona, dopo intensi rapporti epistolari, Pasinetti, Zavattini, Blasetti, De Sica, Isa Miranda, Elsa Cegani. Alle strade e all'atmosfera della capitale Tebano dedicò le poesie di *Diario romano*, pubblicate nel 1983. Qui scorrono le esperienze dell'autore, ancora spettatore attivo degli incontri con due innamorati al Pincio, e con Vittoria, Gelsomino e Ercolino, «componenti della Corte dei Miracoli», che «verso il crepuscolo, caracollando, a uno a uno, uscivano dall'osteria della sora Lucia».

Nella vita attiva di Tebano si registrano ancora altri dati artistici. Fu aiuto regista e soggettista di due documentari d'arte di Massimo Mida: «Tempo presente in Franco Gentilini» (il pittore di cui Tebano fu per anni collaboratore) e «Faenza la città del garofano». Dopo aver vinto diversi premi di poesia, tra questi il «Salvatore Di Giacomo» nel '51 a Napoli, il «Marradi» per la poesia inedita a Livorno nel '53, pubblicò la raccolta di poesie *Clown con uccelli* e il volume sul cinema *La scatola magica*. Nel giugno del '92 ha curato e presentato a Roma una mostra dedicata all'attrice Francesca Bertini, a cento anni dalla nascita. Ma la passione «enciclopedica» di Tebano comincia molti, molti anni prima. Quando era bambino, i parenti che lo andavano a trovare facevano con lui un gioco: coprivano con le dita le didascalie delle foto di attori e scene di film e gli chidevano di indovinare nomi e titoli.

«Un'eredità difficile» prima serata con Calvino

«Un'eredità difficile» è il titolo di un ciclo di incontri letterari che il Centro sistema bibliotecario del Comune di Roma dedica a celebri scrittori italiani recentemente scomparsi e al loro rapporto con le nuove generazioni di narratori. Sabato la serata sarà intitolata a Italo Calvino. Al Palazzo delle Esposizioni (sala multimediale), a partire dalle ore 19, interverranno Guido Almansi, che parlerà di «Calvino provinciale e cosmopolita», Mario Barenghi che affronterà, per l'appunto, la questione dell'eredità lasciata dallo scrittore e Alfonso Berardinelli che tratterà il tema «Calvino moralista – ovvero come restare sani dopo la fine del mondo». Alla fine degli interventi, Beppe Sebaste, scrittore, porterà una sua testimonianza. Durante la serata verranno proiettati un breve filmato e 8 video d'autore sullo scrittore. I prossimi incontri saranno dedicati a Giorgio Caproni (27 ottobre) e a Giorgio Manganelli (28 ottobre).

Pittori in erba al Centro «Coccodrillo»

Carta, colori, acqua e pennelli in mano ai bambini e alla loro fantasia. «Pittura espressiva» è il titolo degli incontri che tre docenti del Centro culturale «Il Coccodrillo» organizzano per i piccoli dai tre anni in su. «È un modo nuovo e costruttivo – scrive l'associazione – con cui facciamo socializzare i bambini, insegnando loro ad esprimere la creatività con le mani ed i colori». Queste le attività: pittura liberatoria e interpretazione degli elementi naturali, pittura e musica con interpretazione dei colori, pittura e gestualità del corpo, pittura «giocosa» e «narrante». Quest'anno gli operatori hanno trovato una nuova sede in via Prestinari 19a (zona piazza Mazzini). L'inaugurazione avverrà sabato alle ore 17. In quell'occasione verranno presentate l'attività del Centro, che aprirà i battenti tra pochi giorni, e una mostra di pittura dei piccoli artisti che hanno già partecipato al corso.

SOSTIENI
ITALIA RADIO.
SOSTIENE LA TUA VOCE
Per iscriverti telefona a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisci un vaglia postale ordinario intestato a: Coop Soci di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.
ItaliaRadio

CASA DEL QUARTIERE
Nuovo Salario
DOMENICA 17 OTTOBRE - ORE 10.30
presso la CASA DEL QUARTIERE
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 77
incontro pubblico
con
FRANCESCO RUTELLI
candidato a Sindaco di Roma
GOFFREDO BETTINI
capolista del Pds
Partecipa all'iniziativa il Pds dei quartieri Nuovo Salario, Serpentara, Fidene e Castel Giubileo

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE METROPOLINONA
Organizza un
CORSO DI LINGUA TEDESCA
con insegnante madre lingua, laureata Università Monaco di Baviera.
Per informazioni telefonare al 2186679 chiedere di Marco
oppure al 7856326 chiedere di Fabrizio
Presso sezione San Giovanni, via La Spezia

• CARTA
• CANCELLERIA
• ACCESSORI EDP
• ARREDAMENTO
• LAVORI TIPOGRAFICI
sunny land s.r.l.
Società di servizi
Divisione: Forniture ufficio
Sede Legale: VIA ALATRI, 19 - 00171 ROMA
Deposito: VIA MARINO LAZIALE, 53 - 00179 ROMA
TEL. (06) 7808519 - FAX (06) 7808253

CASA DELLA CULTURA
Largo Arenula, 26 - Tel. 6877825 - 6876616
DOMANI 15 OTTOBRE
Ore 18.00
La sinistra e il Campidoglio
L'appello unitario a Rutelli e Nicolini
Discutiamone con:
Goffredo Bettini, Sandro Del Fattore, Loredana De Petris, Alfredo Galasso, Sandro Medici, Sandro Morelli, Franco Russo
Coordina:
ROBERTO ANTONELLI

Roma Cinema&Teatri

ACADEMY HALL Via Stamira	L 6 000 Tel 44237778	**Eddy e la banda del sole luminoso** - D A (16 20-17 50-19 30-21-22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano 5	L 10 000 Tel 8541195	**Nel centro del mirino** di Wolfgang Petersen con Clint Eastwood John Malkovich - G (15-17 35-20-22 30)
ADRIANO Piazza Cavour 22	L 10 000 Tel 3211896	**Nel centro del mirino** di Wolfganf Peterson con Clint Eastwood John Malkovich - G (15-17 35-20-22 30)
ALCAZAR Via Merry del Val 14	L 10 000 Tel 5880099	**Molto rumore per nulla** di e con Kenneth Branagh - SE (16 15-18 20-20 30-22 30)
AMBASSADE Accademia Agiati 57	L 10 000 Tel 5408901	**Jurassic park** di Steven Spielberg FA (15-17 35-20-22 30)
AMERICA Via N del Grande 6	L 10 000 Tel 5816168	**Sliver** di Philip Noyce con Sharon Stone - G (16-18 10-20 20-22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede 71	L 10 000 Tel 8075567	Chiuso per lavori
ARISTON Via Cicerone 19	L 10 000 Tel 3212597	○ **Il fuggitivo** di Andrew Davis con Harrison Ford - G (15-17 35-19 50-22 30)
ASTRA Viale Jonio 225	L 10 000 Tel 8176256	**Tina** di Brian Gibson con Angela Basset - M (16-22 30)
ATLANTIC V Tuscolana 745	L 10 000 Tel 7610656	**Jurassic park** di Steven Spielberg - FA (15-17 35-20-22 30)
AUGUSTUS UNO C so V Emanuele 203	L 10 000 Tel 6875455	○ **Film blu** di K Kieslowski con Juliette Binoche Benoit Regent - DR (17-18 45-20 30-22 30)
AUGUSTUS DUE C so V Emanuele 203	L 10 000 Tel 6875455	**Mille bolle blu** di Leone Pompucci con Claudio Bigagli Nicoletta Boris - BR (16 10-17 50-19 20-21 22 30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**L età dell'innocenza** di Martin Scorsese con Daniel Day Lewis Michelle Pfeifer - SE (17-19 45-22 30)
BARBERINI DUE Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Eddy e la banda del sole luminoso** di Don Bluth - D A (16 30-18-19 30-2' 22 30)
BARBERINI TRE Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Voglia di ricominciare** di Michael Caton Jones con Robert De Niro Ellen Barkin - SE (16-18 10-20.20-22 30)
CAPITOL Via G Sacconi 39	L 10 000 Tel 3236619	○ **Il fuggitivo** di Andrew Davis con Harrison Ford - G (15-17 40-20-22 30)
CAPRANICA Piazza Capranica 101	L 10 000 Tel 6792465	**Palle in canna** di Gene Quintano con Emilio Estevez Samuel L Jackson - BR (16 30-18 30-20 30-22 30)
CAPRANICHETTA P za Montecitorio 125	L 10 000 Tel 6796957	**Come l'acqua per il cioccolato** di Alfonso Arau con Marco Leonardi - DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
CIAK Via Cassia 692	L 10 000 Tel 33251607	**Jurassic park** di Steven Spielberg - FA (15-17 35-20-22 30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88	L 10 000 Tel 6878303	**Condannato a nozze** di G Piccioni con Sergio Rubini Margherita Buy Asia Argento - BR (16 30-18 30-20 30-22 30)
DEI PICCOLI Via della Pineta 15	L 7 000 Tel 8553485	**Cappuccetto rosso** (15 30-17)
DEI PICCOLI SERA Via della Pineta 15	L 8 000 Tel 8553485	**La doppia vita di Veronica** - DR (21)
DIAMANTE Via Prenestina 230	L 10 000 Tel 295606	Imminente riapertura
EDEN P zza Cola di Rienzo 74	L 10 000 Tel 3612449	**Molto rumore per nulla** di e con Kenneth Branagh - SE (16-18 10-20 20-22 30)
EMBASSY Via Stoppani 7	L 10 000 Tel 8070245	**Molto rumore per nulla** di e con Kenneth Branagh - SE (15 30-18-20 15-22 30)
EMPIRE Viale R Margherita 29	L 10 000 Tel 8417719	**Jurassic park** di Steven Spielberg - FA (15-17 35-20-22 30)
EMPIRE 2 V le dell Esercito 44	L 10 000 Tel 5010652	**Sliver** di Philip Noyce con Sharon Stone - G (16-18 10-20 20-22 30)
ESPERIA Piazza Sonnino 37	L 10 000 Tel 5812884	☐ **Lezioni di piano** di Jane Campion - SE (16-18 10-20 15-22 30)
ETOILE Piazza in Lucina 41	L 10 000 Tel 6876125	**Sliver** di Phillip Noyce con Sharon Stone - G (16-18 10-20 20-22 30)
EURCINE Via Liszt 32	L 10 000 Tel 5910986	**L'ultimo grande eroe** di John Mc Thieman con Arnold Schwarzenegger - A (15-17 40-20 05-22 30)
EUROPA Corso d Italia 107/a	L 10 000 Tel 8555736	**L'ultimo grande eroe** John Mc Thieman con Arnold Schwarzenegger - A (15 30-18-20 15-22 30)
EXCELSIOR Via B V del Carmelo 2	L 6 000 Tel 5292296	○ **Il fuggitivo** di Andrew Davis con Harrison Ford - G (15 15-17 40-20 05-22 30)
FARNESE Campo de Fiori	L 10 000 Tel 6864395	**Un'anima divisa in due** di Silvio Soldini con Fabrizio Bentivoglio Maria Bakò - DR (16-18 10-20 20-22 30)
FIAMMA UNO Via Bissolati 47	L 10 000 Tel 4827100	**America oggi** di Robert Altman con Jack Lemmon - DR (15-18 30-22) (ingresso solo a inizio spettacolo)
FIAMMA DUE Via Bissolati 47	L 10 000 Tel 4827100	**Il segreto del bosco vecchio** di Ermanno Olmi con Paolo Villaggio - F (15 15-17 40-20 05-22 30)
GARDEN Viale Trastevere 244/a	L 10 000 Tel 5812848	**Tina** di Brian Gibson con Angela Bassett - M (16-22 30)
GIOIELLO Via Nomentana 43	L 10 000 Tel 8554149	**La voce del silenzio** con Kathleen Turner Pommy Lee Jones - DR (16-22 30)
GIULIO CESARE UNO Viale G Cesare 259	L 10 000 Tel 39720795	**Super Mario Bros** di R Morton e A.Jankel con Bob Hoskins Dennis Hopper - F (15-17 30-20-22 30)
GIULIO CESARE DUE Viale G Cesare 259	L 10 000 Tel 39720795	**America oggi** di Robert Altman con Jack Lemmon - DR (15-18 30-22)
GIULIO CESARE TRE Viale G Cesare 259	L 10 000 Tel 39720795	**Il segreto del bosco vecchio** di Ermanno Olmi con paolo Villaggio - F (15-17 30-20-22 30)
GOLDEN Via Taranto 36	L 10 000 Tel 70496602	**Jurassic park** di Steven Spielberg - FA (15-17 35-20-22 30)
GREENWICH UNO Via G Bodoni 57	L 10 000 Tel 5745825	○ **Film blu** di K Kieslowski con Juliette Binoche Benoit Régent - DR (16 30-18 20-20 30-22 30)
GREENWICH DUE Via G Bodoni 57	L 10 000 Tel 5745825	**Enrico V°** (17 30-20-22 30)
GREENWICH TRE Via G Bodoni 57	L 10 000 Tel 5745825	**80 metri quadri** con Amanda Sandrelli Isabella Ferrari Massimo Werthmuller - BR (16 30-18 30-20 30-22 30)
GREGORY Via Gregorio VII 180	L 10 000 Tel 6384652	**L'ultimo grande eroe** di John Mc Tieman con Arnold Schwarzenegger - A (15 15-17 40-20 05-22 30)
HOLIDAY Largo B Marcello 1	L 10 000 Tel 8548326	**Addio mia concubina** di Chen Kaige con Leslie Cheung - DR (16-19 20-22 30)
INDUNO Via G Induno	L 10 000 Tel 5812495	**Eddy e la banda del sole luminoso** di Don Bluth (15 30-22 30)
KING Via Fogliano 37	L 10 000 Tel 86206732	**Super Mario Bros** di Ricky Morton e Annabel Jankel con Bob Hoskins Dennis Hopper - F (16 15-18 30-20 30-22 30)
MADISON UNO Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417923	☐ **Il grande cocomero** di F Archibugi con Sergio Castellitto - BR(16 45-18 40-20 30-22 30)
MADISON DUE Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417923	**Condannato a nozze** di G Piccioni con Sergio Rubini Margherita Buy Asia Argento - BR (16 30-18 30-20 30-22 30)
MADISON TRE Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	**Mille bolle blu** di Leone Pompucci con Claudio Bigagli Nicoletta Boris - BR (16-17 35-19 10-20 45-22 30)
MADISON QUATTRO Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	**Un'anima divisa in due** di Silvio Soldini con Fabrizio Bentivoglio Maria Bakò - DR (16-18 10-20 20-22 30)
MAESTOSO UNO Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**L'ultimo grande eroe** di John Mc Tieman con Arnold Schwarzenegger - A (14 45-17 20-19 55-22 30)
MAESTOSO DUE Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Condannato a nozze** di G Piccioni con Sergio Rubini Margherita Buy Asia Argento - BR (14 45-17 20-19 55-22 30)
MAESTOSO TRE Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Palle in canna** di Gene Quintano con Emilio Estevez Samuel L Jackson - BR (14 45-17 20-19 55-22 30)
MAESTOSO QUATTRO Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Boxing Helena** di Jennifer Lynch con Julian Sands Sherilyn Fenn - DR (14 45-17 20-19 55-22 30)
MAJESTIC Via SS Apostoli 20	L 10 000 Tel 6794908	**Addio mia concubina** di Chen Kaige con Leslie Cheung - DR (16-19 20-22 30)
METROPOLITAN Via del Corso 8	L 10 000 Tel 3200933	**L'ultimo grande eroe** di John Mc Tieman con Arnold Schwarzenegger - A (15-17 40-20 05-22 30)
MIGNON Via Viterbo 11	L 10 000 Tel 8559493	**Benny e Joon** di Jeremyah Chechik con Johnny Depp Aisan Quinn - SE (16 30-18 30-20 30-22 30)
NEW YORK Via delle Cave 44	L 10 000 Tel 7810271	**Jurassic park** di Steven Spielberg - FA (15-17 35-20-22 30)
NUOVO SACHER Largo Ascianghi 1	L 10 000 Tel 5818116	**Wittgenstein** di Derek Jarman con Karl Johnson Michael Gough - DR (17-18 50-20 40-22 30)
PARIS Via Magna Grecia 112	L 10 000 Tel 70496568	**Sliver** di Phillip Noyce con Sharon Stone G (16-18 10-20 20-22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19	L 7 000 Tel 5803622	**Jurassic park** (in lingua originale) (16-18 15-20 30-22 40)
QUIRINALE Via Nazionale 190	L 10 000 Tel 4882653	**Made in America** di Richard Benjamin con Whoopi Goldberg Ted Danson - BR (16-18 10-20 20-22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti 5	L 10 000 Tel 6790012	**Dove siete? Io sono qui** di Liliana Cavani con Chiara Case'li Gaetano Carotenuto - DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
REALE Piazza Sonnino	L 10 000 Tel 5810234	**Jurassic park** di Steven Spielberg - FA (15-17 35-20-22 30)
RIALTO Via IV Novembre 156	L 10 000 Tel 6790763	**Boxing Helena** di Jennifer Lynch con Julian Sands Sherilyn Fenn - DR (16-18 10-20 20-22 30)
RITZ Viale Somalia 109	L 10 000 Tel 86205683	○ **Il fuggitivo** di Andrew Davis con Harrison Ford - G (15-17 40-20-22 30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L 6 000 Tel 4880883	○ **Film blu** di K Kieslowski con Juliette Binoche Benoit Régent - DR (17-18 45-20 30-22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L 10 000 Tel 8554305	○ **Il fuggitivo** di Andrew Davis con Harrison Ford - G (15-17 40-20-22 30)
ROYAL Via E Filiberto 175	L 10 000 Tel 70474549	○ **Il fuggitivo** di Andrew Davis con Harrison Ford - G (15-17 40-20-22 30)
SALA UMBERTO - LUCE Via Della Mercede 50	L 6 000 Tel 6794753	Rassegna di cinema italiano **La cattedra** (17-18 50-20 40-22 30)
UNIVERSAL Via Bari 18	L 10 000 Tel 44231216	**Sliver** di Phillip Noyce con Sharon Stone - G (16-18 10-20 20-22 30)
VIP-SDA Via Galla e Sidama 20	L 10 000 Tel 86208806	**L'ultimo grande eroe** di John Mc Tieman con Arnold Schwarzenegger - A (15-17 30-20-22 20)

CINEMA D'ESSAI

DELLE PROVINCE Viale delle Province 41	L 7 000 Tel 44236021	**Il grande cocomero** di F Archibugi (16-18 10-20 20-22 30)
TIBUR Via degli Etruschi 40	L 7 000 Tel 495776	**Sweetie** (16 15-22 30)
TIZIANO Via Reni 2	L 5 000 Tel 3236588	**Un posto nel mondo** (18 10-20 20-22 30)

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni 84	Tel 3701094	SALA LUMIERE **Ombre rosse** (18) Rassegna cinema indipendente d autore **Dorme Alzati e cammina Cane andaluso** (20) SALA CHAPLIN **Una giornata particolare** (18 30) **Un condannato a morte è fuggito** (20 30) **Sinfonia d'autunno** (22 30)
BRANCALEONE Ingresso a sottoscrizione Via Levanna 11	Tel 82000959	**The big shave** di M Scorsese **Mi mom** di B De Palma (20 30) **L'age d'or** di L Bunuel (22 30)
CINETECA NAZIONALE (5 spet /L 10 000) Viale della Pineta 15	Tel 8553485	**Otto e mezzo** di F Fellini (18 15)
GRAUCO Via Perugia 34	L 6 000 Tel 7824167-70300199	**Kaos 2: La giara, Requiem, Colloquio** di P e V Taviani (19) **Il re degli scacchi** di Teng Wenji (21)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27	L 7 000 Tel 3216283	SALA A **Lezioni di piano** Jane Campion (18-20 15-22 30) SALA B **Un cuore in inverno** Claude Sotet (18 30-20 30-22 30)
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Via Nazionale 194	L 12 000 Tel 4885465	**La corazzata Potemkin** di S M Ejzenstein **Kowald, Leandre, Schiano** improvvisazione dal vivo (21 30)

FUORI ROMA

ALBANO

FLORIDA Via Cavour 13	L 6 000 Tel 9321339	**Jurassik Park** (15 30-22 15)

BRACCIANO

VIRGILIO Via S Negretti 44	L 10 000 Tel 9987996	**Il fuggitivo** (15 15-17 40-20 05-22 30)

CAMPAGNANO

SPLENDOR		**Il danno** (15 45-17 45-19 45-21 45)

COLLEFERRO

ARISTON UNO Via Consolare Latina	L 10 000 Tel 9700588	SALA CORBUCCI **L età dell'innocenza** (17-19 30-22) SALA DE SICA **L'ultimo grande eroe** (15 45-18-20-22) SALA LEONE **Il fuggitivo** (15 45-18-20-22) SALA ROSSELLINI **Come l'acqua per il cioccolato** (15 45-18-20-22) SALA TOGNAZZI **Jurassic park** (15 45-18-20-22) SALA VISCONTI **Sliver** (15 45-18-20-22)
VITTORIO VENETO Via Artigianato 47	L 10 000 Tel 9781015	SALA UNO **Eddie e la banda del sole luminoso** (17 15-18 30-19 45-21-22 15) SALA DUE **Hoffa santo o mafioso** (18-20-22 15) SALA TRE **Un anima divisa in due** (18-20-22 15)

FRASCATI

POLITEAMA Largo Panizza 5	L 10 000 Tel 9420479	SALA UNO **Jurassic park** (15 30-17 50-20 10-22 30) SALA DUE **Nel centro del mirino** (15 30-17 50-20 10-22 30) SALA TRE **L'età dell'innocenza** (15 30-17 50-20 10-22 30)
SUPERCINEMA P.za del Gesu 9	L 10 000 Tel 9420193	**Il fuggitivo** (15 30-17 50-20 10-22 30)

GENZANO

CYNTHIANUM Viale Mazzini 5	L 6 000 Tel 9364484	**Jurassic park** (15 30-17 40-19 50-22)

GROTTAFERRATA

VENERI Viale 1° Maggio 86	L 10 000 Tel 9411301	**Jurassic park** (15 30-17 50-20 10-22 30)

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI Via G Matteotti 53	L 10 000 Tel 9001888	**Sliver** (17 40-19 50-22)

OSTIA

KRYSTALL Via Pallottini	L 10 000 Tel 5603186	**Sliver** (16-18 10-20 10-22 30)
SISTO Via dei Romagnoli	L 10 000 Tel 5610750	**Jurassic park** (15 15-17 35-20-22 30)
SUPERGA V le della Marina 44	L 6 000 Tel 5672528	**Nel centro del mirino** (15 30-17 50-20-22 30)

TIVOLI

GIUSEPPETTI P zza Nicodemi 5	L 10 000 Tel 0774/20087	**Il fuggitivo**

TREVIGNANO ROMANO

CINEMA PALMA Via Garibaldi 100	L 6 000 Tel 9999014	**L'essenza del crimine** (20-22)

VALMONTONE

CINEMA VALLE Via G Matteotti 2	L 6 000 Tel 9590523	**Jurassic park** (18-20-22)

LUCI ROSSE

Aquila via L Aquila, 74 - Tel 7594951 Modernetta Piazza della Repubblica 44 - Tel 4880285 Moderno Piazza della Repubblica 45 - Tel 4880285 Moulin Rouge Via M Corbino 23 - Tel 5562350 Odeon, Piazza della Repubblica 48 - Tel 4884760 Pussycat via Cairoli 96 - Tel 446496 Splendid via delle Vigne 4 - Tel 620205 Ulisse via Tiburtina 380 - Tel 433744 Volturno via Volturno 37 - Tel 4827557

☐ OTTIMO - ○ BUONO - ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A· Avventuroso **BR** Brillante **D.A**· Dis animati **DO**· Documentario **DR** Drammatico, **E** Erotico **F** Fantastico **FA** Fantascienza **G**: Giallo **H** Horror **M**: Musicale **SA**· Satirico **SE**: Sentiment **SM.** Storico-Mitolog **ST.** Storico **W.** Western

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A Tel 3204705)
Alle 20 30 **Casablanca** di Riccardo Cavallo

AGORÀ 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6874167)
Alle 21 **Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore** d Giovanni Giraud con Leila Durante Luciana Durante Enzo Milioni Regia di Enzo Milion

ANFITRIONE (Via S Saba 24 Tel 5750827)
Alle 21 **Amori comici cuori nevrotici** di B Brugnola e G Purpi con Rosa Filari Achille D Aniello Regia di Biagio Casa ini

ARGOT (Via Natale del Grande 21 Tel 5898111)
Alle 21 **La luna e l'asteroide** di e con Vera Gemma e Valerio Mastandrea regia di Luciano Curreli

ARGOT STUDIO (Via Natale del Grande 27 - Tel 5898111)
Alle 21 **Bruciati** di Angelo Longoni con Amanda Sandrelli e Blas Roca Rey Regia di Angelo Longoni

ATENEO (Viale delle Scienze 3 Tel 4455332)
Alle 21 Per la rassegna Teatro per Ragazzi la Compagnia Roma Nord Teatro presenta **Lettera a un lupo**
Alle 22 Comp Clown Selvaggio presenta **Comica finale** Ingresso libero

AUT AUT (V a degli Zingari 52 Tel 4743430)
Sabato alle 21 PRIMA L Arte del Teatro presenta **Tina** biograf a di una donna Omaggio a Tina Modotti di Franca Marchesi con F Marchesi e Mauro Pini

BELLI (Piazza S Apollonia 11/A - Tel 5894875)
Alle 21 La Compagnia del teatro Belli presenta **Bella di giorno** di E Antonelli con F Blanco regia di C E Lerici

CENTRO SOCIALE BRANCALEONE (Via Levanna 11 - Tel 82000959)
Sabato alle 21 La Comp di Emanuele Giglio presenta **Tre polli** di C Bukowski con Emanuele Giglio

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932)
Alle 21 15 Mediascena Europa presente **Roma è danza** Comp Danzare La Vita in **Parthenope** spettacolo di non solo danza di Dino Verga

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932)
Alle 20 45 **Prepariamo la rivoluzione** 1ª parte – **La storia di Bianca** Regia di Massimiliano Caprara

DEI SATIRI FOYER (Piazza di Grottapinta 19 - Tel 85300956)
Alle 20 45 **I fascisti** di Lilli Maria Trizio con Lia Tanzi Regia di Walter Manfrè

DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottapinta 19 - Tel 6871639)
Alle 21 30 **Diva** scritto e diretto da Gianfranco Calligarich con Ottavia Fusco Al piano Mirella Del Bono

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 - Tel 6784380)
Alle 21 **L'Atelier** di Jean Calude Grumberg con Claudia della Seta Giannina Salvetti Barbara Porta Regia di Patrick Rossi Gastaldi

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel 4743564 - 4818598)
Alle 21 **L'onorevole** di L Sciascia con Renato Campese Bruno Alessandro Lina Bernardi Gioacchino Maniscalco Regia Paolo Castagna

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Tel 44231300-8440749)
Alle 21 PRIMA Luigi De Filippo in **Cani e gatti** di Eduardo Scarpetta con Wanda Pirol Rino Santoro regia di Luigi De Filippo

DUE (Vicolo Due Macelli 37 - Tel 6788259)
Alle 21 **Il male oscuro** di G Berto con Gigi Angelillo Regia di Salvatore Cardone

EUCLIDE (Piazza Euclide 34/a - Tel 8082511)
Sabato 30 alle 23 PRIMA La Compagnia Stabile Teatrogruppo presente **A rispetto e a dispetto** commedia con musica in due atti di Vito Boffoli

FLAIANO (Via S Stefano del Cacco 15 - Tel 6796496)
Alle 21 **Ricordando la belle epoque** Le piu belle melod e del mondo dell operetta

GALLERIA SALA 1 (Piazza di Porta S Giovanni 20 - Tel 7008691)
Alle 21 **Richiamo** scritto diretto ed interpretato da Claudio Remondi e Riccardo Caporossi

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Alle 17 **Vendetta trasversale** di G Prosperi con Geppy Gleijeses Mario Scarpetta Aldo Bufi Landi Regia di Geppy Gleijeses

INSTABILE DELL'HUMOUR (Via Taro 14 Tel 8416057-8548950)
Tutti i giovedì venerdì e sabato alle 21 30 **Alchimie d'amore** di Guido Finn con Daniela Granada Bindo Toscani Al piano Carlo Conte (Solo su prenotazione)

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A - Tel 4873164)
Alle 21 30 **Ti mando un fax** cabaret in 2 tempi scritto e interpretato da Tony Santagata

LA COMUNITÀ (Via Zanasso 1 - Tel 5817413)
Alle 21 **Lassu qualcuno ci guarda** di E Gulness regia Adriana Martino con Pietro Bontempo Sandro Palmieri Mino Caprio

L'ARCILIUTO (P zza Monteveccio 5 - Tel 6879419)
Giovedì venerdì e sabato (teatro e cena) alle 21 **Flat Lux** di Fiammetta Carena e Massimo Mestucci regia di Alessandro Fabrizi
Tutti i giorni alle 22 **Il pane del girasole** con Enzo Samaritani Domenica riposo

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel 6783148)
Alle 21 15 **Confusioni** di Alan Ayckbourn con Gianni Dal Maso Mario Focardi Silvia Racli Regia di Fabia Maria Bergamo

LE SALETTE (Vicolo del Campanile 14 - Tel 6833867)
Alle 21 15 **Gli innamorati** di C Goldoni regia A Duse con M Faraoni M Adorisio L di Majo

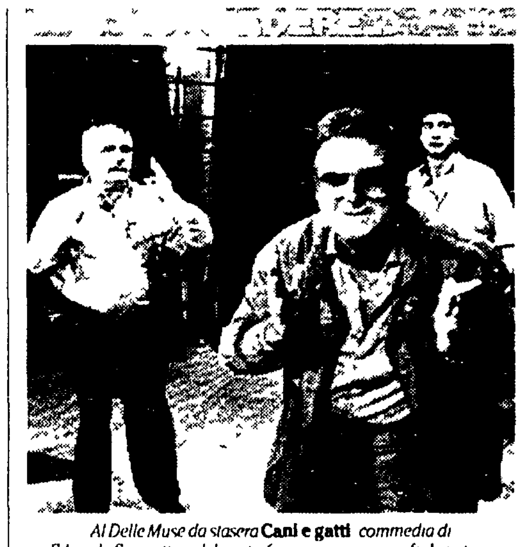
MANZONI (Via Monte Zebio 14 - Tel 3223634)
Vedi Teatro Spazio Flaminio

META TEATRO (Via Mameli 5 - Tel 5895807)
Alle 21 **Prepariamo la rivoluzione parte II I corvi** scritto e diretto da Massimiliano Caprara con E Seosopulos (Ingresso riservato ai soci)

NAZIONALE (Via del Viminale 51 - Tel 485498)
Lunedì alle 21 PRIMA **Caligola** di A Camus con Carla Gravina regia Marco Lucchesi Continua la campagna abbonamenti

OLIMPICO (Piazza G da Fabriano 17 - Tel 3234890-3234936)
Alle 21 **Pop & Rebelot** con Paolo Rossi regia di E Solari

OROLOGIO (Via de Filippini 17/a - Tel 68308735)
SALA CAFFE Alle 21 **Prosciutto e castigo** di e con Vittorio Viviani al pianoforte Silvestro Pontani
SALA GRANDE Alle 21 15 **Giardino raro** excursus musicale di canti popolari dal VIII al XX secolo a cura di Silvano Spadaccino
SALA ORFEO Riposo



Al Delle Muse da stasera **Cani e gatti** *commedia di Eduardo Scarpetta rielaborata (con nuove scene «sforbiciate» e ammodernamenti) da Luigi De Filippo*

PIAZZA MORGAN (Ristorante in via Siria 14 - Tel 7856953)
Tutte le sere alle 21 30 e alle 23 **Provagenerale** dai racconti di Edgar Allan Poe testo e regia di Alberto Macchi con Giovanni Nardoni Paola Scotto

POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/A Tel 3611501)
Alle 21 15 **Casa di bambola** di H Ibsen con Teresa Pascarelli Marco Maltauro Mimma Mercurio Regia di Marco Maltauro

PULCINELLA (Ristorante c/o Via urbana 11 - Tel 4743310)
Tutte le sere alle 21 **L'uomo bestia virtu** di Pirandello (D obbligo la prenotazione)

QUIRINO (Via Minghetti 1 - Tel 6794585)
Alle 20 45 **Oleanna** di David Mamet con Luca Barbareschi e Lucrezia Lante della Rovere Regia di Luca Barbareschi

ROSSINI (Piazza S Chiara 14 Tel 68802770)
Sono aperte le prenotazioni per lo spettacolo **Er marchese del grillo** di e con Alfiero Alfieri e con Renato Merlino

SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli 75 - Tel 6791439)
Alle 21 30 PRIMA **Saluti e taci** di Castellacci e Pingitore regia Pierfrancesco Pingitore con Oreste Lionello Gabriella Labate Martufello

SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4826841)
Alle 21 **Oba Oba 93** Nuova edizione della famosa rivista brasiliana

SPAZIO FLAMINIO (Via Flaminia 80 - Tel 3223555)
Alle 21 Il Teatro Manzoni presenta **A qualcuno piace caldo** con Corrado Cartler Anna Lena Lombardi Pietro De Silva Regia di Paolo Emilio Landi Musiche di Mario Moretti

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel 5896974)
Alle 21 **I sette peccati capitali** Sette autori per sette registi e sette musicisti

SPERONI (Via L Speroni 13 - Tel 4112287)
Alle 20 45 **Un pesce fuor d'acqua** di John Muir Regia di Gianni Calviello con Cecilia Caferri Enzo De Marco Mateo Lombardi Rachele Paoletti

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871 - Tel 3780105-30311078)
Alle 21 30 **Il mestiere dell'omicidio** di Richard Harris con Nino D Agata Claudio Angelini Regia di Marco Belocchi

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a - Tel 68803794)
Alle 20 45 **La locandiera** di C Goldoni con Patrizia Milani Carlo Simoni Alvise Battain Mario Pachi regia Marco Bernardi

VASCELLO (Via Giacinto Carini 72/78 - Tel 5809389)
Alle 21 **Looking Home-Love Medicine** con la Compagnia Mda Prod Danza Con Escamilla Garrison M P De Vito F Di Castri M Negri

VITTORIA (Piazza S Maria Liberatrice 8 - Tel 5740598-5740170)
Alle 21 **Caviale e lenticchie** con la Compagnia Attori e Tecnici 3 anno di repliche

PER RAGAZZI

ATENEO (Viale delle Scienze 3 - tel 49914689)
Alle 21 Rassegna Teatro per Ragazzi La Comp Romanord Teatro presenta **Lettere a un lupo**
Alle 22 La Comp Clown Selvaggio presenta **Comica finale** (Ingresso libero)

DON BOSCO (Via Publio Valerio 63 - Tel 71587612)
La stagione 1993-94 si inaugurerà con il balletto **Coppelia** di Delibes con i Ballerini del Teatro dell Opera

TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 Tel 8601733 5139405)
Alle 10 Inaugurazione **La giornata della ranocchia** Favole storie animazioni giochi con le Marionette degl Accettella

MUSICA CLASSICA E DANZA

ACCADEMIA MUSICALE C S M (Via G Bazzoni 3 - Tel 3701269)
Aperte iscrizion anno 1993-94 Corsi di Storia della musica pianoforte violino fisarmonica sax flauto clarinetto canto lirico e leggero Corsi gratuiti per bambini dai 4 al 6 anni

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6 - Tel 6780742)
Alle 21 Inaugurazione stagione sinfonica Direttore **Daniele Gatti** In programma musiche di Verdi Replica sabato 23

ACCADEMIA ROMANA DI MUSICA (Via Tagliamento 25 - Tel 85300789)
Aperte iscrizioni ai corsi di pianoforte chitarra violino violoncello flauto canto, sassofono jazz tastiere computer music coro Informazioni e segreteria da lunedì a venerdì ore 15 30-19

ARCUM (Via Stura 1 - Tel 5004168)
Aperte audizioni stagione musicale 1994 - Coro (amatoriale) e voci soliste (professionisti) - Monteverdi Magnificat A8 voci e brani sacri solistici - O Vecchi Anfiparnaso

ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA (Via Crescenzio 58 - Tel 68801350)
Iscrizioni ai corsi di chitarra pianoforte violino flauto e materie teoriche Musica d insieme coro polifonico

ASSOCIAZIONE CULTURA F CHOPIN (Palazzo Altieri Oriolo Romano tel 5073889)
Alle 8 30 e 17 45 Al Centro Culturale Banca d Italia – Via S Vitale 19 – Prove eliminatorie 4° concorso pianistico internazionale giovani pianisti «Roma 1993» (categoria D) Ore 15 30 (categoria E)

ASSOCIAZIONE CULTURALE MUGI (Tel 37515635)
Presso lo studio musicale Mug sono aperte le iscrizioni ai corsi di tutti gli strumenti e materie complementari

ASSOCIAZIONE PICCOLI CANTORI DI TORRESPACCATA (Via A Barbosi 6 - Tel 23267153)
Corsi di canto corale pianoforte chitarra flauto violino danza teatrale animazione

CENTRO ATTIVITÀ MUSICALI AURELIANO (Via di Vigna Rigacci 13 - Tel 58203397)
Sono iniziati i corsi per bambini 3/6 Attività musicali varie 6/14 anni Preparazione esami conservatorio Corsi strumento e ascolto per adulti Per informazioni la segreteria è aperta il martedì e giovedì dalle 18 alle 20

FONDAZIONE ITALIANA PER LA MUSICA ANTICA SIFD
Corsi di flauto dritto traverso viola da gamba ritmica Dalcroze Danze popolari pianoforte solfeggio violino orchestra per bambini Prenotazioni al numero 3729667 ore 15-19

GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294)
Lunedì alle 21 Euromusica presenta **Riccardo Zadra** pianoforte Musiche di Schumann Scarlatti Beethoven

IL TEMPIETTO (Prenotazion telefoniche 4814800)
La stagione concertistica inizierà il 6 novembre con **I canti polacchi** Musiche di Chopin

I SOLISTI DI ROMA (Via Ipponio 8 Tel 7577036)
Alle 20 30 presso l Aula magna del Pontificio Istituto di Musica Sacra In programma musiche di Hoffmeister Mozart Golinelli Glazumov per corno e archi

ORATORIO DEL GONFALONE (Vicolo della Scimmia 1/b Tel 6875952)
Inaugurazione mercoledì 20 ottobre alle 21 Concerti del Gonfalone **L impresario delle Canarie** G B Martin **La serva padrona** G B Pergolesi

POLITECNICO (Via Tiepolo 13/a 3219891)
Lunedì alle 21 **Quintetto Scarponi** diretto da Ciro Scarponi Musiche di Arcangeli Sciarrino Gentile Bori i Simonacc Kornauth

SCUOLA DI MUSICA DELLA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel 3226590-3614354)
Sono aperte le iscrizioni Inizio dei e lezioni nelle aule rinnovate giovedì 23 settembre Segreteria aperta dalle ore 16 alle 19 30

TREVIGNANO ROMANO (c/o Sala Convegni della Cassa Rurale ed Argiana Tel 9985030)
Domenica alle 18 **Manuel Meo** violino **Ida Varricchio** pianoforte Musiche di Mendelssohn Ravel Strawinsky

JAZZ ROCK FOLK

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia 9 - Tel 3729398)
Alle 22 **Carletto Loffredo Band**

ALPHEUS (Via del Commercio 36 Tel 5747826)
Sala Mississippi Evento rock **Emerald Mean By All Means Devio**
Sala Momotombo Alle 22 **Abu Salt Con Abu** musica afroreggae
Sala Red River Alle 22 Cabaret con i **Mammamia che impressione** piu piano bar

BIG MAMA (Vicolo S Francesco a Ripa 18 Tel 5812551)
Alle 22 Concerto rock n roll con **Riding Sixties** Ingresso libero

CAFFÈ LATINO (V a di Monte Testaccio 96 Tel 5744020)
Alle 22 Comicita con Max e Francesco

CARUSO CAFFÈ CONCERTO (Via di Monte Testaccio 36 Tel 5745019)
Alle 22 Salsa merengue cumbia e bolero con **Hugo Alvaro** e i **Chirimia**

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via La marmora 28 Tel 7316196)
Alle 21 Concerto dei **Clock Dva** Ingresso gratuito

CLASSICO (Via Libetta 7 Tel 5745989)
Alle 22 Musica caraibica con i **Diapason**

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a Tel 6896302)
Alle 22 30 Dance con la **Crissi Night Band**

JAKE & ELWOOD VILLAGE (Via G Odino 45/47 - Fiumicino)
Alle 22 Concerto funky rock

QUEEN LIZARD (Via della Madonna dei Monti 28 - Tel 6786188)
Alle 21 30 Serata Karaoke Ingresso libero

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 13/a - Tel 4745076)
Alle 22 Concerto del gruppo **Coco**

Donne per una città amica

ROMA - SALA PROTOMOTECA CAMPIDOGLIO
LUNEDÌ 18 OTTOBRE 1993 - ORE 17

«Un patto di donne per trasformare Roma in una città amica»

Partecipano·
Lidia Menapace, Costanza Fanelli, Hela Mascia - Rosanna Oliva - Carla Sepe - Titta Vadalà... e tante, tante altre ancora.

Discussione dei punti programmatici irrinunciabili del patto con il candidato a sindaco:

FRANCESCO RUTELLI

Biglietti vincenti FESTA DE L'UNITÀ LAURENTINO

1° premio 01232
2° premio 07545
3° premio 10031
4° premio 16848
5° premio 12748
6° premio 11193
7° premio 05654
8° premio 13054

LA CITTÀ PER AMICA
Spazio, tempo, qualità della vita quotidiana

PARTECIPANO

Vezio De Lucia, Pier Luigi Cervellati
Bernardo Secchi,
Pietro Toesca, Jacqueline Risset, Marina D Amato,
Maria Merelli,
Maria Rosaria Mascellani, Caterina Ginzburg
Mara Di Battista, Mauro Battaglia, Walter Tocci

21-22 ottobre 1993
Genzano di Roma, Enoteca Comunale
Piazza della Repubblica

A cura dell'area Costruire il Pds dell Unione comunale del Partito Democratico della Sinistra di Genzano

COMITATO PER
RUTELLI
SINDACO

MARTEDÌ 19 OTTOBRE ORE 21.30
AL PALLADIUM
Piazza Bartolomeo Romano, 8 (Garbatella)
ingresso lire 15 000

UNA CITTÀ DA CAMBIARE
Serata per
Francesco Rutelli
con **Serena Dandini, Fabio Fazio**
insieme a
Antonio Albanese, Giobbe, Enzo Iachetti, Gruppo Volante di Stefano Disegni, Rodolfo Laganà
e con **Gianni Ippoliti** *insieme a*
Il Signor Clemente, la custode Serafini, il geometra A. Costantini, l'artigiano V. Aprea
regia della serata
Franza di Rosa

00192 ROMA PIAZZA DELLA LIBERTÀ 4 - TEL (06) 36000312-3

COMUNE DI ROMA
XVII CIRCOSCRIZIONE ARCI DI ROMA

«ARRIVEDERCI RAGAZZI»
Le età dell'odio
Rassegna cinematografica sul razzismo e l intolleranza

CINEMA AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni, 82, Roma - Tel 3701094

Proiezioni **Lunedì/Giovedì ore 18.30**
Venerdì ore 18.00 (Sala video)
INGRESSO LIBERO

11-12 ottobre: *Oltre il giardino* (Gb) di A Ashby
13-14 ottobre. *Una giornata particolare* (Ita) di E Scola
15 ottobre: Video ***Kalash - Afrides - Coya***

18-19 ottobre: *Lucky Star* (Ola) di M Fisher
20-21 ottobre: *Il Gregge* (Tur) di I Guney
22 ottobre: Video ***Hijrash - Rom - Kurd***

25-26 ottobre: *Dottor Korezak* (Pol) di A Wajda
27-28 ottobre: *Uova di garofano* (Ita) di S Agosti
29 ottobre· Video ***Warlis - Manghela - Wanniya Laeto***

Per informazioni:
ARCI Confederazione di Roma
Via Goito, 35/b - Roma 00185 - Tel 44 70 1008/9

Sport

Rally Sanremo Cunico su Ford si aggiudica la 35ª edizione

Il trentasettenne vicentino Gianfranco Cunico, in coppia con Stefano Evangelisti con la «Ford Super Escort» si è aggiudicato ieri pomeriggio la 35ª edizione del Rally di Sanremo. Al secondo posto la Lancia Delta degli spagnoli (Sainz-Moya) e al terzo la coppia belga formata da Snijiers-Colebunder su Ford Super Escort. Nella classifica mondiale piloti 1° è Kankkunen.

Pelè diventa produttore di cartoni animati tv

A più di vent'anni da quel 21 giugno del 1970, nel quale conquistò il suo ultimo mondiale battendo l'Italia, Pelè festeggia un altro goal, questa volta come produttore. Protagonista della serie di cartoni animati tv sarà Pelezinho un calciatore di 12 anni, le cui gesta sono nate con lo scopo di invogliare i giovani ad un mondo di sport e di amicizia, in antitesi con la violenza.

La rattoppata nazionale azzurra sfodera il suo orgoglio e supera dopo una sfida sofferta il difficile ostacolo britannico. I gol azzurri firmati da Donadoni, Casiraghi e Eranio

La vittoria del cuore

La gioia degli azzurri, dopo il secondo messo a segno da Casiraghi. In alto il numero nove azzurro.

ITALIA-SCOZIA 3-1

ITALIA: Pagliuca, Mussi (67' Lanna), Benarrivo, D. Baggio, Costacurta, Baresi, Eranio, Donadoni, Casiraghi, R. Baggio, Stroppa (92' Zola). 12 Marchegiani, 14 Zoratto, 16 Simone
SCOZIA: Gunn, Mc Kimmie, Boyd, Mc Laren, Irvine, Bowman (69' P. Mc Cart), Durie, Mc Call, Jess, Mc Allister, Gallacher. 12 Maxwell, 13 Mc Cart, 15 Mc Kinley, 16 Durrant
ARBITRO: Craciunescu (Romania)
RETI: 2' Donadoni, 17' Casiraghi, 18' Gallacher, 80' Eranio
NOTE: Serata calda, terreno in perfette condizioni. Calci d'angolo 9-2 per l'Italia; ammoniti Mc Allister, Mc Call e Eranio; spettatori: 61.178 per un incasso superiore ai 2 miliardi.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. L'Olimpico è in festa, altro che contestazioni: è tutto per la Nazionale, come ai tempi delle notti magiche. L'Italia ha vinto e adesso, battuti gli scozzesi, ci giocheremo l'America a novembre in una sola partita (col Portogallo) che in realtà è uno spareggio. Prima di tutto però altre due correzioni doverose: l'Italia degli assenti è stata migliore di quanto si potesse lecitamente immaginare; la Scozia è invece ridotta davvero a una povera cosa, non la pensavamo tanto allo sbando malgrado gli ultimi risultati: indicassero proprio questo: è una squadra ben più modesta di una volta, fin dalle maglie in technicolor che fanno rimpiangere quelle blu notte dei tempi eroici: oltretutto ha un portiere ridicolo. Dunque: finisce 3 a 1. Ringraziamo il trio Baresi-Donadoni-Roby Baggio, comunque: ha fatto la differenza; nessuno ha demeritato del tutto, però Costacurta e Mussi sono andati certo peggio degli altri.

La verità è che è una serata che parte col piede giusto, stile-Oporto: dopo tre minuti siamo in vantaggio. Il merito è di Donadoni che, facilitato da un «velo» di Roby Baggio, può provare il sinistro dal limite e infilare l'impresentabile Gunn, un portiere che nemmeno nell'Estonia troverebbe posto. Uno a zero: tanta attesa, tanta suspense e improvvisamente tutto sembra in discesa, anche troppo facile, perché gli scozzesi sbandano da far paura e infatti entro il quarto d'ora di gioco subiscono anche il raddoppio. Stavolta Roberto Baggio ci mette proprio qualcosa di suo, serve un assist per Casiraghi che, *pur non essendo un fulmine*, riesce a rimontare Irvine e ad anticiparlo in scivolata, mentre il portiere Gunn, uscito dai pali a fare chissà cosa, naturalmente incassa. Fosse rimasto fra i pali, avrebbe parato con una mano sola!.

Ebbene, troppa grazia. Non c'è neanche il tempo di scrivere di una passeggiata azzurra e la Scozia accorcia le distanze. E' il 18' dal limite il piccolo Jess, servito da Mc Allister, lascia partire una gran botta: Pagliuca respinge, sul pallone ci arriva prima di tutti Gallacher che vorrebbe piazzare il tiro nell'angolino e invece, causa un rimbalzo strano, tira fuori un tiro da comiche che in realtà è un pallonetto imparabile. Due a uno, punteggio di nuovo in discussione. L'Italia gioca con il previsto 4/4/2; difficoltà si notano sulla fascia destra, dove Mussi è impacciato all'esordio, e Eranio unn po' prevedibile, poi dalla sua parte Boyd e Durie sono più efficaci di Bowman e McKimie sull'altro fronte; qui, Benarrivo conferma il momento felice, Stroppa pecca qui e là di personalità, ma tocca discreti palloni, fa gioco e insomma tatticamente fa quanto sacchi chiede. In difesa, baresi è in gran serata di spolvero e forse anche per questo Costacurta rimedia una figuraccia al suo confronto, intempestivo e falloso inutilmente; a centrocampo Dino Baggio *va molto meglio di quanto ci si* potesse attendere, è l'unico che fa filtro (Donadoni è meglio in fase offensiva e comunque nell'interdizione non vale Albertini) e anche per questo si spiegano alcuni pericolosi sbilanciamenti dei nostri che favoriscono i disordinari attacchi scozzesi.

Ma gli uominin di Browne sono anche fallosi, in versione undici mesi fa a Glasgow: Roby Baggio ha ancora Mclaren appiccicato addosso, è l'uomo che gli incrinò due costole, ma il fantasista non si fa impaurire e non sente neppure il dolore alle ginocchia, suggerisce e fa gioco lui stesso, imprendibile quasi sempre; al suo fianco, Casiraghi si batte al solito, ma è qualcosa di più di uno «squalo all'amatriciana», sarà per la voglia di dimostrare qualcosa ai suoi tifosi, o la paura della concorrenza di Boksic alla Lazio... insomma casiraghi prende anche un sacco di botte da quel cerbero di Irvine ma non fa una piega, beato lui che sopporta. Intanto, Dino baggio prova un paio di tiri dal limite, entrambi repsinti casualmente dai difensori, uno col braccio, ma non c'è rigore. Il romeno Craciunescu dice di no anche allo scadere, quando il Baggio dal codino servito da Casiraghi vien messo giù furbescamente da Boyd. È sempre 2-1, soprattutto per merito di Pagliuca che salva su un improvviso tiraccio di Dune.

Nella ripresa, la Scozia rimpiazza Jess con Durrant; l'Italia ha qualche problema nel pressing, ma riprende via via le redini del gioco. Casiraghi si mangia un gol fatto su assist di Baggio; sul rovesiamento di fronte anche la Scozia però butta al vento il possibile pareggio. Il punteggio resta per un po' in bilico, per un po' troppo a dire il vero; finché Roby Baggio serve a Eranio un assist delizioso e il numero 7 azzurro segna il 3 a 1 definitivo. Arrivederci a Milano per lo spareggio col Portogallo.

Il presidente del consiglio Ciampi spettatore-tifoso all'Olimpico

«Che emozione quando lo stadio ha cantato l'inno»

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Contestazioni feroci, cori blasfemi, tifo pro-Scozia e chissà cos'altro. Le voci della vigilia prospettavano scenari inquietanti per il ritorno della Nazionale nella capitale. Ed invece, lieta sorpresa, il folto pubblico dell'Olimpico, quasi settantamila presenze, ha proposto la sua immagine migliore. Un'atmosfera da buoni sentimenti sottolineata proprio dal presidente del consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, ospite d'onore in tribuna. «Una serata molto b ella – ha commentato nell'intervallo della partita il capo del governo –. Ero convinto che Roma sarebbe stata all'altezza dell'avvenimento. *Il calcio rappresenta un momento di unione ed in circostanze come questa il* senso di unità si accresce. Mi ha fatto molto piacere sentire il pubblico intonare l'inno di Mameli».

L'ingresso delle squadre in campo è stato salutato da un gran sventolio di tricolori. Dalla tribuna Tevere si sono innalzati fumogeni bianchi, rossi e verdi, mentre le due curve hanno risposto con altrettante «cortine» azzurre. Una coreografia, per intenderci, degna delle notti magiche di Italia 90. E dire che dai mondiali di allora è passata parecchia acqua sotto i ponti dalle nostre parti (vedi Tangentopoli e dintorni). Ma evidentemente, e per *fortuna*, la passione calcistica può permettersi di rimanere uguale a se stessa pur nell' atmosfera caotica del Belpaese. «Una grande risposta di Roma – ha sottolineato il presidente del Coni, Mario Pescante –. Alla vigilia avevamo qualche perplessità, inve ce la città per l'ennesima volta non ha tradito le aspettative».

Gran colpo d'occhio, dunque, con una serie di striscioni sugli spalti in sintonia con la «linea morbida» prescelta dal pubblico romano. Nel cuore della curva Sud, santuario del tifo giallorosso, si è notato un «L'Italia è unita» che in tempi di secessioni leghiste avrebbe compiaciuto non poco anche il più illustre fra gli assenti, il presidente della repubblica Scalfaro. C'è stato anche chi l'ha buttata sul dialetto con un «Azzurri dateve da fa' ad Usa '94 dovemo anna'». Gloria anche per il ct, gratificato da un paio di «Forza Sacchi» A turbare, suo malgrado, questa atmosfera idilliaca è stato soltanto il presidente della Federcalcio, Matarrese, oggetto di attenzioni non proprio premurose da parte di un ristretto numero di ultrà posizionati sulle due curve. Il leader del pallone si è prima visto salutare da un drastico «Matarrese Roma ti odia», poi ha incassato un paio di con ingiuriosi. Una contestazione che non ha comunque raggiunto i livelli endemici paventati alla vigilia. Merito anche della Nazionale che ha calamitato l'attenzione sbloccando subito il risultato contro i disorientati scozzesi. A proposito di questi ultimi, c'è da dire che sono stati accompagnati nella trasferta italiana da un piccolo ma colorito gruppo di sostenitori. Posizionati nella parte alta del settore distinti Nord, *i circa duecento tifosi* britannici hanno incitato i propri beniamini dal primo al novantesimo minuto, incuranti della piega che prendeva l'incontro.

Proprio sotto il settore riservato alla rappresentanza anglosassone, le forze dell'ordine hanno «sistemato» i 110 tifosi *provenienti da Catania* ed in odore di contestazione alla Federcalcio (e tanto per cambiare a Matarrese) in relazione alle burrascose vicende che hanno portato alla definitiva esclusione della squadra siciliana dal campionato di serie C1. Ma dopo che una loro ristretta delegazione era stata ricevuta nella sede della Figc, gli *ultrà rosso-azzurri una volta* giunti all'Olimpico si sono limitati a gustarsi la partita.

CLASSIFICAZIONE

PARTITE DISPUTATE

Estonia-Svizzera	0-6
Svizzera-Scozia	3-1
Italia-Svizzera	2-2
Scozia-Portogallo	0-0
Malta-Estonia	0-0
Scozia-Italia	0-0
Svizzera-Malta	3-0
Malta-Italia	1-2
Malta-Portogallo	0-1
Scozia-Malta	3-0
Portogallo-Italia	1-3
Italia-Malta	6-1
Svizzera-Portogallo	1-1
Italia-Estonia	2-0
Malta-Svizzera	0-2
Portogallo-Scozia	5-0
Svizzera-Italia	1-0
Estonia-Malta	0-1
Estonia-Scozia	0-3
Scozia-Estonia	3-1
Portogallo-Malta	4-0
Estonia-Portogallo	0-2
Scozia-Svizzera	1-1
Estonia-Italia	0-3
Italia-Scozia	3-1
Portogallo-Svizzera	1-0

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
Italia	14	9	6	2	1	21	7
Svizzera	13	9	5	3	1	19	6
Portogallo	12	8	5	2	1	15	4
Scozia	9	9	3	3	3	12	13
Malta	3	9	1	1	7	3	21
Estonia	1	8	0	1	7	1	20

PROSSIME PARTITE

10-11-93: Portogallo-Estonia
17-11-93: Italia-Portogallo
Malta-Scozia
Svizzera-Estonia

PAGELLE

Il protagonista è stato ancora Roby Baggio

STEFANO BOLDRINI

ROMA **Pagliuca**: 7. Va assolto per il gol subito, la colpa è del sonnnellino generale della difesa e lui, anzi, quasi riesce a rimediare. Grande intervento al 35', quando fa il «gatto» su una sventola assassina di Durie.

Mussi: 5. L'emozione del debutto gioca un brutto scherzo anche a lui che non è un pivellino. Ma forse la verità è che dal Torino operaio alla nobiltà della Nazionale il salto, per lui, è eccessivo.

Benarrivo: 6. Grande pistone della fascia. Al Parma gioca a destra, qui in azzurro gli eventi lo costringono a spostarsi a sinistra nel primo tempo. Lui non fa una piega: si rimbocca le maniche e corre, corre, certe volte pure troppo. Nella ripresa Sacchi lo sposta a destra e lui continua correre come un forsennato.

D. Baggio: 6,5. Sacchi temeva di trovarselo con le gambe molli dopo la febbriciattola dei giorni scorsi, lui risponde «obbedisco», va in campo e mostra di avere le gambe di ferro.

Costacurta: 5. Non è la sua serata migliore. Un po' lento un po' svagato, tiene con il fiato sospeso Baresi. Ma per fortuna che il capitano è nella forma giusta.

Baresi: 7. Eccolo qua il vecchio pirata, che non sbaglia mai i grandi appuntamenti. Il passo non è più quello di un tempo, ma la classe e la saggezza gli consentono ancora di tenere botta sui palcoscenici del grande football. Applausi meritati, perché se l'Italia ha fatto un altro passettino verso l'America il capitano ci ha messo molto del suo.

Eranio: 6. Meglio nella ripresa che nel secondo tempo ma poi si capisce perché, nei quarantacinque minuti iniziali sta sulle sue. Intuisce le difficoltà di Mussi e non abbandona il compagno. Quando poi Sacchi fa entrare Lanna e riporta Benarrivo a destra il rossonero prende quota e segna il gol che chiude la contesa.

Donadoni: 7. Apre la partita con una gran botta. Il portiere scozzese, d'accordo, si tuffa come fa un avventore pieno di birra all'uscita del pub, ma lui, accanito giocatore di biliardo, ha una mira eccellente. E la «stecca» non perdona. Poi, tanta intelligenza e tanto buon senso da vecchio padre che tiene a bada i figlioli. E pesnare che ha solo trent'anni, ma il viso scavato, l'aria da dannato e la saggezza lo invecchiano.

Casiraghi: 6. Rete di fino, davanti alla sua curva Nord, gran coraggio a prendere botte che metterebbero Ko anche un elefante. Lui, almeno in questo è diverso dalla scuola italiana, prende le legnate, non fiata, si rialza e riparte. Però nei suoi piedi non sempre cantano gli angeli. E così, a metà ripresa, si mangia un gol che avrebbe potuto chiudere i conti e non far venire il fiatone a Sacchi, ai compagni e alle sessantaduemila anime dell'Olimpico.

R. Baggio: 7. Il Divin Codino recita a soggetto. Le ginocchia cigolano, ma l'estro è ispirato. E così, dai suoi piedi, passano tutti i tre gol degli azzurri. Certe volte, a vederlo in campo, ci fa pensare alla favola di Fuffo Bernardini, quello che Pozzo diceva essere troppo intelligente per i compagni. Anche Baggio ha qualcosa di troppo: i piedi del fuoriclasse.

Stroppa 6. Anche lui, come Mussi, frenato dal debutto, però ha più coraggio e così, nel secondo tempo, riesce ad uscire dal guscio. Prende botte e le dà, copre con intelligenza le avanzate di Benarrivo. Bravino, ma può fare di più.

Lanna 6: Fa il suo dovere nei 20' in cui è stato in campo.

Zola: s.v.: Entrato al 92'.

Craciunescu (Romania): 6. Non è un asso del fischietto, ma non commette errori grossolani. Il presunto rigore su Baggio, alla fine del primo tempo, è appunto tale: presunto

Sacchi elogia la squadra, ma già pensa al prossimo decisivo impegno

«Sono contento, ora ci giochiamo tutto a Milano con i portoghesi»

ROMA. Lo sguardo dell'ayatollah ha un'ombra: si chiama Portogallo. La vittoria della squadra lusitana oscura un po' il successo degli azzurri: quando la notizia dell'1-0 ha il timbro dell'ufficialità, Sacchi è ancora impegnato nella conferenza-stampa e il viso di don Arrigo accenna una smorfia: «Questo 1-0 del Portogallo significa che dovremo giocarci tutto in casa a Milano. E' sgradevole affidare tutto il lavoro di due anni a novanta minuti, ma tant'è. Tra l'altro, i portoghesi sono pure meno leali degli scozzesi. Sarà una battaglia in campo. Per ora godiamoci questo successo sui britannici e da domani pensiamo al Portogallo».

Sorride, Arrigo, scioglie nel botta e risposta con i media la tensione accumulata negli ultimi giorni. E allora, ci sta un elogio all'Italia «operaia», illuminata dalla classe di Baggio, Donadoni e Baresi: «Eh già, ma non è il caso di fare delle distinzioni. Tutti bravi, tutti umili, tutti disposti a dare il massimo. Certo, Baggio è un giocatore straordinario, importante. Fondamentale. Ma da lui, lo sapete, *io mi aspetto sempre delle* risposte positive. Il bello è che stamattina (ieri, ndr), nell'ultimo allenamento, Baggio ha rischiato di farsi male». È qui viene fuori il piccolo segreto, l'ultimo tormento della vigilia del ct: «Tutta colpa, si fa per dire, di una pallonata di Zola. Ha colpito in faccia Baggio e per un po' ha avuto problemi ad un occhio. Non nusciva a vedere bene. Ma ha smaltito in fretta la botta, per fortuna».

Applausi per tutti, come nelle feste amencane. Ma l'America, quella del calcio, è ancora lontana. «Ma un passettino - dice il ct - lo abbiamo fatto. Non avessimo vinto stasera, ma è andata, e pure bene. È stata una buona Italia. Nel primo tempo siamo andati meglio in attacco, mentre in difesa abbiamo avuto qualche problema. Nella ripresa ho visto una squadra più equilibrata. Le chiavi della nostra partita? Grinta e determinazione. Gli esordienti? Hanno fatto la loro parte. Mussi è uscito perché, a *metà del primo tempo*, ha accusato un dolorino ai flessori. Non chiedetemi di quale gamba, non me lo ricordo, però anche lui, Mussi, ha fatto la sua parte». Casiraghi, gli dicono, si è confermato croce e delizia: «Ha fatto un lavoro straordinario... beh, certo, se giocasse a basket avrebbe una percentuale di realizzazione bassa...però, però uno come lui è fondamentale. Ha un entusiasmo, una voglia di migliorare incredibili. Ecco, tecnicamente è già cresciuto, ora deve sbagliare di meno sotto porta».

Il momento dell'elogio agli avversari: «Bravi, professionali ed educati. Gli scozzesi sono gente sportiva». E già che siamo nella serata della bontà, ecco che Sacchi spende una buona parola sul pubblico romano: un buon pretesto per lanciare un messaggio di pace a quello milanese: «Stupendo: è l'aggettivo giusto per il pubblico dell'Olimpico. Però sono sicuro che anche Milano risponderà alla grande. Vedete, *deve essere la squadra a trascinare* la gente. E non si può non voler bene ad undici uomini che in campo cercano di dare il massimo e di divertire. Certo, alla vigilia di questa partita c'era stata qualche voce... mah, non so come si possa fare la caccia all'untore con questa Nazionale».

La Scozia è passata, ma tra il nostro calcio e Usa '94 c'è ancora il Portogallo. Sacchi ha già fatto i calcoli: «Loro, se battono 4-0 l'Estonia possono venire a Milano e puntare al pareggio. A quel punto sarebbero in vantaggio per la differenza reti. Io dico però che manca ancora un mese, che possiamo ancora migliorare. Io non mi preoccupo del Portogallo: *mi preoccupo*, invece, di avere un'Italia in grado di fare il suo dovere. La vittoria di questa sera è un messaggio: con questo spirito siamo sulla strada giusta». □*S. B.*

Donadoni: «Posso dare ancora molto alla nazionale»

Matarrese: «Questi ragazzi meritano tanti applausi»

ROMA. Volti distesi ma nessuna faccia felice. Cose che succedono quando si archivia senza intoppi un match che si era obbligati a vincere. Il primo a dettare la linea azzurra del dopo *partita è il presidente federale*. «Grande squadra e grande pubblico. L'Olimpico ha offerto uno spettacolo straordinario. Ho abbracciato i giocatori - esordisce con impeto Matarrese -. È stata una partita difficile, giocata a velocità notevole contro un avversario che non si è risparmiato. Ho detto all'arbitro che c'era un rigore su Baggio, ma lui mi ha risposto che un'Italia così non aveva bisogno di un tiro dal dischetto. La vittoria del Portogallo non è il risultato che auspicavamo, vorrà dire che ci giocheremo tutto nello scontro diretto a San Siro. Ora serve veramente uno sforzo generale, se l'avremo il successo sarà più facile da raggiungere». Dal primo dirigente al primo interprete dell'italico pallone, Roberto Baggio. Il fantasista sguscia via da un'uscita laterale, gli si nesce solo a strappare qualche frase: «Si è trattato di una grande prova di carattere da parte di tutta la squadra. Abbiamo dato il massimo anche nei momenti più difficili quando non riuscivamo a concretizzare il gioco. Loro ci hanno messo in difficoltà soprattutto all'inizio della ripresa, poi per fortuna è arrivato il gol di Eranio».

Ed eccolo il centrocampista rossonero, l'uomo che con il gran tiro del 3-1 ha spento le velleità degli scozzesi. «I nostri primi venti minuti - esordisce Eranio - sono sta ti irresistibili. Dopo abbiamo subito un gol ingenuamente e la cosa poteva anche fagliarci le gambe. Ma si è visto che la squadra sa reagire, e lo dico non soltanto per il terzo gol ma anche per le altre occasioni *che abbiamo creato*». Gli chiedono del modulo tattico scelto da Sacchi: «Cosa volete che vi dica? In una squadra allenata da Sacchi può giocare chiunque, basta che dia retta al tecnico». Da un milanista all'altro, anche lui inserito nel tabellino dei marcatori grazie ad un gol lampo. Roberto Donadoni ci tiene a far sapere una cosa: le scialbe esibizione di un recente passato sono solo un ricordo. «Finalmente sto bene e mi sento di poter dare ancora molto a questa nazionale. Spero solo di poterlo dimostrare». Certe sue giocate con Baggio hanno deliziato gli amanti del bel calcio... «Roberto è un grande giocatore ed io credo di avere ormai una certa esperienza. Credo sia naturale che da questa situazione scaturisca qualcosa di buono».

Gianluca Pagliuca non ha mantenuto inviolata la sua porta ma non ha veramente nulla di cui rammaricarsi: «Ho subito un gol che ha dell'incredibile - commenta il sampdoriano -, peccato perché avevo fatto una bella parata». Chi invece non ha la coscienza a posto, e passiamo sul fronte opposto, è l'estremo difensore scozzeze. Sentite quello che dice il suo tecnico Brown: «L'Italia ha disputato una buona partita, ma non si può far partire gli avversari con un gol di vantaggio». A buon intenditor...

□*M. V.*

Pagliuca guarda entrare in porta il pallone del gol scozzese

Nel calcio è tempo di Piedopoli

INTERVISTA Italo Allodi, grande esperto delle vicende calcistiche, interviene sull'ultimo scandalo che ha investito il mondo del pallone: «C'è un benevolo lassismo. Tocca a Matarrese riparare subito i danni»

«Ma la Lega dov'era?»

Lunedì il maxiblitz. A seguire due giorni di «riflessione». Oggi, la «sintesi», in una conferenza stampa. Questo il ruolino di marcia della Procura di Torino che ha aperto uno spaccato sugli aspetti contabili del mondo del calcio. Il caso Palestro, il giocatore fantasma ceduto dal Torino – gestione Borsano – al Venezia insieme a Romano. Una cessione fittizia per aggirare il costo a parametro del centrocampista che il presidente Zamparini voleva in brevissimo tempo. Costo dell'operazione due miliardi: valore di Romano 860 milioni, differenza in due rate di 570 milioni l'una sulla maglia inesistente di Palestro. Un metodo consueto, sostengono i protagonisti della vicenda. Di diverso avviso i magistrati. Ma nessuno si nasconde che il caso Palestro, sommato a quelli di Vogna e Pastorini, sia il classico cavallo di Troia per penetrare in ben altri e ricchi santuari. Dalla montagna di documenti che la Guardia di Finanza ha sequestrato, i sostituti procuratori Gian Giacomo Sandrelli e Alessandro Prunas si attendono elementi qualificanti da ricondurli alla vendita di Lentini dal Torino al Milan e di Dino Baggio, sempre dalla società granata all'Inter, attraverso però una «sosta» alla Juventus, cui l'azzurro è comunque arrivato, dopo una stagione di esperienza alla corte di Pellegrini. Commento ufficioso dei magistrati: d'accordo, Borsano ha venduto, ma c'è chi ha comprato. Qualcuno ha acquistato Dino Baggio, qualcun altro ha siglato un contratto di opzione per Lentini, esattamente nel marzo del 1992, alla vigilia delle elezioni che portarono l'ex presidente del Torino in Parlamento. Onorevole con la casacca del Garafono.

Italo Allodi, grande conoscitore del mondo del pallone, ha espresso la sua opinione sulle ultime vicende giudiziarie che hanno investito il pallone. In alto, Cesare Maldini

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO. Parlare di calcio è come riaprirgli la vecchia ferita, quell'ictus maligno che nel 1987 gli ha sforbiciato la libertà. Parlare delle brutture del calcio è invece come avvicinarsi al suo dolore, personale e passionale, di chi ha subito un'ingiustizia – il coinvolgimento nello scandalo-bis del 1986, per il quale venne assolto dalla Disciplinare – da cui Italo Allodi fa discendere la sua malattia, il suo «essere e non essere» nel mondo del calcio che dal dopoguerra ha rappresentato tutta la sua vita. Lo raggiungiamo telefonicamente nella sua casa fiorentina. Argomento principe, ovviamente, per l'ex principe del calcio, l'indagine della Procura di Torino che lunedì scorso si è dispiegata con clamore e simultaneità da un capo all'altro della penisola.

Signor Allodi, la prima domanda è quasi d'obbligo: L'ex presidente del Torino, Gian Mauro Borsano, sostiene che la vendita di «falsi giocatori» è una prassi consolidata nel nostro calcio. Un altro ex presidente inquisito dalla giustizia ordinaria e deferito anche a quella sportiva, l'azionista di maggioranza del Venezia, Zamparini, aggiunge che di contratti facsimile Palestro ve ne sono 654. Infine, com'è noto, i magistrati torinesi indagano su pagamenti e corresponsioni in nero, bilanci truccati che prospetterebbero addirittura l'ipotesi di reato di bancarotta per distrazione. Peggio o meglio rispetto al passato?

In tutta franchezza, la pratica del «nero» è sempre esistita nel calcio. Ciò che invece non apparteneva al costume calcistico, né circolava nella pur enorme fantasia di operatori e mediatori vari, era la vendita fittizia di «non giocatori».

Che cosa ha spinto allora i presidenti e general manager ad imboccare la strada lungo il precipizio, a forme folcloristiche di compravendita come quella di Palestro, figlio di una segreteria del Torino, conosciuta però con il suo nome da nubile?

La spinta l'ha data un discutibile quanto esiziale provvedimento della Federcalcio che all'inizio degli anni Novanta ha proibito i contratti di comproprietà. Da allora è stato tutto un fiorire di regole non scritte, artefizi, forme surrettizie, escamotage per colmare un vuoto nel calciomercato. La furbizia ha così prevalso sull'ingegno.

In altri termini, lei sostiene che la soppressione della comproprietà ha agito da fenomeno destabilizzante sul piano finanziario per moltissime società, se non per l'intero sistema?

Esatto. E con l'aggravante di avere divaricato la forbice economica tra grandi e piccole società, a tutto detrimento di queste ultime. Mi spiego. La compravendita era il giusto compromesso tra la formula del «prestito», che favoriva i club più potenti e con un'attività giovanile florida, e la cessione a titolo definitivo, che esponeva l'intero sistema a carichi finanziari eccessivi. Da un lato, salvava le esigenze di un grande club, interessato a valorizzare le sue giovani promesse o a recuperare atleti bisognosi di un rilancio; dall'altro, oltre a non mettere in sofferenza i bilanci – soprattutto delle «provinciali» – offriva l'opportunità di creare un incremento di capitale se l'atleta disputava un buon campionato. E chi non ricorda le famose aste con apertura delle buste, quando i contraenti non riuscivano a trovare un accordo? Insomma, pur con tutti i suoi limiti, la comproprietà favoriva un affare per due.

Perché allora sbarazzarsene con tanta leggerezza? Perché costruire tutta una serie di «gabbie» normative con il risultato di aumentare la rigidità di un sistema, che avrebbe invece più bisogno di controlli mirati e specifici?

Forse, la riflessione nel mondo del calcio non è una delle sue migliori qualità. Esiste anche l'autolesionismo. Forse, l'organizzazione non era sufficientemente preparato all'impatto economico o forse confidava in una sorta di autocontrollo, vanificato più che dalle intenzioni, dalle contengenze. Ricordo, che sul finire degli anni Settanta, il Centro tecnico federale aveva organizzato dei corsi di formazione manageriale, tenuti da due docenti dell'Università Bocconi di Milano, i professori Piantoni e Demattè, sì, proprio l'attuale presidente della Rai. Un'esperienza che andava irrorata nel tempo.

Calcio scommesse nel 1980; il bis nel 1986; adesso, un nuovo terremoto. Un tormentone. Ma la Lega Calcio non farà la parte del convitato di pietra?

In effetti, un certo dinamismo sarebbe lecito attenderselo dalla Lega. Personalmente suggerirei al presidente Nizzola l'impiego di esperti di mercato, un nucleo di superispettori – non di facciata, per intenderci – con funzioni di controllo e verifica dei contratti, capaci di smascherare valutazioni fittizie o gonfiate. All'opposto in Lega ha prevalso un clima di generale e generico «laisser faire». L'antidoto? Una bella spazzolata che preceda l'introduzione di nuovi ruoli, competenze e istituti sul modello della Federcalcio, cui va almeno riconosciuto un merito: il parto della Covisoc, prima operazione trasparenza sui bilanci.

In conclusione?

Spero in Matarrese. Stupito?, ma è l'unico – non trascuriamo le sue ambizioni in prospettiva Uefa e Fifa – a possedere autorevolezza ed energia per rigenerare una palla che la giustizia può sgonfiare.

Cesare Maldini, ct della nazionale Under 21

UNDER 21

	P	G	V	N	P	F	S
PORTOGALLO	12	7	5	2	0	17	2
ITALIA	12	7	6	0	1	14	5
SVIZZERA	8	8	3	2	3	12	9
SCOZIA	4	7	1	2	4	8	12
MALTA	0	7	0	0	7	1	24

PROSSIME PARTITE
16 11 93 MALTA-SCOZIA
18 11 93 ITALIA-PORTOGALLO
Si qualifica solo la prima

Under 21. Il torinista protagonista della partita: tante idee e tre gol

I piccoli azzurri vanno avanti soltanto a Carbone

ITALIA-SCOZIA 5-2

ITALIA: Toldo 6, Delli Carri 6, Tresoldi 6.5 (60' Cavallo 6), Cois 6.5, Colonnese 6, Malusci 6, Orlandini 6 (64' Rossitto 6.5), Scarchilli 5.5, Vieri 5.5, Marcolin 7, Carbone 8. 12 Visi, 13 Negro, 16 Del Vecchio
SCOZIA: Howie 5, Write 5, Dow 5, Murray 5, Pressley 4.5, Tweed 5, (46' Burley 5), Skilling 5, Bernard 6, Mc Grillen 5, Dailly 7 (77' Mc Laren s.v.), Ferguson 5. 12 Gardiner, 14 Thomas, 16 Locke
ARBITRO: Garcia Aranda (Spa)
RETI: 13' Carbone, 16' Vieri, 45' Carbone, 55' Bernard, 56' Dailly, 70' Carbone, 73' Cois
NOTE: Angoli 5-3 per la Scozia; ammoniti Colonnese e Scarchilli; terreno in perfette condizioni. Spettatori 5.000

DAL NOSTRO INVIATO
ILARIO DELL'ORTO

AVEZZANO Il pubblico di Avezzano e, se vogliamo, anche il monte Velino che sovrasta lo stadio dei Marsi ieri sono stati testimoni di un piacevole spettacolo: il Benito Carbone show. L'occasione è stata la partita di calcio tra le nazionali under 21 d'Italia, a cui appunto l'ala torinista appartiene, e di Scozia. Il numero 11 azzurro – forse uno dei pochi della compagine di Cesare Maldini ad avere la mente sgombra da problemi con il club d'appartenenza – ha disputato una partita che si ricorderà, lui, per un bel pezzo. Ha segnato tre gol, con tutti e due i piedi, e ha deliziato i 5000 di Avezzano con giocate di gran classe. Forse fino al suo prossimo tonfo (che nessuno gli augura) si griderà al fenomeno. Abitudine, questa dello sputar sentenze, tipica del mondo del calcio nostrano.

La partita in sé, anche se è stata indubbiamente divertente, ha avuto uno svolgimento che definire grottesco è dir poco. I tiri in porta sono stati 10, i gol sette. Trionfo degli attacchi? No, distrazione e qualche svarione delle difese. Il motto «Primo non prenderle» che è stato, e per alcuni lo è ancora, uno dei principii cardini del gioco del pallone è stato completamente ignorato.

I giovanotti di Maldini ci hanno messo tredici minuti per capire che dentro le maglie, per l'occasione color simil fucsia (pantaloncini viola), degli scozzesi non c'era altro che buona volontà e vigore atletico. Il tempo necessario per andare in gol. Protagonista, ovvio, Carbone che, raccolto un passaggio del laziale Marcolin (buona la sua prova), ha dato il via al suo show: destro dal limite dell'area e l'imberbe Howie è battuto. E due minuti dopo sempre lui, lo showman, dà esempio di generosità: passaggio a Vieri che approfitta di uno svarione di Pressley e ribatte Howie. A questo punto la partita si ammoscia e il pubblico locale cerca di passare il tempo scandendo slogan. I marsicani prima dimostrano la loro bonomia verso Mario Pescante (loro concittadino oltre che presidente del Coni e per l'occasione in tribuna con Antonio Matarrese) con applausi e incitamenti, poi si scagliano *contro il capo della Lega Lombarda* Umberto Bossi e parte della sua famiglia. Ma Benito Carbone, il divo di turno, non accetta distrazioni e alla fine del primo tempo riporta l'attenzione generale in campo e segna di sinistro dopo aver ricevuto palla dall'atalantino Orlandini.

A questo punto, sul 3 a 0, la partita parrebbe finita, ma gli azzurrini di Cesare Maldini decidono di complicarsi la vita. Verso il 55' gli scozzesi Bernard e Dailly, il migliore in campo quest'ultimo per i britannici, a distanza di 55 secondi l'uno dall'altro si trovano inspiegabilmente a turno soli davanti a Toldo. Non devono far altro che riportare la Scozia in partita. I difensori italiani assistono e il risultato in un battibaleno viene rimesso in discussione. Ma la paura dura una manciata di minuti: il solito Carbone decide di rientrare in scena e con un gran destro al volo dal centroarea mette a segno il suo terzo gol giornaliero. Grandi applausi. È dell'entusiasmo momentaneo ne approfitta anche il presidente del Pisa Romeo Anconetani che decide di lasciare lo stadio sfilando in passerella davanti alla tribuna salutando come un papa. Grandi applausi anche per lui. Simpatia? La gara ora è definitivamente finita e la rete di Cois è pura formalità. Negli spogliatoi Cesare Maldini si è detto soddisfatto (che poteva fare?), ma non ha dimenticato di tirare le orecchie ai suoi per il minuto di amnesia che poteva rovinargli la festa. L'unica delusione della giornata è stata la prestazione del giovane romanista Scarchilli. Il centrocampista giallorosso, ieri in cabina di regia, è apparso sempre fuori posto e con le idee alquanto confuse. Anche lui, comunque dovrà ringraziare il prim'attore Benito Carbone che a centrocampo ha recitato anche per gli assenti

Battuta la Svizzera 1-0. Hooligans scatenati a Rotterdam: 400 arresti. Inghilterra e Francia ko

Il Portogallo s'avvicina all'Italia

Il Portogallo torna prepotentemente in corsa per la qualificazione ad Usa 94. Gli iberici, con un goal di Joao Pinto II, hanno sconfitto gli excapo classifica elvetici, e si sono portati a 12 punti in classifica con una differenza reti di +11. L'Italia, che ha scavalcato la Svizzera, è a quota 14 con +14 in attivo tra reti fatte e subite. Ma sia Svizzera che Portogallo ospiteranno l'Estonia nei prossimi giorni e quindi – a meno di grosse sorprese come quella di ieri a Parigi dove la Francia è stata sconfitta 2-3 da Israele – avranno 2 punti in più. Molto probabilmente, alla sfida finale del 17 novembre a Milano, Italia e Portogallo giungeranno appaiate a quota 14 mentre la Svizzera terminerà le sue fatiche con 15 punti. Perdendo l'Italia sarebbe eliminata, vincendo andrebbe negli Stati Uniti. Con il pareggio si dovrà far ricorso alla differenza reti. Sarà quindi fondamentale l'eventuale scarto con il quale i lusitani potrebbero superare l'Estonia. A a parità di differenza reti diverrà determinante il maggior numero di goi realizzati.

La giornata di ieri per l'Inghilterra sarà ricordata come quella della disfatta. Disfatta morale per il comportamento dei propri tifosi (?) al seguito (400 hooligans arrestati per atti vandalici) e disfatta sportiva per la sconfitta che significa (molto probabilmente) l'eliminazione dalla fase finale dei mondiali. Sul terreno di gioco i bianchi sono stati assai più mansueti dei propri tifosi, gli olandesi allenati da Advocaat si sono imposti per 2-0 con reti di Ronald Koeman al 63' e di Bergkamp al 69'. Il gruppo 3 è stato dominato dalla Norvegia, impostasi stupendamente 3-0 ieri in Polonia, già qualificata per gli Stati Uniti. Gli arancioni (miglior differenza reti rispetto agli inglesi) hanno compiuto un decisivo passo in avanti verso la seconda piazza, l'ultima utile per l'accesso ad Usa 94. Il calendario riserva ad Inghilterra e Olanda soltanto una gara, entrambe in trasferta: la prima a San Marino e la seconda in casa di una Polonia già eliminata matematicamente.

Nel girone 3 fondamentali affermazioni della Spagna (17 punti) in Eire (17) per 3 a 1 e della Danimarca (18) sul Nord Irlanda per 1-0; ora la differenza reti arride alla Spagna +22. Nel girone 4, passo falso del Belgio in Romania (1-2), che però rimane favorito. Il Galles ha superato Cipro 2-0 ed il 17 novembre si giocherà la qualificazione nel match casalingo con la Romania.

Nel gruppo 6 la Svezia (3-2 alla Finlandia) è vicina ad acquisire il «visto» per gli Usa; la Francia, con l'incredibile passo falso casalingo, ha rimesso tutto in discussione ma affronterà in casa la Bulgaria (4-1 all'Austria) nella sfida decisiva.

Processo

Due anni al feritore della Seles

AMBURGO. Guenther Parche, il tedesco che, nello scorso aprile, ferì Monica Seles con una coltellata alla schiena è stato condannato ieri a due anni con la condizionale. Prima di riunirsi in camera di consiglio, i giudici hanno ascoltato uno psichiatra che, negli ultimi tempi, ha avuto in cura l'attentatore. «Mi ha anche detto che sarebbe stato disposto a fare da servo a Steffi Graf ("per" lei ha accoltellato la Seles) per tutta la vita». I legali della Seles avevano chiesto alla corte di condannare l'attentatore per tentato omicidio. L'uomo, invece, è stato riconosciuto colpevole soltanto di lesioni personali.

Irlanda

Per la partita il Parlamento fa festa

DUBLINO. «Gli onorevoli deputati possono andare. Forza Irlanda». La passione per il pallone ha paralizzato ieri i lavori della camera bassa del parlamento irlandese, grato al diktat del premier Albert Reynolds, che ha spedito a casa i deputati in netto anticipo: «La seduta è tolta. Tutti a casa a vedere in televisione la partita». Un patito del calcio, Reynolds ha ammesso di «non stare nella pelle» in attesa del fischio d'avvio del match Irlanda-Spagna. La decisione dei premier di Dublino non ha sollevato alcuna obiezione in parlamento: «per una volta, Mr Reynolds, lei ha l'intero sostegno della camera» ha detto il leader dell'opposizione John Burton.

Formula 1

A settembre si corre a Monza

PARIGI. L'anno prossimo il campionato mondiale di Formula 1 comincerà il 20 marzo a Buenos Aires con il GP di Argentina per concludersi il 13 novembre ad Adelaide con il Gran Premio d'Australia. Ecco il calendario provvisorio: 20 marzo Gp d'Argentina; 27 marzo Gp del Brasile; 17 aprile Gp del Pacifico; 1 maggio Gp di San Marino; 15 maggio Gp di Montecarlo; 29 maggio Gp di Spagna; 12 giugno Gp del Canada; 3 luglio Gp di Francia; 10 luglio Gp di Silverstone; 31 luglio Gp di Germania; 14 agosto Gp d'Ungheria; 28 agosto Gp del Belgio; 11 settembre Gp d'Italia; 25 settembre Gp del Portogallo; 6 novembre Gp del Giappone; 13 novembre Gp d'Australia.

Squalificati in A. Per una giornata: Oliveira (Cagliari), Bonacina (Roma), Chiti (Piacenza), S. De Agostini (Cremonese), Melchiori (Lecce), Sciacca (Foggia) e Sergio (Torino).
in B. Due turni: Susic (Pisa), per uno Buonocore (Ravenna), Costi (Lucchese), Iachini (Fiorentina), Mezzanotti (Brescia), Pagliaccetti (Acireale) e Sogliano (Ancona).
e in Coppa Italia. 1 giornata: Franceschetti e Rosa (Padova), Spigarelli (Palermo), Carsetti (Avellino) e Conte (Venezia).
Gli arbitri di domenica. In serie A: Cagliari-Napoli, Ceccarini; Cremonese-Parma, Nicchi; Foggia-Milan, Beschin; Inter-Torino (ore 20.30), Amendolia; Juventus-Atalanta, Rodomonti; Lazio-Piacenza, Racalbuto; Lecce-Genoa, Quartuccio; Reggiana-Udinese, Fucci; Sampdoria-Roma, Collina.
... e tra i cadetti. Ascoli-Brescia, Arena; Cesena-Vicenza, Borriello; F. Andria-Fiorentina, Stafoggia; Lucchese-Ravenna, Franceschini; Monza-Pescara, Brignoccoli; Padova-Modena, Dinelli; Palermo-Bari, Bolognino; Pisa-Acireale, Pacifici; Venezia-Ancona (sabato ore 20.30), Trentalange.
F1, Benetton «No a Senna». Il presidente della scuderia ha dichiarato che non è stato mai interessato al pilota brasiliano «incompatibile» con Schumacher.
Coni, domani la Giunta. Il presidente Pescante ha convocato la Giunta esecutiva che si occuperà dell'andamento del Totocalcio e del bilancio preventivo '94.
Rally, Salonen ed Orioli «Faraoni». Il finlandese su Citroen (per le auto) e l'italiano su Cagiva (per le moto) si sono aggiudicati il Rally dei Faraoni.
Potenza-Nola si gioca. La Lega di serie C ha deciso che l'incontro – sospeso dalla Federcalcio – si giocherà regolarmente dato che «sono venute meno le condizioni che ne avevano determinato la sospensione».
Mosca-boom. «Zitti e Mosca», programma del circuito «Cinquestelle» condotto da Mosca e Cabrini, secondo la Datamedia l'8/10 ha totalizzato 3.095.000 spettatori.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° ottobre 1993 e termina il 1° ottobre 2000.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 5% lordo, verrà pagata il 1° aprile 1994. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Per il primo semestre il rendimento effettivo netto è dell'**8,94%** annuo nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **15 ottobre.**
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° ottobre; all'atto del pagamento (**20 ottobre**) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.